Dichiaratione DE I SALMI DI DAVID

FATTA

Dal R. P. F. Francesco Panigarola Minore Osseruante.

ALLA SERENISS. INFANTE, la Signora Duchessa di Sauoia.

IN VENETIA, M D XCIII.

Appresso Domenico Farri.

ALLA SERENISS. INFANTE,

La Sig. Donna Caterina d'Austria, Duchessa di Sauoia.

Agioneuolmente io non debbo credere, Serenissima Sign. che all'orecchie di V. A. S. sia mai peruenuta cognitione di nome tanto basso, quanto è il mio; però la supplico con ogni humiltà, a non sdegnarsi, (in quella maniera che anche i ritratti de'nani uengono rimirati da'giganti) che io in poche parole, le dica chi io mi sia: cioè uno di quelli innumerabili huomini, che in più d'un Mondo intero sono uasalli, e sudditi al felicissimo Imperio del gran Re suo Padre: che son nato di

una famiglia cosi auuenturosa, (quale ella si sia) che ha sempre hauuti, ed ha huomini impiegati in seruigio di lui: che sono uestito d'un'habito, cioè del Frãcescano, il quale, ouunque egli comãda, (che è tãto homai, come se dicesse, ouunque gira il Sole) uiue honorato, e lieto sotto la protettione della maestà sua: & oltre a tutto questo, uno de' più obligati serui, e più deuoti, che habbia il Serenis. Sig. Duca marito di V. A. & uno di quelli, che hanno sentita maggiore allegrezza, per lo splendore aggiunto a Italia nostra, nel felice guadagno della persona di lei. Per le quali cose tutte, spero che accetterà in buona parte, e l'ambitione, laquale io confesso d'hauere di esser conosciuto da lei; e la picciolezza del dono, col quale anch'io, in una pouera maniera, tributario, me le presento dauanti. Tanto più hauendo risguardo, che a figliuola di così eccelso Re, io dono la dichiaration de' Salmi d'un grandissimo Re, cioè di Dauid: ad una delle più deuote, e pie Principesse del Mondo, io dono quell'opera, che più pasce l'anime nostre, che non fanno insieme tutte l'opere del Mondo. E finalmente, se con Italiana dichia

ratione

ratione glie le presento; nella bellezza dell'in
gegno di lei, douiāmo credere, che uoglia star
ristretta entro a' confini di quella lingua sola,
nella quale ella nacque; ne ad Italia conuiene
il nō usare ogni arte, perche le cose sue stieno
in luogo, che essa stima cotanto. In somma Se
renifs. Signora, io humilissimamente supplico
l'Altezza V. ad accettar uolentieri, con una
mia prontissima uoglia di seruirla, questo pic
ciolissimo segno di deuotione: mentre che io
con tutte le forze del mio cuore attenderò a
pregare Iddio, che quanto prima conduca il
Sig. Duca suo, fino a que' segni, i quali e tutto
il Mondo gli augurò sempre, infino dalle cul
le, e il suo supremo ualore gli uà promettēdo
di giorno in giorno: e del quale ha mostrato
di conoscerlo degno il gran Re Filippo, scie
gliendo lui fra tutti i Principi del Mondo, a
chi si cōcedesse così amata, e si pregiata cosa,
quanto è la persona di V. A. che a Dio piaccia
di far sempre felice.

Di Milano, il primo giorno d'Agosto 1585.

Di V. A. Serenifs.

Humilifs. e deuotifs. Seruid.

F. Fran. Panigarola.

F. FRANCESCO PANIGAROLA, A' LETTORI.

VESTA dichiaratione, benigni Lettori, sopra i Salmi di Dauid, laquale ad instãtia di amici, io mi contento, che si dia in luce, quantũque io desideri, che sappiate, che ueramente io non la feci, se non per seruigio di me medesimo; parendomi strano, che leggendo, e predicando ogni giorno, ogni giorno anche salmeggiassi, senza intender parola di quello ch'io diceua. Non uoglio, che, perche ella non sia stata fatta per comunicarsi ad altrui, uenga scusata punto di quelle ò negligenze, od ignorãze, che dentro ui si trouaßero; perche confeßo d'hauerci posta tutta quella cura, che ho potuta maggiore, e di non hauer lasciata fatica, laquale io credessi, che a questa impresa mi potesse aiutare. Ho ueduto la maggior parte di quelli, i quali in questo soggetto hanno fatto non solo parafrasi, ma comentari, e di loro ho cercato di valermi in maniera, che oue sono stati d'accordo insieme nella espositione della lettera, non me ne sono partito; & oue hanno variamente ragionato, ò (se ho potuto) con varie parole ho accennati i varij sensi, ò almeno a quello mi sono appigliato, che ho giudica

to

to più continuato, e più proprio. Basta che niun senso c'è dentro, che non sia tolto da autori graui; ne di mio c'è altro, che alcuni pochi appiccamenti per seruigio della continuatione, laquale sopra tutte le cose ho procurato di trouare in ciascuno de' Salmi; e s'io non erro, credo in gran parte hauerlo ottenuto. E se ad alcuno parrà, che per far questo ci sieno alcuni stiracchiamenti, io di due cose lo prego: prima, che si ricordi, quanto sono, e concesse, e necessarie le mutationi de' tempi, de' modi, de' numeri, e delle persone dentro à Salmi: e poi, che in quei luoghi, oue ha difficultà, per due, ò tre volte confronti vn poco quello, che ho scritto io, con l'espositioni de gli altri, che per auuentura resterà sodisfatto. Sarà anche possibile, che ci si desiderino dentro alcuni sensi mistici, che, e piissimi, e vaghissimi sono insieme: ma si come io non mi sono interamente dalle allegorie dipartito; così pareua ragioneuole, che dalla lettera non m'allontanassi del tutto: tanto più scriuendoci parafrasi, e non comento: e non hauendo intentione di raccogliere insieme tutti i concetti, che ci si fosser potuti dire; ma di apportarci quei soli, che a vna continua intelligenza, possono eßer sufficienti. Si che io vi prego, giudiciosi Lettori, ad accettare questa poca fatica mia, con quel concetto, col quale ell'è stata fatta da me: e volendouene più per seruigio della volontà, che dell'intelletto, à prouarui talora à leggerla deuotamente; che certo senza frutto non la leggerete, se non per quello che c'è dentro del mio, almeno per quello; senza dubbio, che c'è dentro dello Spirito Santo: porgendo prieghi per me à Dio. Siate lieti.

Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam. Ps. 50.

DICHIARATIONE DE I SALMI DI DAVID.

Fatta da F. Francesco Panigarola Minore Osseruante.

SALMO PRIMO.

Della felicità, & perfettione de' giusti, opposta alla vanità, e rouina de gli empi.

1 *EATO, quanto si può eßere in questa vita, può domandarsi quell'huomo, ilqual non camina per la via, doue caminano molti, che prima danno orecchio a' cattiui consigli de gli empi: appreßo vanno perseuerando vn pezzo nella consigliata strada del peccato, e finalmente, quasi pestilenti, volendo infettare anche gli altri, si pongono in cattedra, cioè insegna-*

1 BEATVS vir, qui non abijt in consilio impiorum, & in via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentiæ non sedit.

no ad altri il male operare.

2 Sed in lege domini voluntas eius: & in lege eius meditabitur die, ac nocte.

2 *Ma tutto in contrario applicando egli l'animo, non solo ad intendere, ma anche ad esseguire la legge d'Iddio, talmēte se ne innamora, che giorno, e notte d'altro non pare, che sappia ne meditare in se stesso, ne ragionare ad altri.*

3 Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum: quod fructū suum dabit in tempore suo.

3 *Questi sarà appūto alla somiglianza d'un arbore felicissimo: perche si come alla felicità d'una pianta tre cose si richieggono: che essa sia situata presso à riuoli d'acqua, che la humettino sempre: che sia fruttuosa à suo tempo, e per singulare felicità: che sia di quelle, lequali anche di verno non si spogliano mai delle sue frōdi: così egli, & haurà sempre abbondantissimi riui di gratia, che lo feconderanno, e produrrà soauissimi frutti d'opere buone.*

4 Et folium eius nō defluet: & omnia quæcunque faciet, prosperabuntur.

4 *E quello, che è singulare, da niun verno di tentatione sarà mai secco in modo, che non rattenga le sante frondi de' virtuosi habiti suoi. E in somma, egli non farà mai cosa, per infelice, e misera, che paia à gli occhi de gli huomini, la quale per la via del Signore non*

gli

gli riesca prospera, e felicissima.

5 *Cosa, che certo non auuiene à gli empi: anzi per gloriosi, e grandi, che gli giudichi il Mondo; sono ad ogni modo, nel cospetto d'Iddio, come vilissima polue della terra, e da impetuosi venti di passioni, e affetti, sono agitati in modo, che giacendo nella instabilità loro, & entrãdo co' mali esempi entro à gli occhi altrui, & inquietano se medesimi, e danneggiano gli altri.*

5 Non sic impij, non sic: sed tanquam puluis, quem proijcit ventus a facie terræ.

6 *E di quì auuerrà, che il loro risorgere, nel tempo del giudicio, sarà quasi vn non risorgere: poiche non entrando nella compagnia de' giusti, risurgeranno solo per cadere.*

6 Ideo non resurgũt impij in iudicio: neque peccatores in consilio iustorum.

7 *Tutto, mercè della prouidenza, e giustitia d'Iddio, ilquale, come conosce, & appruoua il camino de' giusti, così condanna finalmente, e rouina i disegni, e le attioni de gli huomini colpeuoli, & iniqui.*

7 Quoniã nouit dominus viam iustorum: & iter impiorum peribit.

SALMO VI.

Christo alle conuenticule, & a' consigli de' Principi, fatti contra di se.

1 CHE tumulti, che strepiti son questi, co' quali sono congre-

1 QVARE fremuerunt gentes: & po-

puli meditati ſunt inania?

gate tāte gēti? E che vani diſegni, e ridicoli sforzi ſono quelli, che vanno machinando tanti popoli?

2 Aſtiterunt reges terræ, & principes conuenerunt in vnum: aduerſus dominum, & aduerſus Chriſtum eius.

2 I Re medeſimi della terra, e i Principi ſi ſono ſolleuati, e abbottinati pur contra il lor Signore, e contra quello, che da lui ſteſſo è ſtato fatto Re di tutti i Regi.

3 Dirumpamus vincula eorū: & proijciamus a nobis iugum ipſorum.

3 E tutto queſto ad vn ſol fine, dicendo; Deh ſpezziamo i legami di queſta ſeruitù, e ſciogliamoci dal giogo di queſto imperio loro.

4 Qui habitat in cœlis irridebit eos: & dominus ſubſannabit eos.

4 Miſeri; e fra tanto quegli, che ſtando in cielo, e vede, e puote il tutto, ſi riderà, e burlerà di loro, cioè gli porrà in burla, & in ſommo deriſo a tutto il Mondo.

5 Tunc loquetur ad eos in ira ſua: & in furore ſuo conturbabit eos.

5 Allora principalmente, quando in horrendo giudicio pronuncierà terribile ſentenza cōtra di loro, e con ſanto furore gli ſtordirà di modo, che, non trouando ſcampo, non ſaperanno quaſi oue ſi ſieno.

6 Ego autē conſtitutus ſum rex ab eo, ſuper Sion montem ſanctum eius: prædicans præceptum eius.

6 Io dall'altro cāto (facciano quello che vogliono) ſon pure il Re fatto da Dio iſteſſo, e ꝓpoſto da lui à ꝗl monte Sionne della ſua Sāta Chieſa, dal quale ogni giorno ſi predica il decreto, ch'egli ha fatto di me.

Cioè,

7 *Cioè, che a me, hà detto il Signore: Tu sé il mio figliuolo, ilquale hoggi, cioè ab eterno, ho generato sempre, e sempre genero: & ilquale, hauendo io quasi di nuouo generato con la Resurrettione, ti amo tanto.*

7 Dominus dixit ad me, filius meus es tu: ego hodie genui te.

8 *Che ad ogni cenno d'ogni domanda tua, ti farò sempre soggetto, quasi per heredità, oltre i Giudei, anche i Gentili stessi, & opererò di modo, che i termini dello stato, e dell'imperio tuo, non sieno minori di quel che sieno i termini di tutto'l Mondo insieme.*

8 Postula a me, & dabo tibi gentes hæreditatem tuam: & possessionem tuã terminos terræ.

9 *E se alcuno sarà tãto proteruo, che faccia resistẽza a'tuoi comãdamẽti, haurai tanta uirtù, e cosi facilmẽte lo potrai rouinare, come uerga di ferro, con un minimo colpo, percotendo entro à vaso di ben fragile terra, lo può spezzar subbito, e trarre in cento parti.*

9 Reges eos in uirga ferrea: & tãquã uas figuli confringes eos.

10 *Il che, stando così: ma uoi, ò Regi, e principi, perche hormai dunque non cominciate vn poco a rinsauire, & non vi fate saui per voi stessi: voi, che attendete a giudicare gli altri.*

10 Et nunc reges intelligite: erudimini, qui iudicatis terram.

11 Seruite Domino in timore: & exultate ei cum tremore.

11 *Seruite, seruite à Dio con filial timore, & in questa seruitù rallegrateui grandemente: ma ad ogni modo con tanta modestia, che vi sia sempre congiunta ansietà di forse non ben seruire.*

12 Apprehendite disciplinam, ne quádo irascatur dominus: & pereatis de uia iusta.

12 *Riceuete questo ammaestramento d'accettar volentieri questo gran Re, acciochè non si scorrucci Iddio, ch'è egli stesso: e uoi, cadendo da quella sola uia, che può saluarui, precipitiate subito in rouina.*

13 Cum exarserit in breui ira eius: beati omnes, qui confidunt in eo.

13 *Che, à dire il vero, oue si manifesterà vn giorno; e sarà assai più presto, che non vi credete voi, l'ardente ira di lui: beati veramẽte vedremo, oue saranno que' soli, i quali, per auanti, hauendo à uile ogni soccorso humano, hauranno collocata, e fondata in lui solo ogni speranza.*

SALMO III.

Della Paßione, e Resurrettione di Christo, ò uero delle tribulationi, e liberation de' giusti.

1 DOMINE, quid multiplicati sunt, qui tribulant me?

1 SIGNORE: *E che vuol dire questo ingrossarsi tanto de' nemici*

mici miei? e che crescono tanto i miei persecutori?

multi insurgũt adversum me.

2 *Hormai io son venuto à tale, che molti ragionando di me, dicono, che Iddio m'ha abbandonato, & che non occorre, ch'io speri più alcun aiuto da lui.*

2 Multi dicunt animæ meæ: non est salus ipsi in Deo eius.

3 *E pure tù, ò Signore, sè sempre il mio ricorso: tù la mia gloria, e tu quel solo, che mi sollievi sempre fuori d'ogni pericolo.*

3 Tu autẽ Domine susceptor meus es: gloria mea, & exaltans caput meum.

4 *Nè mai hò pur volta la voce à chiedere gratie à Dio, ch'egli dal gran monte del Cielo non m'habbia di subbito esaudito.*

4 Voce mea ad dominum clamavi, & exaudivit me de monte sancto suo.

5 *In modo tale, che anche nelle maggiori, e più gravi ꝑsecutioni, ad ogni modo hò potuto, e prẽder sonno, e dormire, e quietamente risvegliarmi: tutto ꝑche Iddio ha havuto sempre cura di me: anzi dalla morte stessa hò potuto risorgere, ꝑche il Signore mi ha resuscitato.*

5 Ego dormivi, & soporatus sum, & exurrexi, quia domin⁹ suscepit me.

6 *Si che, pigliãdo sperãza da'benefici passati, non temerò hormai più, ne anche le migliaia de'popoli, e delle genti, che con maligno cuore mi circondino; & in ogni pericolo mi basterà il gridare: Deh levati*

6 Non timebo millia populi circundantis me: exurge domine saluũ me fac Deus meus.

ò Signore, e ſaluami, ò Dio mio.

7 Quoniam tu percuſsiſti omnes aduerſantes mihi ſine cauſa: dentes peccatorum contriuiſti.

7 *Perche queſto è pur certo, che ſempre, per tua ſanta gratia, tu hai battuto, chi ſenza cauſa, e contra ogni ragione, mi è ſtato nemico: e quaſi percotendo queſti iniqui in faccia, pare che habbi loro rintuzzati, e ſpezzati i denti in modo, che non mi poſſono più offendere.*

8 Domini eſt ſalus: & ſuper populum tuum benedictio tua.

8 *In ſomma Iddio è quello, da chi habbiamo à ſperare ogni ſalute: e baſta, ò Signore, e l'eſſer tuoi, per eßere ſicuri d'ogni bene.*

SALMO IIII.

Oratione, ò di Chriſto, ò della Chieſa, ò del giuſto nelle tribulationi.

1 CVM inuocarem exaudiuit me Deus iuſtitiæ meæ: in tribulatione dilataſti mihi.

1 *IO per me, poſſo pur dire di non hauere con mie preghiere mai inuocato Iddio, che non m'habbia eſaudito lo ſteßo Dio, padre, e cuſtode, e approuatore della giuſtitia mia: nè mai mi ſono trouato entro ad anguſtie, di qual ſi uoglia affanno, ch'egli (come ſi dice) non*

m'hab-

m'habbia fatto larga, e aperta ſtrada per poterne uſcire.

2 *Coſi ti piaccia, ò Dio (come ſpero) d'hauere anche di nuouo compaſſione di me, & eſaudire ſempre le mie preci.*

2 Miſerere mei: & exaudi orationem meam.

3 *Ma uoi frà tanto, ò figliuoli de gli huomini, e mortali, infino à quãdo ſeruerete sì duri i uoſtri cuori? e à che ꝓpoſito diſegnate uoi coſe, che ui rieſcono ſempre uanamente?*

3 Filij hominum uſquequo graui corde: ut quid diligitis uanitatem, & quæritis mendacium?

4 *Sappiate, che la grandezza mia non l'ho io da me, mà da Dio ſteſſo; ilquale qualunque uolta i mi riuolgerò à lui, sò che non mancherà d'eſaudirmi.*

4 Scitote, quoniam mirificauit Dominus ſanctum ſuũ: Domin' exaudiet me, cum clamauero ad eum.

5 *E però, ſe alcuna volta vi viene moto d'ira contra di me, non paſſate innanzi fino al peccato, ò del conſenſo, ò dell'eſecutione. Et ſe talora ne' voſtri cuori di giorno machinate contra di me, almeno di notte, e ſopra i voſtri letti, quãdo le coſe ſi poſſono penſar meglio, cercate di compiangerui, e di pentiruene.*

5 Iraſcimini, & nolite peccare, quæ dicitis in cordib. ueſtris: & in cubilibus ueſtris cõpungimini.

6 *Sacrificate di più il grato ſacrificio, che è q̃llo della giuſtitia, à Dio, e fidateui in lui: della cui prouidenza,*

6 Sacrificate ſacrificium iuſtitiæ, & ſperate in Domi-

no: multi dicunt quis ostēdit nobis bona?

dēza; e liberalità, se alcuni dubitā do, domandano: e doue si uede, che Dio liberalmēte ci doni tāti beni?

7 Signatum est sup nos lumen uultus tui Domine: dedisti lætitiam in corde meo.

7 *A questi rispondo io: ch'io medesimo, & i seguaci miei siamo altrettanti libri, oue si poßono legger segnati, e descritti i lumi del volto, cioè gli effetti della bōtà di te, ò Signore; ilquale, e me in particolare, hai riempito sempre d'allegrezza.*

8 A fructu frumenti, uini, & olei sui: multiplicati sunt.

8 *E quanti insieme meco hanno confidato in te, tutti hai fatto abbondare, non solo di quei frumenti, e vini, & olij, che sono necessari al la corporal vita; ma di quegli altri ancora, che à troppo miglior vita si richieggono.*

9 In pace in idipsū: dormiā, & requiescam.

9 *Di modo tale, che dalle cose paßate argomentando le future, e da' beni della vita congietturando, e quelli della morte, e quelli dopò la morte, mi par di potere nella tua gran bontà assicurarmi, che io insieme insieme, e felicemente me ne morrò, e gloriosamente haurò da quietarmi.*

10 Quoniam tu domine singulariter in spe: constituisti me.

10 *Perche in sōma tu, ò Signor mio, troppo singularmente m'hai stabilito nella speranza in te.*

SALMO V.

Oratione della Chiesa, perche sieno salui i giusti, & dannati gli empi.

1 *LE mie querele, ò Signore, con le quali ogni giorno ardentemente ti prego: Deh (poiche molto affetto mi fa ragionar teco, come se fussi vn'huomo) prima nelle tue sante orecchie le riceui, poi ascoltando intendile.*

1 VERBA mea auribus percipe domine: intellige clamorem meum.

2 *E finalmente, quello che importa il tutto, applica ancor la mente per esaudirle tu, che sei mio Re, & mio Iddio.*

2 Intende uoci orationis meæ: Rex meus, & Deus meus.

3 *E poiche non cesserò mai io di pregarti, principalmente à tempo di mattina, che par più proprio alle tue sante laudi, non ceßar tu ancora d'esaudirmi.*

3 Quoniam ad te orabo Domine: mane exaudies uocem meam.

4 *Come sò, che farai: e mentre tutto intento io ti starò pregando, che non sieno fauoriti i miei nemici; già mi rendo securo, che tu per pruoua, e con effetti chiari, mi farai vedere, che vn Dio non se'à chi piaccia il peccato.*

4 Mane astabo tibi, & uidebo: quoniam non Deus volens iniquitatē tu es.

Che

5 Neq; habitabit iuxta te malignus: neq; permanebũt iniusti ante oculos tuos.

6 Odisti oẽs, qui operantur iniquitatem: perdes omnes qui loquuntur mẽdacium.

7 Virũ sanguinũ, & dolosum abhominabitur dominus: ego autem in multitudine misericordiæ tuæ.

8 Introibo in domũ tuam: adorabo ad templum sanctum tuũ in timore tuo.

9 Dñe deduc me in iustitia tua, propter inimicos meos: dirige in conspectu tuo uiam meam.

10 Quoniam nõ est in ore eorum ueritas: cor eorum uanum est.

11 Sepulcrum patens est guttur eorum: linguis suis dolose agebant, iudica illos Deus.

5 *Che innanzi a te non fa lunga durata huomo maligno, nè sotto a gli occhi tuoi hanno stabilità gli huomini ingiusti.*

6 *Anzi insieme insieme, & odij chi fa il male, & rouini di più chi dice il falso.*

7 *Ne cosa viene più abbominata, & abborrita da te, che l'huomo ò crudele, ò fraudolente. Et io allora troppo gioioso nell'abbondanza della tua pietà.*

8 *Entrerò ardito nella tua sacra casa, e pieno di timore, ma di sacro timore, in mezo al tempio adorerò il tuo nome.*

9 *Deh Signore guidami dunque p li sẽtieri delli giustissimi comãdamẽti tuoi, e dirizzãdo i miei passi nel tuo sãto uolere, fa, che di q̃sto modo ne restino scornati i miei nemici.*

10 *Che ad ogni modo nè in bocca loro si trouò mai vero, nè pensiero hebbero mai, ilquale non fosse e maligno, e vano.*

11 *E se miriamo bene alle lor fauci, elle sono sepolcri aperti per due cause: cioè, & perche fuor di là esce il fetore de i lor putridi cuori,*

ri, e perche con lor lingue, e con loro inuentioni nō mancano, quanto à se, d'ammazzare, e sepellire altrui: si che condannali pur tu, ò Signor mio.

12 *Restino hormai delusi di tutti i suoi disegni, e conforme alla grandezza della loro pietà, cacciali iratamente da te: che ben sai tu, che mille volte te n'han dato occasione, e ti hanno prouocato.*

12 Decidant a cogitationibus suis, secūdum multitudinē impietatum eorū expelle eos: quoniam irritauerunt te domine.

13 *E dall'altro canto restino allegri quelli, che sperano in te solo: e lo saranno certo, e gioiranno in eterno, perche tu habiterai in mezo à loro.*

13 Et letentur omnes, qui sperant in te, in æternū exultabunt, & habitabis in eis.

14 *E si farāno gloriosi in te tutti qlli, che amano il tuo nome, pche nō cessi mai di far bene a chi è giusto.*

14 Et gloriabūtur in te omnes, qui diligunt nomē tuum: quoniam tu benedices iusto.

15 *O Signore, ò Signore con quanto forte scudo del tuo santo volere, hai tu difesi, e circondati noi?*

15 Domine, vt scuto bonæ volūtatis tuę coronasti nos.

SALMO VI.

Peccatore, che domanda perdono, e promette penitenza.

1 *SIGNORE, nō mi punire, come fanno gl'irati: ma come gli amo-*

1 DOMINE, ne in furore tuo arguas

me: neque in ira tua corripias me.

2 Miserere mei domine, quoniam infirmus sum: sana me domine quoniam conturbata sunt ossa mea.

3 Et anima mea turbata est valde: sed tu domine vsquequo?

4 Conuertere domine, & eripe animã meam: saluum me fac propter misericordiam tuam.

5 Quoniam non est in morte, qui memor sit tui: in inferno autem quis cõfitebitur tibi?

6 Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meũ: lachrymis meis stratum meum rigabo.

7 Turbatus est a furore oculus meus: inueteraui inter omnes inimicos meos

amoreuoli, & i gastighi tuoi sien gastighi da padre, e nõ da giudice.

2 *Anzi habbi misericordia della mia īfermità, e risanami tu, che solo lo puoi fare, che già come si vede, è penetrato il male sino all'osso.*

2 *Ned è parte in me, che non sia molto afflitta; e però tu Signore, perche tardi?*

4 *Deh volgiti misericordioso à me, e libera l'anima mia da tanti mali, e saluami, non per mio merto, ma per tua bontà.*

5 *Che ad ogni modo, dalla mia morte eterna, che ne ritorna à te? qual dannato ti loda? e nell'Inferno chi ui ha, che confessi il nome tuo?*

6 *Io, per me, del mio peccato mi son già afflitto in sospiri, & in lagrime, ne cesserò di farlo. Anzi non sarà mai notte, che raccordandomi del mio errore, con riuoli di pianto, non amassi, e non laui quel letto, oue sarò a giacere.*

7 *E ben si vede fin hora, come per lo dolore ho morti gli occhi in capo, e in pochi giorni pare, ch'io sia inuecchiato: Tutto per colpa di quel-*

quelli infernali miei nemici, chè mi spronarono, e indussero à peccare.

8 *Scelerati, che male operate, & instigate sempre à male operare: Hor partiteui da me, ch'io spero certo, che habbia il mio Dio esaudita la voce del mio pianto.*

9 *Si, si, ha esaudito Iddio le mie preci, ha riceuuto Iddio la mia oratione.*

10 *E però confondansi, e stordiscansi hormai i miei nemici: volgansi in fuga, e sia il loro scorno, e molto, e presto.*

8 Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem: quoniam exaudiuit dominus vocē fletus mei.

9 Exaudiuit dominus deprecationē meam: dominus orationem meam suscepit.

10 Erubescant, & cōturbētur vehementer omnes inimici mei: conuertantur, & erubescant valde velociter.

SALMO VII.

Christo innanzi a' tribunali, ò qual si voglia calunniato, che chiede aiuto a Dio: principal mente Dauid calunniato à Saul, ò da Saul.

1 S*IGNORE Iddio mio, in te solo ho riposto ogni sperāza: e però tu mi salua, e liberami horamai da tanti persecutori miei, e miei nemici.*

2 *Acciò non forse, quasi fiero leone,* fac-

1 DOMINE Deus meus in te speraui: saluum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.

2 Ne quando rapiat,

vt leo animã meã: dum nõ est qui redimat, neque qui saluum faciat.

3 Domine Deus meus si feci istud: si est iniquitas in manibus meis.

4 Si reddidi retribuẽtibus mihi mala: decidã merito ab inimicis meis inanis.

5 Persequatur inimicus animam meã, & cõprehendat, & conculcet in terra vitã meam, & gloriam meam in puluerem deducat.

6 Exurge domine in ira tua: & exaltare in finibus inimicorum meorum.

7 Et exurge domine Deus meus in præcepto quod mandasti: & sinagoga populorum circundabit te.

faccia rapina di questa anima mia chi tu sai, ne vi sia chi mi aiuti, e chi mi salui.

3 *E veramente s'io feci mai quello, di che mi accusano, e se peccato tale vscì mai di mia mano.*

4 *Anzi s'io ho pur reso mal per male, fa Signore (ne sono contentissimo) ch'io resti vinto, e che io soggiaccia a' miei nemici.*

5 *Ch'eglino non solo mi perseguitino, ma perseguitando mi abbattino, e calchino, quasi fango, la mia vita, & ogni gloria mia facciano così vile, come fosse poluere.*

6 *Ma se dall'altro cãto, tutto ciò, che mi oppongono, è calunnia: Deh leuati, ò Signore, e cõ ben giusto sdegno, mostra la tua potenza sopra loro, e fa che veggano di quanto auanza la tua grandezza quello, a che possono arriuare i lor confini.*

7 *E bene lo dei fare, poiche il medesimo hai comandato tu a gli altri giudici; cioè, che non lascino opprimere gl'innocenti: e lo dei fare di più, perche in questo modo s'accrescerà il tuo culto, e la congregatione de' giusti non più turbata*

bata da i nemici tuoi, ti cingerà ogni giorno in maggior numero.

8 *Si che, quando non vi fosse altro per la salute sola di tanti huomini; torna à dichiarare le tue grandezze, (ò Dio) e fa che si conosca, che à te spetta il giudicio di tutto il Mondo insieme.*

8 Et propter hāc in altum regredere: Dominus iudicat populos.

9 *Nel qual giudicio, quanto appartiene à me, in questo caso, io ti chieggo giustitia, & non pietà, e consapeuole à me stesso mi fondo tutto nella mia innocenza.*

9 Iudica me domine secundum iustitiam meam, & secundum innocentiam meam super me.

10 *Ma in vniuersale, nè tuoi santi giudicij, confondansi le colpe de' peccatori, & aiutinsi le bontà de' giusti date, (Signore,) che non solo le attioni, ma infino dentro a' cuori vedi i pensieri nostri.*

10 Consumetur nequitia peccatorū, & diriges iustum, scrutans corda, & renes Deus.

11 *Che in q̄sta maniera, & io ī particolare sarò giustamēte aiutato da te, e sarāno fatti salui tutti i giusti.*

11 Iustum adiutoriū meum a domino, qui saluos facit rectos corde.

12 *Voi fra tanto, scelerati, & empi, sappiate, che il gran giudice Iddio giusto è, però vuol punire: Forte è, e però può punire: ma è patiente ancora, & però talor differisce il punire. Et se bene egli di giorno, in giorno ad ogni vostra colpa nō*

12 Deus iudex iustus, fortis, & patiens, nunquid irascitur per singulos dies?

ui vá gastigando.

13 Nisi conuersi fueritis, gladiũ suum vibrabit: arcũ suũ tetendit, & parauit illum.

13 *All'ultimo, all'ultimo nondimeno, se non vi muterete, vibrerà il taglientissimo coltello della sua giustitia, e di già ha teso, e preparato l'arco.*

14 Et in eo parauit vasa mortis: sagittas suas ardentibus effecit.

14 *E sopra vi ha posto saette mortali, saette (dico) fatte con carboni sì ardenti, & infocati, che ben posson chiamarsi instrumenti espressissimi di morte.*

15 Ecce parturit iniustitiam, concepit dolorem, & peperit iniquitatem.

15 *Et allora, se alcuno ragionando dell'imprese de' miei nemici contra di me, dirà, che hanno partorito, cioè, che quei dolori, e che que' mali, i quali haueano concetti di volermi fare, gli hanno condotti a effetto.*

16 Lacum aperuit, & effodit eum, & incidit in foueam quam fecit.

16 *Vero è (risponderò io) che l'hanno fatto, & hanno aperto il lago, e scauata la fossa: ma vi sono caduti eglino stessi.*

17 Conuertetur dolor eius in caput eius: & in verticẽ ipsius iniquitas eius descendet.

17 *Et i mali, che uoleuano fare a me, son ritornati addosso a lor medesimi, e sopra a' capi loro son venuti a cadere i lor peccati.*

18 Confitebor domino secundum iustitiam eius, & psallam nomini domini altissimi.

18 *Delche ne loderò io sẽpre la giustitia d'Iddio, e ne andrò cãtãdo ĩ gloria, e laude del suo nome altißimo.*

SAL-

SALMO VIII.

Della grandezza d'Iddio, di Christo, e della creatura ragioneuole.

1 *SIGNORE, Signor di tutti sì, ma di noi serui tuoi special mēte, quāto è egli horamai e riuerito, & ammirato il chiaro nome tuo, ò p la grādezza de' tuoi fatti, ò per la diffusione della predicatione Euāgelica nell'vniuersa terra?*

1 Domine dominus noster: quam admirabile est nomen tuum in vniuersa terra.

2 *Anzi perche lasciando la terra, in fino sopra i cieli è penetrata la magnificenza tua; mentre che infin là t'adorano gli angioli, & infin là è stato assunto per sederti alla destra il tuo figliuolo.*

2 Quoniam eleuata est magnificentia tua super cœlos.

3 *Per questo da vna bāda anche gli infanti, e i poppanti figliuoli con lingue mutole esaltano il tuo nome, e dall'altra, come gli Hebrei fanciulli per età cantarono le laudi di tuo figlio; cosi lo fanno adesso i Christiani huomini fanciulli pure anch'essi, ma per semplicità, e fannolo in modo tale, che ne re-*

3 Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos: vt destruas inimicum, & vltoré.

ſtino confuſi i tuoi nemici, e lor perſecutori.

4 Quoniam videbo Cœlos tuos, opera digitorum tuorũ: Lunam, & Stellas, quæ tu fundaſti.

4 *Ma io mentre, ò contemplo e Cieli, e Luna, e Stelle, e altre tue fatture, ò penſo a gli Apoſtoli, a' Confeſſori, a' Martiri, e à tutta la tua Chieſa, non poßo contenermi, ch'io non eſclami e dica:*

5 Quid eſt homo, quod memor es eius? aut filius hominis, quoniam viſitas eum?

5 *E che coſa però, ò Signor mio, ſiamo noi homicciuoli, e figli de' mortali, che tu ne habbi ad hauere tanta memoria, e tenere tanto conto? ò veramẽte, che marauiglioſo huomo è queſto Chriſto, che tu hai hauuto memoria di mandarci, e per lo mezo ſuo di viſitarci?*

6 Minuiſti eum paulominus ab Angelis, gloria, & honore coronaſti eum: & conſtituiſti eum ſuper opera manuum tuarum.

6 *L'huomo, queſto è certo, tu per natura l'hai fatto poco minor de gli angioli: p gratia capace della beatitudine: per dignità quaſi padrone dell'altre creature. E il tuo figlio, per vn poco di tẽpo, l'hai poſto ſotto gli angioli, mentre ha preſo forma di ſeruo; ma ſubito l'hai tornato à veſtire d'immortalità, e di gloria, e l'hai ſolleuato tanto alto, che auanza e l'altre creature, e gli ſteßi cori de gli angioli.*

7 Omnia ſubieciſti

7 *Sotto all'huomo hai di più reſi obbedien-*

bedienti, e le pecore, e i buoi, e tutti gli animali più feroci, e sotto allo imperio di Christo hai soggiogato, & i giusti attiui, & i buoni contemplatiui: & (vogliano, ò non vogliano) tutti i peccatori del mõdo.

sub pedibus eius oues, & boues uniuersas, insuper & pecora campi.

8 *Fra' quali peccatori, così si contengono i superbi, gli auari, & i libidinosi, come a loro frà gli animali rispondono gli uccelli del Cielo, i pesci del mare, e tutte quelle cose, che guizzano per l'onde.*

8 Volucres cœli, & pisces maris: qui perambulant semitas maris.

9 *Si che (tornando a dire) ò Signore, ò Signor nostro, quanto è egli chiaro hormai il nome tuo per tutto'l Mondo?*

9 Domine dominus noster: quẽ admirabile est nomen tuum in uniuersa terra?

SALMO IX.

Ringratiamento per uittorie hauute, ò da Dauid, ò da Christo, ò per Christo.

1 *TI loderò Signore con tutto'l cuore, & andrò narrando le marauiglie tue.*

1 CONFITEBOR tibi Domine in toto corde meo: narrabo omnia mirabilia tua.

2 *Allegrerommi, e gioirò in te, e canterò il tuo nome.*

2 Lætabor, & exul-

tabo in te: psallam nomini tuo altissime.

3 In conuertẽdo inimicum meum retrorsum: infirmabuntur, & peribũt a facie tua.

4 Quoniã fecisti iudicium meum, & causam meam; sedisti sup thronum qui iudicas iustitiam.

5 Increpasti gentes, & perijt impi⁹, nomen eorum delesti in æternum, & in seculum seculi.

6 Inimici defecerũt frameæ in finem; & ciuitates eorum destruxisti.

7 Perijt memoria eorum cum sonitu, & dominus in ęternum permanet.

8 Parauit in iudicio thronum suum, & ipse iudicabit orbem terræ in æquitate, iudicabit populos in iustitia.

9 Et factus est domi

3 *Perche nelle uittorie, ò che ho hauute, ò che io sono per hauere, quãdo si danno in fuga i miei nemici, ben sò io certo, che non di me, nè della mia virtù è opera questa, ma ogni cosa uiene da te solo.*

4 *Ilquale, per far ragione a me, e uẽdicarmi delle offese hauute, quasi sedendo sopra il gran trono della maestà tua, giustamente hai dannato i miei nemici.*

5 *Hai confuse le gẽti, hai dato morte all'empio, e ĩsino a'nomi, et alle fame loro tu l'hai estinte ĩ modo, che non si sentiranno più in eterno.*

6 *Le spade de i nemici si sono quasi sfilate, & ispuntate, e le Cittadi loro sono distrutte.*

7 *Perita è ogni memoria, che si hauesse di loro, come se fuße un suono, che nasce, e muore, e nõ mai più rinasce: tutto in contrario di quello che fai tu, che sei immortale.*

8 *In somma ci ha data caparra il Signore di quel trono, e giudicio uniuersale, ou'egli con giustitia, non questi, ò quelli haurà da giudicare, ma tutto il Mondo insieme.*

9 *E nello steßo tempo si è fatto co-*

noscere

noſcere ricettatore, e refugio de' po ueri, e aiutatore loro troppo oppor tuno in ogni loro biſogno.

nus refugium pau peri: adiutor in op portunitatib. in tri bulatione.

10 *Sì che ſperi pur dūque in lui chiū que ha cognitione del ſuo nome, & aſſicuriſi, ch'egli mai non abbā dona chi lo cerca.*

10 Et ſperét in te, q̄ nouerunt nomen tuum: quoniā non dereliquiſti quærē tes te domine.

11 *Cantinſi ſalmi a lui habitatore del la Città di Sion; e frà tutte le genti vadanſi predicando l'opere ſue.*

11 Pſallite domino, qui habitat in Siō: annūciate inter gē tes ſtudia eius.

12 *Perche molto eſattamente ha e gli ricercato conto del ſangue loro, ingiuſtamēte ſparſo, ne ha traſcu rata l'oratione de' poueri.*

12 Quoniā reqrens ſanguinem eorū, recordatus eſt, nō eſt oblitus clamo rem pauperum.

13 *Quella, con laquale anch'io, quan te volte dico, habbi pietà di me: uedi Signore la baßezza mia, e do ue m'hanno ridotto i nemici miei.*

13 Miſerere mei do mine: uide humili tatem meā de ini micis meis.

14 *E tu che ſai cauare gli huomini in fin fuori dalle fauci della morte, ca ua pur me da queſte ſteſſe porte, accioche io in altre miglior porte, cioè nelle publiche congregationi della tua ſanta Chieſa, me ne uada eſaltando le tue laudi.*

14 Qui exaltas me de portis mortis: ut annunciem oēs laudationes tuas in portis filiæ Siō.

15 *E coſi farò, e gioirò per la ſalute, che habbiamo hauuta da te, e di rò: Dico che le nemiche noſtre gen*

15 Exultabo in ſalu tari tuo: infixæ sūt gentes in interitu quem fecerunt.

ti in quella morte, che destinauano a noi, sono restate loro.

16 In laqueo isto, quẽ absconderũt: comprehensus est pes eorum.

16 Ecco, che in quel laccio, che haueuano teso a noi, s'è intrigato il loro piede.

17 Cognoscetur dñs iudicia faciens: in operibus manuum suarũ comprehensus est peccator.

17 Così, così si conosce la giustitia d' Iddio, mentre nelle mani di se stesso rimane preso, e morto il peccatore.

18 Côuertantur peccatores in infernũ: omnes gẽtes, quæ obliuiscũtur Deũ.

18 Et è ragione, che infina nello Inferno sieno precipitati i peccatori, e tutte quelle genti, che si scordano Iddio.

19 Quoniam non in finem obliuio erit pauperis, patientia pauperum non peribit in finem.

19 E che, si come da una banda, non in perpetuo, rimane abbandonato il pouerello, e la patienza di lui al fine non è vana.

20 Exurge domine, non cõfortetur homo: iudicentur gẽtes ĩ cõspectu tuo.

20 Cosi dall'altro canto, tu ti leui Signore, e non patisci, che prosperino gli empi: anzi sieno condannate le genti tue inimiche da te stesso.

21 Constitue domine legislatorẽ sup eos; ut sciant gentes, quoniam homines sunt.

21 E che sopra di loro tu metta freno, e potestà regale; si che auuiliti, & abbassati, conoscano i superbi d'essere huomini.

Questo, che segue, se bene da i Latini uiene continuato al precedente, è non dimeno di si diuerso soggetto, che da gli Hebrei è riputato per un'altro Salmo.

Nar-

Narratione de' coſtumi de gli empi, pregando Iddio, che uo glia gaſtigargli.

22 E Perche? e perche? ò Signore, ti porti tu in maniera, che pare, che ci habbi abbandonato? e appunto in quel tempo, che ſarebbe più opportuno, pare che non ti curi delle noſtre afflittioni?

22 Vt quid dñe receſſiſti longe: deſpicis in opportunitatibus, in tribulatione?

23 *Sappi, che mentre laſci pigliar baldanza all'empio, vieue a patirne il pouero. E ſe bene ſogliono i diſegni del peccatore ſempre tornargli addoſſo; fra tanto male ſono tutta uia l'opere di lui.*

23 Dum ſuperbit impius, incēditur pauper: comprehendũtur ius cõſilijs quibus cogitant.

24 *Ilquale trouando adulatori, che uanno lodando i ſuoi empi diſegni, & che dicono bene delle ſue iniquità.*

24 Quoniã laudatur peccator in deſiderijs animæ ſuæ: & iniquus benedicĩt.

25 *Accecato da queſti, non ceſſa mai di prouocare Iddio, & dato in preda all'iracondie, et all'altre ſue paſſioni, non cerca mai ſe ciò, ch'ei fa ſia per piacere a Dio.*

25 Exacerbauit dñm peccator: ſecundũ multitudinem iræ ſuæ, non quæret.

26 *Pare appunto, che quanto a lui, non ſi ritroui Iddio, così ſon piene di peccati enormi tutte l'attioni ſue in ogni tempo.*

26 Non eſt Deus in conſpectu eius: inquinatæ ſunt uiæ illius in omni tempore.

Che

27 Auferuntur iudicia tua a facie ei⁹: omnium inimicorum suorum dominabitur.

28 Dixit enim in corde suo: non mouebor a generatione in generationẽ, sine malo.

29 Cuius maledictione os plenum est, & amaritudine, & dolo: sub lĩgua ei⁹ labor, & dolor.

30 Sedet in insidiis cũ diuitibus in occultis: vt interficiat innocentem.

31 Oculi eius in pauperem respiciunt: insidiatur in abscõdito, quasi leo in spelunca sua.

32 Insidiatur, ut rapiat pauperem: rapere pauperem dũ attrahit eum.

33 In laqueo suo humiliabit eum: inclinabit se, & cadet cũ dominatus fuerit pauperum.

27 Che Dio habbia a giudicare il mõdo, a questo egli non pensa: e solamente gli basta di conculcare, ed opprimere tutti i nemici suoi.

28 Dice fra se; questa felicità durerà sempre, e sarò sempre senza male alcuno.

29 E fra tãto piena ha sempre la bocca d'amaritudini, e di fraudi, e dalla lingua di lui non esce mai parola, che non sia indrizzata a dar fastidio, & afflittioni ad altri.

30 Tiene di più la prattica de' potenti insidiosamente, a fine di potere con tal coperta opprimere gli innocenti.

31 E però ha l'occhio addosso al pouero, e quasi leone, che dalla sua spelonca stia in aguato, aspetta il tempo per insidiarlo.

32 Insidiarlo dico in modo tale, che ne faccia rapina, se bene douesse farla anche dissimulando, & allettando.

33 E tosto che l'ha ridotto a cader nella rete, non si contenta ancora, ma gli si getta addosso; e per più domi narlo, e per più opprimerlo, il lascia cadere sopra se medesimo.

Tut-

34 *Tutto, perche nel suo cuore, ò non crede, ò non pensa alla prouidenza d'Iddio, e dice, che il Signore è volto in altra parte, e non vedrà mai i suoi misfatti.*

34 Dixit enim in corde suo, oblitus est Deus: auertit faciem suam ne uideat in finem.

35 *E però, deh mostra tu il cõtrario, ò Signore, e tenẽdo protettione de' poueri, fa che si uegga insieme la gran potenza della mano tua.*

35 Exurge Domine Deus, & exaltetur manus tua: ne obliuiscaris pauperum.

36 *Fa, che mentre l'empio ti prouoca all'ira, e và dicendo, che tu non cerchi il conto delle ingiurie, e de' torti, che si fanno altrui.*

36 Propter quid irritauit impius Deũ? dixit enim in corde suo non requiret.

37 *Vegga (sciocco) à sue spese, che male non si fa, alquale tu non pensi, e finalmente, che tu non dij a te stesso da punire.*

37 Vides, quoniã tu laborem, & dolorem consideras: ut tradas eos in man' tuas.

38 *Fà, che si come a te è raccommandato il pouero, & in te solo ha riposto l'orfano ogni aiuto suo.*

38 Tibi derelictus est pauper; orphano tu eris adiutor.

39 *Cosi sia abbattuta, e spezzata la forza de' maligni; sieno ben discussi i lor peccati, ed eglino medesimi sieno dispersi in modo, che appena si ritrouino.*

39 Contere brachiũ peccatoris, & maligni: quæretur peccatũ illius, & non inuenietur.

40 *E cosi sarà, et uiuerà Iddio in eterno, e regnerà per sempre: e dalla terra di lui, ò che sia questa terra, ò la gloria del Cielo, saranno*

40 Domin' regnabit in æternum, & in seculũ seculi: peribitis gentes de terra illius.

no banditi, e discacciati gli empi.

41 Desiderium pauperũ exaudiuit dominus, præparationem cordis eorum audiuit auris tua.

41 *Perche in somma, considerando la sua gran pietà, possiamo noi giustamente credere, che già habbia egli esauditi i desiri de' pouerelli, e che la sola dispositione de' cuori habbia già fatto tanto.*

42 Iudicare pupillo, & humili; vt non apponat ultra magnificare se homo super terram.

42 *Che egli sia risoluto di proteggere i poueri, e i pupilli, e di far di maniera, che perdano l'orgoglio questi superbi, & iniqui.*

SALMO X.

Risposta ad amici, che lo persuadeuano a fuggire, affermando, che non vuole altro aiuto, che da Dio. 1. Reg. 19.

1 In Dño confido, quomodo dicitis animæ meæ; transmigra in montem sicut passer?

1 *IN Dio mi confido io, ò miei amici, e non nella mia fuga: e però, non occorre, che mi persuadiate, (qual s'io fossi vn'uccello) ch'io passi hora ad un monte, & hora ad vn'altro.*

2 Quoniã ecce peccatores intenderũt arcũ: parauerũt sagittas suas ĩ phare

2 *Per questo solo, che i miei nemici habbian già teso l'arco, e disposte le freccie, cioè fatti i disegni per offender me, & i seguaci miei.*

E ve-

3 *E veramente eglino dal lor canto, ò Signore, hanno disfatto quello che hai fatto tu: mentre, & hanno transgredito le tue leggi, & hanno cercato di tor quel Regno à me, che pur tu mi donasti: ne io dal mio canto mi posso immaginare d'hauer mai fatta cosa con tra loro.*

tra, vt sagittent in obscuro rectos cor de.

3 Quoniã quæ perfecisti, destruxerunt: iustus autem quid fecit?

4 *Ma questo è quello, che, come dissi, fa, ch'io mi fidi in Dio, come in quello ch'io sò, che, stando in cielo, quasi nel suo gran tempio, ogni cosa discerne.*

4 Dominus in templo sancto suo: dominus in cœlo sedes eius.

5 *Sò, che con occhio di pietà grandissima suol riguardare i poueri; che dall'altro canto, co' cenni soli, si sa far render conto da' mortali.*

5 Oculi eius in pauperem respiciunt: palpebrę eius interrogant filios hominum.

6 *Render conto dico e da' giusti, e da gli empi: ma chi haurà fatto male, si trouerà, che haurà odiato, & haurà fatto male à se medesimo.*

6 Dominus interrogat iustum, & impium, qui autẽ diligit iniquitatẽ, odit animam suam.

7 *Mentre che in questa vita diluuieranno (se così può dirsi) sopra di lui lacci d'afflittione, e di miserie: e nell'altra (che è peggio) è fuoco, e solfo, e spirito di procelle, cioè vento importuno d'ogni dolore, e*

7 Pluet super peccatores laqueos, ignis, & sulphur, & spiritus procellarũ, pars calicis eorum.

pensa sarà, ò quella parte di beuanda, che in conuito sì misero hauarà loro da toccare, ò parte appena di quella gran passione, che hauranno da patire.

8 Quoniã iuftus dominus, & iuftitias dilexit: ęquitatem vidit vultus eius.

8 *Tutto, perche è giusto Iddio; e come giusto gli piaccion le giustitie: e quelli solo appruoua, che sono giusti.*

SALMO XI.

Si duol della corrottela de' tempi, e spera con la venuta del Saluatore ogni liberatione.

1 SALVVM me fac domine, quoniam defecit ſanctus: quoniam diminutæ ſunt veritates a filiis hominum.

1 *AIVTAMI, ò Signore, a sì cattiui tempi, ne' quali pare appunto, che sia smarrito il seme de gli huomini da bene, ne si ritruoua più chi dica il vero.*

2 Vana locuti ſunt vnuſquiſq; ad proximũ ſuum, labia doloſa in corde, & corde locuti ſunt.

2 *Ciascuno trattando col suo prossimo, ò lo adula, ò lo inganna, ò lo corrompe: e le fraudolenti labbra de' mortali parlano con due cuori.*

3 Diſperdat dominus vniuerſa labia doloſa, & linguam magniloquam.

3 *Che le possa disperdere il Signore le labbra fraudolenti, e le ostentatrici lingue di coloro.*

I quali

4 *I quali da vna banda dicono, che vogliono la sua lingua in libertà, esser padroni delle loro labbra, dire quello, che lor piace, e che niuno ha da esere signore de i loro detti.*

4 Qui dixerunt, linguam nostram magnificabimus, labia nostra a nobis sunt: quis noster dominus est?

5 *Ma dall'altro canto; & io (risponde Iddio) hauuta pietà delle miserie de' poueri, e de' sospiri loro, farò vedere, chi e' sono.*

5 Propter miseriam inopum, & gemitũ pauperum, nũc exurgam, dicit dominus.

6 *Manderò il Saluatore, e metterò i miei poueri in istato di salute, & in questa attione, e con questo Saluatore mostrerò io cosi arditamente le mie forze, quanto conuiene a fiaccare tanto orgoglio.*

6 Ponam in salutari, fiducialiter agam in eo.

7 *E cosi bisogna dunque, che noi crediamo, che sarà: perche esendo le parole, e le promesse d'Iddio caste, e pure da qual si voglia bugia, ò inganno, e più purgate, che non è un'argento, prima strutto nel fuoco, poi prouato al corciuolo, e purgato ben più di sette volte.*

7 Eloquia domini, eloquia casta, argẽtum igne examinatum, probatum terræ, purgatum septuplum.

8 *Egli senza dubbio, come ha promesso, cosi ci aiuterà, e ci difenderà, ò Signore, da questa mala gente, e da questa età fino in perpetuo.*

8 Tu domine seruabis nos, & custodies nos, a generatione hac in æternum.

9 *Che, à dire il vero, se bene adesso pare,*

9 In circuitu impij ambulant: secun-

dum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum.

pare; che da ogn'intorno altro noi non vediamo, se non empi, bisogna nondimeno considerare, che secondo la grandezza della proui denza tua, tu stesso sei, che permetti costoro, e che secōdo la gran dezza della clemenza tua, sempre farai gran conto della salute di tutti noi mortali.

SALMO XII.

Oratione in vn gran trauaglio, ò tentati one: Dauid forse perse guitato da Saul 1. Reg. 24.

1 VSQVEQVO domine obliuisceris me in finem? vsquequo auertis faciem tuam a me?

2 Quamdiu ponam consilia in anima mea, dolorē in corde meo per diem?

3 Vsquequo exaltabitur inimic⁹ meus super me? respice, & exaudi me domine Deus meus.

1 *FINO à quando, ò Signore, dal tuo canto, mostrerai tu d'hauermi scordato, e d'hauer volta la tua facia altroue?*

2 *Fino à quando dal mio, haurò io à stare in questa perplessione de i consigli, e pieno di dolore tutto il giorno?*

3 *E fino à quando, dal canto de i miei nemici staranno eglino superiori à me, e mi opprimeranno? Deh, per la parte tua, guardami hormai Signore, & esaudiscimi.*

E per

4 *E per la via cauami dalle tenebre de gli affanni, acciò che io non perisca; dandomi inoltre tanto lume di gratia, ch io non caggia in peccato. E quanto a' miei nemici, fa, che non possan dire d'hauermi superato, e hauer preualso.*

4 Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiā in morte: ne quādo dicat inimicus meus prę ualui aduersus eū.

5 *Eglino al sicuro, ò che sieno huomini, ò diauoli, troppo s'allegreranno nel vedermi, ò soccombere, ò peccare; ma io ogni mia speme l'ho riposta in te.*

5 Qui tribulant me, exultabunt, si motus fuero: ego autē in misericordia tua speraui.

6 *E però nella tua sola salute, e nel tuo Saluatore mi rallegrerò, canterò a te, che mi dai ogni bene, & i miei salmi saranno nel nome tuo.*

6 Exultabit cor meū in salutari tuo: cantabo domino, qui bona tribuit mihi, & psallam nomini domini altissimi.

SALMO XIII.

Della peruersità de gli huomini: gastigo di Dio, e venuta del Messia.

1 SONO *arriuati a tanta sciocchezza, e pazzia gli huomini, che alcuno di loro, se bene non osa a proferirlo, cerca nondimeno, dentro al cuore, di persuadere a se stesso, che non si truoua Iddio.*

1 Dixit insipiens in corde suo: non est Deus.

serui di lui consumano, e diuorano, come fossero pane.

9 *Che non adorano lui, e che di quelli falsi Dei hanno paura, de' quali non è più sciocca cosa, che temere.*

10 *O miseri, e voi pur ridete, oue vedete il giusto riporre ogni consiglio, & ogni speranza in Dio.*

11 *Deh Signore, mandaci hormai dal la Città di Sion, quello che ha da saluare Israelle, che allora venendo à fine ogni cattiuità, e affanno nostro, si allegrerà Giacobbe, & gioirà Israelle.*

omnes, qui operantur iniquitatẽ: qui deuorant plebem meam sicut escam panis?

9 Dominũ non inuocauerunt: illic trepidauerunt timore, vbi non erat timor.

10 Quoniã dominus in generatione iusta est, consilium inopis confudistis: quoniam dominus spes eius est.

11 Quis dabit ex Sió salutare Israel? cũ auerterit dominus captiuitatem plebis suæ: exultabit Iacob, & lætabitur Israel.

SALMO XIIII.

Delle cose, che si ricercano per andare in Cielo.

1 S*IGNORE, qual sarà colui, che sarà fatto degno della gloria eterna? d'habitare nel tabernacolo tuo? e stare eternamente nel tuo monte ilquale altro non è, che il Cielo stesso.*

2 *Quel solo haurà tanto bene, ilquale oltre il fondamento della vera fede,*

1 DOMINE quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requiescet in monte sancto tuo?

2 Qui ingreditur sine macula, & operatur iustitiam:

sede, (per dirla in due parole) cesserà di far male, e farà bene.

3 Qui loquitur veritaté in corde suo: qui non egit dolū in lingua sua.

3 *Quello che è nel cuore non haurà mai pensieri ingannatori, & nella lingua non sarà fraudolente.*

4 Nec fecit proximo suo malum: & opprobrium nó accipit aduersus proximos suos.

4 *E quanto all'opre, non solo non nocerà al suo prossimo, ma non potrà patire, ch'altri gli noccia.*

5 Ad nihilum deductus est in conspectu eius malignus: timentes autē dominum glorificat.

5 *Quelli ilquale, i cattiui, per grandi, ch'ei sieno, non haurà in alcun conto, & i buoni, ancorche molto poueri, stimerà grandemente.*

6 Qui iurat ꝓximo suo, & nó decipit: qui pecuniā suam nó dedit ad vsurā, & munera suꝑ innocētē nó accepit.

6 *Quello, che essendo sforzato à giurare non inganna, che non dà il suo ad vsura, nè per presenti, od oro si lasciò mai corrompere.*

7 Qui facit hæc: non commouebitur in æternum.

7 *Quelli dico, che farà queste cose, haurà la gloria, & la fermezza eterna.*

SALMO XV.

Oratione di Christo, che domanda forza a Dio, per potere con la passione sua formare la Chiesa vniuersale.

1 CONSERVA me domine, quoniam speraui in te: dixi domino, Deus

1 *DAMMI forza Signore (diceua Christo, come huomo, à Dio) in questa mia passione, e morte,*

te, perche io spero in te: & ho ragion di farlo, perche veggo bene io, che de miei meriti, & di questo mio sangue, ogn'uno ne ha bisógno, eccetto tù.

meus es tu, quoniam bonorũ meorum non eges.

2 *Anzi da te haurò io questo bene, che per tutte le terre miracolosamente habbian tanti fedeli, e tanti Santi, & a credere in me, & di più da obbedire al mio volere.*

2 Sãctis, qui sunt in terra eius: mirificauit omnes uoluntates meas in eis.

3 *Nè questo faranno solo i Giudei; ma quelle stessi genti, oue crebbero tanto & i peccati, e gli Idoli, se ne verranno correndo alla mia fede.*

3 Multiplicatæ sunt infirmitates eorũ: postea accelerauerunt.

4 *Di modo, che io non distinguerò più le congregationi de' Gentili, e Giudei, per le differenze de' sangui, cioè de' sacrifici, nè haurò pure a mente questi distinti nomi, cioè Giudei, e Gentili.*

4 Non congregabó conuenticula eorũ de sanguinib⁹: nec memor ero nominũ eorum per labia mea.

5 *Perche tu stesso Signore, per parte di heredità, & per portione del mio conuito, mi restituirai, cioè mi atterrai quello, che m'hai promesso, di farmi herede di tutte le genti.*

5 Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei: tu es q restitues hæreditatem meam mihi.

6 *Felice sorte d'heredità, sopra che illustri termini son caduti, e come*

6 Funes ceciderunt mihi in præclaris:

in cielo: primo che dal tuo volto, cioè dalla chiara visione di te stesso riceui pieno gaudio, e che dalla tua mano habbi il sacrato premio della tua gloria eterna.

tera tua usque in finem.

SALMO XVI.

Preghiera d'ogni huomo giusto a Dio, per essere liberato da persecutori.

1 *ESAVDISCIMI Signore, per giustitia conforme alla mia innocenza, & aggradisci le mie preci.*

1 EXAVDI Domine iustitiã meã; intẽde deprecationem meam.

2 *E senti volentieri quella oratione mia, che, come ben tu sai, non però esce da bocca, che sia vsata a mentire, ò ad ingannare.*

2 Auribus percipe orationem meam, non in labijs dolosis.

3 *Fāmi giustitia tù, poiche gli altri nō la fanno, e fa uedere al Mondo, che discerni il giusto dall'ingiusto.*

3 De uultu tuo iudiciũ meũ prodeat: oculi tui uideant æquitatem.

4 *Tanto più con ragione, quanto, che hauendo tù fatto pruoua dell'animo mio, uisitatomi nella notte delle tribulationi, & approuatomi cō quel fuoco, oue pochi stanno saldi, de gli affanni: egli è pur uero, che non solo non hai trouato ch'io faccia torto ad altrui.*

4 Probasti cor meũ, & uisitasti nocte; igne me examinasti, & non est inuẽta in me iniquitas.

di non curarsi di me; dall'altra non dimeno mi stanno sempre attorno, com'hanno l'occhio addosso per cacciarmi, potendo, sotto terra.

12 Proijcientes me, nunc circundederunt me: oculos suos statuerunt declinare in terram.

13 *Anzi quanto alla lor uolontà, e al lor disegno, di già quasi leoni, e figli de' leoni, par loro d'hauermi fatto preda, e deuoratomi.*

13 Susceperũt me, sicut leo paratus ad prædam: & sicut catulus leonis habitans in abditis.

14 *Si che, deh leuati Signore, preuieni i disegni dell'empio, fallo restar burlato: cauami dalle mani di lui, e dall'istesse mani lieua la spada tua, cioè quella potenza, che tu hora permetti contra me.*

14 Exurge domine, præueni eum, & supplanta eum: eripe animam meam ab impio, frameã tuam ab inimicis manus tuæ.

15 *Et se pure in qualche cosa hanno da fauorirci questi tali, facciasi de' temporali beni di questa sola uita, (cose, che per lo più nõ hanno que' pochi santi, che ui si ritruouano) e de' reseruati tuoi beni, oue bramano i santi d'empirsene la mente, empiansi loro i uentri.*

15 Domine a paucis d̃ terra, diuide eos in uita eorum: de absconditis tuis adimpletus est uéter eorum.

16 *Habbiano abbondanza di figli, & a questi lascino riccamente le loro facultà.*

16 Saturati sũt filiis: & dimiserunt reliquias suas paruulis suis.

17 *Pure, che io, in uece di tutte q̃ste cose terrene, possa comparire giusto innanzi a te, e restar finalmente satio, e felice della gloria tua.*

17 Ego autem in iustitia apparebo cõ spectu tuo: satiabor cum apparuerit gloria tua.

SALMO XVII.

Ringratiamento per la liberatione, che hanno hauuta, ò Christo della morte, ò Dauid da' nemici, od ogni giusto dalle tentationi.

1 DILIGAM te domine fortitudo mea: dominus firmamentum meũ, & refugiũ meum, & liberator meus.

1 *AMORE ti renderò, poiche altro non posso (cosi può dire e Dauid solo, & Israelle tutto, & ogni giusto, e Christo) ò mio Signore, & ò fortezza mia, mia rocca, mio rifugio, e mio liberatore.*

2 Deus meus adiutor meus, & sperabo in eum.

2 *Signor mio, mio aiuto, e speme mia.*

3 Protector meus, & cornu salutis meę, & susceptor meus.

3 *Protettor mio, neruo d'ogni salute mia, e mio ricorso.*

4 Laudãs inuocabo dominũ; & ab inimicis meis saluus ero.

4 *Ti loderò, e t'inuocherò: quello per lo passato; questo per l'auuenire: & cosi da quì auanti, tu mi libererai, come da quì addietro m'hai saluato.*

5 Circũdederũt me dolores mortis, & torrentes iniquitates conturbauerũt me.

5 *Che, a dire il uero, troppo grandi, & mortali erano quei dolori, che mi circondauano, e più impetuose, che torrenti erano le iniquissime pfecutioni, che mi si faceuano.*

6 Dolores ĩferni circundederunt me; præoccupauerunt

6 *Infernali erano gli affanni, oue io era ridotto, & i pericoli, oue altri mi cacciaua, si poteuano domandare*

re lacci di morte. | me laquei mortis.

7 *Quando in tanta angustia, appena inuocai il Signore, e gridai al mio Dio.* | 7 In tribulatione mea inuocaui dominũ, & ad Deum meum clamaui.

8 *Et egli subito dal gran tempio del Cielo esaudì la mia voce, e diede orecchie alle querele mie.* | 8 Et exaudiuit de tẽplo sancto suo uocem meam: & clamor meus in conspectu eius introiuit in aures eius.

9 *Cosi fece egli ancora (se dalle moderne, e particolari liberationi alle uniuersali, & antiche noi uogliam ricorrere) quando in Egitto liberò il suo popolo, che fece infino tremar la terra, & conquassarsi le radici de' monti, per dimostrarsi tanto irato.* | 9 Commota est, & contremuit terra: fundamenta montiũ conturbata sũt, & commota sunt, quoniã iratus est eis.

10 *Che pareua appunto vn'huomo, che infino dalle nari spiri fumo affocato, & ardendo nel volto sia come pura brace.* | 10 Ascẽdit fumus in ira eius, & ignis a facie eius exarsit: carbones succensi sunt ab eo.

11 *E parue, che inchinasse i Cieli, per discendere ad vna caliginosa, e torbida vendetta.* | 11 Inclinauit cœlos, & descendit: & calĩgo sub pedib. eius.

12 *Et fecelo tanto presto, come se volasse, ò portato da' Cherubini, ò dall'ale de' uenti.* | 12 Et ascendit super Cherubim, & uolauit: uolauit super pẽnas uentorum.

13 *Dio buono, che vendetta fù quella, quando fece oscurare il mondo, & empire le nuuole d'acqua tenebrosissima?* | 13 Et posuit tenebras latibulũ suũ, in circuitu eius tabernaculũ eius: tenebrosa aqua ĩ nubibus aeris.

A po-

14 Præ fulgore in cõ ſpectu eius nubes tranſierũt grando, & carbones ignis.

15 Et intonuit de cęlo dominus, & altiſſimus dedit uocẽ ſuam : grando, & carbones ignis.

16 Et miſit ſagittas ſuas, & diſſipauit eos, fulgura multiplicauit, & conturbauit eos.

17 Et apparuerũt fontes aquarum, & reuelata ſunt fundamenta orbis terrarum.

18 Ab increpatione tua domine: ab inſpiratione ſpiritus iræ tuæ.

19 Miſit de ſummo, & accepit me:& aſſumpſit me de aquis multis.

20 Eripuit me de inimicis meis fortiſſimis, & ab his qui oderunt me, quoniã confortati sũt ſuper me.

14 *A poco a poco, quaſi ſpezzando le nuuole co' lampi, ne cauò fuori gragnuole, e carboni di fuoco.*

15 *Gragnuole dico, & carboni di fuoco in uece di ſua uoce, accõpagnati da ſtrepitoſi, & peſtilenti tuoni.*

16 *E vibrando ſaette, e ſcagliando folgori, diſſipò, & abbattè quanti ue n'erano.*

17 *Et quello, che più importa, deliberato di far vedere, infin la giù nel profondo del mare, oue naſcono i fonti, e quali ſieno le più infime parti della terra.*

18 *Con un ſol cenno fece ſpirare un vento, che riſeccò, & che diuiſe il mare.*

19 *Tutto queſto in Egitto in quella vittoria vniuerſale, così appunto, come adeſſo ancora (dice ò Dauid, ò il giuſto, ò Chriſto) egli medeſimo moſſoſi dal Cielo, come diceua, ha eſaudito le mie preghiere, mi ha mandato il ſuo aiuto, e da altiſſime onde m'ha cauato.*

20 *Cioè da potentiſſimi nemici mi ha ſaluato, i quali per malitia mi voleano far male, & per potenza me l'haurebbono fatto ſenza dubbio.*

21 *Se non, che mentre voleuano preuenirmi con sue insidie, in mezo à i miei affanni, è diuenuto mio protettore Iddio.*

22 *E fuora dell'angustie, cauãdomi alla larga, mi ha saluato, tutto mercè del suo sẽplice amore verso di me.*

23 *Et anche (può dir Christo) per la giustitia mia, per la mia innocenza, e per la purità dell'opre mie.*

24 *Perche ho sempre custodita la legge d'Iddio, nè alcun peccato s'è mai ritrouato in me.*

25 *Et i precetti suoi, mi sono sempre stati innanzi a gli occhi, nè mai ho trasgredito le sue leggi.*

26 *E fui, e sono, & sarò così innocente innanzi a lui, e così sciolto da tutte quelle cose, che potrebbon farsi miei peccati.*

27 *Che non è marauiglia, se, conforme alla mia innocenza, & purità, mi ha fatto tanti beni il Signor mio.*

28 *Perche in somma questa è la natura d'Iddio, che a chi fa bene, rende bene, & a chi male, male: col santo è santo, con l'innocente è innocente.*

21 Præuenerũt me in die afflictiõis meę: & factus est dominus ꝓtector meus.

22 Et eduxit me in latitudinem: saluum me fecit, quoniam voluit me.

23 Et retribuet mihi dominus secundũ iustitiam meã: & secũdũ puritatem manuum mearum retribuet mihi.

24 Quia custodiui vias dñi: nec impie gessi a Deo meo.

25 Qm̃ oĩa iudicia eius in conspectu meo: & iustitias ei⁹ non repuli a me.

26 Et ero immaculatus cum eo: & obseruabo me ab iniquitate mea.

27 Et retribuet mihi dñs secundũ iustitiam meã: & secundũ puritatẽ manuũ mearum in conspectu oculorũ eius.

28 Cum sancto sanctus eris: & cum viro innocente innocens eris.

29 Et cum electo ele ctus eris,& cũ peruerso peruerteris.

30 Qm̃ tu populum humilem saluũ facies:& oculos supboru humiliabis.

31 Quoniam tu illuminas lucernã meam domine: Deus meus illumina tenebras meas.

32 Quoniã in te eripiar a tentatione: & in Deo meo trãſgrediar murum.

33 Deus meus,impolluta via eius, eloquia domini igne examinata: protector est omniũ sperantium in se.

34 Quoniã quis De⁹ præter dominum: aut quis Deus præter Deũ nostrum?

35 Deus qui præcinxit me virtute, & posuit immaculatam viam meam.

36 Qui perfecit pedes meos tanq̃ cervorum:& sup excelsa statuens me.

29 Con l'eletto è eletto, col perverso si fa santamente perverso.

30 E si come salua,& esalta gli humili; cosi sa humiliare i supercilij, e gli occhi de' superbi.

31 E però come si illumina una quasi estinta lucerna, cosi hai data tu chiarezza, ò Signore, alle tenebre dense della mia afflittione.

32 E m'hai cauato dalle tentationi,et datami tanta forza, che ho superato ogni difficultà, & ogni impedimento.

33 Dio mio (egli è pur forza ad esclamare quà) come sono nette, e candide tutte l'opere tue? come sono pure, & quasi purgate col fuoco tutte le sue promesse? come è protettore di chi spera in lui?

34 E chi è Signore, se non questo Signore? E chi è Dio, se non questo mio Dio?

35 Questi,ilquale;se è potenza,ò bontà alcuna in me,mercè che egli solo mi ha fatto e forte, & buono.

36 Questi, che oue ho hauuto bisogno di velocità, mi ha dato piedi di ceruo, & hammi fatto superare ogni difficultà.

Che

37 *Che ha instrutto le mie mani alla guerra, e fattomi le braccia così robuste, come archi di bronzo:*

38 *Che hauendo preso la mia protettione, e con la sua man dritta soccorrendomi:*

39 *Mi ha nello stesso tempo così ammaestrato, & instrutto,*

40 *Che dentro alle maggiori, e più intricate angustie, ho ritrouato strada al mio camino, ne mi son faticato in seguitarlo:*

41 *Anzi, seguitando i nemici gli ho arriuati, ne mi sono arrestato, fin che non gli ho distrutti.*

42 *E rotti, e abbattuti gli ho di modo, che cadendomi sotto, non posson più risorgere.*

43 *Et per mostrare in mia virtù maggiore, e maggior confusione di chi volea confondermi:*

44 *Mi hanno uolte le spalle i miei nemici, e sono iti in malora, e in dispersione:*

45 *Ne per lunghe orationi (tutte però sforzate) che habbiano fatte à Dio, gli ha mai egli esauditi:*

46 *Anzi ha soccorso a me, di modo che io gli ho dispersi, più che la poluere*

37 Qui docet manus meas ad prælīũ: & posuisti vt arcum æreũ brachia mea.

38 Et dedisti mihi ꝓtectionem salutis tuæ: & dextera tua suscepit me.

39 Et disciplina tua correxit me ĩ finẽ: & disciplina tua ipsa me docebit.

40 Dilatasti gressus meos subtus me: & non sunt infirmata vestigia mea.

41 Persequar inimicos meos, & comprehendam illos: & non conuertar donec deficiant.

42 Cõfrĩgã illos, nec poterũt stare, cadẽt subtꝰ pedes meos:

43 Et pcinxisti me virtute ad bellũ: & supplãtasti insurgẽtes in me subtus me.

44 Et inimicos meos dedisti mihi dorsum: & odientes me disperdidisti.

45 Clamauerunt, nec erat qui saluos faceret: ad dominũ nec exaudiuit eos.

46 Et cõminuam eos

vt puluerē ante faciē vēti:vt lutū platearū delebo eos.

re al vento, ed hogli calpestati più che non si fa il fango per le piazze.

47 Eripies me de cōtradictionibus populi:constitues me in caput gentium.

47 *E di q̄sta maniera m'hai cauato ò Signore dalle cōtradittioni,& odij, che haueuano tanti popoli tutti contra di me, e m'hai fatto capo nō solo de' Giudei, ma anche delle genti.*

48 Populus quē non cognoui, seruiuit mihi:in auditu auris obediuit mihi.

48 *E genti tali, che non mai più sentiron nominarmi: hora senza vedermi, col sentir solo predicare le mie laudi, mi credono insieme, e mi obbediscono.*

49 Filij alieni mētiti sunt mihi:filij alieni inueterati sunt, & claudicauerunt a semitis suis.

49 *E quel che è più, così è cresciuta la potenza mia, che molti di quelli ancora, che dentro i cuori loro non mi credono, ad ogni modo per mera paura fingono d'adorarmi: e dopò essere stracchi hormai di resistermi, se ben non volentieri, pur quasi zoppicando, vēgono alla mia fede.*

50 Viuit dominus,& benedictus Deus meus: & exaltetur Deus salutis meæ.

50 *Che viua Dio per sempre, e sia benedetto, & esaltato sempre.*

51 Deus qui das vindictas mihi,& subdis populos meos sub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.

51 *Dio, che mi dà forza di vendicarmi, che mi rende soggetti tanti popoli, e che mi salua da tanti miei nemici, e sì adirati.*

52 Et ab insurgentibus in me exaltabis me: a viro iniquo eripies me.

52 *Che mi fa preualere, a chi cerca d'offendermi, e mi caua da' lacci degli iniqui.*

Onde

53 *Onde è ben ragione, che fra tutte le genti cantando; & esaltando il nome tuo, io faccia intendere, ò Signore.*

53 Propterea confitebor tibi in nationibus domine: & nomini tuo psalmum dicam.

54 *Che tu se' quegli il quale, miracolosamente m' hai saluato, e troppo gran pietade, & hai mostrato, e mostri, e mostrerai, e verso Dauid, e uerso Christo, e verso il loro seme in sempiterno.*

54 Magnificans salutes regis eius, & faciens misericordiã Christo suo Dauid, & seminĩ eius vsque in seculum.

SALMO XVIII.

Della cognition d'Iddio, che può cauarsi dalle creature, & dalle scritture.

1 CHI brama di veder ritratta al viuo, e dipinta al naturale la virtù, la potenza, e la gloria d'Iddio; pongasi a rimirarle, non solamente ne gli spirituali cieli delle predicationi sante de gli Apostoli; ma in questi cieli corporali ancora: e non solamente nel firmamento mistico, che è la dottrina confermata da Pietro, e i successori; ma in questo altro firmamento ancora, oue son tante stelle, e tanti lumi.

1 COELI enarrant gloriam Dei: & opera manuum eius aununciat firmamentum.

D Per-

2 Dies diei eructat verbum:& nox no cti indicat sciẽtiã.

2 *Perche si come & i maggiori predicatori quasi giorni, & i minori quasi altrettante notti si sono iti l'vn l'altro tradendo la scientia infino à noi; così i moti de' Cieli pare, che succedendosi da vn giorno all'altro, e da vna notte all'altra, ci vadano lasciando l'istessa cognitione della grandezza, e maestà d'Iddio.*

3 Non sunt loquelę, neque sermones: quorũ nó audiantur voces eorum.

3 *E v'è di più, che si come le lingue de gli Apostoli non furono di quelle, che in altri luoghi si potessero intendere, & in altri non fussero capite: così le lingue mutole de' Cieli, poiche son naturali, non vi è luogo oue non sieno intese.*

4 In omnem terram exiuit sonus eorũ: & in fines orbis terræ verba eorum.

4 *Ma per tutta la terra, fino à gli ultimi termini di lei, è arriuato il suono de gli Apostoli: & pure in ogni clima, e per tutti i confini non è chi non intenda, & à chi non sia arriuato questo ragionar tacito de i Cieli.*

5 In Sole posuit tabernaculum suũ: & ipse tanquam sponsus procedens de thalamo suo.

5 *Oltre che, si come tutte le prediche ci dichiarano Iddio, e nondimeno in quelle del Sole di giustitia, cioè di Christo stesso, pare che sia posto lo stesso tabernacolo, & la stessa scuola da conoscerlo: così tutte le*

stelle

stelle de' Cieli, pare, che ce lo scuoprano: ma che fra tutte l'altre ce lo scuopra quel Sole, ilquale, vscendo, quasi sposo del letto, fuori dell'orizonte, ci figura Christo vscito dal gran seno del suo padre eterno.

6 E mentre comincia a salire con brauura di gigãte verso il Cielo, vscendone da vn'estremo, ci rappresenta Christo, che vscito pur dal Cielo, quasi gigante, contra i diauoli venne a correre la carriera di questa vita mortale.

6 Exultauit vt gigas ad currendã viam: a summo cœlo egressio eius.

7 E questo con tanta proportione, che si come il Sole, nascendo da vn'estremo, e morendo nell'altro estremo del Cielo, non lascia luogo, oue non sia arriuato il suo calore; così il Signore discendendo dal Cielo, e dopo trentatre anni pur ritornando in Cielo, non ha lasciato luogo, oue non sia arriuato (se non manca da noi) il lume, & il caldo, e della fede, & della gratia sua.

7 Et occursus eius vsque ad summũ eius: nec est qui se abscondat a calore eius.

8 Cari, e chiarissimi libri da conoscere Iddio, la natura, e la legge; benche quando quella mancasse, basta questa. Questa legge dico, così pura che conuerte l'anime, e

8 Lex domini immaculata conuertens animas: testimonium domini fidele, sapientiam præstans paruulis.

così fedele ambasciatrice del voler d'Iddio, che basta sola à far sauio ogni semplice.

9 Iustitiæ domini rectæ lætificātes corda: præceptum domini lucidum, illuminans oculos.

9 *Comandamenti di Dio così giusti, che se ben son difficili, rallegran, chi gli osserua: e precetti in se stessi così lucidi, che se ben da principio sembrano oscuri, rischiarano nondimeno gli occhi dell'intelletto, a chi vi pensa.*

10 Timor domini sāctus permanens in sæculum sæculi: iudicia domini vera iustificata ī semetipsa.

10 *Legge, che mette timore; ma timore sì filiale, e sì santo, che può restare ancora nell'altra vita. Giudici in somma chiaramente giusti tutti insieme.*

11 Desiderabilia super aurum, & lapidē pretiosum multum: & dulciora super mel, & fauum.

11 *Che, e più desiderabili sono che le gemme, ò l'oro, e più dolce del mele.*

12 Etenim seruus tuus custodit ea: in custodiendis illis retributio multa.

12 *E sì vtili ancora à chi gli osserua, che di troppo grā lunga viene auanzato il merito dal premio.*

13 Delicta quis intelligit ab occultis meis munda me: & ab alienis parce seruo tuo.

13 *Io per me d'vna sola cosa temo, ciò è, che se bene io m'astengo da quei peccati, ch'io so che son peccati; alcun'altri però mi vengan fatti, i quali io non conosco per peccati: poiche, chi è colui, ilquale venialmente almeno non pecchi non sappendo? E però prego Dio, che*

da

da questi peccati mi custodisca, de quali io non ho conscientia: e da quegli altri ancora i quali per instigatione altrui mi son fatti fare.

14 *Perche pure, che questi tali peccati non mi tiranneggino, e non entrino in me; del resto io spero di conseruarmi innocente, e di rimaner netto dal peccato grandissimo, che è mortale.*

15 *Il che se sarà, e se io nell'opere ti sarò così grato; chi potrà dubitare, ò Signore che nō ti piacciano ancora, e le parole mie, e i miei pensieri?*

16 *Signore dico, che se' l'aiuto mio, et il mio redentore.*

14 Si mei nō fuerint dominati, tunc immaculatus ero: & emundabor a delicto maximo.

15 Et erūt, vt cōplaceant eloquia oris mei: & meditatio cordis mei in conspectu tuo sēper.

16 Domine adiutor meus: & redēptor meus.

SALMO XIX.

Del merito e della forza della passione di Christo.

1 E*SAVDISCATI, ò per dir meglio; e audiratti senza dubbio (dicea Dauid profetando à Christo) entro alle anguštie della tua passione, e quello štesso ti protegerà, che ha sempre difeso Israelle.*

1 EXAVDIAT te dominus in die tribulationis: protegat te nomen Dei Iacob.

2 Mittat tibi auxiliũ de sancto: & de Sió tueatur te.

2 *Dal santuario ti darà egli aiuto, cioè dal cielo, figurato quà giù nel monte Sionne.*

3 Memor sit omnis sacrificij tui: & holocaustum tuum pinguefiat.

3 *Riceuerà gratamente ogni tuo sacrificio, il sanguinoso in croce, e l'altro dell'altare, la passione tua sarà grassissimo olocausto innanzi a lui.*

4 Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne cõsiliũ tuũ confirmet.

4 *Per lo merito del quale, sarà adempito ogni tuo desiderio, & ogni tuo disegno confermato.*

5 Lætabimur in salutari tuo: & in nomine Dei nostri magnificabimur.

5 *Perche ne nascerà sufficiente salute di noi tutti, e nel nome tuo, cioè applicandoci la tua sodisfattione, noi haueremo ogni gloria, e ogni trionfo.*

6 Impleat dominus omnes petitiones tuas: nũc cognoui qm̃ saluũ fecit dominus Christũ suũ.

6 *Anzi farà di più, che quando sarai già fatto saluo dalla passione tua, e già asceso in Cielo, quiui ancora, pregando tu per noi, adempierà le petitioni tue.*

7 Exaudiet illũ de cælo sancto suo: in potentatibus salus dexteræ eius.

7 *E colassù nel Cielo, esaudendo te, così saluerà noi ancora da' più potẽti inimici nostri.*

8 Hi in curribus, & hi in equis: nos autẽ in nomine Dei nostri inuocabimus.

8 *Che mentre confideranno quelli ne' lor caualli, e carri, e inuocheremo noi (come tu insegnarai) nel nome tuo:*

9 Ipsi obligati sunt, & ceciderunt: nos autẽ surreximus, & erecti sumus.

9 *Eglino quasi legati rimarranno, e precipiteranno: e noi risorgeremo,*

e ci confermeremo.

10 *Tanto è egli vero, che nella tua passione queste due cose hanno da farsi, cioè eßer saluato tu, ed esser data forza alle orationi, e ad ogni merito nostro.*

10 Domine saluũ fac regem: & exaudi nos in die, qua inuocauerimus.

SALMO XX.

Dell'esaltatione di Christo, e della depresſione de'nemici suoi.

1 *SIGNORE, di quella gran potenza gioirà sempre, e sempre ti loderà il Messia, con laquale nel legno della Croce vinse il nemico suo, e di quella salute, con che, & hai saluato lui resuscitandolo, & hai saluato noi redimendoci.*

1 DOMINE in virtute tuã lætabitur Rex: & super salutare tuum exultabit vehementer.

2 *Veramente egli non ha desiderata, ò domandata cosa, che tu non gli habbi conceßa, & adempita.*

2 Desideriũ cordis eius tribuisti ei: & voluntate labiorũ eius non fraudasti eum.

3 *Anzi hai preuenute e le voglie, e le preci di lui con beneficij dolcissimi: e pretiosissima corona gli hai tu posto in testa, facendolo Signore di tutto il Mondo.*

3 Quoniã præuenisti eum in benedictionibus dulcedinis: posuisti in capite eius coronam d̃ lapide precioso.

4 *Et (oue egli non ti chiedeua più, che*

4 Vitã petij a te, &

tribuisti ei: lõgitudine dierum in seculum, & in seculum seculi.

che di resuscitare) hauendo tu, e a lui donata, e promessa a suoi mẽbri vna vita eterna, & immortale.

5 Magna est gloria eius ĩ salutari tuo: gloriam, & magnũ decorem impones super eum.

5 Grande che non si può negare fù la gloria di lui, saluando il Mondo: ma via maggior gloria, e via maggior splendore gli hai tu dato.

6 Quoniã dabis eũ in benedictionem in seculum seculi: lætificabis eum in gaudio cum vultu tuo.

6 Mentre hai ordinato, che la benedittione, e che la gloria niuno la riceua, se non per mezo suo; e che egli eternamente stia al più altero grado della beatitudine, e uisione chiara del tuo volto.

7 Quoniam rex sperat in domino: & in misericordia altissimi non cõmouebitur.

7 E come egli spera in te, così non solamente non lascerai, che da' nemici suoi gli venga tolto si caro dono della tua pietà.

8 Inueniatur manus tua omnib. inimicis tuis: dextera tua inueniat, omnes qui te oderũt.

8 Ma tutto in contrario, per mezo di lui stesso, con l'irata tua destra, nel giorno del giudicio castigherai i tuoi nemici, e i suoi,

9 Pones eos, vt clibanum ignis in tẽpore vultus tui: dominus ĩ ira sua cõturbabit eos, & deuorabit eos ignis.

9 Facendoli restare in mezo al tuo furore, come fornaci ardenti, battuti prima dall'horribile sentenza, e deuorati poi da inestinguibile fuoco.

10 Fructũ eorũ d' terra perdes: & semẽ

10 E la medesima strage farai ancora de' figli loro per imitatione, e di coloro,

loro, iquali in tãto sarãno loro seme.

11 *In quanto anch'eglino haurãnno machinato contro il tuo santo nome, e se ben vanamente, pur fatti alcuni sforzi contra te.*

12 *Onde due grã pene haurãno: l'una perche irato li caccierai da te; & in questo si dorranno del proprio danno loro: e l'altra, perche vorrai, che sotto al volto loro, e con gli occhi loro proprij ueggano chiamate à te le tue sante reliquie, cioè i giusti: & in questo inuidieranno l'altrui felicità.*

13 *Ma tal sia di loro: mostra pure fra tanto la tua potenza ò Dio, & esalta te stesso: e noi canteremo, e comporremo Salmi a honore, e gloria della tua gran potenza.*

eorum a filijs hominum.

11 Quoniam declinauerunt in te mala: cogitauerunt consilia, quæ non potuerunt stabilire.

12 Quoniam pones eos dorsum: in reliquiis tuis præparabis vultũ eorũ.

13 Exultare domine in virtute tua: cantabimus, & psallemus virtutes tuas.

SALMO XXI.

Profetia chiarissima della passione del Signore, della conuersione delle genti, e della santissima Eucharistia.

1 *DIO mio, Dio mio, perche non mi ti volgi? perche m'hai tu la-*

1 DEVS Deus meus, respice in me: quã

te me dereliqsti? lõge a salute mea, verba delictorum meorum?

lasciato? Certo la mia malitia non n'è stata cagione, nè t'hanno alienato dal saluarmi mie proprie colpe ò di parole, ò d'opre.

2 Deus meus clamabo per diẽ, & non exaudies, & nocte, & non ad insipiẽtiam mihi.

2 *Dio mio (io lo ritorno a dire) onde viene egli, che gridãdo io, e di giorno, e di notte, cioè e nella croce, e nell'orto, ad ogni modo non vieni a liberarmi da sì grauose pene? poiche ne anche ignoranza, ò insipientia mia, mi fa però pregare di cosa, ch'io non sappia, che tu puoi.*

3 Tu autẽ in sancto habitas la' Israel.

3 *Tu pure se' quegli, ilquale per questo habiti nel santuario nostro, & in mezo delle laudi d'Israelle, per dimostrarti pronto ad esaudirci.*

4 In te sperauerunt patres nostri: sperauerunt, & liberasti eos.

4 *Pure se' quegli tu, alquale, chiedendo aiuto i nostri padri, l'hebbero.*

5 Ad te clamauerũt, & salui facti sunt: in te sperauerunt, & nõ sunt confusi.

5 *E se sperarono in te, non rimasero uane le confidenze loro.*

6 Ego autẽ sum vermis, & non homo: opprobriũ hominum, & abiectio plebis.

6 *Et io ad ogni modo gridando, et esclamando, sono esaudito cosi poco, che hormai, in vece d'essere huomo, non paio appena vn verme, così mi burlano i popoli, così mi sprezza la plebe.*

7 Oẽs videntes me, deriserunt me: lo-

7 *Così mi beffeggiano quelli, che mi guardano, e crollando le teste, e*

tor-

torcendo le labbra, ardiscono fin di dirmi:

cuti sunt labiis, & mouerunt caput.

8 *Ecco chi ha sperato in Dio: ecco chi l'ha amato, e si è uantato infino d'esserg li figliuolo; egli hora lo salui, e lo lieui di croce.*

8 Sperauit in domino, eripiét eũ: saluum faciet eum, quoniam vult eũ.

9 *E se lasciando Israelle, di me solo ragiono: se tu Signore se' q̃gli, che solo sẽza aiuto d'huomo m'hai fatto nascere da una dõna, e Vergine: e se tu se' stato ogni sperãza mia, infino da che io nacq, et alla tua ꝓuidenza sẽpre stato lasciato il gouerno di me.*

9 Quoniã tu es, qui extraxisti me de vẽtre, spes mea ab uberibus matris meæ: in te ꝓiectus sum ex vtero.

10 *In sõma, se sempre tu se' stato il mio Dio, hora perche mi lasci?*

10 De ventre matris meæ Deus meᵘ es tu: ne discesseris a me.

11 *Hora dico, quãdo in tãta angustia, et in tanti affanni senza vn'aiuto al mondo mi ritruouo.*

11 Quoniam tribulatio proxima est: quoniã nõ est qui adiuuet.

12 *Ecco Signore, quanto petulanti uitelli (così dico de' popoli) mi circondano; quasi tori superbi (e questi sono i Principi) m'assediano.*

12 Circũdederũt me uituli multi: tauri pinguesobſederũt me.

13 *Come aprono le fauci addosso à me: come quasi leoni sono intenti ruggendo alla mia morte.*

13 Aperuerũt super me os suum: sicut leo rapiens, & rugiens.

14 *Et io misero fra tanto, non più ho forza di sostenermi in piedi, che s'io fossi acqua pura, e infino tutte l'ossa mi son fuor di luogo.*

14 Sicut aqua effusus sum: & dispsa sunt omnia ossa mea.

15 Factũ est cor meũ tãquã cera liquescés in medio ventris mei.

16 Aruit tãquã testa uirtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis: & ĩ puluerẽ mortis deduxisti me.

17 Quoniam circundederũt me canes multi: cõciliũ malignantium obsedit me.

18 Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumerauerũt omnia ossa mea.

19 Ipsi vero considerauerũt, & inspexerunt me: diuiserũt sibi vestiméta mea & super vesté meã miserunt sortem.

20 Tu autẽ domine ne elõgaueris auxilium tuũ a me: ad defensionẽ meam conspice.

21 Erue framea Deus animam meam: & de manu canis vnicam meam.

22 Salua me ex ore leonis: & a cornibus vnicorniũ humilitatem meam.

15 Il cuore in mezo al petto di dolore, e timore, mi si è più strutto, che nõ cera al fuoco.

16 Ogni mia uirtù, quasi tegghia ardẽte, è inaridita: dal palato nõ puo spiccarsi la lingua, e sono horamai solo cenere, e poluere.

17 Perche (come diceua) mi sono da ogni intorno q̃sti arrabiati cani, e cõ loro disegni m'hanno posto assedio.

18 E di piu le mani, e i piedi con pungentissimi chiodi mi hãno conficcato, e sopra dura croce stiracchiato talmente che possono numerarmi tutte l'ossa.

19 E mi guardano per burla, e mi beffeggiano, e delle uesti mie, vna n'hanno diuisa, e l'altra l'hanno giuocata.

20 Cose, che pur dourebbono farti pietà Signore, perche non allontanassi il tuo aiuto da me, e ti volgessi vn poco à mia difesa.

21 Deh si, liberami da queste arme inique, e caua la mia vita di mano à questi cani.

22 Anzi di bocca a questi leoni, e dal le corna di questi ferocissimi alicorni.

23 *Et io se haurò questo, e se dalla tua mano sarò tornato in vita, dal canto mio, grato di tanta gratia, e di mia bocca, e col mezo de' miei santi Apostoli, fra mezo alla tua Chiesa, e a tutte le nationi, predicherò il tuo nome, e le tue laudi.*

24 *E dirò ò timorati d'Iddio, laudatelo: ò figliuoli di Giacobbe, glorificatelo.*

25 *Temetelo discendenti d'Israelle, poi che egli non ha spreggiato il grido di me pouerò.*

26 *Ne s'è sdegnato di me, anzi gridando io, m'ha esaudito.*

27 *Farò di più Signore, se io ritorno in vita: perche nella tua Chiesa, farò che si offerisca il mio stesso corpo in sacrificio.*

28 *E del medesimo (come sagramento) mangiandone i contriti, ne resteranno dolcemente satij, e te ne lauderanno, e si faranno viuaci al tuo seruitio.*

29 *Ne questo santo cibo sarà (come la manna) cibo solo a' Giudei; ma per mezo di lui si sueglieranno, e si conuertiranno anche le genti.*

30 *Ne vi sarà famiglia, che oltre, & il*

23 Narrabo nomen tuũ fratrib⁹ meis in medio ecclesiæ laudabo te.

24 Quis timetis Dominũ, laudate eũ: vniuersũ semẽ Iacob glorificate eũ.

25 Timeat eũ omne semẽ Israel: qm̃ nõ spreuit, neque despexit deprecationem pauperis.

26 Nec auertit faciẽ suam a me: & cum clamarem ad eum exaudiuit me.

27 Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timẽtium eum.

28 Edẽt pauperes, & saturabũtur, & laudabũt dominum, qui requirũt eum: viuent corda eorũ in seculum seculi.

29 Reminiscentur, & cõuertentur ad dominum: vniuersi fines terræ.

30 Et adorabũt in cõ

ſpectu eius: vniuerſæ familiæ gentiũ.

il ſacrificare, & il communicarſi, non vſi queſto pane ad adorarlo.

31 Quoniam domini eſt regnũ: & ipſe dominabitur gẽtium.

31 *Conoſcendo ben chiaro, che ſotto quelle ſpetie vi ſarà il Re del Mondo, & Signore delle genti.*

32 Manducauerunt, & adorauerũt omnes pingues terræ: in conſpectu eius cadent omnes, qui deſcendunt in terram.

32 *Anzi di queſto ſanto ſacrificio, nõ ſolo goderanno, e ne ingraſſeranno tutti i viui: ma quelli ancora, che di già ſono morti, e ſtanno in purgatorio, conoſceranno di ſentirne ſuffragio, e refrigerio.*

33 Et anima mea illi viuet: & ſemen meũ ſeruiet ipſi.

33 *Mentre che, & io viuerò in lui, & il mio ſeme ſeruirà a lui.*

34 Annũciabitur domino generatio vẽtura: & annunciabunt cœli iuſtitiã eius, populo qui naſcetur, quem fecit dominus.

34 *E di lui diremo noi a quelli che uerranno: e quelli che verranno le medeſime coſe narreranno a quelli altri, che naſceranno dopo, creati però tutti dal Signore.*

SALMO XXII.

Di Chriſto paſtore, e come ci paſce col mezo della dottrina, e de' ſagramenti, e col merito della ſua paſsione.

1 DOMINVS regit me, & nihil mihi deerit: in loco paſcue ibi me collocauit.

1 *SE Chriſto è mio paſtore, che coſa può mancarmi? e ſe egli nel feliciſſimo paſcolo delle ſua ſanta Chieſa, fra tanti ſagramenti, e fra tan-*

tante dottrine mi ha riposto; oue potea meglio collocarmi?

2 *Dal peccato originale, con l'acqua del battesimo mi ha cauato, e se attualmente ho trasgredito, con penitenza m'ha insegnato, come io mi conuerta, e mi giustifichi.*

2 Super aquã refectionis educauit me: animam meã conuertit.

3 *Anzi poiche io son fatto giusto co' suoi precetti, mostrandomi il modo di far bene, perche sia meritorio; m'ha instrutto di più, che io l'appoggi al nome, cioè al merito della sua passione.*

3 Deduxit me super semitas iustitię ꝑpter nomẽ tuum.

4 *E perche non mi turbino le tentationi de' nemici miei, egli è meco talmente, che ne anche fra l'ombra della morte, cioè fra i più terribili, e più mortali perigli, io haurei più paura.*

4 Nam & si ambulauero in medio vmbræ mortis nõ timebo mala, quoniam tu mecũ es.

5 *Perche e la verga, & il bastone di lui mi guidano, & mi consolano, cioè la verga delle tribulationi, con che egli mi corregge, & il bastone della gratia, con che egli mi sostenta.*

5 Virga tua, & baculus tuus: ipsa me consolata sunt.

6 *Oltre che, qual cosa può più fortificarmi contra i nemici miei, che quel sagramẽto della mẽsa, ò Signore, oue mi dai in cibo te medesimo?*

6 Parasti in conspectu meo mensam: aduersus eos qui tribulant me.

Par-

7 Impinguasti in oleo caput meum: & calix meus inebrians quam præclarus est?

7 *Parlerei della grassezza dell'olio; cioè dell'augumento di gratia, che si riceue da ogni altro sagramento, se, ò la dolcezza del calice, oue mi dai il tuo sangue, nō mi traesse a se, ò, pensando all'origine, oue prendono forza i sagramenti, non fossi astretto ad esclamare, e dire; ò sagratissima passione, quanto sei tu eccellente, e virtuosa?*

8 Et misericordia tua subsequetur me: omnibus diebus vitæ meæ.

8 *Virtuosa tanto, che disponendomi io, posso per mezo tuo, esser pieno di gratia in questa vita.*

9 Et ut inhabitē in domo domini: in longitudinem dierum.

9 *Et meritandolo io, posso per mezo tuo, essere pieno di gloria in sempiterno.*

SALMO XXIII.

Dell'entrare in Cielo: de' mezi con che iui entriamo noi: e della gloria con laquale vi entrò Christo il primo.

1 Domini est terra, & plenitudo eius: orbis terrarū, & vniuersi qui habitant in eo.

1 *DEL Signore (chi non lo sa) è la terra, e tutto ciò, che l'empie; del Signore (chi non lo sa) è il Mondo, e quante cose dentro vi si trouano.*

Perche

2 *Perche egli medesimo l'ha creato; e miracolosamente fra la mobilità di tanti fiumi, e mari l'ha fatto fermo, e stabile.*

2 Quia ipse super Maria fundauit eum; & super flumina præparauit eum.

3 *Ma poiche nõ chiũque è d'Iddio per natura, d'Iddio sarà ꝑ gloria: quali sarãno quei bene auuenturati, che ascenderanno gloriosi in Cielo? e eternamente goderanno tãto bene?*

3 Quis ascendet in montem domini? aut quis stabit in loco sancto eius?

4 *Quelli goderanno tanto bene, i quali, e nelle opere saranno innocenti, e mondi saranno ne' pensieri: e quanto alla lingua, nè di se stessi diranno cose vane, nè col suo prossimo giurerà cose false.*

4 Innocẽs manibus, & mundo corde: qui non accepit in vano animã suam, nec iurauit in dolo proximo suo.

5 *Questi tali, dico, riceueranno il beneficio della gloria da Dio, e l'eterna pietà dal Saluatore.*

5 Hic accipiet benedictionem a domino, & misericordiam a Deo salutari suo.

6 *E questa sarà la schiera di coloro, che hauranno felicemente, e utilmente cercata, e cercando trouata la gloriosa faccia, cioè la chiara visìon d'Iddio.*

6 Hæc est generatio quærẽtium eum: quęrẽtium faciem Dei Iacob.

7 *Ma io hora mi solleuo pensando a quello fra tutti gli huomini, che sarà il primo ad ascendere in Cielo; e parendomi di uederlo di già arriuato a quelle sacre porte; a gli Angioli bisogna, ch'io mi uolti, e*

7 Attollite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales: & introibit Rex glorię.

ch'io esclami: Deh alzate coteste porte, ò Angioli: Deh alzateui homai ò sante porte eterne, & entrerà il gran Re della gloria.

8 Quis est iste rex gloriæ? Dominus fortis, & potés: dominus potens in prælio.

8 *Che se mi rispondete: Chi è questo Re di gloria? Egli è quello (dico) così potente, e forte, che in aspro duello con la sua morte, ha abbattuta la morte, e'l diauolo.*

9 Attollite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales: & introibit rex gloriæ.

9 *E però alzate (torno a dire) coteste porte, ò Angioli: Alzateui (torno a dire) ò sante porte eterne, e entrerà il gran Re della gloria.*

10 Quis est iste rex gloriæ? Dominus virtutum ipse est rex gloriæ.

10 *E se di nuouo pure mi replicate: Chi è questo Re di gloria? Quello (per finirla concludo) che non solo è il nostro, ma ancor vostro, il vostro Re, ò Angioli, il uostro Re, ò virtu di, questo è il Re della gloria.*

SALMO XXIIII.

Inuocatione d'Iddio in qualche gran pericolo: e spetialmente fatta da Dauid nelle sue persecutioni.

1 AD te domine la uaui animã meã: Deus meus in te

1 *A Te solo Signore, dalle terrene cose mi son'io solleuato, e dalla confidenza, la quale ho posto*

sto in te, sono più che sicuro, che nè io haurò da uergognarmene.

2 *Nè i miei nemici hauranno da burlarsene: poiche chi spera in te, non resta mai confuso.*

3 *Confusi si restano ben quegli altri, i quali per suoi uani disegni ad altro non attendono, che a peccare.*

4 *Ilche, perche a me non auuenga; e nel futuro ti supplico, ò Signore, che tu m'insegni, faciliti, e persuadi la via di ben seruirti.*

5 *Dirizandomi così per la tua vera legge, come tu se'il Saluatore, e la speranza mia.*

6 *E del passato proponendoti auanti la gran pietà, e l'infinita misericordia tua, che dal principio del Mondo hai dimostrata, e operata sempre.*

7 *Quei peccati ti prego a pdonarmi almeno, iquali hãno causato in me, ò passione giouenile, od ignoranza.*

8 *Ne questo (com'io dico) per merito mio, ma solo per tua bontà.*

9 *Che a dire il uero, troppo dolce, e troppo diritto è il Signore: e però per la dolcezza della sua pietà, non precipita subito il peccatore: ma*

confido, non erubescam.

2 Neq; irrideāt me inimici mei: etenim vniuersi qui sustinent te, non confundentur.

3 Confundātur omnes iniqua agētes: superuacuæ.

4 Vias tuas domine demonstra mihi: & semitas tuas edoce me.

5 Dirige me in veritate tua, & doce me, quia tu es De⁹ Saluator me⁹: & te sustinui tota die.

6 Reminiscere miserationū tuarū domine: & misericordiarum tuarū quæ a seculo sunt.

7 Delicta iuuentutis meæ: & ignorantias meas ne memineris.

8 Secūdū misericordiā tuā memento mei tu: pp bonitatē tuam domine.

9 Dulcis, & rectus dominus: pp hoc legem dabit deliñ

quentibus in via.

10 Diriget mansuetos in iudicio: docebit mites vias suas.

11 Vniuersæ viæ domini, misericordia, & veritas: requirentibus testamentum eius, & testimonia eius.

12 Propter nomen tuum domine propitiaberis peccato meo: multum est enim.

13 Quis est homo q timet dominum? legē statuit ei in via, quam elegit.

14 Anima eius in bonis demorabitur: & semen eius hæreditabit terram.

15 Firmamētum est dominus timentibus eum: & testamentum ipsius vt manifestetur illis.

per la dirittura della sua giustitia lo corregge però, e gli dà legge.

10 *E se egli è mansueto in imparare, gl'insegna così chiaro i suoi giudicij, e le sue sante strade.*

11 *Che egli, e nelle scritture, e nell'opre d Iddio, conosce facilmente, che vanno sempre insieme, e la giustitia, e la bontà di lui.*

12 *Se bene io p questo ultimo nome solo, cioè perche sé buono, ti ho pregato Signore, che per molti, e per molti grandi, che sieno i miei peccati, ti compiacci però di perdonarmi.*

13 *Ma fra tanto, (bisogna pur ch'io esclami) ò come sono rari, ma come sono auuenturati quelli, i quali temono Dio: a' quali, conforme alle loro vocationi, inspira Dio il modo di ben viuere.*

14 *Le anime de' quali, uiuono prima di quà con una gran quiete, e poi di là con una somma gloria; & il seme de' quali, pur che sappia imitarli, heredita ogni bene.*

15 *A quali stabilità, e fondamēto per non lasciarli cadere, è lo stesso Dio; & egli stesso serue per testamento a dichiarare loro il suo volere.*

Pic-

16 *Pietosissimo Signore, anch'io ho conuertita ogni speranza in te, & son sicuro, che fuori d'ogni laccio mi cauerai tu solo.*

16 Oculi mei semp ad dominum, qm̃ ipse euellet de laqueo pedes meos.

17 *Che mi risguarderai con occhio di pietà, mentre ogniuno mi abbandona, e resto pouero.*

17 Respice in me, & miserere mei; quia vnicus, & pauper sum ego.

18 *Che risguardando quante sien molte le mie tribulationi, d'ogni necessità mi trarrai fuora.*

18 Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt, de necessitatibus meis erue me.

19 *E finalmente, che accettando la mia humiliatione, e la mia contritione, rimetterai tutti i peccati miei.*

19 Vide humilitatẽ meam, & laborem meum, & dimitte vniuersa delicta mea.

20 *Anzi farai conoscere, che tu non dormi, e che ben dissimuli, tu vedi nondimeno come sono ingrossati i miei nemici, e come senza causa, e fuori d'ogni ragione m'odiano, & mi perseguitano.*

20 Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.

21 *Et, difendendo la uita mia dalle insidie altrui, farai quel ch'io diceua: cioè che io non haurò da vergognarmi mai d'hauere sperato in te.*

21 Custodi animam meam, & erue me; non erubescã, quoniam speraui in te.

22 *Nè queste cose le chieggo per me solo: ma poiche molti Santi, & poiche molti buoni mi si sono congiunti, & essi ancora confidano in te solo.*

22 Innocentes, & recti adhæserunt mihi, q̃a sustinui te.

23 *Deh Signore libera questi ancora,*

23 Libera De' Israel;

ex omnibus tribulationibus suis.

e tutto Israelle da ogni tribulatione.

SALMO XXV.

Si lamenta d'essere accusato, & calunniato à torto, ò il giusto, ò Christo, ò Dauid.

1 IVDICA me domine, quoniã ego in innocentia mea ingressus sum: & in domino sperans non infirmabor.

1 *GIVDICA tu Signore, se sono ueri tanti delitti, che mi sono apposti: ò pure se io, & innocentemente ho conuersato sempre per l'adietro; e da quì auanti per la speranza, che io tengo in te, confido certo di non mi mutare.*

2 Proba me domine, & tenta me: vre renes meos, & cor meum.

2 *Giudica tù, ti dico, ilquale non solo esternamente, come fanno gli huomini, ma dentro ancora hai modo di approuarmi: e come col fuoco si cimenta il metallo, così puoi tu approuare il mio pensiero interno, & il mio cuore.*

3 Quoniam misericordia tua ante oculos meos est: & complacui in veritate tua.

3 *Nè io dal giudicio tuo haurò da sgomentarmi: perche, e dal tuo canto, se bene sei giustissimo, mi raccordo però, che hai sempre congiunta la pietà.*

E dal-

4 *E dalla banda mia, quando ben s'osseruaße ogni rigore, (così potea dir Christo) io sò, che, nè mi sono piacciute le conuenticule de gli huomini vani, nè mi sono dilettato di conuersare con peccatori.*

4 Non sedi cum concilio vanitatis: & cum iniqua gerentibus nô introibo.

5 *Anzi ho hauuto in odio le congregationi de' maligni, e mi sono appartato da gli iniqui.*

5 O diui ecclesiam malignantium: & cum impijs non sedebo.

6 *E procurando di conseruarmi mondo con gli innocenti: di tre cose mi sono dilettato: cioè d'essere presente a' sacrifici santi.*

6 Lauabo inter innocêtes manus meas: & circundabo altare tuum domine.

7 *Di sentire volentieri le tue laudi: e d'andar predicando le marauiglie tue.*

7 Vt audiam vocem laudis tuæ: & enarrem vniuersa mirabilia tua.

8 *Che sono quelle tre cose, cioè sacrifici, uffici, e prediche; nelle quali all'altare, in coro, e sopra il pergamo, deue esercitarsi quel sacerdote, che ama lo splendore della tua Chiesa, e che ha ueri costumi ecclesiastici.*

8 Domine dilexi decorem domus tuę: & locum habitationis gloriæ tuæ.

9 *Si che, non solo tu non dei Signore condannarmi con gli empi, & co' sanguinosi, e con coloro,*

9 Ne perdas cum impijs Deus animam meam: & cũ viris sanguinũ vitam meam.

10 *Le opere de' quali son piene di peccati, e le mani son piene di presenti; non ad altro accettati, che a rouinare il giusto, & opprime-*

10 In quorũ manib᷒ iniqtates sũt: dextera eorum repleta est muneribus.

re il pouero.

11 Ego autē in innocentia mea ingressus sū, redime me, & miserere mei.

11 *Ma di più, per le sopradette cose, hai cagione di redimermi, & aiutarmi: cioè, perche fin qui son stato innocente.*

12 Pes meus stetit in directo: in ecclesijs benedicam te domine.

12 *E perche per l'auuenire io terrò fermo il piede in questa stessa strada: ne haurò maggior gusto, che di seruirti in tutte quelle maniere con le quali ti si serue nelle Chiese.*

SALMO XXVI.

Conforta se medesimo a non temere con l'aiuto d'Iddio.

1 Dominvs illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?

2 Dominus ꝓtector vitæ meæ: a quo trepidabo?

3 Dñ̄ appropriāt super me nocētes: vt edāt carnes meas.

4 Qui tribulant me inimici mei, ipsi infirmati sunt, & ceciderunt.

5 Si consistant aduersum me castra:

1 *Se il Signore mi illumina, & mi salua; di che uoglio io temere?*

2 *Se Dio istesso ha pigliato a protegermi, e difendermi; di chi haurò io paura?*

3 *Questo è certo, che mentre mi si auentano addosso, come cani arrabbiati i miei nemici.*

4 *Eglino medesimi, che uengono per abbattere, restano gli abbattuti, e danno in terra.*

5 *E però quanto a me, se mi si facessero incontra gli esserciti interi, ò di ter-*

terreni, ò d'infernali nemici, ad ogni modo non temerei.

non timebit cor meum.

6 *E se mi presentassero qual si uoglia più fiera, e crudel battaglia, ad ogni modo nell'istesse speranze resterei.*

6 Si exurgat aduersum me prælium in hoc ego sperabo.

7 *Quel solo, ch'io chieggio a Dio, è di potere, superate che haurò queste battaglie, non solo quietamente viuere nella militante sua Chiesa, ma andare ancora ad habitare l'altra casa eterna.*

7 Vnam petij a domino, hanc requiram: vt inhabitem in domo domini omnibus dieb. vitæ meæ.

8 *E quiui assicurarmi della uolontà, con la quale egli uuole, ch'io mi salui; godere del diletto, che esce dalla fruitione, e uisione di lui; & dal restar per sempre entro al suo sacro tempio, che è in Cielo.*

8 Vt videam voluntatem domini: & visitem templum eius.

9 *E all'hora sarà, che io sarò da uero, quasi nella stessa rocca di Dio, & nel più chiuso luogo della sua fortezza difeso totalmente, & indubitatamēte sicuro ad ogni tentatione.*

9 Quoniã abscōdit me in tabernaculo suo: in die malorũ protexit me in abscondito tabernaculi sui.

10 *All'hora cō ogni stabilità sarò tanto esaltato sopra i nemici miei, che non haurò più da far con loro.*

10 In petra exaltauit me: & nunc exaltauit caput meũ sup inimicos meos.

11 *Ma fra tanto sarò quelle cose, che possono farmi atto a tanto bene: cioè, circonderò gli altari suoi: sacrifi-*

11 Circuiui, & immolaui ĩ tabernaculo eius hostiam voci

ferationis; canta-
bo,& psalmum di
cam domino.
12 Exaudi dñe vocẽ
meam, qua clama
ui ad te: miserere
mei,&exaudi me.
13 Tibi dixit cor me
um,exq̃siuit te fa-
cies mea,faciẽ tuã
domine requirã.
14 Ne auertas faciẽ
tuam a me: & ne
declines in ira a
seruo tuo.
15 Adiutor meꝰ esto,
ne derelíquas me:
neq; despicias me
Deꝰ salutaris meꝰ.
16 Qm̃ pater meꝰ,&
mater mea dereli-
querunt me: dñs
aũt assumpsit me.
17 Legẽ pone mihi
domine in via tua:
& dirige me in se-
mitam rectam,pp
inimicos meos.
18 Ne tradideris me
in animas tribulã
tiũ me: qm̃ insur-
rexerunt in me te-
stes iniq, & menti
ta est iniqtas sibi.
19 Credo videre bo-
na domini: in ter-
rã viuentium.

*crificherò, esclamando per allegrez
za: canterò Salmi, e farò orationi
in questa forma.*

12 *Deh esaudiscimi Signore,habbi pie
tà di me, & esaudiscimi.*

13 *A te è volto ogni mio desiderio,
te solo desidero io,e solo la tua fac-
cia viene cercata da me.*

14 *E però non mi torre questo bene, e
non ti alienare dal tuo seruo.*

15 *Aiutami mio Saluatore,non mi la
sciare,e non mi hauere a vile.*

16 *Anzi se il padre mio, e se la ma-
dre mia mi lasciassero, tu vero pa-
dre non mi abbandonare.*

17 *Ma isegnami la buona uia di seruir
ti,e drizzami per le tue sante peda
te,anche per cōto delli nemici miei.*

18 *Cioè,accioche io non cada in mano
a questi, che ogni dì mi tentano,
che ogni giorno mi dimostrano il
falso, e che (si come iniqui che so-
no) vanamente promettono a se
stessi ogni rouina mia: cosi a se me-
desimi pure persuadono di fare con
ragione quello, che fanno a torto.*

19 *E cosi spero di ottenere,e di uedere
Iddio, che è ogni bene, entro alla
uiua terra, che è la patria celeste.*

E con-

20 *E con questa speranza sopportando ogni affanno, conforto me medesimo, dicendo: e che temi tu ò anima? aspetta il Signore, piglia cuore, confortati horamai, & non ti dubitare.*

20 Expecta dominũ viriliter age: & cõfortetur cor tuum & sustine dominũ.

SALMO XXVII.

Preghiera per essere aiutato, & rendimento di gratie per essere esaudito.

1 *A TE Signore, pregando, e supplicando griderò io sempre: ma tu (poiche il tuo dire è fare) non cessar di rispondermi con l'opre; perche cosi crudel silentio, sarebbe causa certa di farmi più che morto, cioè, ò peccatore, ò condennato.*

1 Ad te domine clamabo, Deus meus ne sileas a me: ne quando taceas a me, & assimilabor descendentibus in lacum.

2 *Esaudisci ti prego l'oratione mia, mentre io oro a te, & mentre per esprimere l'affetto del mio cuore, alzo le mani giunte, ò al tempio, ò al Cielo.*

2 Exaudi domine vocem deprecationis meæ, dum oro ad te: dũ extollo manus meas ad templum sanctũ tuũ.

3 *Esaudiscimi dico, accioche io non resti tratto nel numero de' peccatori, e rouinato con quelli operatori*

3 Ne simul tradas mecum peccatoribus: & cum operantibus iniquitaté, ne perdas me.

4 Qui loquuntur pacem cũ proximo ſuo: mala autem in cordibus eorũ.

5 Da illis ſecũdum opera eorum, & ſecũdum nequitiam adinuentionum ipſorum.

6 Secũdũ opera manuum eorũ tribue illis: redde retributionem eorũ ipſis.

7 Quoniã non intellexerunt opera domini: & in opera manuum eius destrues illos, & non ædificabis eos.

8 Benedictus dominus: quoniã exaudiuit vocem deprecationis meæ.

9 Dominus adiutor meus, & protector meus: & in ipſo ſperauit cor meũ, & adiutus ſum.

10 Et refloruit caro mea: & ex volũta-

tori d'iniquità.

4 *I quali ſotto parole di mele, col proſſimo loro, aſcondono cuori di toſco, e penſieri uelenoſi.*

5 *A queſti tali Signore, rendi pure guiderdone conforme all'opere loro & alla malignità, con laquale penſatamẽte ſi vede, che adoperano:*

6 *Dagli pena conforme alla colpa, et rendigli quel premio, ch'eſſi meritano.*

7 *E poiche non hanno voluto ò conoſcere quell'opere, con che doueuano piacerti, ò cõſiderare l'opera della potenza tua: diſtruggili pur Signore, che è ragione, et non permettere, che entrino nell'edificio eterno.*

8 *Ma à me dammi gratia, che auuenga il contrario, come già ne ho caparra: e però dico, Sia benedetto Dio, che ha eſaudita l'oratione mia.*

9 *Dio, mio aiuto, protettor mio, in chi ho ſperato, & ecco che m'ha ſoccorſo:*

10 *Soccorſo di maniera, che dalla gratia interna ne è ridondato vigore, e forza infin fuora nel corpo, e già*

mi

mi pare nel seruigio d'Iddio d'essere ringiouenito, e con troppo maggiore alacrità, ch'io non faceua prima, mi pare di lodarlo.

te mea confitebor ei.

11 *In somma la fortezza della plebe sua, altro non è, che Dio: l'autore delle vittorie, che fanno i Re, ò Christo, altro non è, che Dio.*

11 Dominus fortitudo plebis suæ: & protector saluationũ Christi sui est.

12 *E però a te Signore, per lo tuo popolo, quelle quattro cose domando, che deue domandare ogni tuo seruo: cioè, che tu lo salui liberandolo dal peccato; che tu lo benedica empiendolo di doni, e di gratie; che tu lo regghi, accioche perseueri: e finalmente, che tu l'esalti nella gloria eterna.*

12 Saluum fac populum tuũ domine, & benedic hæreditati tuæ: & rege eos, & extolle illos vsque in æternum.

SALMO XXVIII.

Esortatione al culto d'Iddio, tanto più dopò la predicatione del Vangelo.

1 *PORTATE à Dio agnelli in sacrificio, hora che è finito il tabernacolo, ò sacerdoti: o veramente guidate a Dio (dicea Dauid con ispirito profetico) anime conuer-*

1 AFFERTE domino filij Dei: afferte domino filios arietum.

uertite da ogni banda, hora ch'è morto Christo; ò Christiani.

2 Afferte dño gloriam,& honorem: afferte dño gloriã nomini eius:adorate dominum in atrio sancto eius.

2 *E fate, che da ogn'intorno, e da tutte le genti sia data gloria, e fatta adoratione al nome suo.*

3 Vox domini super aquas, Deus maiestatis intonuit: dominus super aquas multas.

3 *Che a dire il vero, troppo gran voce è stata sopra l'acque, troppo altamente ha intonato Iddio: cioè, troppo marauigliosa è stata la predicatione Euangelica sopra tanti popoli.*

4 Vox domini in virtute: vox domini in magnificentia.

4 *Voce ueramente di uirtù, poiche si è confermata con così alti segni: uoce ueramente di magnificenza, poiche si è approuata con così gran miracoli.*

5 Vox domini confringẽtis cedros:& cõfringet domin' cedros Libani.

5 *Voce che ha spezzato anche i più forti, e più alteri cedri del grã monte Libano, mẽtre ha e conuinti i Filosofi, e confusi i Tiranni, e ammutoliti gl'Idoli, e abbattuti i demoni.*

6 Et comminuet ẽas tanquam vitulum Libani:& dilectus quemadmodum filius vnicornium.

6 *E hagli abbattuti sì facilmente, come se fossero stati tenerissimi uitelletti, pur dell'istesso Libano, ò pargoletti, e bene amati figli d'alicorni.*

7 Vox domini intercidentis flammam ignis: vox domini

7 *Voce d'Iddio insieme, cõ la quale si sono tagliate le fiamme, cioè, si sono diuisi i doni dello spirito santo,*

in

in modo tale, che se ne sono commossi, & il diserto semplice, e questo di Cadesse, cioè, e la Gentilità, e la Giudea.

concutientis deser tum, & commouebit dominus desertum Cades.

8 *Voce che ha preparato gli huomini a far salti di cerui, cioè, che ha insegnato il modo di salire in Cielo: che ha scoperto il più folto, cioè, che ha aperti i più alti misteri: & ha operato, che non più questo popolo, ò quello, ma tutte le genti insieme danno gloria a Dio.*

8 Vox domini præparantis ceruos, & reuelabit condensa: & in tẽplo eius omnes dicent gloriam.

9 *E questo è il diluuio, oue adesso habita il Signore: cioè, e questa è la congregatione veramente Cattolica, & uniuersale di tanti popoli, che l'adorano, dalla quale congregatione non si partirà mai, e ui starà in eterno.*

9 Dominus diluuiũ inhabitare facit: & sedebit dominus rex in æternum.

10 *E le darà forza sì grande, che le porte dello inferno non preualeranno contra di lei, e per supremo beneficio concederà al suo popolo, che goda pace eterna.*

10 Dominus virtutẽ populo suo dabit: dominus benedicet populo suo in pace.

SALMO XXIX.

Ringratiamento, e giubilo d'huomo liberato da graue infermità.

1 Exaltabo te domine, quoniam ſuſcepiſti me : nec delectaſti inimicos meos ſuper me.

1 *TI lauderò grandemente Signore, (dicea Dauid uſcito da una graue infermità) perche m'hai liberato da pericol di morte; nè hai dato queſto guſto a i miei nemici, di uedermi morire coſì preſto.*

2 Domine Deus meus clamaui ad te : & ſanaſti me.

2 *Signore a te ho gridato, e mi hai eſaudito; te ſolo uero medico ho chiamato, e ſolo m'hai ſanato.*

3 Dñe eduxiſti ab inferno aĩam meã : ſaluaſti me a deſcẽdentibus in lacũ.

3 *Dallo ſteſſo ſepolchro, mi hai quaſi richiamato, nè hai patito, che io ſia ito fra morti nella foſſa.*

4 Pſallite dño ſancti eius:& confitemini memoriæ ſanctitatis eius.

4 *Glorioſo Dio; laudatelo ò ſanti, e fate, che ſi laudi, e che s'habbia a memoria la ſua gran ſantità.*

5 Quoniam ira in indignatione eius: & vita in voluntate eius.

5 *Che ueramente, ſe egli ci ſi moſtra irato, ſiamo noi, che lo facciamo ſdegnare; che del reſto, quanto alla ſua volontà, e al ſuo beneplacito, egli altro non brama, che la uita di noi, & il noſtro bene.*

6 *E se tal'hora ci gastiga la sera, e ci fa lagrimare, se noi vogliamo pentirci, non passa la mattina, che ci ritorna allegri, e giubilosi.*

6 Ad vesperum demorabitur fletus: & ad matutinum lætitia.

7 *Io per me, dopò hauer vinti i nemici, mi ritrouaua in tanta felicità, che non mi pareua di potere hauer più affanni giamai.*

7 Ego autem dixi in abundantia mea: non mouebor in æternum.

8 *Tanto più, ricordandomi, che alla gloria mia, tu stesso (ò Signore) haueui dato forza, & ogni mio bene era deriuato da te.*

8 Domine in voluntate tua: præstitisti decori meo virtutem.

9 *Quando ad ogni modo, perche io nõ mi pdessi nella felicità, hai mostrato così d'abbandonarmi, lasciandomi cadere in malattia grauissima, che poco meno mi son perduto d'animo.*

9 Auertisti faciẽ tuã a me, & factus sum conturbatus.

10 *Tuttauia io mi son uolto all'oratione, ho gridato, dicendo:*

10 Ad te dñe clamabo: & ad Deum meũ deprecabor.

11 *Signore, s'io muoio adesso, come seguiranno quegli utili, i quali si possono sperare dalla mia vita?*

11 Quæ vtilitas in sanguine meo: dũ descendo in corruptionem?

12 *Come, diuenendo putredine, potrò io laudarti? e quello che più importa, come essendo poluere, potrò io predicare, e far che sieno intesi i tuoi alti segreti?*

12 Nunquid confitebitur tibi puluis: aut annũciabit veritatem tuam?

13 *Ne a pena ho finito d'orare, che mi ha esaudito il Signore, ed hauuta*

13 Audiuit dñs, & misertus est mei.

dominus factus est adiutor meus.

misericordia di me, e m'ha aiutato.

14 Conuertisti planctum meũ in gaudium mihi: conscidisti saccum meũ, & circũdedisti me lætitia.

14 *Mi hai (Signore) dico, conuertito ogni pianto in allegrezza; mi hai squarciato il sacco, e sgombrato ogni nebbia di dolore, e m hai circondato di gaudio.*

15 Vt cantet tibi gloria mea, & nõ compungar: domine Deus meus in eternum confitebor tibi.

15 *A fine che ogni gloria mia si termini cantando in te, e non più mi consumi di dolore, & in eterno io ti lodi, ò Dio mio.*

O uero liberato dalle diaboliche tentationi.

1 Exaltabo te domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos sup me.

1 *Io ti porterò con le mie laudi in cielo, ò Signore, (può dire ogni huomo spirituale a Dio) perche hai tolto a protegermi; ne hai permesso questo contento a' demoni, che m'habbiano ridotto a far peccato.*

2 Domine Deus meus clamaui ad te; & sanasti me.

2 *E ueramente grandi sono state le tentationi; ma mi son volto a te, e tu m'hai liberato.*

3 Domine eduxisti ab inferno animã meam: saluasti me a descendẽtibus in lacum.

3 *Liberato talmẽte, ch'io non mi son fatto reo dell'inferno, ne postomi fra'l numero di quelli, a' quali è data dannatione eterna.*

4 Psallite domino sãcti eius: & cõfite

4 *Santissimo Signore, beneditelo ò Sãti, e fate che si sappia com'egli è uera-*

ueramente Santo di tutti i Santi.

5 *Ilquale se bene per gli nostri peccati tal'hora si disdegna, si uede nōdimeno, che quanto a se, non vuole, che il peccatore muoia; ma ch'e' uiua.*

6 *Ne così tosto ha cominciato a piangersi il peccato, che subito l'ha perdonato Iddio, e tornato ogni duolo in allegrezza.*

7 *Solo una cosa bisogna, che auuertisca l'huomo giusto, cioè, che nella copia de' doni, ch'ei riceue, & delle contentezze, che egli sente, non creda però, di poter da se stesso perseuerare, e mantenersi giusto.*

8 *Perche anche questo dalla uolontà si riceue, e dalla gratia d'Iddio: e lo splendore d'un'anima, con altro mezo non si può mantenere, che di virtù diuina.*

9 *E però si allontana tal hora Iddio dall'huomo spirituale, e lo lascia cadere in qualche errore, perch'e' conosca la debolezza sua.*

10 *E si uolti a conoscere Iddio, e ad inuocarlo, e a dire.*

11 *Signore che utile mi haurà fatto il viuere? anzi che danno non mi haurà fatto il uiuere? se io riman-*

mini memoriæ sãctitatis eius.

5 Quoniam ira in indignatione eius: & vita in voluntate eius.

6 Ad vesperum demorabitur fletus: & ad matutinum lætitia.

7 Ego autem dixi in abundantia mea: non mouebor in æternum.

8 Domine in volun tate tua: præstitisti decori meo virtutem.

9 Auertisti faciẽ tuã a me: & factus sum conturbatus.

10 Ad te domine clamabo: & ad Deũ meũ deprecabor.

11 Quæ vtilitas ĩ sanguine meo: dum descendo in corruptionem?

go reo dell'inferno?

12 Nunquid confitebitur tibi puluis: aut annũciabit veritatem tuam?

12 *E che gioueranno al merito, e le lau di ch'io ti dò, e le prediche ch'io fò, se io rimango poluere? cioè se io resto peccatore, che è quasi vna poluere innanzi al vento.*

13 Audiuit domin⁹, & misertus é mei: dominus factus é adiutor meus.

13 *E all'hora lo esaudisce il Signore, ne ha pietà, e lo torna à far giusto.*

14 Conuertisti planctum meũ in gaudium mihi: conscidisti saccum meũ, & circũdedisti me lætitia.

14 *E gli conuerte il pianto in allegrezza, e fa, che egli leuati i sacchi, e gli habiti di penitenza, si ponga habiti allegri, e giubilosi.*

15 Vt cantet tibi gloria mea, & non cõpũgar: domine Deus meus in æternũ confitebor tibi.

15 *E gloriosamente canti, e non senta più compuntione: e lodando quà Iddio, si prepari à laudarlo in sempiterno.*

O vero di Christo liberato dalla morte.

1 Exaltabo te domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me.

1 *IO ti esalterò, e ti renderò gratie, ò Signore, (può dire Christo resuscitato à Dio) perche m'hai liberato dalla morte, ne hanno hauuto questo gusto i Giudei di vedermi morire senza risurgere.*

2 Domine Deus meus clamaui ad te: & sanasti me.

2 *Gridai (come huomo) à te; ti domandai aiuto, e tu mi liberasti.*

Men-

3 *Mentre che la mia anima non permetteſti, che ſteſſe lungamente nel l'inferno, & il mio corpo, che era nel ſepolcro, non laſciaſti corrompere, come fanno tutti gli altri.*

3 Domine eduxiſti ab inferno animā meam: ſaluaſti me a deſcēdentibus ī lacum.

4 *Deh fatene feſta ò Santi, raccordate a tutti queſta attion d'Iddio.*

4 Pſallite domino ſancti eius: & cōfitemini memoriæ ſanctitatis eius.

5 *Che ſe bene, quando era in croce, pareua irato meco; tutto era per lo ſdegno ch'egli haueua col mondo: ma quāto à me, egli haueua già ordinato, ch'io ritornaſſi in uita.*

5 Quoniā ira ī indignatione eius: & vita ī volūtate eius.

6 *E che il dolore di quella ſera, nella quale fu ſepolto, fuſſe ben preſto ricōpenſato dall'allegrezza di quella mattina, nellaquale io riſurſi.*

6 Ad veſperū demorabitur fletꝰ: & ad matutinū lętitia.

7 *E ueramente (ò prouidenza d'Iddio) quando io faceua miracoli, ed ero laudato, & cantato per Re da tutto il popolo; chi non haurebbe detto, che la grandezza mia foſſe perpetua?*

7 Ego autem dixi ī abundantia mea: non mouebor in æternum.

8 *Che Dio non voleſſe in me ſe non iſplendori, & faceſſe perpetua la mia gloria?*

8 Domine in voluntate tua: præſtitiſti decori meo virtutem.

9 *Tuttauia in croce pareua pure, che mi haueſſe laſciato: & la mia humanità quaſi ſtordita,*

9 Auertiſti faciē tuā a me: & factus ſū conturbatus.

10 Ad te domine cla mabo : & ad Deũ meũ deprecabor :

10 *Gridando , e querelandoſi d'eſſere abbandonato,voleua dir coſì :*

11 Quę vtilitas in ſã guine meo: dũ de ſcendo in corruptionem ?

11 *Ma,ò Signore, che vtile ſarà ch'io ſparga queſto ſangue, ſe laſciandomi reſtare nel ſepolcro, nõ fai ch'io torni, & ch'io aſcenda in alto ad aprire il Cielo à gli huomini ?*

12 Nunquid confitebitur tibi puluis : aut annũciabit veritatem tuam ?

12 *Anzi non riſurgendo , e rimanendo poluere,come ſarà poſſibile,che ſi ſparga la fede,& ſi dilati il culto in tutto il mondo ?*

13 Audiuit dominus & miſertus ẽ mei: dominus factus ẽ adiutor meus.

13 *E però mi eſaudì Iddio,& vſò meco la ſua miſericordia , & mi aiutò di modo ,*

14 Conuertiſti planctum meũ in gaudium mihi:conſcidiſti ſaccũ meum, & circũdediſti me lætitia .

14 *Che et il mio pianto ſi voltò in allegrezza , e ſquarciandomi il ſacco della mortalità, mi circõdò con ricchiſſimo manto di corpo glorioſo , ed immortale .*

15 Vt cantet tibi gloria mea,& non cõpungar : Domine Deus meus ĩ æternũ cõfitebor tibi .

15 *Onde queſta mia gloria ſarà un teſtimonio eterno della tua grandezza, ò Signore ; & io reſuſcitato da morte,non morrò mai più,e ti renderò gratie in ſempiterno.*

SALMO XXX.

Inanimisce se stesso per essere liberato da ogni pericolo.

1 IN te solo Signore ho sperato: in te solo confido:da te sò certo nõ resterò deluso;perche come sè fede lisimo, cosi conforme alle promesse tue,sò che m'aiuterai.

1 In te domine speraui; non confundar in eternum:in iustitia tua libera me.

2 Vero è,che all'altezza tua non posso ascẽdere io,ma abbassa tu te stesso,senti la mia oratione,e conforme al bisogno affrettati Signore, a liberarmi,e dalle corporali,e dalle spirituali angustie mie.

2 Inclina ad me aurem tuã : accelera ut eruas me.

3 Siemi ti prego per saluarmi,e strẽmo protettore, oue bisogna combattere, e sicura fortezza, oue hò da ritirarmi.

3 Esto mihi in Deũ protectorem,& in domum refugij:vt saluum me facias.

4 Perche hauendoti io, e ꝑ fortezza mia nelle battaglie, e per refugio mio nelle mie fughe; bisogna ad ogni modo,che tu solo, come hai nome di misericordioso,così pietosamẽte,e per le strade torte di q̃sto mondo,mi guidi, e per le solitudini di questo aspro diserto, mi nodrischi.

4 Quoniam fortitũdo mea,& refugiũ meum es tu, & ꝓpter nomen tuum deduces me,&enutries me.

5 Educes me de laqueo hoc, quẽ abſconderunt mihi: quoniam tu es ꝓtector meus.

5 *E coſi sò che farai, & che eſſendo mio protettore, & ſaprai, e potrai, & vorrai trarmi fuori di quei ſecreti lacci, che m'hanno teſi.*

6 In manus tuas cõmendo ſpiritum meum: redemiſti me domine Deus veritatis.

6 *Io quanto à me, in te ſolo riſegno, et a te ſolo raccomãdo, perche tu liberamente ne diſponghi, e fortemente lo cuſtodiſchi, principalmente queſto ſpirito mio, & conſeguentemẽte quanto ſi truoua in me; & follo cõ quella confidenza, la quale io debbo cauare dal raccordarmi, che altre volte pur tù mi hai liberato, ò giuſto Dio.*

7 Odiſti obſeruãtes uanitates: ſuperuacue.

7 *Oltre che, ſe tu hai in odio tutti quelli, i quali fondano troppo fermamente loro ſperanze in pure vanità, cioè in aiuti d'huomini;*

8 Ego autem in domino ſperaui: exultabo, & lætabor ĩ miſericordia tua.

8 *Perche debbo io in altri confidarmi, che in te ſolo? e d'altro rallegrarmi, che della ſola pietà, e miſericordia di te?*

9 Quoniam reſpexiſti humilitatẽ meã: ſaluaſti de neceſſitatib. animã meã.

9 *Che tante volte hai hauuto pietà della mia afflittione: hai cauata la mia vita di tanti pericoli:*

10 Nec cõcluſiſti me in manib. inimici: ſtatuiſti ĩ loco ſpatioſo pedes meos.

10 *E non permettendo, che i miei nemici mi anguſtiaſſero, & opprimeſſero, mi hai (ſi può dire) poſto alla larga, & aiutato.*

Da

11 *Da te dunque Signore, bisogna chiedere aiuto, e da te solo lo chieggio hora; ben con molta occasione, poiche è così grande l'affanno, & la persecutione, che horamai io mi sento commouere, e mancare, & i sensi esteriori, e l'anima stessa, & insino le interiori parti del mio corpo, come sono le viscere, & il cuore.*

11 Miserere mei domine, quoniam tribulor: conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.

12 *E sento che la mia vita per troppo dolore si và consumando, & i miei anni sono accelerati da' sospiri.*

12 Quoniã defecit ĩ dolore vita mea: & anni mei in gemitibus.

13 *E che in questo mio abbassamento, mi si è indebolita la virtù, & a pena l'ossa, uotate horamai d'ogni midolla, bastano a sostentarmi.*

13 Infirmata est in paupertate virtus mea: & ossa mea conturbata sunt.

14 *Ne senza ragione, poiche oltre tutto quel male, che mi fanno i nemici, è pure anche aspra cosa il vedermi condotto a stato tale, che i miei vicini, e parenti stessi, hanno per uitupero il mostrar di conoscermi, & i miei conoscenti hanno paura a lasciar che si sappia, che mi sieno stati amici.*

14 Sup omnes inimicos meos factus sũ opprobriũ vicinis meis valde: & timor notis meis.

15 *Anzi se mi truouano fuora per le piazze, per non hauer cagione di parlarmi, voltano in altra parte: e horamai son caduto di mente a*

15 Qui videbant me foras fugerunt a me: obliuioni datus sum tanquam mortuus a corde.

tutti

tutti gli huomini;peggio aßai, che se io foßi morto :

16 Factus sum tanq̃ uas perditũ: quoniã audiui vituperationem multorum commorãtiũ in circuitu.

16 *Sono, dico, venuto loro sì a vile, che mi stimano a pena, come un uil pezzo d'una pignata rotta, e questo l'ho sentito io medesimo con le mie orecchie da molti, da ogn'intorno, che mi vituperauano,*

17 In eo dũ conuenirẽt simul aduersũ me: accipere aĩam meam consiliati sunt.

17 *Mẽtre erano adunati, e congregati insieme a far consiglio, come mi douean tor la vita.*

18 Ego autem in te speraui domine: dixi, Deus meus es tu, in manib. tuis sortes meæ.

18 *Se bene io, come diceua, nõ però ho mai cessato di sperare in te, et di dire molte uolte : In tua mano, ò Dio mio, io risegno me steßo: da te getti si il dado, cioè, da te, dalla prouidenza tua, sò che ha da venire ogni mio, ò bene, ò male.*

19 Eripe me de manu inimicorum meorum: & a persequentibus me.

19 *Tu sij quello, che mi aiuti, et liberi da questi.*

20 Illustra faciẽ tuã super seruum tuũ: saluum me fac in misericordia tua: domine nõ cõfundar, quoniã inuocaui te.

20 *Tu che con la faccia della clemẽza tua, rischiari horamai le tenebre de' miei affanni, e mi salui, & non lasci, che restino ingannate le inuocationi, e le speranze mie.*

21 Erubescant impii & deducãtur ĩ infernum : muta fiãt labia dolosa.

21 *E confusi restino gli empi in questa vita, & all'inferno vadano nell'altra, oue a lor marcio dispetto, non poßan più ingãnare, od ingiuriare.*

22 *Ne, come hora fanno, calunniare il giusto, con tanta superbia, come se essi soli non haueßero altri à chi dar conto; & abusando ogni giorno di tutti i beni, che da te hanno hauuti:*

22 quæ loquũtur aduersus iustum iniquitatem: in superbia, & in abusione.

23 *Ma tale sia di loro. Fra tanto solleuãdo la mente dall'inferno al Cielo: Deh che abbondanza di dolcezza è quella, che tu riserui per dare a tuoi eletti?*

23 Quã magna multitudo dulcedinis tuæ domine: quã abscondisti timentibus te?

24 *Come perfettamente farai beati quelli, che hanno sperato in te, e gli farai beati nel cospetto de gli huomini, e de gli Angioli.*

24 Perfecisti eis, qui sperant in te: in cõspectu filiorũ hominum.

25 *Come gli aßorbirai totalmente nella recondita visiõe tua, in modo, che non potranno più sentire, nè turbatione, nè affetti humani.*

25 Abscondes eos in abscondito faciei tuę: à conturbatione hominum.

26 *Come gli riporrai in luogo sì sicuro, che nõ potrãno più eßere offesi, nè anche dalle lingue de gli iniqui.*

26 Proteges eos in tabernaculo tuo: a contradictione linguarum.

27 *Benedetto sia Dio, così marauiglioso anche uerso di me, nella clemenza sua; che anche à di me, purche da me non manchi, ha preparato nella Città del cielo, così supremo bene.*

27 Benedictus dominus: quoniam mirificauit misericordiã suam mihi, in ciuitate munita.

28 *Et io poi, per vn poco di psecutione*

28 Ego aũt dixi ĩ ex

cessu mētis meæ : proiectus, sum a facie oculorum tuorum.

ne terrena, voglio lasciarmi stordire in modo, che io corra precipitosamente à dire d'esser abbandonato da lui?

19 Ideo exaudisti vocē orationis meæ: dum clamarem ad te.

29 *Nò, nò: anzi ha esaudito Dio la mia oratione, & ho impetrato tutto ciò che ho chiesto.*

30 Diligite dominū omnes sancti eius quoniam veritatē requiret domin': & retribuet abundanter facientibus superbiam.

30 *E però, ò fedeli, amatelo pure questo Dio con tutto l'animo, e non vi lasciate sgomentare dalle persecutioni: che all'ultimo è giusto Dio, e sa tener conto della giustitia, & gastigare ancora molto bene, chi con troppa superbia ad altro non attende, che à far male.*

31 Viriliter agite, & confortetur cor vestrum: omnes qui speratis ī domino.

31 *Fate pur bene: operate pur bene arditamente: siate pur di buon'animo, e non temete mai, voi che sperate in Dio.*

SALMO XXXI.

Esortatione à conuertirsi, & porsi in i stato di giustitia.

1 BEATI quorū remissæ sunt iniqtates: & quorū tecta sunt peccata.

1 *BEATI in questo mondo, cioè giustificati, & innocenti si posson dir quelli soli, de' quali sono già rimesse l'offese: e se bene i peccati*

cati sono stati, sono nondimeno dalla bontà d'Iddio così coperti, che egli non ne ha memoria, per volerli punire con pena eterna.

2 *Beati sono quelli, de' quali non per merito, (che non si merita mai la prima gratia) ma per pura pietà, non vuole Iddio più che i peccati passati gli faccian rei, & tengano obligati all'inferno: Cosa, che non auuiene però mentre altri, bastandogli d'essere esteriormente giusto, tiene ascosta la macchia, ed escusa, e dissimula il peccato.*

2 Beatus vir, cui nō imputauit dn̄s peccatum: nec est in spiritu eius dolus.

3 *Io quanto a me, prima ch'io confessassi il mio peccato, per molto che esteriormente orassi, & esclamassi; ad ogni modo dentro sentiua farsi l'osso, cioè, e crescer l'habito, e per ostinatione aggrauarsi la colpa.*

3 Quoniā tacui inueterauerunt ossa mea: dum clamarem tota die.

4 *Quello, che m'aiutò fù, che tu ò Signore, co' trauagli, e con le vessationi, mi donasti intelletto; e dalle spine, ò de' rimorsi miei, ò dalle tue percosse, quasi risuegliato dal sonno, mi conuertij a te.*

4 Quoniam die, ac nocte grauata est super me manus tua: cōuersus sum in ærumna mea, dum configitur spina.

5 *E feci quello, che doueua, cioè aprire le colpe mie, e non dissimulai il mio peccato.*

5 Delictū meum cognitum tibi feci: & iniustitiam meam non abscondi.

6 Dixi, cōfitebor aduersum me iniustitiam meam domino: & tu remisisti impietatem peccati mei.

6 *E tu fusti sì prōto a pdonarmi, che nel deliberarmi solo di cōfessar l'errore, a questa mia confessione in uoto, mi rimettesti subito la colpa.*

7 Pro hac orabit ad te omnis sanctus: in tempore oportuno.

7 *E così douerebbe far ogni huomo, poiche non c'è Santo, che non pecchi: fare dico oratione a Dio, perche leui il peccato, ma farlo a tempo suo, cioè, ò uero in questa uita, (che nell'altra non gioua) ò uero di poco in poco, e dopò ogni peccato, per leggiero che sia, dolersene in se stesso a scancellarlo.*

8 Veruntamen in diluuio aquarū multarum: ad eum nō approximabunt.

8 *Che di questa maniera leuando i riuoli, non crescerà il diluuio: & auuezzandosi a detestare le minori colpe, non gli verranno addosso le maggiori.*

9 Tu es refugiū meū a tribulatione, q̄ circundedit me: exultatio mea, erue me a circundantibus me.

9 *In somma Iddio è il refugio mio, e di tutti; ed egli è quello, che ci libera tutti da' peccati.*

10 Intellectū tibi dabo, & instruā te in uia hac qua gradieris: firmabo super te oculos meos.

10 *Tuttauia ancora tu, ò huomo, bisogna che habbi senno, e che riceui questo consiglio mio, col quale e adesso, e sempre riuolgerò i miei occhi al bene tuo.*

11 Nolite fieri sicut equus, & mulus: quibus non est intellectus.

11 *Cioè, che se bene, come diceua di sopra, i trauagli tal'hora ci conuertono, non però tu gli aspetti; perche*

che è cosa da bestia il non lasciarsi muouere, se non a forza di redini, o di freno.

12 *Ilqual freno nondimeno, ò Signore, quãdo gli huomini per propria voglia non tornino a te, deh adoperalo con loro, come hai fatto con me; perche io sò quanto e' gioua.*

12 In chamo, & freno maxillas eorũ constringe, qui nõ approximãt ad te.

13 *Fra tanto, ò se altri pensasse, che differẽza è fra il peccatore, e'l giusto; quanti flagelli soprastanno a quello, e quanti beni a questo.*

13 Multa flagella peccatoris: sperantes autem in domino misericordia circundabit.

14 *Quanta allegrezza haurebbono gli innocenti, e quanta gloria sentirebbono i giusti.*

14 Lætamini in domino, & exultate iusti: & gloriamini omnes recti corde.

SALMO XXXII.

Inuito alla laude d'Iddio, per varie parti, e grandezze di lui.

1 *ALLEGRATEVI giusti nel Signore, e lodatelo uoi, che a voi più che a gli altri si conuiene.*

1 EXVLTATE iusti in domino: rectos decet collaudatio.

2 *Lodatelo, ui dico, e se nõn bastã voci, aggiungeteui pure, e cetre, e salteri, e decacordi, e quanti musicali strumenti si ritrouano.*

2 Cõfitemini domino in cithara: in psalterio decẽ cordarũ psallite illi.

Com-

3 Cantate ei canticum nouum: bene psallite ei in vociferatione.

3 *Componete in sua laude nuoui cantici, come egli vi dispensa ogni giorno nuoue gratie, e cantateli bene, e altamente, che ben douete farlo per più cagioni.*

4 Quia rectum est verbum domini: & omnia opera eius in fide.

4 *Fra le quali, quanto è degna la sua fedeltà, poiche egli è veracissimo sempre, ne mai vi fa promessa, che non uoglia attenere, ne mai fa opra, che non sia rispondente alla promessa.*

5 Diligit misericordiam, & iudicium: misericordia domini plena est terra.

5 *Merita di più d'essere celebrato per la giustitia, e per la sua clemenza, se bene più chiaramente di queste due virtù in tutte l'opere sue pare, che ci riluca la sua misericordia.*

6 Verbo domini cœli firmari sunt: & spiritu oris ei[9] omnis virtus eorum.

6 *Oltre la quale, se della potenza di lui vorrete ragionare, che campo ui darà? l'andar dicendo, che dalla bocca di lui son fatti i cieli; che dalla parola di lui son formate e le stelle, e gli angioli; che da lui, col suo figlio, e con lo spirito, che sono tre persone, & vna essenza, sono create le cose fuori.*

7 Congregans sicut in utre aquas maris: ponens in thesauris abyssos.

7 *Che egli solo; tutta la mole de gli amplissimi mari, quasi in picciolo utre, fa terminare con arene, e scogli; e dentro al ventre della stessa*

terra,

terra, quasi tesori, ha rinchiuse tant'acque, che n'escon tutti i fonti, e tutti i fiumi.

8 *Che egli da tutto il mondo si fa temere a un cenno, e conturba, e commuoue tutti gli huomini.*

9 *E finalmente, che il dir di lui è fare, e che ad un suo precetto si creano le cose, e si disfanno.*

10 *Lodeuole di più è la prouidenza di lui; poiche da una banda senza lui uediamo, che ogni giorno suaniscono i consigli de gli huomini; rouinano i disegni de' popoli, e vanno in fumo le machine de' Principi.*

11 *E dall'altro canto, le sue sante dispositioni vediamo, che non fallano mai, e che gli ordini suoi durano sempre.*

12 *Beata, per vn'altra cosa ancora, quella gente, che non ha altro Dio, che il Signore, ed è eletta da lui per gente sua: cioè per l'esquisita, e quasi indicibile cognitione di lui.*

13 *Ilquale, infin dal Cielo, sappiamo pure, che ogni cosa intende.*

14 *Che infin di colassù penetra, e le attioni, e i pensieri di chiunque uiue in terra.*

8 Timeat dominum omnis terra: ab eo autem cómoueantur omnes inhabitantes orbem.

9 Qm̃ ipse dixit, & facta sũt: ipse mandauit, et creata sũt.

10 Dominus dissipat consilia gentium: reprobat autẽ cogitationes populorũ, & reprobat cósilia principum.

11 Consilium autem domini in æternũ manet: cogitationes cordis eius generatione, & generationem.

12 Beata gens cuius est dominus Deus eius: populus quẽ elegit in hæreditatem sibi.

13 De cœlo respexit dñs: vidit omnes filios hominum.

14 De præparato habitaculo suo: respexit super omnes qui habitant terram.

15 Qui finxit ſingilatim corda eorum: qui intelligit omnia opera eorum.

16 Non ſaluatur rex per multam virtutem: & gigas non ſaluabitur i multitudine virtutis ſuę.

17 Fallax equ⁹ ad ſalutem: in abundantia autem virtutis ſuæ, nõ ſaluabitur.

18 Ecce oculi domini ſuper metuentes eum: & in eis qui ſperant ſuper miſericordia eius.

19 Vt eruat a morte animas eorum: & alat eos in fame.

20 Anima noſtra ſuſtinet dominum: quoniam adiutor, & protector noſter eſt.

21 Quia in eo lætabitur cor noſtrũ: & in nomine ſancto eius ſperauimus.

15 E come ci ha formati i cuori, così non ſolo uede l'opere, ma l'intende ancora, cioè ſa con qual fine dal cuore ſia commeſſa alla mano.

16 E finalmẽte, quãdo altro nõ ci foſſe, gran cagione hauremmo di lodar queſto Dio, per la grã protettione, e ſicura difeſa, che egli tiene di noi: poiche vediamo, che ſenza aiuto di queſto, nè i grandiſſimi Re co' loro ſtati, nè con le loro forze i più alti giganti ſi baſtano a ſaluare.

17 E non ſolo i Caualieri, ma ne anche i Caualli, quanto ſi voglia brauĩ, ſi conſeruano.

18 E nondimeno, oue Dio volta pure un'occhio ſopra quelli, che lo temono, e che ſperano in lui.

19 Sempre gli libera da ogni pericolo, e gli aiuta in ogni neceſſità.

20 Di modo, che (come dico) per queſto principalmente, ſi dourebbe celebrare Iddio, e ſperare in lui, perche egli è coſi grande aiutore, e protettor noſtro.

21 Per queſto, e per le altre cagioni, che habbiamo detto di ſopra, deue allegrarſi il noſtro cuore in lui, & in lui porre ogni ſua confidenza.

&

& riuoltarsi a lui, & esclamare.

22 Deh si Signore uenga la tua pietà sopra di noi, che in te solo speriamo.

22 Fiat misericordia tua domine super nos: quemadmodum sperauimus in te.

SALMO XXXIII.

Inuito a lodare Iddio per benefici riceuuti.

1 BENEDIRO' il Signore a ogni tẽpo, e la laude di lui non solo l'haurò a cuore, ma l'haurò ancora in bocca.

1 BENEDICAM dominum in omni tempore: semper laus eius in ore meo.

2 In Dio, e nõ nelle mie forze de' mali, che ho fuggiti, e delle gratie hauute m'andrò gloriando, e bramerò che lo sappiano quegli altri, i quali, anch'essi, per la loro mansuetudine, sono perseguitati, accioche col mio esempio, non si perdano di cuore, e si rellegrino.

2 In domino laudabitur anima mea: audiant mansueti, & lætentur.

3 Intendete, ò huomini: glorificate dunque il Signore meco, e tutti insieme andiamolo esaltando, e celebrando.

3 Magnificate dominum mecum, & exaltemus nomen eius in idipsum.

4 Io certo, posto in molte afflittioni, son ricorso al Signore, il quale esaudendomi, mi ha cauato da tutte le mie angustie.

4 Exquisiui dñm, & exaudiuit me, & ex omnibus tribulationib. meis eripuit me.

5 Accedite ad eum & illuminamini: & facies vestrę nó confundentur.

5 *E così son sicuro, che se ancor voi ri correrete a lui, con lo splendore della sua santa faccia, e con sue gratie ui ristorerà, ne patirà, che restiate confusi, per hauerlo inuocato senza frutto.*

6 Iste pauper clamauit, & dominus exaudiuit eum: & de omnibus tribulationibus eius saluauit eum.

6 *In q̄lla maniera, che non senza frutto l'ho inuocato io pouerello, già cauato da lui fuor d'ogni angustia.*

7 Immittet angelus domini in circuitu timētium eum: & eripiet eos.

7 *Et in quella maniera, nella quale insino a' suoi angioli stessi fa stare Iddio, & accamparsi quasi, e far le guardie intorno a' suoi eletti per difendergli.*

8 Gustate, & videte quoniā suauis est dominus: beatus vir qui sperat in eo.

8 *Deh sì, ò deuoti, io ui torno a dire, cercate di far gusto delle cose d'Iddio; trattate con lui, e intenderete quanto egli sia soaue, quanto buono, e quanto sia felice, chi si confida in lui.*

9 Timete dominum omnes sancti eius: quoniam non est inopia timentibus eum.

9 *Temetelo di più con quel timore, onde ha principio tutta la sapientia: e siate certi, che, a chi teme Dio nulla gli manca mai.*

10 Diuites eguerunt, & esurierūt: inquirentes autē dominum non minuentur omni bono.

10 *I ricchi son quelli, i quali, quando, come leoni non empiono mai le fauci delle insatiabili ingordigie loro, (oltre l'esser priui de' beni spirituali) de' temporali ancora han-*

no sempre fame. Ma quelli, che temono Iddio, come diceua, oltre che de' beni dello ſpirito, nell'una e l'altra vita ſaranno ſempre ricchiſſimi de gli altri beni ancora, perche bramano poco, e abbondan molto.

11 *Che ſe voi mi direte, in che conſiſte queſto timor d'Iddio, e che coſa s'ha à fare per obbedirlo? venite, i miei figliuoli, che ue lo inſegnerò.*

11 Venite filij, audite me: timoré domini docebo vos.

12 *Sapete come fate ad ottenere la vita eterna, e ad acquiſtare quelli beati giorni, che ſaranno ſenza notti?*

12 Quis eſt homo q̃ vult vitam? diligit dies videre bonos?

13 *Principalmente (perche queſto è peccato troppo lubrico) habbiate cura grande della lingua, ne laſciate che ſcappi ad eſſere bugiarda, ò fraudolente.*

13 Prohibe linguam tuam a malo: & labia tua ne loquantur dolum.

14 *Poi quãto a l'opre, fuggite il male, e procurate il bene; e ſe volete farlo, cercate ad ogni modo di trouar la pace, e abbracciarla.*

14 Diuerte a malo, & fac bonum: inquire pacem, & ꝑſequere eam.

15 *Che di queſta maniera ſarete di quei giuſti, verſo de' quali riuolge gli occhi della pietà il Signore, cioè eſaudiſce ſempre le ſue preci.*

15 Oculi domini ſuper iuſtos: & aures eius in preces eorum.

16 *Perche ſe bene anche gli empi riſguar-*

16 Vultus autem do

mini sup faciétes mala:ut perdat de terra memoriā eorum.

sguarda, fiera sorte nondimeno di sguardo è quello, con quale, altro non delibera se non di leuare ogni memoria di loro, e da questa terra, con la morte del corpo, e dalla uera terra de' uiuenti, con la morte peggiore, che è dell'anima.

17 Clamauerunt iusti, & dñs exaudiuit eos: & ex omnibus tribulationib. eorū liberauit eos.

17 *Ma i giusti, come diceua, per esaudirli rimira, & per liberarli da' peccati.*

18 Iuxta est domin' ijs, q tribulato sūt corde: & humiles spiritu saluabit.

18 *Per esser pronto à soccorrerli nelle tribulationi, & à saluarli nelle afflittioni loro.*

19 Multæ tribulationes iustorum: & de omnib. his liberauit eis dñs.

19 *E ueramēte molte sono state le tribulationi de' giusti, come molte sono state le tribulationi del loro capo, che è il giusto de' giusti: ma come Dio ha liberato lui, cosi saluerà loro.*

20 Custodit domin' omnia ossa eorū: vnū ex his non cóteretur.

20 *E come in cosi amara pasione non ha patito, che à lui sia stato rotto pur vn' osso; cosi non patirà, che osso, ò capello di qual si voglia giusto, si smarrisca, e non permetterà, che le forze dell'animo, che sono ossa più interne, manchino loro.*

21 Mors peccatorū pessima: & qui oderunt iustū delinquent.

21 *E finalmente questa sarà la differēza fra i peccatori, & i giusti, che i peccatori per hauer a morire d'vna seconda, e malissima morte,*

pieni

pieni d'odio, e rancore, senza emendarsi mai, andranno peccando fino alla prima morte.

22 *La doue i buoni: che sono serui d'Iddio, e confidano in lui, se peccheranno, non peccheranno sempre; ma correggendo, ed emẽdando se stessi, resteranno saluati, e gloriosi.*

22 Redimet dñs animas seruorũ suorum: & non delinquent omnes qui sperant in eo.

SALMO XXXIIII.

Domanda soccorso à Dio contra i nemici suoi.

1 *GIVDICA tu Signore, fra miei nemici, e me (dicea Dauid, e per se stesso, & in persona di Christo) ed espugna tu costoro, che m'impugnano.*

1 IVDICA domine nocentes me: expugna impugnantes mẽ.

2 *Piglia ti prego (poiche mi gioua di parlare all'humana) le tue arme, & il tuo scudo, e leuati horamai à mia difesa.*

2 Apprehende arma, & scutũ: & exurge ĩ adiutoriũ mihi.

3 *Sfodera la spada tua, è quasi assediando, e rinchiudendo questi, che mi perseguon tanto, sa che dentro di me io rimanga sicuro, che tu mi uoglia saluare.*

3 Effunde frameã, & cõclude aduersus eos, qui persequuntur me: dic animæ meæ, salus tua ego sum.

4 *E confondansi dall'altro canto, e restino vergognati quelli, che mi uor*

4 Cõfundãtur, & reuereantur: quęrentes animam meã.

rebbon tor la vita.

5 Auertantur retrorsum, & cõfundantur: cogitantes mihi mala.

5 *Confondansi dico, e restino delusi dalle machine loro quelli, che fan disegni à danno mio.*

6 Fiant tanquã puluis ante faciẽ vẽti: & angelus domini coarctans eos.

6 *Sieno (che ben lo meritano) dispersi da te, come si fa la poluere innanzi al vento, e gli angioli tuoi stessi gli dispergano.*

7 Fiant viæ illorum tenebræ, & lubricũ: & angelus domini persequens eos.

7 *Anzi nel fuggire trouino quelle cose, che fanno le fughe misere, cioè la strada tenebrosa, e lubrica, e sì veloce il seguente, come sarà al sicuro, se egli è vn'angiolo.*

8 Quoniam gratis absconderũt mihi interitum laquei sui: superuacue exprobrauerũt animam meam.

8 *Perche senza ragione mi hanno insidiosamente procurata la morte, e senza alcuna cagione hanno hauuto in obbrobrio la mia vita.*

9 Veniat illi laqueus quẽ ignorat: & captio quam abscondit apprehendat eũ, & in laqueum cadat in idipsum.

9 *E però è ben ragione, che vengano sopra di loro insperate calamità, e che restino presi a quello stesso laccio, che hanno teso, e vi cadano dentro tutti insieme.*

10 Anima aũt mea exultabit in domino: & delectabĩ super salutari suo.

10 *E che dall'altro canto, vscito di pericolo, m'allegri io nel Signore, e mi diletti, ch'egli m'habbi saluato.*

11 Omnia ossa mea dicent: domine quis similis tibi?

11 *E con tutte le forze io esclami, dicendo: ò Signore, ò Signore, e chi è colui, che sia simile à te?*

12 Eripiẽs inopẽ de

12 *A te che sai cauare il debole di ma*

-no de' gagliardi, e il pouerello da quelli, che lo stratiano.

manu fortiorum eius: egenum & pauperem a diripientibus eum.

13 *Quanto à me, veggasi se poteua esser trattato peggio, di quello, ch'io sono stato, quando falsi testimoni mi opponeuano cose, à che io non pensai mai.*

13 Surgentes testes iniqui: quę ignorabam interrogabãt me.

14 *E rendendomi mal per bene, affliggeuano sì l'anima mia, che e nell'opere miracolose, e nel desiderio del redimere il Mondo, si era già inlanguidita, e fatta sterile.*

14 Retribuebant mihi mala pro bonis: sterilitatem animæ meæ.

15 *Con tutto ciò, per male, che mi facessero, non cessaua d'affligger me stesso per seruigio loro.*

15 Ego autem cum mihi molesti essent induebar cilicio.

16 *Digiunaua, e mortificaua me medesimo, e faceua di q̃lle orationi, lequali, se non haurãno profittato à loro, ritorneranno almeno in vtil mio.*

16 Humiliabam in ieiunio aĩam meã: & oratio mea in sinu meo conuertetur.

17 *E procuraua di compiacer loro in ogni cosa, come haurei fatto appunto ad amici, e fratelli: e piangeua, e m'attristaua, e mi struggeua di non poter far loro ogni sorte di bene.*

17 Quasi proximũ, & quasi fratrem nostrum sic cõplacebam: quasi lugens, & contristatᵘ sic humiliabar.

18 *E pure essi in contrario si rallegrauano del mio male, faceuano conuenticule contra di me, e senza che io potessi auuedermene, ò almeno*

18 Et aduersum me lætati sunt, & cõuenerunt: congregata sunt sup̃ me flagella, & ignoraui.

meno mostrando io di non auuedermene, mi tirauano adosso molti flagelli asprissimi.

19 Dissipati sũt, nec compuncti, tentauerũt me, subsannauerunt me, subsannatione: frenduerunt super me dentibus suis.

19 E se bene alle volte non ueniuano fatti i lor pensieri, tuttauia non se ne compungeuano, e mi affliggeuano, e mi burlauano; e con rabbia infinita di poter diuorarmi, & inghiottirmi, mi digrignauano sopra con denti.

20 Domine, quando respicies? restitue animam meam a malignitate eorũ: a leonib. unicam meam.

20 Cose per lequali, ben'è ragione che tu ti uolga alla mia difesa, ò Sgnore, che salui quest'anima mia dalla loro malignità, questa diletta mia da' leoni sì fieri, e sì arrabbiati.

21 Cõfitebor tibi in ecclesia magna: in populo graui laudabo te.

21 E che io della riceuuta salute possa laudarti ne' populi più folti, e nelle maggiori congregationi de gli huomini.

22 Nõ supergaudeãt mihi qui aduersãtur mihi inique: qui oderunt me gratis, & annuunt oculis.

22 Deh sì Signore, opa horamai, che non habbiano à rallegrarsi della mia rouina questi iniquissimi auuersari miei, i quali dentro di se odiandomi à morte, di fuori nondimeno mi fanno grata cera, & amoreuol viso.

23 Quoniã mihi q dẽ pacifice loquebãtur: & in iracun

23 E mentre pacificamente, amicheuolmente mi parlano, mossi da ira, & passioni terrene, per altro non lo

lo fanno, che per burlarmi, e chi per ingannarmi.

24 *E che sia uero, oue io casco entro à qualche miseria ne' cachinni si uede, che prorumpono, le risate ne fanno: ò buono, ò buono esclamano, ecco, che egli è pur giunto, et gli occhi nostri il ueggono là doue sperauamo.*

25 *Ma anche tu vedi le loro iniquità Signore, e spero che non le dißimulerai, & non mi lascierai.*

26 *Ma attẽdendo à giudicare cõforme alla mia innocenza, & alla giustitia della causa mia ;*

27 *Giudicherai ancora, cosi conforme alla giustitia tua, che non hauranno questi da rallegrarsi più de' mali miei.*

28 *Nè da dir fra se stessi, dagli, dagli, poco ci manca, e totalmente l'hauremo rouinato.*

29 *Anzi resteranno cõfusi quelli, che hanno tanto à cuore i miei mali.*

30 *E saranno pieni di uergogna, & infamia quelli, i quali, e con fatti, e con parole, ogni danno procurano di farmi.*

31 *E s'allegreranno fra se, & ringratieranno Iddio quegli altri, i quali desi-*

dia terræ loquentes dolos cogitabant.

24 Et dilatauerũt super me os suũ: dixerũt, euge, euge: viderunt oculi nostri.

25 Vidisti domine ne sileas: domine ne discedas a me.

26 Exurge, & intẽde iudicio meo: Deus meus, & dominus meus ĩ causã meã.

27 Iudica me secũdũ iustitiã tuã domine Deus meus: & nõ supgaudeãt mihi.

28 Nõ dicãt ĩ cordibus suis, euge, euge, aĩæ nr̃æ: nec dicãt deuorabimus eum.

29 Erubescant, & reuereantur simul: q gratulantur malis meis.

30 Induãtur cõfusione, & reuerentia: q maligna loquũtur super me.

31 Exultent, & lætẽtur quĩ volũt iustĩ

tiam meam: & dicant semper, magnificetur dominus, q uolunt pacem serui eius.

32 Et lingua mea meditabitur iustitiam tuã: tota die laudem tuam.

desiderano, che hormai si vegga la innocẽza mia, e che io resti quieto.

32 *E questa lingua mia, conforme alle meditationi del cuore, parlerà sempre delle giustitie tue, e sarà sempre piena, ò Signore, delle tue immense, e giustißime laudi.*

SALMO XXXV.

Estasi di Dauid intorno alla malitia de gli huomini, e alla bõtà d'Iddio.

1 DIXIT iniustus ut delinquat in se metipso: non est timor Dei ante oculos eius.

1 O *COME è grande l'iniquita de humana, (Meditaua Dauid solleuato in ispirito, e hora uolto alla malitia, e miseria de gli huomini, hora alla bontà, e grandezza d'Iddio) come è grande dico la iniquitade humana, poiche tal'uno si truoua, che non per ignoranza, ò per fragilità, ma per malitia, & appostatamente, determina frà se stesso di voler peccare, e senza temere Iddio, ua inuestigando come lo possa fare.*

2 Quoniam dolose egit in conspectu

2 *Anzi lo fa, e quasi credendo, che anche Iddio possa essere ingannato, sotto*

sotto gli occhi di lui, così inganna il pessimo, che a uiua forza si rende per le sue colpe odioso, e abbomineuole.

eius: vt inueniatur iniquitas eius ad odium.

3 *Della bocca di lui altro non esce mai, che colpa, ò inganno; e se bene è impossibile, che egli non conosca di far male, ad ogni modo con la passione accieca se medesimo, e non lo vuole intendere.*

3 Verba oris ei' iniquitas,& dolus:noluit intelligere, vt bene ageret.

4 *E niente altro nel suo segreto machina, che peccato; e ad ogni attione è pronto, pure che non sia buona; ed il far male non gli uien mai ad odio, ne a fatica.*

4 Iniquitatem meditatus est in cubili suo: astitit omni viæ non bonæ, malitiam autem non odiuit.

5 *Ma dall'altro canto, (Deh mutiam pensiero, e perche sopra il nero paia più chiaro il bianco.) come sono poi grandi le perfettioni tue, ò Signore? come sarebbe a dire quella misericordia, che riluce in tutte l'opere tue, ma principalmente ne i beati, quella tua fedeltà, della quale di quà fino alle nuuole, ouunque poßon giugner questi occhi, vediamo segni espressi.*

5 Domine in cœlo misericordia tua: & veritas tua vsq; ad nubes.

6 *La giustitia di più, alta e ferma più assai, che i monti altissimi, e la profondità de' giudici tuoi, che è appunto un'abisso.*

6 Iustitia tua sicut montes Dei: iudicia tua abyssus multa.

7 Homines,& iumẽ ta saluabis domi ne: quemadmodum multiplicasti misericordiã Deus.

7 *Oltre quella infinita liberalità, con la quale, donando la salute, e à gli huomini giusti, e a' peccatori ancora peggiori hora che bestie, pure che si conuertano, ci sforzi ad esclamare: ò come è grande, ò Dio, la tua misericordia.*

8 Filii autem hominũ: in tegmine alarum tuarũ sperabunt.

8 *Bene è ragione, che in te solo, e nella protettione delle sante ali tue sperino tutti gli huomini.*

9 Inebriabuntur ab vbertate domus tuæ:& torrente voluptatis tuæ potabis eos.

9 *Poiche tu solo quelli se', il quale, se non manca da noi, ci farai ebbri dolcemẽte un giorno nell'abbõdãza della tua santa casa, che è il cielo: e cõ fiumi, e torrẽti di diletto, ci rẽderai per sempre abbeuerati, e satij.*

10 Quoniam apud te est fons vitæ: & in lumine tuo videbimus lumen.

10 *E come in te solo si può trouare il fonte della vita, solo in te viueremo: e quasi, con l'aiuto del sole, mirando il sole, nel lume di te stesso ci faremo beati, & haurem la visione di te stesso.*

11 Prætende misericordiam tuã scientibus te: & iustitiam tuam his, qui recto sunt corde.

11 *Così ti piaccia di estendere, e conseruare questa tua gran pietà, e questa tua giustitia in tutti quelli, che hora ti conoscono, e son giusti: cioè di fare in modo, che oue adesso si ritruouano in istato di salute, cadendo in qualche errore, non*

uengano a gettarlo, e priuarsene.

12 *Et in particolare a me Signore (per parlar di quel vitio, onde nascono gli altri) non venga moto alcuno di superbia, nè instigatione, ò di peccatore, ò di diauolo, mi faccia insuperbire.*

12 Non veniat mihi pes superbiæ, & manus peccatoris non moueat me.

13 *Che basta bene (quanto a' diauoli) che in questa fossa d'ambitione, e superbia vi son caduti eglino; e come operatori d'iniquità, dal Cielo stesso sono stati cacciati, e non hanno potuto manteneruisi.*

13 Ibi ceciderunt qui operantur iniquitatem: expulsi sũt, nec potuerunt stare.

SALMO XXXVI.

Consolatione a' buoni, e miseri, per quando veggano, prosperarsi i cattiui.

1 *NE però vorrei, che ti lasciassi turbare, e che ti cõmouessero ò a tristezza, ò ad ira quelli terreni beni, e quelle mondane prosperità, che tal'hora tu vedi nell'huomo peccatore, ò huomo giusto: nè che vedendo la loro cattiua uita prosperarsi, portassi loro inuidia, e proponessi quasi d'imitarli:*

1 Noli æmulari in malignantibus: neque zelaueris facientes iniquitaté.

2 Quoniam tãquam fœnũ velociter arescent: & quemadmodum olera herbarum cito decident.

2 *Perche all'ultimo, è tutta uanità, è tutto ſogno la grãdezza di quà: grãdezza, che come fieno uile ſi inaridiſce a un tratto, e come erbuccia frale, ò che altri la tagli, ò che ſi ſecchi; baſta che in un ſubito periſce.*

3 Spera in domino, & fac bonitatem: & inhabita terrã, & paſceris in diuitijs eius.

3 *Spera pure in Dio tù, e ſperãdo opera bene; e non è dubbio, che non ſolo di quà non ti mancherà terra da habitare, nè beni, che ti baſtino a nutrirti: ma quello che più importa, nell'altra vita poſſederai la terra de' uiuenti, e haurai quelle ricchezze, che ſi poſſono ſole chiamare uere ricchezze.*

4 Delectare in dño: & dabit tibi petitiones cordis tui.

4 *Poni pur tù ogni diletto in Dio, e haurai tutto ciò, che tù ſaprai chiedere, ò bramare.*

5 Reuela dño viam tuam: & ſpera in eo, & ipſe faciet.

5 *Proponi pur tù, e raccomanda i tuoi diſegni a Dio, ed egli gli farà che habbiano ſempre auuenturato, e glorioſo fine.*

6 Et educet quaſi lũmẽ iuſtitiam tuã, & iudicium tuum tanquam meridiẽ, ſubditus eſto domino, & ora eum.

6 *E la tua bontà che hora pare ottenebrata dalle calunnie altrui; egli più ſplendida la farà, che il lume steſſo; e la innocenza tua sarà più rilucente, che non è il mezo giorno: pure (com'io ti dico) che tù reſti contento di quanto piace a Dio,*

a Dio, e uolga sẽpre le orationi a lui.

7 *E sopra tutto, (io te lo torno a dire) che tu, se bene uedi prosperare gli iniqui, ad ogni modo, nè ti crucci contra di loro, nè biasimi la prouidenza d'Iddio, nè habbi minor pregio la uia della uirtù.*

7 Noli æmulari in eo, qui prosperatur in via sua: in homine faciente iniustitias.

8 *Ma cessando da ogni rancore, & ira, per tali esempi, non mai ti lasci indurre a uolere anche tu male operare.*

8 Desine ab ira, & derelinque furorem: noli æmulari ut maligneris.

9 *Perche all'ultimo chi male fa, male riceue; e chi sa conformare il suo uolere a Dio, rimane herede della terra, e del Cielo.*

9 Quoniam qui malignãtur, exterminabũtur: sustinẽtes autem dñm ipsi hæreditabũt terrã.

10 *Ne accade turbarsi della prosperità del peccatore; perche se hai patientia, presto vedrai quanto sia poco ferma, & in un tratto non ui sarà nè egli, nè memoria di lui, & appena si saprà doue sia stato.*

10 Et adhuc pusillũ, & non erit peccator: & quæres locum eius, & non inuenies.

11 *La doue tutto in contrario; i mansueti, e i buoni; oltre che nell'altra uita hauranno gloria, e pace, in questa ancora hauranno tanto, che basti; e (quello che più importa) saranno quiete le conscienze loro.*

11 Mansueti autem hæreditabunt terram: & delectabuntur in multitudine pacis.

12 *Lascia pure, che il peccatore osserui sempre malignamente il giusto,*

12 Obseruabit peccator iustum: & stri-

debit ſuper eũ dentibus ſuis.

e per odio che gli porta, ò per iſperanza; & uoglia d'hauerlo a rouinare, di già li freme ſopra co' denti.

13 Dominus autem irridebit eum, quoniam proſpicit qđ veniet dies eius.

13 *Che ad ogni modo dal Cielo, di lui, e de' ſuoi uani sforzi tratterà Dio, come ſe ſtomacoſamẽte ſi burlaſſe; ſapẽdo troppo bene, che s'approſſima il giorno, nelquale ha da dar conto.*

14 Gladium euaginauerunt peccatores: intenderũt arcum ſuum.

14 *Laſcia (dico) che i peccatori hora sfoderino la ſpada, & hora tendano l'arco, e delle forze, e delle fraudi loro.*

15 Vt decipiant pauperem, & inopem: ut trucident rectos corde.

15 *Tutto per battere il pouero, e rouinare il giuſto.*

16 Gladius eorũ intret in corda ipſorum, & arcus eorũ confringatur.

16 *Che ſenza dubio le loro ſpade ſteſſe trafiggeranno i cuori a loro ſteſſi, nè arco ui ſarà di qual ſi voglia sforzo, che non ſi ſpezzi, e rompa.*

17 Melius eſt modicum iuſto: ſuper diuitias peccatorũ multas.

17 *Quanto alle ricchezze, queſto è certo, che più ſono le picciole facultà del giuſto, che le molte ricchezze dell'ingiuſto; perche pare, che gli baſtino più, e più ſe ne contenta, e più ſtabili ſono.*

18 Quoniã brachia peccatorum conterentur: confirmat autem iuſtos dominus.

18 *Oltre che tutte le forze del peccatore ſono diminuite, e tronche; oue quelle de' giuſti ſono accreſciute, e confermate da Dio.*

19 Nouit dñs dies

19 *Il quale tien cura particolare di pro-*

prouedere a tutti i giorni loro, infino a tanto, che egli habbiano poi in Cielo l'hereditade eterna.

immaculatorum: & hæreditas eorũ in æternum erit.

20 *E però, si come nel giorno tremendo del giudicio, non resteranno confusi, così ne' tempi di qual si uoglia necessità, eglino ne saranno abbondantemente satiati, e i peccatori resteranno morti.*

20 Nõ confundétur in tempore malo: & in diebus famis saturabuntur, quia peccatores peribunt.

21 *Et si uedrà quello ch'io diceua, che per essaltati, e aggranditi, che sieno, pur se ne uanno in fumo.*

21 Inimici uero domini, mox ut honorificati fuerint, & exaltati: deficiẽtes quemadmodũ fumus deficient.

22 *Che più? noi uediamo peccatori ricchissimi, che ad ogni modo (così suaniscono le loro facultà) appena possono rendere quello, che hanno tolto in presto: e uediamo pouerissimi giusti, i quali (così fanno lor fattione i lor danari) ne fanno anche elemosine, e ne donano.*

22 Mutuabitur peccator, & non soluet: iustus autem miseretur, & retribuet.

23 *E quelli, che egli benedicono sono benedetti, e quelli che egli maledicono se ne uanno in rouina.*

23 Quia benedicentes ei hæreditabũt terrã: maledicẽtes autẽ ei disperibũt.

24 *Oltre che ha tanta cura di tutti i passi de' suoi serui Iddio, e ama sì, che facciano sicuro il lor uiaggio.*

24 Apud dñm gressus hoĩs dirigenť: & uiã eius uolet.

25 *Che oue uogliono cascare, ò in necessità, ò in peccato, ui suppone la mano, non gli lascia cadere, ò gli rile-*

25 Cũ ceciderit, non collidetur: quia dominus supponit manum suam.

26 Iunior fui, etenim senui: & non vidi iustũ derelictum, nec semẽ eius quærens panem.

27 Tota die miseretur, & commodat: & semen illius in benedictione erit.

28 Declina a malo, & fac bonũ, & inhabita in seculũ seculi.

29 Quia dñs amat iudicium, & non derelinquet sanctos suos: in æternum conseruabuntur.

30 Iniusti punientur: & semen impiorũ peribit.

31 Iusti aũt hæreditabunt terrã: & inhabitabunt in seculũ seculi super eam.

32 Os iusti meditabitur sapientiam, & lingua eius loquetur iudicium.

33 Lex Dei eius in corde ipsius, & nõ supplantabuntur gressus eius.

34 Considerat pecca

ua subito caduti.

26 *Io ꝑ me fui giouane, e son uecchio, e ho uissuto molti anni, e posso dire, di non hauer mai ueduto un giusto in necessità, ne seme di giusto (pur giusto anch egli) il quale cercando il pane non l'habbia ritrouato.*

27 *Anzi ho uisto, che è auanzato lor robba da far dell'elemosine, e prestare; e che i figliuoli loro sono stati abbondanti.*

28 *Si che fuggi pur dunque il male, e segui il bene, e habiterai sicuro in sempiterno.*

29 *Perche Dio è giusto, & ama l'innocenza, e non lascia i suoi serui, e gli mantiene.*

30 *Sono gl'ingiusti quelli, che uengono puniti, e il seme loro quello, che perisce.*

31 *Ma i buoni riceueranno l'heredità celeste, e ui staranno dentro in sempiterno.*

32 *Mercè, che di quà non parlano cose, che non sien uere, e che non sien giuste.*

33 *E la legge di Dio hãno sẽpre a cuore, e però sono giusti i lor sentieri.*

34 *Bisogna, ch'io lo replichi; Io sò, che il*

il peccatore tende insidie al giusto, e cerca di rouinarlo.

tor iustum:& quærit mortificare eũ.

35 *Ma il Signore non lo lascierà nelle mani di lui, e non pmetterà, che con giudici iniqui egli sia condennato.*

35 Dñs autẽ non derelinquit eum in manibus eius: nec damnabit eũ cum iudicabitur illi.

36 *Si che bisogna adũque riceuere per bene tutto ciò, che fa Dio, e attendere a obbedirlo; perche chi fa così quanto a se, in poco tempo riceue il premio eterno. E quãto all'empio, e grande, se ha patienza, non passa molto, che lo vede abbattuto, & annullato.*

36 Expecta dominũ, & custodiviã eius, & exaltabit te, vt hæreditate capias terram: cum perierint peccatores videbis.

37 *E vedendolo, come ho veduto io, molte volte solleuato, ed esaltato più che i cedri del Libano.*

37 Vidi impium super exaltatum: & eleuatum sicut cedros Libani.

38 *Iui a poco paßando domanda, che è di lui, e non si truoua.*

38 Et trãsiui, & ecce non erat: quæsiui eum, & non est inuentus locus eius.

39 *Gl'innocenti (questo è certo) muoionosi, ma restan le loro cose troppo ricche, e pregiate dopò morte.*

39 Custodi inocẽtiã, & vide æquitatẽ: qm̃ sunt reliquiæ homini pacifico.

40 *La doue le cose, che hanno care gli huomini ingiusti, e ricchi, quanto appartiene all'uso, che hanno a hauere, tutte muoion con esso lui.*

40 Iniusti autem disperibunt: simul reliquiæ impiorum interibunt.

41 *E la salute, per finirla, e la ricchezza de' buoni, non è questa terrena, ma uiene tutta da Dio: e Dio entro a gli affanni loro gli protege,*

41 Salus autem iustorum a domino: & protector eorũ in tpe tribulationis.

41 Et adiuuabit eos dominus,& liberabit eos: & eruet eos a peccatorib⁹, & saluabit eos, quia sperauerunt in eo.

41 *E gli aiuta, e gli libera, e gli caua di mano a' peccatori: & quello che più importa, dona loro la salute sẽpiterna, perche hanno riposta ogni speranza in lui.*

SALMO XXXVII.

Delle difficultà,& de gl'impedimenti,che si oppongono al peccatore, mentre vuol conuertirsi.

1 DOMINE ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripias me.

1 *SIGNORE, (ahi quanto temo, misero peccatore ch'io sono) Deh non mi gastigare da giudice, e da irato, e non mi condennare à pena eterna.*

2 Quoniam sagittæ tuæ infixę sunt mihi: & confirmasti super me manum tuam.

2 *Che pur troppo pungẽti sono (quasi saette) gli stimoli, e i rimorsi, che io mi sento entro alla consciẽza, e pur troppo aspramẽte la mano tua, cioè la rimembranza della giustitia, & del gastigo tuo m'affligge, e preme.*

3 Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ: nõ est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.

3 *Et i miei peccati stessi, i quali mi stanno sempre innanzi à gli occhi, mi sgomentano sì, che fuori dell'anima passande infin nel corpo, tutta la carne mi par d'hauer dolente,*

lente, e tutte l'ossa smosse : il molto desiderio che ho di conuertirmi, ahi me, da quante cose mi è impedito.

4 *Prima, perche pensando al mio stato presente, e quanto sieno molti, e quanto sieno graui i miei peccati, mi pare, che il diluuio loro di tanto soprauanzi al capo mio, che non ui sia più scampo, perch'io non mi sommerga; e che il fascio loro, sia hormai così pesante, che non ui sia rimedio, perche io non ui soggiaccia.*

4 Quoniam iniquitates meæ supgressæ sũt caput meũ: & sicut onus graue, grauatæ sunt super me.

5 *Appresso, perche s'io considero anche i passati errori, che già per tua bontà mi furono rimessi, essendo io (sciocco che sono) ricadutoui dentro, mi pare d'hauer quasi generata nuoua putredine nelle sanate piaghe, e che l'ingratitudine sia cresciuta tanto, che non meriti perdono.*

5 Putruerunt, & corruptę sunt cicatrices meæ: a faciæ insipientiæ meæ.

6 *E questo ueramẽte m'affligge grandemente, e mi abbassa, e mi attrista fuor di misura.*

6 Miser factus sum, & curuatus sum usq; in finem: tota die cõtristatus ingrediebar.

7 *Oltre che s'io riguardo al futuro, e s'io piglio speranza di pentirmi, mi pare subito d'hauere sì pieni i lombi, le reni, & in somma la sen-*

7 Quoniã lũbi mei impleti sũt illusionibus: & nõ est sanitas ĩ carne mea.

ſualità di cattiui moti, e di male inclinationi, che non ui ſia più ordine a riſanarmi, e a mutar vita.

8 Afflictus ſũ,& humiliatus ſũ nimis: rugiebam a gemitu cordis mei.

8 *E me ne affliggo, e me ne perdo d'animo, e quaſi ruggendo per dolore, ne eſclamo, e mi querelo.*

9 Dñe ante te oẽ deſideriũ meũ:& gemitus meus a te nõ eſt abſcõditus.

9 *Come ſai tù, ò Signore, a chi ſon chiare tutte le voglie mie, & i miei pianti.*

10 Cor meum cõturbatum eſt, dereliquit me virt⁹ mea: & lumen oculorum meorum, & ipſum non eſt meeum.

10 *La quarta coſa, che mi turba è, che quando io ripenſo a me medeſimo, & alla forza, che conuiene, ch'io mi faccia per pentirmi, mi pare con l'habito del peccato, d hauere a me ſteſſo indebolita di maniera la volontà, e accecato l intelletto, che ſia quaſi impoſſibile il riſorgere.*

11 Amici mei,& proximi mei: aduerſum me appropinquauerunt, & ſteterunt.

11 *E la quinta difficultà, me la fanno tutti gli huomini, e amici, & inimici: perche quanto a gli amici, cioè a quelli, che m'erano compagni nel peccato, eglino ſi burlano di me, ò mi diſſuadono.*

12 Et qui iuxta me erant,de longe ſterũt: & vim faciebant,q̃ quærebant animam meam.

12 *Od in altra maniera, uſando inganno, e adoperando forza, cercan di trattenermi ne gli errori.*

13 Et qui inquirebãt mala mihi, locuti

13 *E quanto a'nemici, ò mõdani, ò infernali che ſieno tutti, ò con ragionamenti eſterni, ò con interne inſpira-*

spirationi, mi fanno buggiarde, e fraudolenti ragioni, e argomenti.

14 *A' quali tutti se ben'io, come debo le ancora, tengo per miglior uia il tacere, che il rispondere, e però mostro di non sentire, e fò il mutolo.*

15 *E mi porto, còm' huomo, il quale cō senta, ò non sappia rispondere.*

16 *Tuttauia, Signore, tutto è nulla, se non m'aiuti tù, in che io spero, se tù non m'essaudisci: e se non fai.*

17 *Che non habbiano più da ridersi di me quelli inimici miei, i quali mentre io stò in questa debolezza, con ualide ragioni cercano d'oppugnar mi, e di tenermi fisso ne' peccati.*

18 *Che del resto, io, con l'aiuto tuo, son dispostissimo di uoler mutarmi; e pur che io resti saluo dalla pena eterna, son preparato a torre ogni flagello tēporale, e a dolermi sempre del mio errore.*

19 *Ne a dolermene solo, ma a confessarlo ancora, e publicarlo per grandezza tua, e per bassezza mia, a ripensarlo.*

20 *Solamente (come io dico) aiutami in tante difficultà, e poi che i miei nemici, e huomini, e demoni non dor-*

sunt vanitates: & dolos tota die me ditabantur.

14 Ego autē tāquam surdus non audiebam: & sicut mutus non aperiens os suum.

15 Et factus sum sicut homo non audiens: & non habens in ore suo redargutiones.

16 Quoniā in te domine speraui: tu exaudies me domine Deus meus.

17 Quia dixi, nequā do supergaudeant mihi inimici mei: & dum cōmouentur pedes mei, super me magna locuti sunt.

18 Quoniam ego in flagella paratus sum: & dolor meus in conspectu meo semper.

19 Quoniā iniquitatem meam annunciabo: & cogitabo pro peccato meo.

20 Inimici autē mei viuunt, & confirmati sunt sup me: & multiplicati sūt

qui oderũt me ini que.

dormono, e si ingagliardiscono, e multiplicano, e m'odiano.

21 Qui retribuũt mala pro bonis, detrahebát mihi: qm̃ sequebar bonitaté.

21 *E rendendo mal per bene m'insidiano, per questo, perche uoglio esser giusto.*

22 Ne derelíquas me dñe De' meus: ne discesseris a me.

22 *Deh non mi lasciar tu, ò Signor mio, Deh non mi abbandonare.*

23 Intẽde in adiutorium meum: dñe Deus salutis meę.

23 *Deh uolgiti al mio aiuto: dico a te, ò Signor mio, e Dio mio, da chi solo spero ogni salute.*

SALMO XXXVIII.

Della custodia della lingua, e della miseria della uita humana.

1 Dixi custodiam vias meas: ut non delinquam in lingua mea.

1 *GRAN forza m'ho fatta ueramente, ma ad ogni modo io mi son risoluto; e conoscendo quanto è lubrica cosa l'errore della lingua, per molto, che m'habbiano oltraggiato i miei nemici, non ho aperta bocca nè ad escusar me, nè ad offender loro.*

2 Posui ori meo custodiam: cum cósisteret peccator aduersum me.

2 *Anzi ho quasi posto chiusa, e serraglio alla lingua; e quanto più m'hanno essi irritato.*

3 Obmutui, & humiliat' sũ, & silui

3 *Tanto più ho tacciuto io, e mi son fatto mutolo, anche in quelle cose,*

lequali

le quali parendomi dall'altro canto, che s'io l'hauessi dette, haurebbono giouato, ne hò sentito in me stesso repugnanza.

a bonis: & dolor meus renouatus est.

4 *Et il cuore, hora d'impatienza, & hora d'altro affetto, mi si è acceso in modo.*

4 Cócaluit cor meũ intra me: & in meditatione mea exardescet ignis.

5 *Che all'ultimo, se non con loro, almeno con te, sciogliendo questa lingua, ò Signore, non per curiosità ch'io hauessi di saperlo, ma per auidità che io haueua, che uenisse, hò esclamato, e detto: quando verrà egli mai il fin di questa vita?*

5 Locut' sum in lingua mea: notũ fac mihi domine finé meum.

6 *Dimmi Signore, quanto mi resta ancora da sopravuiuere? & fa ch'io sappia, quando io habbia ad uscire di tanti affanni.*

6 Et numerum dierum meorum, qs est: vt sciam quid desim mihi.

7 *Che ad ogni modo sì breue hai fatto q̃ste durate nostre, che cō poca misura si misurano, e cōparato a te tutto il nostro durare, è appunto nulla.*

7 Ecce mensurabiles posuisti dies meos: & substãtia mea tanquam nihilum ante te.

8 *E chiaramente si vede, che e tutte le cose sono uane, e l'huomo in particolare è la vanità stessa.*

8 Verũtamẽ vniuersa vanitas: omnis homo viuens.

9 *La uita del quale passando, & dileguandosi, come fa l'ombra; ridicola cosa è il uederlo affliggere, & conturbarsi. di cose c'hanno à durar*

9 Verũtamé in imagine pertransit homo: sed & frustra conturbatur.

durar si poco, come son tutte queste transitorie.

10 Thesaurizat: & ignorat cui congregabit ea.

10 *E vederlo congregare, e con tanta sollecitudine tesaurizzare quelle facultà, le quali rimangon bene spesso a chi egli non haurebbe mai pensato: e se pure rimangono a chi egli disegna, non sono dispensate come egli haurebbe voluto.*

11 Et nūc quæ est expectatio mea? non ne dominus? & substantia mea apud te est.

11 *Io per me in altro non voglio sperare, che in Dio, e tutto l'esser mio altronde non voglio che dependa, che da lui.*

12 Ab omnibus iniquitatibus meis erue me: opprobriū insipienti dedisti me.

12 *Il quale, si come è stato quelli, il quale (io lo cōfesso) per li miei peccati mi ha lasciato cadere in tāto obbrobrio de' nemici miei; saprà ancora cauarmi da' peccati, e leuando le ragioni, leuar gli effetti loro.*

13 Obmutui, & non aperui os meum, quoniā tu fecisti: amoue a me plagas tuas.

13 *E questo ueramente è stato quello, ò Signore, perche io ho taciuto, e patito, e non ho aperto bocca: cioè, perche ho conosciuto, che queste erano permissioni tue, per le mie colpe, e che però a te solo bisognaua domandare, che mi leuassi prima i peccati, e poi questi flagelli.*

14 A fortitudine manus tuę ego defeci

14 *Sotto l'acerbità de' quali ueramente, se ben io sò, che per lo peccato*

tu mi correggi, ad ogni modo ſono quaſi uenuto meno.

in increpationib^{9}: propter iniquitatẽ corripuiſti hoĩem.

15 *E ſi come il ragno nella ſua vana fatica ſi diſecca, e muore: così io, & in queſti ragioncuoli affanni, & in tutte le uane conturbationi, che mi ſono pigliato fuor di te, ſono hòramai pur troppo inlanguidite, e ſneruate.*

15 Et tabeſcere feciſti ſicut araneã animam eius: veruntamen uane conturbatur omnis homo.

16 *E però a te uolgendomi, e a te ſolo domandando aiuto: Deh eſaudiſci le mie orationi, ò Signore, e queſti lagrimoſi miei gridori.*

16 Exaudi orationẽ meam domine, & deprecationẽ meam: aurib. percipe lachrymas meas.

17 *E ſi come confeſſo, che come i padri miei, e come tutti gli huomini in queſto Mondo, non ſono però altro ſe non un peregrino, e foreſtiero.*

17 Ne ſileas, quoniã aduena ego ſum apud te: & peregrinus ſicut omnes patres mei.

18 *Così tu con quella carità, che a' peregrini è ſolita d'uſarſi: Deh in queſto poco tempo ch'io paſco per di quà, laſcia ch'io pigli qualche poco di riſtoro, e refrigerio, infino a tanto ch'io andrò in altra parte, ne più ſarò nel Mondo co' uiuenti.*

18 Remitte mihi, ut refrigerer, priuſq̃ abeam: & amplius non ero.

SALMO XXXIX.

Della resurrettione, e dell'ordine del redimere il Mondo.

1 EXPECTANS expectaui dominũ, & intendit mihi.

1 *SPERANDO ho sperato in Dio, (poteua dire resuscitato il Signore) nè mi sono ingannato.*

2 Et exaudiuit preces meas: & eduxit me de lacu miseriæ, & de luto fęcis.

2 *Perche esaudendo egli le orationi mie, e dal lago della miseria, che è l'inferno, mi ha cauata l'anima, e dal loto della feccia, che è il sepolcro, mi ha fatto vscire il corpo.*

3 Et statuit supra petram pedes meos: & direxit gressus meos.

3 *Et hammi stabiliti i piedi in pietra ferma, ch'io non possa cadere, cioè mi ha fatto libero da non mai più morire; e mi ha dirizzati i passi, assumendomi in Cielo.*

4 Et immisit in os meum cãticum nouum: carmen Deo nostro.

4 *Et hammi dato nuouo modo di canto, perche in uece di pregar per me, adesso per mio conto io non ho da fare altro, che da ringratiare, e laudare Iddio.*

5 Videbunt multi & timebunt, & sperabunt in domino.

5 *Facendo di più, che molti, a' quali è peruenuta, ò per uera notitia di queste cose grandi, sieno per temere, e confidarsi in Dio.*

E re-

6 *E reputare beato quell'huomo, che confidando in lui, nè a gli Idoli risguarda, nè alle cose terrene, che sono tutte all'ultimo non però altro, che uanità, ò pazzia.*

6 Beatus vir, cuius est nomen domini spes eius, & non respexit in vanitates, & insanias falsas.

7 *E ueramente sono pur grande e stupende le cose, che tu hai fatto, ò Signore; & a' tuoi santi consigli, non è chi vi arriui pur pensando.*

7 Multa fecisti tu domine Deus meus mirabilia tua: & cogitationib. tuis, non est qui similis sit tibi.

8 *I quali, quando io ho uoluto dire, e predicare, ed eglino, ho trouato, che hanno auanzato ogni numero, e quelli che sentendogli si sono conuertiti, numerosissimamente si sono multiplicati.*

8 Annunciaui, & locutus sum: multiplicati sunt super numerum.

9 *In particolare, per redimere il mõdo, qual modo è stato questo? che nè il sacrificio pacifico, nè la oblatione delle cose non uiue, hai uoluto per lei; ma a me, che son Dio hai rassettato un corpo, facendomi incarnare, e le orecchie di lui mi hai perfette, cioè obbedienza m'hai dato, perche io te l'offerissi in sacrificio.*

9 Sacrificium, & oblatione noluisti: aures autem perfecisti mihi.

10 *Altro che olocausto, altro che l'ostia solita ad offerirsi per lo peccato: mè stesso hai tu uoluto, & io pronto ho detto: ecco che vengo, e muoio.*

10 Holocaustum, & pro peccato non postulasti: tunc dixi, ecce venio.

11 In capite libri scriptum est de me, vt facerem voluntatem tuam: Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei.

11 *Ne senza ragione, perche se bene nel primo luogo della predestinatione io sō posto, e nel principio e della Genesi, e de' Salmi si fa mētione di me; poiche nōdimeno & a q̄lla somma gloria doueua arriuare cō questa somma obbedienza, e quello a che rimira tutta la legge, e tutta la scrittura, altro nō è, che questa morte mia; doueua io, che hò la legge tua ĩ mezo al cuore far come ho fatto, cioè obbedirti subito, e morire.*

12 Annunciaui iustitiam tuā in ecclesia magna: ecce labia mea non prohibebo, domine tu scisti.

12 *E dopò morte, primo da me medesimo, e poi col mezo de i miei santi Apostoli, ho fatto quello, che per le bocche de' miei predicatori andrò facendo sempre: cioè ho predicata la tua giustitia, e il tuo santo nome nella Chiesa aggrandita, cioè non più de' soli huomini Hebrei, ma de' Giudei, e de' Gentili insieme.*

13 Iustitiam tuā non abscondi in corde meo: veritatem tuam, & salutare tuum dixi.

13 *Ne ho tacciuto la veracità, con la quale hai atteso alle promesse tue, e la saluatione, che tu hai fatta del Mondo.*

14 Non abscondi misericordiam tuam & ueritatem tuā: a concilio multo.

14 *E la tua misericordia ho propalato, & i giudici tuoi, e tutto a troppo più numeroso Concilio d'ascoltanti, di quello che si fosse prima.*

Resta

15 *Resta hora Signore, (poiche io delle mie membra, e del mio corpo misti co tratterò sotto nome di me stesso) che tù non leui da me quelle promesse tue, e quella tua pietà, che m'hai mostrata sempre.*

15 Tu autem dñe ne lõge facias misera tiones tuas a me: misericordia tua, & ueritas tua sem per susceperũt me.

16 *Che a dire il uero, s'io miro a' mali, cioè alle tentationi, che mi stanno da ogni intorno, paionmi innumerabili, e i peccati ne' quali io cado per mezo de' miei membri, pare che sieno più che io non posso uedere, ò raccontare.*

16 Qm̃ circundederũt me mala, quorum nó est nume rus: comprehende runt me iniquitates meę, & non po tui, ut uiderem.

17 *Più dico, che i miei capelli stessi, e tanto in somma, ch'io mi sgomento quasi.*

17 Multiplicatę sunt super capillos capi tis mei: & cor meũ dereliquit me.

18 *E però, acciochè la mia passione nõ resti, quãto a molti, senza frutto, cõ piacciti Signore di aiutare, e libera re me, cioè il mio corpo mistico.*

18 Complaceat tibi domine, ut eruas me: domine ad adiuuandum me respice.

19 *E restino confusi quelli diauoli infami, i quali altro non cercano con loro tentationi, che di leuar la uita, cioè la gratia tua alle mie membra.*

19 Confundantur, & reuereãtur simul: qui quærunt animam meam, vt au ferant eam.

20 *Restino (dico) confusi, e ingannati d'ogni loro disegno quelli, che mi procurano tanto male.*

20 Conuertantur retrorsum, & reuereantur: qui volũt mihi mala.

21 *E così tosto habbian la confusione,*

21 Ferant confestim

cõfusionem suam: qui dicunt mihi, euge,euge.

come son presti a ogni occorrenza di dar la morte a un'anima, a conspirare, e a gridar tutti insieme, ecco, ecco.

22 Exultent,& lætẽtur super te omnes quærentes te, & dicant semper, magnificetur dominus,qui diligũt salutare tuum.

22 *E dall'altra bãda gioiscano,& s'allegrino in te, quelli che cercan te, e dican sempre, sia laudato il Signore, quelli, che altro non bramano, che d'esser saluati da te.*

23 Ego autem mẽdicus sum, & paup: dominus solicitus est mei.

23 *E ogn'uno di loro,per pouero,e mẽdico ch'egli si sia, ad ogni modo gloriandosi dica, (che dirà sempre il uero) Dio ha cura di me.*

24 Adiutor meus,& protector meus tu es: Deus meus ne tardaueris.

24 *Aiuto mio,ò Dio mio sei tù:pro[illegible]tettor mio, ò Dio mio sei tù:deh uieni ad aiutarmi, e non tardare.*

SALMO XL.

Della felicità di chi conosce, & ama Christo, come Dio:e delle pene, che ha patito come huomo.

1 BEATVS qui intelligit super egenum,& pauperem in die mala liberabit cum dominus.

1 *BEATO quelli,il quale,sè bene io che sono Dio, per mia somma bontà, pigliando forma di seruo mi son fatto pouero, e misero,ad ogni modo col lume della fede passando*

ſando più altro, che a queſta huma nità, e dentro alla miſeria ſcorgendo la grandezza, mi ſtima come deue, ne manca d'obbedirmi: perche queſto tale in ogni affanno ſuo, e di tentatione, e di neceſſità temporale, e inſino nel giorno della morte, e del giudicio, ſempre lo aiuterà, e ſaluerà il Signore.

2 *Saluerà dico, e uiuificherà di quà con la gratia, e di là con la gloria; e lo ſarà beato in queſta terra co' meriti, e in q̃lla de' uiuẽti co' premi: ne laſcierà giamai, che egli uẽga in potere, e cada nelle forze de' ſuoi nemici, ò uiſibili, che ſiano, ò inuiſibili.*

2 Dominus conſeruet eum, & viuificet eum, & beatũ faciat eum in terra: & non tradat eum in animam inimicorum eius.

3 *Anzi, quando egli ſarà ò infermo nel letto, di qual ſi uoglia infermità, ò giunto all'agonia della morte; egli ò gli muterà il letto, da letto di trauaglio, a letto di quiete; ò come rifacendoſi il letto, ſi dà qualche riſtoro all'amalato; così trouerà ſempre Iddio alcuno refrigerio delle ſue pene.*

3 Dominus opẽ ferat illi ſuper lectũ doloris eius: vniuerſum ſtratũ eius verſaſti in infirmitate eius.

4 *Io quanto a me, hauẽdo ſopra di me pigliate le colpe, & in conſequenza anche le pene del Mondo, a Dio domãdo, che m'aiuti, e che ſi come*

4 Ego dixi, domine miſerere mei: ſana animam meam, quia peccaui tibi.

contra di lui sono stati i peccati, così da lui e uengano perdonati gli erro ri delle mie mẽbra, e l'anima di me stesso non sia però lasciata lungamente ò in agonia, ò nell'inferno.

5 Inimici mei dixerunt mala mihi: quando morietur, & peribit nomen eius?

5 *E ueramẽte mi hanno trattato male que' Giudei, i quali, essendo uenuto io per saluare, ad ogni modo han no uoluto essermi nemici; e mentre ero fra loro, con estremo desiderio della mia morte, andauano dicendo: Quando morrà egli giammai? quando potremo annullare non solo lui, ma ogni memoria di lui?*

6 Et si ingrediebatur, ut videret, vana loquebatur: cor eius congregabat iniquitatem sibi.

6 *Vero è che alle uolte ueniuano da me a sentire la mia dottrina, & a uedere i miei miracoli: ma, ò (uani) lo faceuano per curiosità, ò (maligni) non per altro, che per accumulare cose da poter nocermi, e per calunniarmi.*

7 Egrediebatur foras: & loquebatur in idipsum.

7 *E che sia uero, usciti che erano da me, ragionauano conforme a questa intentione.*

8 Aduersum me susurrabant oẽs inimici mei: aduersum me cogitabãt mala mihi.

8 *Cioè mormorauano della mia dottrina, e machinauano contra la mia persona.*

9 Verbũ iniquũ con

9 *Infino a tanto, che stabilirono finalmente un decreto di farmi morire,*

nel-

nelquale, si come dißero loro, per certo, che se lo mettiamo à dormire, cioè se lo facciamo morire, non si leuerà più: così dico io. Sciocchi, come non vedeuano, che chi muore, come se si ponesse à dormire, cioè di sua propria volontà, rattiene anche in suo arbitrio il poter risuegliarsi dalla morte?

stituerunt aduersum me: nunquid qui dormit non adijciet ut resurgat?

10 *Sia come si vuole: la maggiore impietà, che si poßa sentire è, che uno di loro, che non solo faceua dell'amico mio, ma che era beneficatio da me, mio familiare, mio discepolo, mio Apostolo; alquale (se bene conosceuo molto bene il suo mal'animo) ad ogni modo per mitigarlo, daua segni grandissimi di confidenza, ed era mio perpetuo commensale; questo dico (traditore che è stato) ha riuolto i calci contro di me, ed ha tessuto, e ordito il più gran tradimento, che si sia udito mai.*

10 Etenim homo pacis meæ, in quo speraui: qui edebat panes meos, magnificauit sup me supplantationem.

11 *Ma tal sia di lui; habbi pure, dissi io, ò Signore, pietà di me, e resuscitami dalla morte, e dammi la potestà giudiciaria; che se questi, e gli altri resteranno ostinati, gli tratterò ben'io come meritano.*

11 Tu autem domine miserere mei: & resuscita me, & retribuam eis.

12 In hoc cognoui, qm̄ voluisti me: quoniã nō gaudebit inimicus meᵒ super me.

12 *Et in questo ho veduto quanto tu mi ami, ò padre mio; perche tutte queste mie petitioni hai adempite, di modo, che & i miei nemici non hauranno troppo da ridersi di me;*

13 Me autem ꝑpter innocētiam suscepisti: & confirmasti me in cōspectu tuo in æternum.

13 *Et io non solo per la mia innocenza sono resuscitato da te; ma di più mi hai dato corpo tale, che senza morir mai, sederò alla tua destra in sempiterno.*

14 Benedictus dominus Deus Israel a seculo, & in seculum: fiat, fiat.

14 *Che benedetto, che lodato, che glorificato sia il Dio d'Israelle, et adesso, e sempre: e così sia, e così sia.*

SALMO XLI.

Struggimento d'vn'anima per gloria eterna.

1 QVEMADMODVM desiderat ceruus ad fontes aquarū: ita desiderat anima mea ad te Deus.

1 *COME brama talhora cacciato, affaticato, & assetato ceruo di ritrouare vna fontana d'acque, ou'egli si ristori, e si rinfreschi al corso; cosi cacciata da mille tentationi, & affaticata tra mille cure humane, (ahi quanto) brama quest'alma mia, ò Signore, d'vscire horamai di quà, e di venire à te.*

2 Sitiuit anima mea ad Deum fontem

2 *Sete ha l'anima mia, ò Dio forte, et viuo, di te solo, che sei il viuo fonte*

te d'ogni bene, e si strugge, dicendo: quando uerrò io mai? quando sarò mai degna di quietarmi nella uision tua?

uiuum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?

3 *E mentre, ò da'nemici, per rinfacciarmi, ch'io speri indarno, mi uiene domandato, ou'è il mio Dio: ò da me stesso domando io à me stesso, ou'è'l mio Dio, cioè quando sarò mai degno di udirlo: mi struggo sì, ò per isdegno, ò per desio in pianto, che perdendosi in me il gusto di qual si uoglia cibo, altro non è il mio cibo, se non lagrime, gemiti, e sospiri.*

3 Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte: dum dicitur mihi quotidie, vbi est Deus tuus?

4 *E ueramente in queste mie memorie, e in queste mie ansietà, io procuro tal'hora di fare, che la mia anima tutta mi si riuolga in una parte, cioè à sperare, che passeremo un giorno alla felicissima habitatione del Cielo, & alla casa d'Iddio.*

4 Hæc recordatus sum, & effudi in me aīam meam: quoniā transibo ī locū tabernaculi admirabilis vsque ad domum Dei.

5 *Fra uoci di giubilo, e di laude, et di conuiti, e di feste eterne.*

5 In voce exultatio nis, & cófessionis: sonus epulantis.

6 *E riprendo anche l'anima, e le dico: misera, che t'attristi? e perche mi conturbi?*

6 Quare tristis es anima mea: & quare conturbas me?

7 *Perche non isperi in Dio? e perche non consideri, che presto presto*

7 Spera ī Deo, quoniam adhuc confi

tebor illi salutare uultus mei, & De⁹ meus.

andremo là, oue in eterno celebrando Iddio entro al uolto di lui, cioè nella felice, e chiara vista sua ritroueremo noi ogni salute.

8 Ad meipsum anima mea conturbata est: propterea memor ero tui de terra Iordanis, & Hermonij a monte modico.

8 *Tuttauia, oue l'anima pure un poco si torce à rimirare il mio stato presente, e à pensare, che cō queste speranze, e con questa memoria, ad ogni modo io uiuo pure lungi à questo Giordano, & al piè di questo Ermonio monte, ahi troppo picciolo, rispetto all'alto monte, oue io anbelo, pur di nuouo s'attrista, e si cōmoue.*

9 Abyssus abyssum inuocat: in uoce cataractarum tuarum.

9 *Tanto più, quanto che pare appunto, che di quà, da vna tribulatione habbia origine l'altra: che si come, quando al tuo cenno s'apron le cateratte de' Cieli, diluuiano qua giù, un dopò l'altro, quasi abissi d'acque.*

10 Oĩa excelsa tua, & fructus tui: super me transierũt.

10 *Così à' fiumi, & a' mari di tentationi, e di tribulationi si versi sopra me troppo gran nembi d'acque.*

11 In die mandauit dn̄s misericordiā suam: & nocte canticum eius.

11 *Per remediare alle quali tribulationi, e per non rimanerne sōmerso, tre rimedi potenti mi soccorrono: l'vno di raccordarsi, che anche i mali vengono permessi dalla mano d'Iddio, il quale però non sola-*

mente

mente nel giorno della felicità; ma nelle notti ancora delle tribulationi deue esser lodato da noi.

12 *Il secōdo, di riuoltarsi all'oratione, e dire: Signore Dio aiutami tu;*

13 *Perche ti scordi di me? perche mi lasci attristare? perche affligere?*

14 *Ecco, ch'io perdo le forze, et i miei nemici maggiormēte m'insultano.*

15 *E finalmente mentre mi uiene rimprouerato, e mi vien detto, come diceua di sopra, oue è il tuo Dio, l'altro rimedio è, il riprendere se stesso, e l'esortarsi, e dire: Che tristezze son queste, che tribulationi, hai tu anima mia?*

16 *Deh spera in Dio, che tosto ancora lo lauderemo in Cielo, e goderēmo il suo volto in sempiterno.*

12 Apud me oratio Deo vitæ meæ: dicā Deo, susceptor meus est.

13 Quare oblitus es mei? & quare contristatus incedo: dum affliget me inimicus?

14 Dū cōfrīgūtur ossa mea: exprobrauerunt mihi, q tribulāt me inimici mei.

15 Dum dicunt mihi p singulos dies, vbi est De' tuus? quare tristis es aīa mea, & quare conturbas me?

16 Spera ī Deo quoniam adhuc confitebor illi salutare uultus mei, & Deus meus.

SALMO XLII.

Preparatione di se stesso, e al sacrificio, e al Cielo.

1 *GIUDICE mio sij, tù, ò Signor mio, (cosi può dire, e chi anhela al Cielo, chi entra all'altare) e fa, che si conosca quanto io sia innocente, e quanto io sia lontano da'*

1 IUDICA me Deus & discerne cām meā de gēte nō sancta: ab hoīe iniquo, & doloso erue me.

da' costumi de gli empi; da' quali, cioè, ò da' demoni, ò da' peccatori, ò da' peccati stessi, deh uiemmi ad aiutare, & à liberare.

2 Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti, & quare tristis incedo dum affligit me inimicus?

2 *Che à dire il vero, essendo tu quel Dio, dalquale solo dipēde ogni mia forza, non è ragione, che tu ti porti meco, come se tu mi hauessi discacciato da te, e che mi lasci cosi attristare, & affligere da' nemici.*

3 Emitte lucē tuā, & veritatē tuā: ipsa me deduxerūt, & adduxerunt in montem sanctum tuum, & in tabernacula tua.

3 *Anzi, come mandando Christo, che è la vera luce, hai insieme mandata la verità, cioè hai adempite le promesse tue; cosi à me Signore, deh manda, e nello intelletto, e nella volontà la luce, e la verità della gratia, e della fede tua, che solo queste guidandomi sicuro entro alla via di questo cieco Mondo, m'introdurrāno ancora, & innocente al sacrificio, e meriteuole al cielo.*

4 Et introibo ad altare Dei: ad Deū qui lætificat iuuētutem meam.

4 *E cosi mondo assisterò all'altare della tua santa Messa, e glorioso à quella della tua chiara visione, & nell'uno, & nell'altro, quasi ringiouinendo, sarò & allegrato, & immortalato.*

5 Confitebor tibi in

5 *E ti loderò, ò Dio, ò Dio mio, e quà e là*

e là con cetra d'oratione, e deuotione; e dirò alla mia anima, che si quieti, che non s'attristi più, nè si conturbi.

6 *Anzi, che adesso habbia speranza certa di hauerti à vedere tosto, & d hauerti à fruire, ò Dio mio.*

cithara Deus Deus meus: quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?

6 Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.

SALMO XLIII.

Delle prosperità de' padri antichi, e della afflittione della primitiua Chiesa.

1 CON gli occhi nò, non l'habbiamo vedute, ma con gli orecchi le habbiamo bene udite, *(poteano dire gli Apostoli, & i discepoli perseguitati, & afflitti nella prima Chiesa) perche da' Padri nostri, che se le sono dette l'vno all'altro, n'è peruenuto il grido fino à noi.*

1 DEVS aurib' nostris audiuimus: patres nostri annunciauerunt nobis.

2 *L'opre marauigliose, ò Dio, le uittorie, i prodigi, i segni, e cento cose simili, che tu facesti già ne' giorni loro, in quegli antichi giorni, che di tanto precessero il sacro auuento del tuo figliuolo in terra.*

2 Opus quod operatus es in dieb. eorum: & in diebus antiquis.

3 Manus tua gentes disperdidit, & plantasti eos: afflixisti populos, & expulisti eos.

3 *E fra l'altre grandezze, quella habbiam sentita, dell'introdurre i detti nostri Padri nella terra promessa, cacciate di tua mano tante genti, e sì braue, e afflitti tanti popoli, ed espulsi.*

4 Nec enim in gladio suo possederunt terram: & brachium eorum non saluauit eos.

4 *Cose che al sicuro per forza humana, e per la virtù loro, non era mai possibile, che auuenissero.*

5 Sed dextera tua, & brachium tuũ & illuminatio vultus tui: quoniam complacuisti in eis.

5 *Se il braccio tuo, e se la destra tua, e il raggio del tuo volto, cioè se la tua forza, e il tuo fauore non soccorreua à quelli, à chi ti compiaceui di far bene.*

6 Tu es ipse Rex meus, & Deus meus: qui mandas salutes Iacob.

6 *E veramente il medesimo da te possiamo sperare ancora noi, poiche così se' nostro Re, e nostro Dio, come di quel Iacobbe, e di que' nostri padri, che già col tuo cenno liberasti.*

7 In te inimicos nostros ventilabimus cornu: & in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis.

7 *Possiamo sperare (dico) che anche noi, quando ti piacerà, sbalzeremo i nemici, quasi tori col corno, e con l'aiuto del tuo santo nome, non temeremo chi ci vorrà offendere.*

8 Non enim in arcu meo sperabo: & gladius meus non saluabit me.

8 *E che non per brauura delle spade, ò de gli archi, ò d'altre armi nostre:*

9 Saluasti enim nos

9 *Ma dal soccorso tuo saremo così saluati*

uati noi da chi ci affligge, e sì confusi quelli, che ci affliggono.

10 *Che con ragione hauremo a gloriarcene a ogni tempo, e da lodarne te in sempiterno.*

11 *Tuttauia per quello, che passa adesso in questa primitiua, e comincian te Chiesa; egli pare pure, ò Signore, che tu ci habbi lasciato, che ci uogli confusi, e che non eschi più in nostro aiuto.*

12 *Inferior di troppo grã lunga ci hai fatti a' nemici nostri, e chiunque ci odia ci hai dato in preda.*

13 *Qual pecore, che uadano al macello, ci hai fatti, e con diuerse cattiuità, molti di noi hai sparso fra le genti.*

14 *In modo tale, che per la moltitudine di noi uenduti, il prezzo nostro quasi è uenuto a nulla, ne cosa si è trouata, che fosse in tanta copia, e tanto uile, che altri uolesse dar per hauer noi.*

15 *In obbrobrio di più ci hai posto a tutti i nostri uicini; burla, e deriso a chiunque ci ha ueduto.*

16 *E in parabola, in fauola, ò canzone (che noi uogliamo dire) burlando, e crollandoci sopra li capi loro,*

de affligentib. nos: & odiẽtes nos con fudisti.

10 In Deo laudabimur tota die, & in noĩe tuo confitebimur in seculum.

11 Nũc autem repulisti & confudisti nos: & nõ egredieris Deus in uirtutibus nostris.

12 Auertisti nos retrorsum post inimicos nostros: & qui oderunt nos diripiebant sibi.

13 Dedisti nos tanquam oues escarum, & in gentib. dispersisti nos.

14 Vẽdidisti populũ tuum sine pretio: & non fuit multitudo in commutationibus eorum.

15 Posuisti nos opprobrium uicinis nostris: subsannationem, et derisum his, qui sunt in circuitu nostro.

16 Posuisti nos in similitudinem gẽti-

bus: commotionē capitis in populis.
17 Tota die verecundia mea cōtra me est:& confusio faciei meæ cooperuit me.
18 A voce exprobrātis,& obloquētis: a facie inimici, & persequentis.
19 Hæc omnia venerūt super nos, nec obliti sumus te, & inique nō egimus in testamēto tuo.
20 Et non recessit retro cor nostrum:& declinasti semitas nostras a via tua.
21 Qm̄ humiliasti nos ī loco afflictionis, & cooperuit nos umbra mortis:
22 Si obliti sumus nomen Dei nostri: & si expandimus manus nostras ad Deum alienum.
23 Nonne Deus requiret ista? ipse enim nouit abscondita cordis.
24 Qm̄ pp te mortificamur tota die: ę stimati sum⁹ sicut oues occisionis.

loro, ci hanno presi tutti i popoli.
17 *Infamati, e suergognati siamo per tutto, e delle confusioni n'habbiamo pur noi troppo.*
18 *Hora da chi ci burla, e c'ingiuria: e hora da chi ci odia, e ci perseguita.*
19 *Quanto di buono c'è, che per tutte queste cose, e per sì graui mali, forti nondimeno siamo stati in fede, nè ci siamo scordati di te, ò Signore, nè habbiamo fatto contro alla tua legge.*
20 *Nè ha declinato il nostro cuore da te, nè i nostri passi dalla tua santa strada.*
21 *Anzi, quando ci hai più afflitti, e fatti più vicini fino alla morte stessa.*
22 *Ad ogni modo se ci siamo scordati il nome tuo, e se habbiamo adorato esterni Dei.*
23 *Questo non lo sai tù, ò Dio, a chi non è nascoso, ne anche il più segreto dell'humano cuore?*
24 *E pure di nuouo siamo destinati a morte tutto il giorno: e pure seguitiamo ad essere pecorelle da macello.*

Deb

25 *Deh lieuati horamai, mostra che tu non dormi: lieuati, (torno a dire) e non ci abbandonar così per sempre.*
26 *Perche, ò Signor mio, così ci priui del tuo fauore? e ti raccordi si poco della nostra miseria, & afflittione?*
27 *Ancora adesso, quando siamo abbassati fino in terra; e che prostrati al suolo ci siamo quasi uniti con la polue.*
28 *Deh leuati Signore, (dico) deh aiutaci horamai, non già per nostro merito, ma per la tua bontà, e perche sia honorato il nome tuo.*

25 Exurge, quare obdormis domine? exurge, & ne repellas in finem.
26 Quare faciē tuam auertis? obliuisceris inopiæ nostræ, & tribulationis nostræ?
27 Quoniam humiliata est in puluere aīa nostra: conglutinatus est in terra vēter noster.
28 Exurge domine, adiuua nos, & redime nos ꝑpter nomen tuum.

SALMO XLIIII.

Profetia dell'auuenimento del Messia, e della Chiesa de' Gentili.

1 *HA prorotto il mio cuore, e non potendo per la pienezza dello spirito santo più capire in se stesso, fuor per la lingua ha uer sate parole tutte pietose, e sante, e tutte indirizzate, come saranno sempre tutte l'opre mie, al uero Re, e Messia.*

1 ERVCTAVIT cor meum verbū bonū: dico ego opera mea Regi.

Anzi

2 Lingua mea calamus scribæ: velociter scribentis.

2 *Anzi non è la lingua mia che ragiona, ma parla altri per lei, & essa quasi puro strumento, viene ad essere penna dello spirito, che con uelocità scriue per lei.*

3 Speciosus forma præ filiis hoīum, diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum.

3 *O Messia, ò Messia, quanto sarai tu bello più che tutti gli altri huomini, non solo quanto al corpo, (che pur sarà bellissimo) ma quanto principalmente all'anima, che infin dal nascimento sarà piena di gratia, e d'ogni bene? E di più, quanto sarai eloquente? e qual sarà la forza delle tue sante labbra, che basterà a muouere Iddio, sì che egli ti benedica, cioè che egli ripigli in gratia le membra tue, & il tuo corpo mistico, che gli era sì odioso.*

4 Accingere gladio tuo: super femur tuū potentissimè.

4 *Ma oltre l'eloquenza, che tu userai con Dio nell'oratione; vi bisogna ancor forza con li demoni: e però cingi pur sopra il fianco là tua tagliente spada, ò potentissimo, cioè ò sopra la persona diuina assumi il corpo humano, con che morendo tu uinca, ò dà di piglio al coltello dello spirito, che è la parola tua.*

5 Specie tua, & pulchritudine tua: in

5 *Et aggiūtaui la bellezza, e lo splēdore della bōtà, e de' miracoli tuoi, atten-*

ten-

tēdi pure alla guerra, e passa innãzi felicemente, e guadagnati il Regno.

tende, prospere procede, & regna.

6 *Che senza dubbio, con la uerità abbatterai il padre della menzogna: con la mansuetudine il tiranno crudele di tutto'l Mondo: e con la giustitia quello, che ingiustamente si è impadronito de gli huomini: oltre che l'onnipotenza tua condurrà, senza fallo, tutta l'impresa in desiato fine.*

6 Propter veritatẽ, & mãsuetudinem, & iustitiam: & deducet te mirabiliter dextera tua.

7 *E penetrando le saette delle tue punitioni ne' cuori de' diauoli, ò le saette delle parole tue ne gli animi di quelli, che già ti erano nemici, a mille a mille se ne uerranno i popoli ad adorarti.*

7 Sagittæ tuæ acutæ: populi sub te, cadẽt in corda inimicorum regis.

8 *E haurà il regno tuo due qualità grandissime, cioè, sarà perpetuo, e sarà sempre giusto.*

8 Sedes tua Deus in seculum seculi: virga directionis, virga regni tui.

9 *Si come sempre, e la giustitia hai amata tù, & il peccato ti è stato in odio, ne poteua essere altrimenti, hauendoti Iddio riempito di gratia, e di spirito santo, oltr'a quello che fusse mai altr'huomo.*

9 Dilexisti iustitiã, & odisti iniquitatẽ: propterea vnxit te Deus Deus tu' oleo lætitiæ, præ consortibus tuis.

10 *Ma hauuta la vittoria nel legno della Croce, e risuscitato che sarai: che mirra, che gutta, che cassia,*

10 Mirrha, & gutta, & cassia a vestimẽtis tuis, a domibus eburneis: ex quib.

delectauerunt te filiæ regum in honore tuo.

e finalmente, che aromati odorosi, e che pregiati odori saranno quelli che spireranno dalle tue sante vesti, cauate fuori da guardarobbe, e da casse d'auorio? mentre che, e la ueste della tua humanità? uscita dal candidissimo auorio del uentre uirginale, sarà (per dir così) imbalsamata con aromati d'immortalità, e mille uirtù, e opere procedenti da anime deuotissime, con molto tuo diletto, e molto honore ti si presenteranno in diuerse prouincie, e uarie Chiese, tutte figliuole di grandissimi Re, cioè, de gli Apostoli, e discepoli tuoi:

11 Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato: circundata varietate.

11 Fra le quali, la più diletta, e principale sposa sarà però la primitiua Chiesa raccolta dalle genti; la quale tutta uestita d'oro, cioè piena di carità, e uestita di varij colori, cioè piena di uarij doni, starà alla destra tua mentre sarà da te grandemente aiutata, e fauorita.

12 Audi filia, & uide, & inclina aurem tuam: & obliuiscere populum tuũ, & domum patris tui.

12 Felicissima sposa: Deh sij sauia di gratia: senti volentieri quello, che ti si dirà da' predicatori santi: e intendi, e obbedisci, scordati il popolo, e la casa tua, ò di tuo padre, cioè le passioni tue, e il falso

culto

culto de gli antichi tuoi.

13 *Che di questa maniera amerà te, e l'innocenza tua, il tuo marito: marito sì, ma Dio tuo ancora; e di questa maniera si andrà accrescendo il sacro culto suo.*

13 Et cõcupiscet rex decorem tuũ: quoniã ipse est dominus Deus tuus, & adorabunt eum.

14 *E verranno i Gentili ad adorarlo, & adorando lui ancora i più potenti, & i più ricchi; nel medesimo tempo faranno honore, & porteranno doni ancora a te.*

14 Et filiæ Tyri in muneribus vultũ tuum deprecabuntur omnes diuites plebis.

15 *In somma tutta l'origine del piacere a Dio, dee uenire dal di dentro, cioè, senza intentione, e mondezza di cuore niente piace a Dio: ma oue la sposa sia fatta bella dentro, gli piace ancora che habbia le fimbrie d'oro, e che sia uestita di colori, cioè che l'opere esterne sieno tutte buone, ed esemplari.*

15 Oĩs gloria eius filiæ regis ab intus: in fimbrijs aureis, circumamicta varietatibus.

16 *E di questa maniera, dopò la prima sposa, ne saranno anche condotte dell'altre, cioè ad esempio de' primi conuertiti, ne uerranno molti altri in ogni parte.*

16 Adducentur regi virgines post eam: proximæ eius afferentur tibi.

17 *Verranno dico, e saranno condotti nella Chiesa quà in uia, e nel Cielo in patria.*

17 Afferentur in lętitia & exultatione: adducẽtur in templum regis.

18 *Et i condottieri principali saranno,*

18 Pro patribus tuis

cõstitues eos principes super omnẽ terram.

in uece de' Padri i figliuoli, cioè per li Patriarchi, e i Profeti, quegli Apostoli, a' quali tu hai dato, ò Signore, il gouerno, e la cura di tutto'l Mondo insieme.

19 Memores erunt nominis tui dñe: in omnĩ gñatione, & generationem.

19 *Et io fra tãto, acciochè d'età in età sia cantato, e lodato il nome tuo, comporrò quei Salmi.*

20 Propterea populi confitebuntur tibi in æternum: & in seculum seculi.

20 *Con le parole de' quali, ò co' concetti loro, sarai primo lodato in questa uita, poi celebrato in Cielo in sempiterno.*

SALMO XLV.

Della sicurezza che dee hauer la Chiesa in ogni pericolo.

1 DEVS noster refugium, & virtus: adiutor in tribulationibus, quæ inuenerunt nos nimis.

1 *REFVGIO nostro, e ogni nostra fortezza nelle persecutioni, che son fatte alla Chiesa, è il nostro Dio; e aiuto troppo forte nelle tribulationi, che ci uengono addosso.*

2 Propterea nõ timebimus dum turbabitur terra & transferrentur montes in cor maris.

2 *E però, se bene andasse (come si dice) sottosopra il Mondo, se si commouesse tutta la terra stessa, i monti dirupassero insin nel fondo del mare; cioè se bene tutti gli huomini terreni ci si collegassero contra,*

trà, e tutti i grandi, & i Principi col profondo d'ogni malignità ci assalissero, ad ogni modo noi non temeremo.

3 Che a dire il uero, dell'altre uolte ancora, principalmente a tempo di primitiua Chiesa, noi l'habbiamo uedute queste cose, & i popoli interi, quasi procelle altissime, ci hanno fatto impeti contra, & i Principi ci hanno posto ogni loro forza.

3 Sonuerunt, & turbatæ sunt aquę eorũ: conturbati sunt montes in fortitudine eius.

4 Et ad ogni modo, non solo il gratioso fiume dello spirito santo ha sempre rallegrata, e conseruata sana questa Chiesa; ma gli stessi torrenti delle persecutioni, le hãno dato splẽdore, & accresciuta gloria; perche hanno fatto uedere, che Dio istesso l'ha santificata, e stabilita.

4 Fluminis impetus lętificat ciuitatem Dei: sanctificauit tabernaculum suũ altissimus.

5 E che stando lo stesso Dio immutabilmente in mezo a lei, non è possibile, che a tempo opportuno egli nõ le dia aiuto & accrescimento.

5 Deus in medio eius non commouebitur: adiuuabit eam Deus mane diluculo.

6 Si sono, dico, commosse le moltitudini innumerabili delle genti contra di lei, i regni interi hãno inclinato, e conspirato alla rouina di lei: tutto'l Mondo insieme con una stessa

6 Conturbatæ sunt gentes, & inclinata sunt regna: dedit vocem suam, & mota est terra,

uoce pare, che l'habbia, e minacciata insieme, & aßalita.

7 Dominus virtutũ nobiscum: susceptor noster Deus Iacob.

7 *Et ad ogni modo, essendo stato il Signore potentissimo con eßo noi, è nostro aiutatore il Dio d'Israelle.*

8 Venite, & videte opera domini, q̃ posuit prodigia su per terrã: auferens bella vsque ad finem terræ.

8 *Ecco, deh venite à uedere, che opere marauigliose, e che segni grandissimi ha egli dato della potẽza sua; che in vn tratto sono cessate tutte le guerre, e le persecutioni.*

9 Arcum cõteret, & confringet arma: & scuta comburet igni.

9 *Et ispezzando gli archi, & abbruciando gli scudi, e rompendo ogni altr'arme, se n'è rimasa santa Chiesa in pace.*

10 Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus: exaltabor ĩ gentibus, & exaltabor in terra.

10 *Quasi con quest'opera sì grande habbia uoluto dire Iddio à noi: hora badate un poco, e, dalla terra riuolgendoui a me, mirate, ò huomini, se io son quel Dio, che di troppo gran lunga soprauanzo alle genti, & alla terra.*

11 Dominus virtutũ nobiscum: susceptor noster Deus Iacob.

11 *Et acciò con quest'opera sì grande habbiamo noi sempre à dire a Dio: ò Signore d'ogni forza, ò nostro aiutatore, ò gran Dio di Iacobbe.*

SALMO XLVI.

Inuito a lodar Christo per le sue grandezze, & in particolare per l'Ascensione in Cielo.

1 *O Genti, ò tribu, ò lingue, ò popoli, ò nationi: Deh tutti adesso (poiche di tutto è un Dio) amatelo, laudatelo, & applaudetegli con uoce d'allegrezza, & di esultatione.*

1 OMNES gentes plaudite manibus: iubilate Deo i voce exultationis.

2 *Per questo principalmente, ch'egli col mezo della Croce, e della morte, fatto Signore terribile, ed eccelso, non più in un luogo solo, ma regna in ogni parte, e in tutto il Mondo.*

2 Quoniã dominus excelsus terribilis: rex magnus super omnem terram.

3 *E soggiogando tanti popoli a noi, e tante genti sotto la nostra fede, e nella nostra Chiesa.*

3 Subiecit populos nobis: & gẽtes sub pedibus nostris.

4 *La nostra Chiesa ha fatto suo peculio, & sua heredità, in uece di quella sola Chiesa di Iacobbe, ch'egli amò già tanto.*

4 Elegit nobis hæreditatem suam: speciem Iacob quem dilexit.

5 *Oltre che dopò eßer morto, e risuscitato, e hauer congregata la Chiesa de' Gentili, (ò cosa grande) egli, cantanti,*

5 Ascendit Deus in iubilo: & dominus in voce tubæ.

tanti, & applaudenti gli angioli se n'è asceso in Cielo, & accompagnato da quelle trombe angeliche, se n'è andato a regnare, con lequali medesime tornerà anche un giorno a giudicare.

6 Psallite Deo nostro, psallite: psallite regi nostro, psallite.

6 *Si che cantate dunque Salmi, o nationi: cantate al uostro Re, al vostro Iddio.*

7 Quonia Rex omnis terræ Deus: psallite sapienter.

7 *Al Re di tutto'l Mondo: cantate dico, non con la bocca sola, ma intendo ancora le ragioni; c'hauete di lodarlo.*

8 Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.

8 *Cioè fra l'altre, perche egli dopò morte, ha ampliato il Regno fra le genti, ed è asceso in Cielo alla sua sede.*

9 Principes populorū cōgregati sunt cū Deo Abraham: quoniam dij fortes terræ uehemēter eleuati sunt.

9 *Et i Principi stessi delle nationi, che erano già lontanissime da questo, hora al Dio d'Abramo rendono il culto; tutto mercè delle vittorie grandi, che con le loro voci, e co' segni sono andati facendo quelli, a chi fù diuisa la conuersione del Mondo, cioè i santi Apostoli, & i lor seguaci.*

SAL-

SALMO XLVII.

In laude della Chiesa vniuersale.

1 *GRANDE è egli ueramente, e troppo degno di lode nella potenza, nella sauiezza, nella bontà, & in tutte le perfettioni sue il nostro Dio: ma eccelso singularmente, e lodeuole nell'hauer fondato il Mõte alto, e stabile p chiarezza di dottrina, e fermezza di fede, è la Città ueramente diuina di questa nostra Chiesa vniuersale.*

1 Magnus Dominus, & laudabilis nimis: in ciuitate Dei nostri, in móte sancto eius.

2 *Città, laquale, non come la Sinagoga, con utile, & allegrezza d'una natione sola, ma con utilità, e giubilo di tutto il Mondo insieme, è stata edificata; ne il monte Sion solo fonda questa Città del Re grandissimo; ma insieme con Sion u'entrano ancora i lati d'Aquilone, cioè cõ Giudei ui sono anche i Gentili.*

2 Fundatur exultatione vniuersæ terræ: mons Sion, latera Aquilonis, ciuitas regis magni.

3 *E di già nelle case di questa Città, cioè nelle particolari prouincie, e Chiese di questa vniuersale, viene conosciuto, & adorato quel Dio, che*

3 Deus in domibus eius cognoscetur: cum suscipiet eã.

che l'ha fauorita, & edificata.

4 Quoniam ecce reges terræ cógregati sunt:cóuenerunt in vnum.

4 *E quei medesimi Principi, e Re delle genti, che erano sì nemici, hormai si sono congregati nello stesso culto, e sono conuenuti nella medesima fede.*

5 Ipsi vidétes sic admirati sunt,conturbati sunt, cómoti sunt:tremor apprehendit eos.

5 *Perche da principio uedẽdo i segni, & i miracoli di chi la predicaua, si sono marauigliati: appresso sentendo la forza delle ragioni, si sono conuertiti, e commossi:e intendendo la bruttezza de gli errori, in che erano stati, e l'offese che haueuano fatte a Dio, hanno hauuto timore.*

6 Ibi dolores vt parturientis:in spiritu vehementi conteres naues Tarsis.

6 *Infino a tanto, che seguitando il dolore della parturiente, co' gemiti della contritione, e della penitenza, hanno partorito in se stesso l'huomo nuouo, e con la vehemẽza dello spirito santo, che tu hai donato loro, ò Signore, hanno spezzato le naui di Tarsò, cioè hanno, ò dispreggiate le ricchezze, ò mortificate le superbie proprie, ò distrutti quegl'Idoli, che all'ultimo, non essendo altro che metallo, erano come naui cariche d'oro.*

7 Sicut audiuimus, sic vidimus in ciui

7 *Felici noi, che non solo, come i padri nostri, ci siamo sentito promettere*

tere queste cose, ma con questi occhi ꝓprij in mezo à quella Città, cioè alla Chiesa, l'habbiamo rimirate: laquale è Città del Dio potente, del Dio de gli angioli, del Dio di noi, ed è fondata da lui, non come la Sinagoga, à certo tempo, ma perche habbia a durare in sempiterno.

tate domini uirtutũ, in ciuitate Dei nostri: Deus fundauit eam in æternum.

8 *Felici noi, dico, i quali nel mezo di questo sacratissimo tempio habbiamo riceuuto quei benefici, i quali dalla misericordia d'Iddio erano stati promessi tant'anni auanti.*

8 Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui.

9 *In somma, Signore, sì come incomprensibile è il tuo nome, così infinita è la laude che ti si deue, e dalla mano tua si vede, che esce sempre la giustitia, non solo nel retribuire a quello, che hanno fatto gli altri, ma ancora nel osseruare ciò, che hai promesso tù.*

9 Secundum nomẽ tuum Deus, sic & laus tua in fines terræ: iustitia plena est dextera tua.

10 *Si che allegrati pur dunque, ò santa Chiesa, giubilate pur dunque, ò anime Christiane, per gli eterni giudicij osseruati da Dio.*

10 Lętetur mõs Siõ, & exultẽt filiæ Iudæ: ꝓpter iudicia tua domine.

11 *E amate, e circundate, e abbracciate, e non vi partite, ne anche un passo solo da questa santa Chiesa, anzi se siete ò Prelati, ò Predica-*

11 Circundate Sion, & complectimini eam: narrate ĩ turribus eius.

tori di lei, sopra le torri, che sono i sacri pergami, narrate la sua gloria.

12 Ponite corda vestra in uirtute ei⁹, & distribuite domos eius: ut enarretis in progenie altera.

12 *E conformate i cuori vostri con la virtù di lei, che è lo spirito santo: distribuite le case di lei, cioè, compartite Diocesi, e Chiese particolari; oue di generatione in generatione, fino alla fine del Mondo, si possa sempre andar predicando.*

13 Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in seculum seculi: ipse reget nos in secula.

13 *Che questo, ilquale viene adorato quà, è il uero Dio: Dio che sarà nostro in sempiterno; perche in sempiterno ci pascerà, pur che da noi non manchi, ò con la gratia in terra, ò con la gloria in Cielo.*

SALMO XLVIII.

Del vero modo di saluarsi, e del pericolo di dannarsi.

1 AVDITE hæc omnes gentes: auribus pcipite omnes qui habitatis orbem.

1 *VDITE queste cose, che sono utili a tutti, ò genti tutte: applicate alle parole mie, e le orecchie, e l'animo, ò tutti quanti siete in questo Mondo.*

2 Quiq; terrigenæ,

2 *Tutti dico, perche tutti sono figli* (*come*

(come si dice) della terra, cioè di padri non conosciuti, e d'huomini illustri, ignobili, e nobili, poueri, e ricchi insieme.

& filii hominum: simul in unum diues,& pauper.

3 *E dalla bocca mia sentirete la vera sapienza, cioè la cognitione de' sopra humani,ed eterni fini:e dal profondo del mio cuore la uera, e sopranaturale prudenza, cioè, per arriuarmi i modi, e i mezzi.*

3 Os meum loquetur sapientiam: & meditatio cordis mei prudentiam.

4 *Cose che da me stesso con lume naturale, ne anch'io potrei intendere: ma riceuendone enigmaticamente le intelligenze dallo spirito santo, a uoi poi le ridico;e,fra le altre,hoggi in modo di Salmo ui propongo, e sciolgo questa questione, quel problema, oue consiste il tutto.*

4 Inclinabo in parabolam aurem meam:aperiã in psalterio propositionẽ meam.

5 *Cioè, Quale è quella cosa (domãdo) p laquale nel giorno della morte, e del giudicio, habbiamo da temere l'eterna dannatione? Quale è quella cosa solo che ci danna? E ui rispondo subito: che solo il peccato del tallone, ò calcagno (che uogliamo dire) ci rouina: cioè che niun peccato, p grande che sia, ci fa andare all'inferno, se non quello, che arriua fino al calcagno della uita, cioè, del quale*

5 Cur timebo in die mala?iniquitas calcanei mei circundabit me,

non

non ci pentiamo mai, e vi moriamo dentro.

6 Qui confidunt in virtute sua: & in multitudine diuitiarum suarũ gloriantur.

6 *Cosa che se bene suole auuenire a molti, a quelli nondimeno auuiene più spesso, i quali ricchi, e potenti oppressori del prossimo suo, per questo non si raccordano d'Iddio, e di far penitenza, perche ripongono ogni speranza nella sua propria forza, e nelle sue ricchezze.*

7 Frater nõ redimit, redimet homo? nõ dabit Deo placationem suam.

7 *E pure da questa impenitenza finale, & dall'ira d'Iddio, quello estremo giorno, ne anche quel Dio, che humanandosi si è fatto nostro fratello, ci basterà a redimere: perche a questi tali non uuole ch'arriui l'effetto del suo pretiosissimo sangue: uedete uoi, se huomini semplici con loro uane ricchezze basteranno in quel tempo a riscattarsi.*

8 Et pretium redemptionis aĩæ suæ: & laborabit in æternum, & viuet adhuc in finem.

8 *Se potranno hauer prezzo per redimere l'anime loro: e se anche, affaticandosi in eterno, basterebbono più ad acquistarsi quella immortal uita, che si sono perduta da se stessi.*

9 Non videbit interitum, cũ viderit sapientes morien-

9 *Sciocchi, de' quali io uo pensando, come non hanno pur mirato a queste cose; e sono stati sì ciechi, che*

non hanno ueduto i fini loro: e credo certo, che sia loro auuenuto, perche uedendo morire ancora i buoni, credeuan forse non esser differenza fra la morte di questi temporali, e l eterna morte di quegli altri, i quali, ò sciocchi, non credono, ò pazzi, non operano, quello che ha reuelato, e comandato Iddio.

tes: simul insipiẽs, & stultus peribũt.

10 *E però (miseri) lasciano le mal congregate ricchezze ad altri, che le godano; ed eglino, non solo ne' putridi sepolcri vanno ad habitare sino al giudicio estremo co' corpi, ma (quel che è peggio) ne' sepolcri oscurissimi dell'inferno pigliano casa l'anime in eterno.*

10 Et relinquẽt alienis diuitias suas: & sepulchra eorũ domus illorum in æternum.

11 *E seruon queste per que' palagi illustri, e superbissimi, co' quali piene d'insegne, di nomi, e d'inscrittioni loro, di progenie in progenie uoleuano immortalare le lor fame.*

11 Tabernacula eorũ in progenie, & progenies: uocauerunt nomina sua in terris suis.

12 *Pazzi huomini, che essendo fatti da Dio con tanta dignità, e preparati ad honor così grande, come è la gloria eterna, non l'hanno voluta intendere, e a guisa di giumenti, non uedendo altro, che le*

12 Homo cum in honore esset, non intellexit: comparatus est iumẽtis insipientibus, & similis factus est illis.

cose presenti, altro non hanno seguito; che i lor sensi.

13 Hæc via illorum scandalum ipsis: & postea i ore suo complacebunt.

13 *E questo modo di fare è stato la rouina loro; modo di fare, del quale si sono compiacciuti, e gloriati.*

14 Sicut oues in inferno positi sunt: mors depascet eos.

14 *Ma dall'altro cãto, chi gli ha cacciati nell'inferno ad esser pasto de' diauoli, & esche d'una ꝑpetua morte.*

15 Et dominabuntur eorum iusti in matutino: & auxiliũ eorum veterascet in inferno à gloria eorum.

15 *Oue per la comparatione saranno giudicati, e condannati da tutti gl'innocenti, quelli aiuti, oue sperauan tanto delle ricchezze, delle glorie loro, si saranno suaniti, e andati in fumo.*

16 Veruntamẽ Deus redimet animam meam de manu inferi: cum acceperit me.

16 *La doue dall'altro canto, e di me, s'io lo farò, e di chiunque e crede, e opera conforme al uoler sagratissimo d'Iddio, haurà cura il medesimo Dio; e quando lo chiamerà a se da questa uita, lo saluerà insieme dall'inferno.*

17 Ne timueris cum diues factus fuerit homo & cum multiplicata fuerit gloria domus eius.

17 *Si che nel morire, ò in peccato, ò in gratia, consiste tutto il fatto; che del resto, che l'huomo sia ricco, ò pouero, ò glorioso, ò uile, questo importa poco.*

18 Quoniam cum interierit nõ sumet oĩa: neq; descẽdet cũ eo gloria eius.

18 *Ad ogni modo, morendo non porta seco le sue ricchezze il ricco, e questa gloria uana non discende cõ lui.*

E quel-

19 *E quello il quale non ha mai pensato, se non alle felicità di questa vita presente, e amãdo sempre, solo per proprio intereße, niuno ha mai lodato, ò accarezzato, se non da chi ha ò sperati, ò hauuti benefici.*

19 Quia anima eius in uita ipsius bene dicetur: confitebitur tibi cum benefeceris ei.

20 *Morto ch'egli sia, in compagnia di que' suoi padri ingiusti, che egli ha imitato, se n'andrà all'inferno, ne vedrà mai più il glorioso lume della diuina essenza.*

20 Introibit vsque in progenies patrum suorum: & vsque in æternum non videbit lumen.

21 *Mercè, anzi colpa, che potendo riceuere tanto honore, e bene, non vi ha applicato il pensiero; è a guisa d'una pecora, ò d'un bue, solo a' piaceri della carne, e del senso si è uolto in questo Mondo, e dato in preda.*

21 Homo cum in honore esset non intellexit: comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis.

SALMO XLIX.

Del Giudicio finale.

1 *VERRA ancor tempo, ò huomini, e sarà forse tosto, nel quale il giudice de' giudici, Signore, e solo Dio frà tutti quelli che uanamente son reputati Dei, se bene hora dissimula, e stà cheto, si farà*

1 Deus Deorum dominus locutus est: & vocauit terram.

poi sentire, e con la uoce della sua onnipotenza tutta la terra farà uenirsi innanzi.

2 A solis ortu usque ad occasum: ex Sion species decoris eius.

2 *Ne ui farà dall'Oriente all'Occidente, chi fuora dalla uera Sionne, cioè dalla destra del Padre, sopra le sede della sua maestà, non lo uegga venire a giudicare.*

3 Deus manifestè ueniet: Deus noster, & non silebit.

3 *Venire dico nõ con quella humiltà, e quella segretezza, che già fù conueneuole al suo primo auuento; ma così manifesto, e così palese,*

4 Ignis in conspectu eius exardescet: & in circuitu eius tẽpestas valida.

4 *Che innanzi a lui ardentissimo fuoco andrà purgando il mondo, e intorno a lui, quasi terribile procella, commoueranosi tutti gli elementi.*

5 Aduocauit cœlum desursum: & terrã discernere populũ suum.

5 *Ed egli, domandando in testimonio della sua giustitia (come si dice) e la terra, e il Cielo; ò in mezzo a gli huomini terreni, e a' celesti comincierà a separare da gli altri quelli, che sono suoi.*

6 Cõgregate illi sanctos eius: qui ordinant testamentum eius, super sacrificia.

6 *E a lui, cioè per istar sempre cõ lui, si congregheranno i suoi Santi, quelli particolarmente intendo, in quali, mentre sono stati di quà, ò intorno a' sacrifici, hanno studiosamente cercato, come adempire la uolontà*

tà d'Iddio, ò (quello che torna pure nel medesimo) alle oblationi, & all'altre opere esterne, u'hanno aggiunto di più, per farle meritorie, l'osseruatione della legge, e la giustitia interna.

7 Et i cieli medesimi con lo splendore loro: e le trombe celesti faranno sapere a tutti, che è uenuto il tempo di giustitia, e che il giudice è Dio.

7 Et annunciabunt cœli iustitiam ei': quoniam Deus iudex est.

8 Ilquale Iddio, si come è pietosissimo, così in q̃sto spatio che resta a noi p prepararci a quel giudicio horrẽdo, pare, che con ispirationi interne, ò per le bocche de' suoi predicatori, a tutto Israele, cioè a tutti gli huomini della sua santa fede, dopò hauere inculcato, che debbiano raccordarsi, com'egli è il Dio loro; (cosa che spetta al credere) quanto all'opre poi esteriori (come fra l'altre sono i sacrifici) gli uada ammaestrando in questo modo.

8 Audi populus meus, & loquar Israel, & testificabor tibi: Deus Deus tuus ego sum.

9 E ueramente, ò popolo mio diletto, quanto a' sacrifici, e al culto esterno, io non ho gran causa da dolermi di te, ne ti posso negare, che non sieno a bastanza i sacrifici, che tu m'offerisci.

9 Non in sacrificijs tuis arguam te: holocausta autem tua in conspectu meo sunt semper.

10 Non accipiam de domo tua vitulos: neque de gregibus tuis hircos.

10 Mò vorrei bene, che tù sapessi ancora, che non per questo domando io a te quelle oblationi, perche io habbia bisogno, ò di vitelli, ò d'arieti tuoi.

11 Quoniã meę sunt omnes feræ siluarum: iumenta in montibus, & boues.

11 Che mie sono, e tutte le fiere delle selue, e tutti gli armenti, che uanno pascolando per li monti.

12 Cognoui omnia volatilia cœli: & pulchritudo agri mecum est.

12 E possedendo conosco tutti gli vccelli del Cielo; e tutta la fecondità della terra da me solo dipende.

13 Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terræ, & plenitudo eius.

13 Di modo, che quando bene (cosa, che non può essere) io all'humana hauessi fame di questi tuoi uitelli, che tù m'offeri; ad ogni modo essendo mio, e tutto il Mondo, e quanto si ritruoua dentro a lui, da me medesimo me gli potrei pigliare, senza chiederli a te.

14 Nunquid manducabo carnes taurorum? aut sanguinẽ hircorum potabo?

14 Ma (come dico io) nè mangio queste carni, nè beuo questi sangui: e però ti ritorno ad inculcare, che da se stesse, come carni, ò sãgue, nõ mi sono accette: nè opera alcuna esterna piglierò io da te per meritoria.

15 Immola Deo sacrificium laudis: & redde altissimo vota tua.

15 Se tù à quel di fuori non aggiugni ancora quel di dentro, se al sacrificio esterno tù non aggiugni l'interno; se con la mano non mi dai il cuore,

il cuore, e se alla lingua non congiugni anche l'animo; hora adorandomi di latria con le laudi, hora col uoto.

16 *Hora inuocandomi nelle tribulationi, come independente aiuto, & hora in altro modo honorandomi:*

16 Et inuoca me in die tribulationis: eruam te, & honorificabis me.

17 *Che del resto, se essendo tu pieno di peccati, ò huomo, tù credi che ti basti per saluarti il far certe opere esterne, ò essendo cattiuissimo, il predicare à gli altri, che sien buoni; io di questo non solo non mi compiaccio, ma volgendomi ancora con furore, & isdegno, ti dirò in questo modo; sfacciato, e temerario, che sei, perche non mondi, & laui quella bocca, con laquale tù predichi il mio culto? e come fai, che per luogo sì sporco passi cosa sì candida, e si netta?*

17 Peccator autē dixit Deus quare tu enarras iustitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?

18 *Tu adūque uorrai far sāti gli altri, e nello stesso tēpo rifiuti ogni mia disciplina, e nō ti curi della legge mia?*

18 Tu vero odisti disciplinam: & proiecisti sermones meos retrorsum.

19 *Anzi non essendo forte di uitio, onde tù non t'inlordi, se uedi il ladro t'accompagni con lui, con l'adultero ti metti sempre in lega.*

19 Si videbas furem currebas cum eo: & cum adulteris portionem tuam ponebas.

20 *Di malitia hai sempre piena la boc-*

20 Os tuum abundauit & mali-

ua : & lingua tua cõcinnabat dolos.

ca : maestra d'inganni è fatta la tua lingua.

21 Sedens aduersus fratrem tuum loquebaris: & aduersus filium matris tuæ ponebas scandalum, hæc fecisti, & tacui.

21 Sedendo in otio, ò con deliberato pensiero calunni il tuo fratello; e lo metti in pericolo. E tutte queste cose hai fatto molte uolte,ed io ho dissimulato, e non ti ho gastigato.

22 Existimasti inique quod ero tui similis: arguam te, & statuam contra faciem tuam.

22 Dal che io dubito, che tu habbi p̄sa baldãza,ò iniquo,e che,uedẽdo,che nõ ti punisco, habbi creduto,che io fossi simile a te,cioè, che nõ hauessi in odio il tuo peccato:cosa della quale ti chiarirò io ben presto;ꝑche quãto è più differita,tanto sarà più seuera la punitione,e la farò di modo, che tu stesso dirai ch'è giustissima.

23 Intelligite hæc, qui obliuiscimini Deum: ne quando rapiat, & non sit qui eripiat.

23 Onde potranno ad esempio tuo farsi auuertiti quelli, che si scordano di Dio: e potranno imparare a spese altrui, acciò non uenga tempo ancora a loro,nel quale uscendo di questa uita, cadano nell'inferno,e non ui sia chi possa liberarnegli.

24 Sacrificium laudis honorificabit me: & illic iter, quo ostendam illi salutare Dei.

24 E dall'altra banda imparar pur quello, che habbiamo detto quà di sopra, cioè, che senza il sacrificio della laude,non piace solo il sacrificio esterno,e che la strada per hauer la salute, & arriuare alla glo-

ria,

ria, bisogna che cominci dalle cose di dentro, e da quel sacrificio che noi facciamo del cuore, e dell'affetto.

SALMO L.

Domanda instantemente perdono delle sue colpe.

1 NON *di giustitia, ò Dio, ma di molta pietà ho dibisogno, (adultero, homicida, ò peccator grãdissimo, ch'io sono) e però, nõ che cõforme a' molti miei peccati, mi giudichi, ti chieggo; ma che conforme alla tua gran pietà, tu mi perdoni.*

1 Miserere mei Deus: secundũ magnam misericordiam tuam.

2 *E che per quelle quasi innumerabili opere di misericordia, con le quali hai perdonato a tanti, e tante uolte a me, adesso ancora tù sij contento di scancellare queste mie graui colpe.*

2 Et secundum multitudinem miserationum tuarum: dele iniquitatem meam.

3 *E di lauarmi tanto, quanto è pur troppo brutta la macchia del mio errore: e poiche anche dopò la remissione della colpa restano alcune reliquie da spurgarsi, che anche da queste tu ti degni mondarmi, e liberarmi.*

3 Amplius laua me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me.

4 Quoniam iniquitatem meam ego cognoſco: & peccatum meum contra me eſt ſemper.

4 *Che a dire il vero, ſe per l'addietro ho diſſimulato, e non ho ripenſato alla grauezza del peccato mio; hora pur troppo chiaramente lo conoſco e confeſſo, e la bruttezza di lui mi ſtà ſempre così innanzi a gli occhi, che troppo mi ſgomenta, & mi conturba.*

5 Tibi ſoli peccaui, & malum coram te feci: vt iuſtificeris in ſermonibus tuis, & vincas cum iudicaris.

5 *Di lui dico, colquale ſe bene io ho offeſo anche altri che te, ad ogni modo a te ſolo dico d'hauer peccato, perche di te ſolo ho tranſgredito le leggi; tù ſolo, eſſendo io Re, mi ſei ſuperiore, e mi puoi gaſtigare: e tutto quello che io ho fatto contro ad altri, per queſto più mi ſpiace, perche è ſtato inſieme contro a te, e ſenza riuerenza è ſtato fatto ſotto gli occhi di te; ilquale nondimeno ſe mi perdonerai, nè per queſto ceſſerai di fare, che dal mio ſeme naſca il figliuol tuo; inſieme inſieme, e moſtrerai d'eſſere attenitore delle tue promeſſe, e confonderai ò quegli huomini, i quali dicono, che tù non perdoni il peccato, ò quei diauoli, quali anche per queſto m'hanno inſtigato a peccare, per impedire il frutto del mio ſeme.*

E ue-

6 *E ueramente, anche dal cãto mio, io potrei addurre la mia fragilità, e ha uẽdo in me stesso ꝑ lo peccato originale, nel quale io fui concetto, e col quale mi partorì mia madre, il fomite delle colpe, e una ꝑpetua inclinatione al male; col pretesto di questo potrei uoler coprirmi, ed escusarmi.*

6 Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: & in peccatis concepit me mater mea.

7 *Ma in somma, io sò quanto ti piace, che teco si proceda con uerità, & ingenuamente: e però sapendo io, che e quel fomite non m'haurebbe sforzato, s'io non hauessi voluto, e che, contra quella inclinatione, grandissimo aiuto à me in particulare haueui dato tù, facendomi intendente de' più alti misteri della tua santa legge; lascio come debbo ogni scusa; e uolto semplicemente alla misericordia tua.*

7 Ecce enim veritatem dilexisti, incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

8 *Deh aspergimi (ti dico) ò Signore, con l'hisopo, e mondami, cioè, oue i sacerdoti con l'hisopo, e con l'acqua non possono leuare da se stessi la macchia del peccato, fallo tù con l'acqua dello spirito, e col sangue del tuo unigenito figliuolo; che di questa maniera, essendo lauato da te, io non dubito punto, di non far-*

8 Asperges me domine hyssopo, & mundabor lauabis me, & super niuẽ dealbabor.

mi

mi più candido che neue.

9 Auditui meo dabis gaudium & lætitiã: & exultabunt ossa humiliata.

9 *Dãmi di più quella allegrezza interna della conscienza, che per le colpe io mi son perduta, e fa che le potenze dell'animo, e del corpo, che erano quasi smarrite, mi ritornino.*

10 Auerte faciẽ tuam a peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele.

10 *La faccia del tuo sdegno torci dalle mie colpe, e scancellando in me ogni peccato.*

11 Cor mundũ crea in me Deus: & spiritum rectũ innoua in visceribus meis.

11 *Vna mente pura, & un cuore mondo mi dona, ilquale altro mai non desideri, che bene: e però quello tuo spirito gl'infondi, ilquale altro che bene mai non insegna.*

12 Ne proiicias me a facie tua: & spiritum sanctũ tuum ne auferas a me.

12 *Non mi priuar Signore, de' soliti tuoi fauori, e quello spirito santo, il quale io stesso mi son tolto, deh non me lo tor tù; cioè me lo ritorna.*

13 Redde mihi lætitiam salutaris tui: & spiritu principali confirma me.

13 *Ritornami (dico) l'allegrezza, & dell'esserti io in gratia, e dell'hauere a nascer di me il Saluatore di tutti: e perche io non torni a perdere così presto tanto bene, cõfermami ti prego con l'istesso tuo spirito, che pure nel donare, e nel beneficare, suoli esser sempre più che liberalissimo.*

14 Docebo iniquos vias tuas: & impij ad te conuertẽtur.

14 *Fà che io non solamente con la dottrina, ma con l'esempio ancora di me stesso, possa insegnare a gli altri,*

tri, quanto tu sei pietoso: è fare, che confidati nella tua gran bontà, altri iniqui ancora si conuertano a te, e facciano penitenza.

15 *Liberami (torno ad inculcare) & dal peccato, che la corrottella del sãgue mi ha fatto fare nell'adulterio, e dal sãgue che hò sparso nell'homicidio, & da qlle pene mortali, delle quali io mi son fatto reo cõ le mie colpe: Fallo Dio, Dio mio, e d'ogni mia salute: si che horamai giubilando, e cãtãdo celebri qsta lingua la tua somma bontà, & i giudici tuoi.*

15 Libera me de sanguinibus Deus Deus salutis meæ: & exultabit lingua mea iustitiã tuam.

16 *E queste labbra mie, hora così legate dal peccato, che degnamente non ti poßon laudare, fà che s'aprano horamai con la tua gratia, e che diuengano atte a celebrarti.*

16 Dñe labia mea aperies: & os meum annunciabit laudẽ tuam.

17 *E certo, se per iscancellare il peccato bastaßero i sacrifici esterni; io, niuna sorte di vittima si troua, la quale non ti offerissi: ma sò, che a questo effetto di perdonar le colpe, niuna sorte d'opera esterna per se stessa ti è accetta.*

17 Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem vtiq; holocaustis non delectaberis.

18 *E però quel sacrificio, che si richiede a questo, io ti faccio, cioè il sacrificio della contritione, e della penitenza;*

18 Sacrificium Deo spiritus contribulatus cor contritum

& humiliatū Deus non despicies.

tenza; e son sicuro che questo cuor contrito, & addolorato, tu lo aggradirai, e non lo spergerai.

19 Benigne fac domine in bona uoluntate tua Sion: vt ędificentur muri Ierusalem.

19 *Onde piglierò anche ardire di pregarti d'un'altra cosa, ò Signore, cioè, che per lo mio peccato, tù non cessi di fauorire la mia Città; ma che tirando inanzi, & aiutando l'edificio materiale delle pietre, e lo spirituale de' costumi di Gierusalemme, insieme tù acceleri e l'edificio di quella Chiesa vniuersale, che ha da congregarsi delle genti, e l'altra fabrica troppo più stupenda della Gierusalemme celeste gloriosa.*

20 Tunc acceptabis sacrificium iustitię, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.

20 *Che all'hora, & in questa Città ti saranno degnamente, e copiosamente offerti sacrifici giusti d'oblationi, & holocausti sopra l'altare tuo, e nella Chiesa dalle genti troppo più mondo sacrificio ti si offerirà, cioè il tuo figlio stesso; e finalmente nella gloria del Cielo, i uitelli delle labbra si presenteranno all'altare del conspetto tuo, perche da tutti i Santi ti saranno rese gratie, e sarai celebrato in sempiterno.*

SAL-

SALMO LI.

Dauid a Doeg, ò a Saul. primò Regum 31. ò uero Christo à Giuda. ò vero vn giusto a gli oppressori suoi.

1 *BELLA gloria per certo, il gloriarsi nella malitia propria, e preualersi della potenza sua per far male.*

1 QVID gloriaris in malitia: qui potens es in iniquitate?

2 *Questo è pur certo, che nè altro pensi, nè altro ragioni tù, che di fare ingiustitie, e d'opprimere altrui; e i tuoi inganni a guisa de' rasoi radono infino in sul uiuo, cioè non lasciano pelo, oue non facciano danno.*

2 Tota die iniustitia cogitauit lingua tua: sicut nouacula acuta fecisti dolũ.

3 *Nè è fragilità, od ignoranza, ma è deliberato tuo consiglio quello, col quale tù ami più, & il far male, che bene, e il dir falso, che uero.*

3 Dilexisti malitiam super benignitatẽ: iniquitatem magis quam loqui æquitatem.

4 *Anzi quel falsò solo tu'ami maggiormente, che è in rouina altrui; e come è la tua, così le lingue ami de' fraudolenti.*

4 Dilexi omnia verba præcipitationis: lingua dolosa.

5 *E però con ragione ne pagherai il fio, ò scelerato; e Dio ti distruggerà ad ultima rouina, e ti spianterà,*

5 Propterea De⁹ destruet te in finem: euellet te, & emi-

grabit te tabernaculo tuo, & radicẽ tuam de terra viuentium.

rà, e ti farà sbalzare dal luogo, oue tu credi d'esserti stabilito; e tutto quello farà, che ti sia tolto, oue quasi in radice, tù poni ogni speranza, e ogni fondamento.

6 Videbunt iusti, & timebunt, & super eum ridebunt, & dicẽt: ecce homo, qui nõ posuit Deũ adiutorem suum.

6 *Et i giusti lo vedranno, e da una banda ne temeranno, e ne riueriranno la giustitia d'Iddio: ma dall'altro canto conformandosi, e applaudendo al uoler di lui, e ridendosi di te, e della uana, e misera riuscita tua, diranno: ecco, ecco l'huomo: ecco il brauo, che si sdegnaua d'hauere per protettore Iddio stesso.*

7 Sed sperauit ĩ multitudine diuitiarũ suarum: & præualuit ĩ vanitate sua.

7 *E confidaua tanto nelle ricchezze, e grandezze sue, che conduceua a fine, senza un timore al mondo, ogni sua uanità, e ogni sua malitia.*

8 Ego autem sicut oliua fructifera in domo Dei: sperauit in misericordia Dei in æternum, & in seculum seculi.

8 *Io per me, tutto in contrario, sperando pure, come ho fatto sempre, nella misericordia d'Iddio; e per quello, che tocca a questa uita, e per l'eterna, procurerò di farmi oliua fruttuosa entro alla casa sua.*

9 Confitebor tibi in seculum quia fecisti, & expectabo nomen tuum: quoniam bonũ est in conspectu sanctorum tuorum.

9 *E s'io sarò tale, ne lauderò te Signore, che m'haurai fatto tale; ne in altro spererò, che in quel nome tuo; il quale troppo è grato a' Santi tuoi.*

SALMO LII.

Della cecità de' Giudei: Punitione d'Iddio, e Vocatione delle Genti.

1 *HANNO accecati se stessi cõ le passioni proprie, e nõ estanti i segni, che hãno ueduti mirabili di Christo; ad ogni modo ne' loro peruersi cuori hãno deliberato i Giudei di non uolerlo confessare a Dio.*

1 Dixit insipiens in corde suo: non est Deus.

2 *E di qui, passando più auanti, si sono così contaminati nelle loro iniquità, che sono riusciti abbhomineuoli; ne fra di loro pure uno se ne truoua, ilquale attenda al bene.*

2 Corrupti sunt & abhominabiles facti sunt in iniquitatibus: & nõ est qui faciat bonum.

3 *Di maniera, che se dal Cielo (per parlare all'humana.) risguardando Iddio cerca chi che sia di loro, che conosca il suo figlio per Iddio, ò che procuri almeno di conoscerlo.*

3 Dominus de cœlo prospexit super filios hominum: ut videat si est intelligens aut requirẽs Deum.

4 *Truoua (miseri loro) che tutti hanno deuiato da questa verità, tutti son serui inutili, ne ui è chi faccia bene infino ad uno.*

4 Omnes declinauerunt, simul inutiles facti sunt: non est qui faciat bonum, non est vsq; ad unum.

5 *Onde sdegnato giustamente il Signore: perche, dice egli, co' miei gastighi*

5 Nonne scient oẽs qui operantur ini-

quitatem: qui deuorant plebem meam, ut cibum panis?

ghi non gli farò io accorti de' lor falli? E perche cesserò di gastigare, chi mai non cessa di trauagliare, e occidere, e diuorare, come se fossero pane, i serui miei?

6 Deum non inuocauerunt: illic trepidauerunt timore, ubi non erat timor.

6 Ecco che non hanno uoluto nè conoscere, nè inuocare il uero Dio, che è Christo Giesù, e sono restati per timore di cose, che non doueuano temere, cioè d'offendere Cesare, di perdere gli stati, e la reputatione.

7 Quoniam Deus dissipauit ossa eorum, qui hominibus placent: confusi sunt, quoniam Deus spreuit eos.

7 E Dio a questi, che senza temer lui, hanno tanta cura di piacere a gli huomini, dissiperà l'ossa, cioè farà perdere loro ogni potere e confondendogli gli spregierà, cioè da tutto il mondo farà, che sieno spregiati, e uilipesi.

8 Quis dabit ex Siō salutare Israel: cū conuerterit dominus captiuitatem plebis suæ: exultabit Iacob, & lætabitur Israel.

8 Et da un'altra Sionne darà salute ad un'altro Israelle, cioè dal Cielo manderà a saluare la Chiesa uniuersale, quando conuertirà la cattiuità della sua plebe, cioè il falso culto de' Gentili, e ne gioirà il nuouo popolo di Iacobbe, e la mistica gente d'Israelle.

SAL-

SALMO LIII.

David contra a' Zifei che lo scopersero a Saul. Christo contra a' Giudei. Primo Regum 23. E ogni oppresso contra quelli, che l'opprimono.

1 *DIO mio, nel nome tuo, cioè, non per miei meriti, ma per te stesso, e p la tua pietà, prego che tù m'aiuti; e che supplendo cō la tua forza alla mia debolezza, giudichi in mio fauore; liberandomi hormai da quelli, che m'affliggono.*

1 Deus in nomine tuo saluū me fac: & in virtute tua iudica me.

2 *Esaudisci, ò Dio l'orationi mie, e fà, che nelle orecchie della misericordia tua entrino le parole delle mie preghiere.*

2 Deus exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.

3 *Che pure, non solo da me, ma da te ancora sono alienati, e ti sono nemici quelli, che essendo molto più forti di me, cercano di leuarmi la uita, ne hanno alcun timore della giustitia tua.*

3 Quoniā alieni insurrexerunt aduersum me: & fortes quæsierunt animā meam, & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

4 *E però raccordandomi io, quanto tù sij solito ad aiutarmi, e ad essere refugio di questa uita mia, a te ricorro, e ti prego.*

4 Ecce enim Deus adiuuat me: & dominꝰ susceptor est animæ meæ.

5 Auerte mala inimicis meis:& in veritate tua disperde illos.

5 *Che, ò tu leui le male uolōtà, e i suc cessi de' mali loro disegni a' miei nemici, ò pure ancora, che tu ritorchi in loro tutti quei mali, che machinano contra me, e che conforme alle promeße tue, tu gli disperga.*

6 Voluntariè sacrificabo tibi: & confitebor nomini tuo domine, quoniam bonum est.

6 *Promettendoti dall'altro cāto, che raccordeuole del beneficio hauuto, e oltre i sacrifici comādati, ne farò io de gli altri per semplice deuotione, con allegrissimo animo; e non ceßerò mai di laudare il tuo nome, che in te è buonissimo, e la cui laude non può essere più buona, ch'ella si sia.*

7 Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me:& super inimicos meos despexit oculus meus.

7 *Mercè, che da te solo io riconoscerò l'eßer liberato da ogni affanno, e l'hauer co' miei occhi veduti humiliati i miei nemici.*

SALMO LIIII.

Dauid nella persecutione di Absalon, fa inuettiua contra Achitofel. 2. Reg. 17. ò più propriamente Christo nella persecutione Giudaica, contra Giuda.

1 EXAVDI Deus orationem meam,

1 *ESSAVDISCI Signor l'oratione mia, nō dispreggiare le pre-*

preghiere mie, riuolgiti a me, & esaudiscimi.

& ne despexeris deprecationē meā: intende mihi,& exaudi me.

2 *Che a dire il uero, nell'essercitio della meditatione, che io fò sopra l'acerbità della passione mia, io mi sento (come huomo) commosso grādemente; e di già le minacciose uoci de' nemici miei, e le tribulationi mi sgomentano.*

2 Contristatus sum in exercitatione mea: & conturbatus sum a uoce inimici,& a tribulatione peccatoris.

3 *E pesādo alle calūnie inique, che hāno da oppormi, e alle afflittioni, che, portati da sdegno, hanno a darmi.*

3 Quoniam declinauerunt in me iniquitates: & in ira molesti erāt mihi.

4 *Di già così mi palpita il cuore, e così l'horrore della morte mi sta dinanzi a gli occhi.*

4 Cor meum conturbatum est in me: et formido mortis cecidit super me.

5 *Ch'io ne temo di dentro, e ne tremo di fuori, e quasi ho perduto il lume per paura.*

5 Timor, & tremor venerūt super me: & contexerunt me tenebræ.

6 *E la portione inferiore è arriuata a tanto, che ha desiderato, e fatta oratione di non morire: e haurebbe uoluto, ch'io fossi stato una colomba alata, per uolare, e fuggire, e assicurarmi.*

6 Et dixi, quis dabit mihi pennas sicut columbæ: & uolabo,& requiescam?

7 *Anzi tal'hora co' miei discepoli, quasi fuggendo, ho declinato la rabbia de' Giudei, e mi son ritirato nel diserto.*

7 Ecce elongaui fugiens, & mansi in solitudine.

8 *Aspettando però sempre, ò Signore,*

8 Expectabam eum

qui saluum me fecit a pusillanimitate spiritus, & tempestate.

che uenisse, e l'hora mia, e il comandamento tuo: quell'hora in somma nella quale son certo, che mi leuerai ogni pusillanimità di spirito, e ogni tempesta interna.

9 Precipita domine, diuide linguas eorum: quoniam vidi iniquitatem, & contradictioně in ciuitate.

9 *Si come son certo ancora, che quãto a' Giudei, tù gli precipiterai, e caccierai nell'inferno: e prima a guisa delli edificatori di Babelle, spargendoli fra infinite lingue, e nationi, mostrerai e la vanità de' disegni loro, e la giustitia tua, perche in somma, fra questa gente iniqua, io non ci ueggo altro che ingiustitie, e risse.*

10 Die ac nocte circundabit eã: super muros eius, & iniustitia.

10 *Et ingiustitia tale, che (per dir così) sbocca fin dalle mura, ne ad altro si attende, che ad affliggere, e opprimere.*

11 Et non defecit de plateis eius: vsura & dolus.

11 *E infino per le piazze, senza uergogna alcuna, a fare usure, e inganni.*

12 Quoniam si inimicus meus maledixisset mihi: substinuissem utique.

12 *Ma in particolare, per quello che tocca a me stesso, che può sentirsi di peggio? poiche se uno che hauesse fatto professione d'essermi inimico, mi haueße ingiuriato, e fatto torto, manco male sarebbe stato, e l'haurei tolto in pace.*

13 Et si is qui oderat

13 *E se vno il quale mi hauesse già*

aper-

apertamente portato odio, mi hauesse aspramente minacciato, forse me ne sarei aueduto, e l'haurei declinato.

14 *Ma che debbo dire, essendo tradito da te, ò scelerato Giuda, ilquale fingeui d'esser meco d'un'istesso uolere, mio mezo maestro di casa, e familiarissimo mio;*

15 *Che dolcemente, quanto al temporale, mangiaui sempre meco, et quãto allo spirituale, entraui ad ogni religioso ufficio nella Chiesa d'Iddio.*

16 *Che possa uenire crudelissima morte sopra huomini tali, e possano così discendere uiui nell'inferno.*

17 *Come habitano perpetuamente adesso ne' peccati, e ne son tutti pieni.*

18 *Io dall'altro canto al mio Dio griderò, e non ostante i tradimenti di costoro, sò certo che mi saluerà.*

19 *Ad ogni tempo, & ad ogni hora proporrò à lui le mie necessità, e mi esaudirà.*

20 *E cauerà la mia uita dalle insidie di questi, per molti che si sieno ad insidiarla.*

21 *Ne solamente esaudirà me l'immortale Iddio, mà abbatterà loro,*

me, super me magna locutus fuisset: abscondissem me forsitan ab eo.

14 Tu vero homo unanimis: dux meus, & notus meus.

15 Qui simul mecũ dulces capiebas cibos: in domo Dei ambulauimus cũ consensu.

16 Veniat mors sup illos: & descendãt in infernũ viuentes.

17 Quoniã nequitiæ in habitaculis eorũ: in medio eorũ.

18 Ego ãt ad Deum clamaui: & dominus saluauit me.

19 Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annũciabo: & exaudiet uocẽ meam.

20 Redimet in pacẽ aiam meã ab his q appropinquant mihi: quoniã inter multos erãt mecũ.

21 Exaudiet Deus, & humiliabit illos: q est ãn secula.

22 Non enim est illi s cōmutatio, & nō timuerunt Deum: extēdit manū suā in retribuēdo.

22 *E così ragioneuolmente gli gastigherà la mano di lui, come dal canto di loro non uediam mutatione, et penitenza; e per questo non l'hanno, perche non temono Iddio.*

23 Contaminauerūt testamētum eius, diuisi sunt ab ira vultus eius: & appropinquabit cor illius.

23 *Anzi di giorno in giorno vanno contaminādo la legge d'Iddio (per farsi più degni d'essere iratamente scacciati dal volto di lui) & ogni giorno più con li cuori loro si uanno approssimando à rouinarmi.*

24 Molliti sunt sermones eius super oleum: & ipsi sunt iacula.

24 *E se bene le loro parole meco sono molli come olio, sono nondimeno, io le conosco, più pūgenti che freccie.*

25 Iacta super dominum curā tuā, & ipse te enutriet: & non dabit in æternum fluctuationem iusto.

25 *Di modo che non mi resta se non ad esortar me medesimo di rattenermi in Dio, e d'assicurarmi, che egli haurà cura di me; e che essendo io giusto, se bene per vn poco lo permette, non patirà per sempre, ch'io resti in questo affanno.*

26 Tu vero Deus deduces eos: in puteum interitus.

27 Viri sanguinum, & dolosi nō dimidiabunt dies suos? ego aūt sperabo in te domine.

26 *Anzi battēdo i miei nemici, e precipitandoli presto nell'inferno;*

27 *Eglino (sanguinosi, e fraudolēti che sono) non arriueranno alla metà di quegli anni, che si promettono scioccamente di viuere: ed io sperando in Dio, haurò vita immortale; e sempiterna.*

SAL-

SALMO LV.

Dauid nel pericolo che egli corse a Geth. 1. Regum 21. Ma ogni spirituale contra i suoi nemici visibili, & inuisibili.

1 *HABBI misericordia di me, ò Dio, poiche, come tu uedi, troppo mi opprimono, e mi calpestano gli huomini, et oppugnandomi i miei nemici, non mi danno pure vn'hora di riposo.*

1 Miserere mei Deus, quoniã conculcauit me homo: tota die impugnans tribulauit me.

2 *Mi opprimono, e calpestano, dico, tutto il giorno, e sono troppi quelli che lo fanno.*

2 Cõculcauerũt me inimici mei totã die: quoniã multi bellantes aduersum me.

3 *Con tutto ciò dourò io lasciarmi sgomentare dall'altezza del giorno, cioè dalla temporale prosperità, e superbia di costoro? certo non lo farò, perche spererò in Dio.*

3 Ab altitudine diei timebo: ego vero in te sperabo.

4 *Et esaltando le parole, che egli ha dette di me, cioè le promesse, che ha fatto d'aiutarmi, non haurò da temere di cosa, che mi facciano gli homicciuoli.*

4 In Deo laudabo sermones meos, ĩ Deo speraui: non timebo quid faciat mihi caro.

5 *I quali, poiche non possono calunniarmi nell'opere, osseruano tutte*

5 Tota die verba mea execrabãtur:

aduerſum me oẽs cogitationes eorũ in malum.

le mie parole, e ne dicono male, e tutti i loro penſieri ſono volti a' miei danni.

Inhabitabunt, & abſcõdent: ipſi cal caneum meum ob ſeruabunt.

6 *E ſe bene pratticano meco, & aſcõdono l'odio, ad ogni modo oſſeruano i miei paſſi, e cercano ogni occaſione di rouinarmi.*

7 Sicut ſuſtinuerunt animam meã, pro nihilo ſaluos facies illos: in ira populos confringes.

7 *Ma ſi come eglino per niente, e ſenza cauſa aſpettano con deſiderio per tormi la vita; coſi tu per niente ti laſcerai ridurre à ſaluarli: e ſtando come ſono impenitenti, niuna coſa potrebbono mai fare, che tu loro perdonaſſi, e che iratamente tu non gli rouinaſſi.*

8 Deus uitam meã annũciaui tibi: poſuiſti lachrymas meas in cõſpectu tuo.

8 *Meco ſi d'un'altra maniera procedi: e mentre io con le orationi ti apro le mie neceſſità, tù le mie lagrime accetti caramente.*

9 Sicut & in promiſſione tua: tunc cõuertentur inimici mei retrorſum.

9 *E conforme alle tue ſante promeſſe come fai reſtar vani tutti i diſegni de gli inimici miei;*

10 In quacũque die inuocauero te: ecce cognoui, quoniã Deus meus es.

10 *Coſi qualunque uolta io t'inuoco, mi fai con le tue gratie conoſcere, che tu ſei il mio Dio.*

11 In Deo laudabo verbũ, in domino laudabo ſermonẽ: in Deo ſperaui, nõ timebo q̃d faciat mihi homo.

11 *Onde è ben ragione, ch'io con laudi mi raccordi le tue ſante promeſſe, & eſalti le tue parole, e ſperi in te, e non tema de gli huomini.*

E ch'io

12 *E ch'io faccia di quei sacrifici, di rendimenti di gratie, e di laudi, i quali essendo dentro di me, & in mia potestà, non sarà mai possibile, che mi sieno impediti.*

12 In me sunt Deus uota tua: quę reddam laudationes tibi?

13 *E finalmente egli è ragione dico, che hauēdomi tu saluato la uita, et cauato i miei passi fuor d'ogni pericolo; io cō ogni sforzo procuri di piacerti, nō da me solo, (che nō sarebbe possibile) ma cō l'aiuto almeno, e co'l lume della tua santa gratia.*

13 Quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos ā lapsu: vt placeā corām Deo in lumine viuentium.

SALMO LVI.

Dauid ringratia d'esser liberato dal pericolo della spelunca. primo Regum 24. & ogni Christiano da pericoli suoi.

1 *BENE è ragione ò Signore, che io à te chieggia misericordia, e domandi soccorso, e che in te solo confidi, e speri quest'anima mia.*

1 MISERERE mei Deus, misere re mei: qm̄ in te confidit aīa mea.

2 *Bene è ragione, che in ogni persecutione, & affanno, sotto l'ombra dell'ali tue, cioè sotto la protettione tua, io mi ricoueri, insino à tanto che passi l'ira, e manchi l'impietà de' miei nemici.*

2 Et in vmbra alarū tuarum sperabo: donec transeat iniquitas.

3 Clamabo ad Deū altissimum: Deū q bene fecit mihi.

3 *Ragione è finalmente, ch'io ricorra à te, ò Dio altissimo, à chieder nuoue gratie, poiche tù quello sei, che in ogni tempo m'hai beneficato tanto, e fauorito.*

4 Misit de cœlo, & liberauit me: dedit in opprobriū conculcantes me.

4 *E hora in particolare, in queste mie nuoue angustie: Ecco come Dio dal Cielo m'ha dato il suo santo aiuto, ed ha liberato me, ed ha confusi quelli che m'opprimeuano.*

5 Misit Deus mīam suam, & veritatem suam: & eripuit animā meam de medio catulorum leonum, dormiui conturbatus.

5 *Mi ha dato aiuto, dico, liberandomi, cōforme alla sua misericordia; e confondendo, conforme alla giustitia, q̄lli, i quali, quasi arrabbiati leoni, circondandomi, non mi lasciauan vn'hora di riposato sonno.*

6 Filij hominum dētes eorū arma & sagittæ: & lingua eorum gladius acutus.

6 *E ueramente io sò, che leoni non erano per natura, ma si bene per costumi, & haueuano i denti, non che di bruti, e di fiere, ma più pungenti, che saette, ò frecce, e più taglienti le lingue, di qual si voglia ancor che taglientissimo coltello.*

7 Exaltare super cælos Deus: & in oīni terra gloria tua.

7 *E pure ha fatto conoscer Iddio quā to sia superiore a'Cieli, la potenza, e diffusa per tutto il Mondo la grandezza sua.*

8 Laqueū parauerūt pedibus meis: & i

8 *E mentre eglino mi tendeuano lacci intorno a piedi, è cercauano d'op-*

d'opprimermi.

9 *E faceuano fosse, oue haueua à passare, perche io precipitassi: Ecco che Dio ne'lor stessi lacci ha fatto trabboccare lor stessi.*

10 *Onde ben si conuiene, che tu sij tutto pronto, ò cuor mio, al rendimẽto di gratie, e alla laude d'Iddio.*

11 *Che tu ti desti, ò anima mia, che se' il mio splendore, e la mia gloria, à celebrare il Signore innanzi ad ogni altro negotio, anche con istromenti musicali.*

12 *E che io fra tutti i popoli, e fra tutte le genti, quãto s'estenderà il mio potere.*

13 *Vada esaltãdo quella misericordia e quella giustitia d'Iddio, lequali essendo maggiori del Cielo, e della terra, & abbracciando le cose celesti, e terrestri insieme, non possono à bastanza esser capite, & intese da noi.*

14 *Basta che al sicuro, com'io diceua di sopra, più alta de' Cieli è la tua potenza, e più grande che non è tutto il Mondo è la tua gloria, ò Dio.*

curuauerũt animã meam.

9 Foderunt ante faciem meam foueam: & inciderũt in eam.

10 Paratũ cor meũ Deus, paratũ cor meum: cantabo, & psalmum dicã domino.

11 Exurge gloria mea, exurge psalterium, & cithara: exurgã diluculo.

12 Confitebor tibi in populis dñe: & psalmum dicam tibi in gentibus.

13 Quoniam magnificata est vsque ad cælos misericordia tua, & vsq; ad nubes veritas tua.

14 Exaltare sup cælos Deus: & super oẽm terram gloria tua.

SALMO LVII.

Delle colpe de gli empi, del casti go, che darà loro Dio, e del cõ tẽto, che n'haueranno i giusti.

1 Si vere utiq; iustitiã loquimini: recte iudicate filij hominum.

1 PARE egli à uoi, ò figliuoli de gli huomini, che sieno di uerità le parole, che dite, e di giustitia le attioni, che operate? se elleno sieno tali, deh ditelo uoi stessi; ma giudicate il dritto, e non lasciate muouer ui a passione.

2 Etenim in corde iniquitates operamini in terra: iniu stitias manus ue-stræ concinnant.

2 *Anzi entro a' cuori, altro non machinate, che peccato: e con le mani delle attioni uostre, ad altro non attendete, che ad ordire ingiustitie, e mascherarle.*

3 Alienati sunt peccatores a uulua: errauerunt ab ute ro, locuti sũt falsa.

3 *Miseri, che infino dalla prima infantia, & infino dal ventre della madre, (si può dire) non solo come tutti il peccato originale trasśero; ma in beuendo esempi cattiui, & habiti peruersi, cominciarono ad alienarsi da Dio, e dire il falso.*

4 Furor illis secundum similitudinẽ serpẽtis: sicut aspidis surde, & obturantis aures suas.

4 *E quindi à poco à poco crescendo in loro la rabbia, à guisa di quei ser penti, che non prima la lasciano, di hauere auuelenato, & infettato: final-*

finalmente si sono ridotti a ostinatione tale, che paiono di quegli aspi di, che uogliono esser sordi.

5 *Cioè non uogliono attendere, nè alle interne inspirationi, nè a' consigli esterni: e pare appunto, che turino a se stessi gli orecchi per non sentire il mago, e per non risanarsi con l'arte di lui, per esperto, e valente ch'egli si sia.*

5 Quæ nõ exaudiet vocem incantantium: & venefici incantantis sapienter.

6 *Ma lascia pure, che così iratamente gli pcoterà Iddio, come si dice, ĩ faccia, che tutti i dẽti delle loro machine spezzerà, e p leoni, e braui che si sieno, infino i molari, che sono i più feroci denti, getterà loro in gola.*

6 Dens conteret dentes eorum in ore ipsorũ: molas leonum cõfringet dominus.

7 *E suaniranno come l'acqua che pioue nell'arena, e con l'arco della potenza sua gli annullerà il Signore.*

7 Ad nihilum deuenient tanquã aqua decurrens: intẽdit arcum suũ donec infirmentur.

8 *E si struggeranno, come cera al caldo della giustitia d'Iddio, e cadendo sopra di loro il fuoco, ò dell'ira d'Iddio, o dell'inferno, non uedranno nè il sole della gratia quà, nè questo sole corporale in quelle terre di là; anzi stando nel fuoco, ne patiranno il caldo, e non ne goderanno ad ogni modo il lume.*

8 Sicut cera, quæ fluit, auferentur: supercecidit ignis, & non viderunt solem.

9 *E tutto questo con tanta prestezza, e fu-*

9 Priusquam intelli-

gerent spinæ vestræ rhamnum: sicut viuentes, sic in ira absorbet eos.

e furore, che non saranno ancora arriuate le spine tenere a far róghi più duri, cioè non saranno peruenuti i lor disegni a' machinati fini: e così subito dopò morte andranno all'inferno, come se fossero inghiottiti, e assorbiti viui.

10 Lætabitur iustus, cum viderit vindictam: manus suas lauabit in sanguine peccatoris.

10 *Onde non per rancore se ne rallegreranno i giusti; ma si bene per vedersi cauati da pericolo, e per applaudere alla giustitia d'Iddio. E non solamente si potrà dire, che a guisa di uincitori hauranno tinti i piedi nel sangue de' nemici; ma laueranno ancora le mani nel sangue de' peccatori, cioè ad esempio loro saranno migliori se stessi: e vedendo puniti i rei, procureranno di conseruarsi puri, & innocenti.*

11 Et dicet homo, si utique est fructus iusto: vtiq; est Deus iudicans eos in terra.

11 *E ridendosi di quelli, che sentiuano il contrario: Ecco diranno, che è pur buona cosa l'esser giusto; che non sono le buone opere senza frutto; e che di quello, che facciamo in questa uita, giudice n'è pure Iddio.*

SAL-

SALMO LVIII.

Dauid assediato in casa di Michol. 1. Regum 19. E meglio Christo custodito nel sepolcro.

1 *CAVAMI, ò Dio mio, col resuscitarmi (poteua dir Christo mentre era nel sepolcro) da questi mei nemici, che mi custodiscono; e liberami hormai, col farmi impassibile, e immortale, da questi miei fierissimi vcciditori.*

1 Eripe me de inimicis meis Deus meus: & ab insurgentibus in me libera me.

2 *Cauami (dico) dalle mani a costoro, che hanno fatto il gran peccato dell'hauermi ammazzato, e liberami da quei Giudei, che hanno sparso il mio sangue.*

2 Eripe me de operantibus iniquitatem: & de viris sanguinum salua me.

3 *Che hanno, quasi arrabbiati cacciatori, coltomi finalmente ne' loro lacci, e con ogni forza mi sono corsi ad dosso ad ammazzarmi.*

3 Quia ecce ceperũt animam meam: irruerunt in me fortes.

4 *Che con tanto maggior colpa, quanto che dal mio canto, nè haueua offeso loro, nè peccato haueua fatto, che meritasse sentenza così crudele; anzi, & innocentemente ho caminato, e per la via del bene ho procurato d'indirizzare altrui.*

4 Neque iniquitas mea, neque peccatum meum domine: sine iniquitate cucurri, & direxi.

E pe-

niera la lor malitia, ch'io non soggiacerò a' loro insulti.

11 *Anzi infin da hora m'hai riuelato, ò Dio, la crudel uendetta, che uuoi fare de' Giudei, & id stesso ti prego, che non gli ammazzi tutti, e che non leui ogni memoria di questo popol mio dalla terra.*

12 *Ma basta bene, che tù cauãdoli dal la patria loro, con la tua forza gli disperdi, e gli dissipi per tutto il Mõdo; e facendogli serui in tutti i luoghi, tù gli deponghi da ogni dominio, e da ogni preminenza.*

13 *Che facci di più palese a tutti, i tradimenti, le congiure, e le loro impietà; di modo che sieno conosciute da tutte le genti le loro inique superbie.*

14 *Onde quando sarà consumato il lor regno, e saranno cacciati in dispersione; questo male ancora habbiano di più, che da tutte le genti sieno loro rinfacciate le loro bugie, e le loro abbominationi.*

15 *E conoscano con grandissima inuidia, che quel Dio, che era Dio di Iacobbe, sia fatto Dio di tutto'l Mondo insieme.*

meus es: Deus meus misericordia eius præueniet me.

11 Deus ostendit mihi super inimicos meos, ne occidas eos: ne quando obliuiscantur populi mei.

12 Disperge illos in virtute tua: & depone eos protector meus domine.

13 Delictum oris eorum, sermonem labiorum ipsorũ: & comprehendatur in superbia sua.

14 Et de execratione, & mendacio annũciabuntur in consumatione: in ira cõsumationis; & non erunt.

15 Et scient, quia Deus dominabitur Iacob: & finium terræ.

16 Conuertentur ad vesperam, & famē patiētur ut canes: & circuibunt ciuitatem.

16 *Così però, come io diceua, ò Signore, che non sieno totalmente annullati, ma che le reliquie loro si conuertano alla fine del Mondo, e habbiano desiderio della verità, e la cerchino per la Chiesa.*

17 Ipsi dispergentur ad manducādum: si uero non fuerint saturati, & murmurabunt.

17 *E caminino in ogni luogo per hauerla, e non parendo loro d'hauerne a bastanza, mormorino santamente, cioè restino sconsolati, e ansiosi.*

18 Ego autem cantabo fortitudinem tuam: & exaltabo mane misericordiam tuam.

18 *Et io in tāto, e hora, e sempre lauderò cātādo la forza, che mi dai da risurgere, & esalterò a ogni tempo, ma principalmente domattina, mentre risurgerò, la tua misericordia.*

19 Quia factus es susceptor meus; & refugium meum; in die tribulationis meæ.

19 *E come tu se' il mio risuscitatore, & il mio refugio in questo giorno di mia tribulatione.*

20 Adiutor meus tibi psallā, qa Deus susceptor meus es: Deus meus misericordia mea.

20 *Così ne' salmi ti loderò io sempre entro alla mia Chiesa, e dirò, che tù se' il mio aiuto, il mio protettore, e la mia misericordia.*

SALMO LIX.

Dauid dopò tutte l'altre vittorie, volendo fare la impresa de gli Idumei. 2. Regum 8.

1 DEVS repulisti nos, & destruxisti nos.

1 E*CCO che il Signore, ilquale già pareua, che pieno d'ira ci cac-*

cacciasse da se, e consentisse alla nostra rouina; hora si uede che ha misericordia di noi, e che ci aiuta.

iratus es, & misertus es nobis.

2 *Altre uolte Signore, tù trauagliasti questa pouera terra Palestina, e con armi nemiche la commouesti tutta fieramente, e hora la risani da ogni sua commotione.*

2 Cómouisti terrá, & conturbasti eá: sana contritiones eius, quia commota est.

3 *Dure cose facesti patire al popolo tuo, e molto amari calici pieni di dolorosi uini gli facesti tracannare.*

3 Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino compunctionis.

4 *E hora ci dai segni espressi, che habbiam fuggito l'arco; cioè che habbiam passato l'impeto, e'l furore dello sdegno tuo.*

4 Dedisti metuentibus te significationem: ut fugiant a facie arcus.

5 *E che siamo liberati da' pericoli, come diletti tuoi: E che la tua mano ci ha saluati, e che ci hai esauditi.*

5 Vt liberentur dilecti tui: saluum fac dextera tua, & exaudi me.

6 *Et ecco, che oue altre uolte io Re di questi paesi, appenna poteua godere del mio; adesso partisco a' miei soldati le terre de' Sichimiti uiniti da me; e misuro, come mia, la ualle detta de' Tabernacoli.*

6 Deus locutus est in sancto suo: lætabor, & partibor Sichimam, & cóuallem tabernaculorum metibor.

7 *Miei sono i paesi di Galaad, miei quelli di Manassè; le terre d'Efraim sono il capo di tutte le mie fortezze.*

7 Meus est Galaad, & meus est Manasses: & Ephraim fortitudo capitis mei.

8 Iuda rex meus: Moab olla spei meæ.

8 *Di Giuda non occorre ragionare, perche è quasi il patrimonio del mio regno; ma di più infino i Moabiti sono miei, e del paese loro cauo tanta abbondanza, come se fossero l'olla d'ogni mia speranza.*

9 In Idumæam extendam calciamentum meum, mihi alienigenæ subditi sunt.

9 *Sola la Idumea mi resta da soggiogare; ma anche in questa così esten derò i miei passi, & il mio impero, come ho fatto quando ho soggiogato i Filistei.*

10 Quis deducet me in ciuitatem munitam? quis deducet me usque in Idumæam?

10 *E se tù mi domandi, chi mi condurrà a prendere paese sì potente, & ad insignorirmi di Città sì forte:*

11 Nonne tu Deus, qui repulisti nos? & non egredieris Deus in virtutibus nostris?

11 *E chi non lo sà, rispondo io, che quel Dio sarà hora ad aiutarmi, che altre uolte pareua, che mi cacciasse, e hora uscirà quelli, che all'hora non pareua, che uscisse col mio esercito.*

12 Da nobis auxiliū de tribulatione, quia vana salus hominis.

12 *Sì sì, aiutami pur tù Signore, che io in te solo sperando, confesso la uanità d'ogni soccorso humano.*

13 In Deo faciemus virtutē, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.

13 *E da te solo riconoscerò ogni brauura, e ogni impresa mia: ne sarò io, ma tù, che abbatterai, e annichilerai i nemici miei.*

SAL-

SALMO LX.

Dauid fuggito ne gli estremi di Palestina da Saul, ò Absalone 1.Reg.27. & 2.Reg.25.In figura de' Padri nel Limbo.

1 *HORA sì, ò Signore, che tu ci hai esauditi, (diceuano i Padri,usciti fuori del Limbo, & entrati in Cielo) e dopò sì gran tempo possiamo dire, che hai applicato l'animo all'orationi nostre.*

1 EXAVDI Deus deprecationẽ meam: intende orationi meæ.

2 *Infino dall'estremo,e quasi infin dal centro della terra; mentre erauamo nel Limbo,noi gridauamo a te, perche ci liberassi: ed ecco durante ancora sì grande ansietà, tù e nella pietra,che è Christo,ci hai aiutato, e fino alla pietra de' sepolcri ci hai solleuati prima.*

2 A finibus terræ ad te clamaui:dũ anxiaretur cor meũ, in petra exaltasti me.

3 *E poi, fuori di loro cauandoci, hai adẽpite le speranze nostre, & quasi torre d'ogni nostra fortezza, mal grado de' nemici,che erano i diauoli,ci hai trasportati in Cielo:*

3 Deduxisti me, q̃a fact⁹ es spes mea: turris fortitudinis a facie inimici.

4 *Oue nel felicissimo tabernacolo della gloria tua habiteremo in sempiter-*

4 Inhabitabo in tabernaculo tuo i sę-

cula: protegar in velaméto alarum tuarum.

terno, oue esenti d'ogni male, staremo sotto la protettione dell'ali tue, à godere ogni bene.

5 Quoniam tu Deus meus exaudisti orationem meam: dedisti hæreditatem timentibus nomen tuum.

5 *E doue hauendo tù esaudita l'oratione nostra, a noi, che t'habbiamo temuto, hai data l'heredità di quella beatitudine, che tù ci hai sempre promessa.*

6 Dies super dies regis adijcies: annos eius vsque in diem generationis, & generationis.

6 *Et a quel Re, e Messia, col mezo del quale habbiamo tanto bene, non hai mancato di dare i premij suoi, mentre e gli hai aggiunti giorni, & anni eterni, facendolo immortale.*

7 Permanet in æternum in conspectu Dei: misericordiã, & veritatem eius quis requiret?

7 *E nel conspetto, anzi alla destra tua, l'hai fatto sedere; e della sua pietà, e della sua giustitia farai che ogn'uno ne parli, & ogni uno ne scriua.*

8 Sic psalmum dicã nomini tuo in seculũ seculi: vt reddam vota mea de die in diem.

8 *Così come anche noi, dal nostro canto, per gratie così grandi, che ti fai, in sempiterno andrem cantando salmi, e farem sacrifici quotidiani, ed eterni, d'orationi, e laudi al nome tuo.*

SALMO LXI.

Esortatione all'anima propria, che obedisca, e speri in Dio, e non tema gl'impeti delle tentationi.

1 *ET à chi sarà soggetta, & con ogni prontezza obediente, se non à Dio, quest'anima mia? poi che da Dio solo io riceuo sempre ogni salute.*

v Nonne Deo subiecta erit aïa mea? ab ipso enim salutare meum.

2 *Anzi egli stesso è il mio Saluatore, e mi protege in modo; ch'io spero certo per qual si voglia forza di tentatione, ò affanno, di non vacillar molto, e di star fermo in lui.*

2 Nam, & ipse Deus meus, & salutaris meus: susceptor meus, non mouebor amplius.

3 *E però doue correte? doue fate i uostri impeti, ò diauoli? che sete e quella che hauete d'ammazzarmi, cioè farmi peccare? e che credete? che quasi muro rotto, ò parete cadente, ad ogni urto vostro, io mi sia per cadere?*

3 Quousq; irruitis in hominẽ? interficitis vniuersi vos tanquã parieti inclinato & macerię depulsæ?

4 *Ben veggio io, che costoro niuna cosa desiderano più che di leuarmi lo splendore, & il pregio della gratia diuina; e correndo, come affetati in questo desiderio (perche*

4 Verũtamẽ pciũ meũ cogitauerunt repellere: cucurri ĩ siti, ore suo benedicebant. & corde suo maledicebãt.

veggono dall'altro canto, che corro anch'io alla mia uera fonte, che è Dio) per ingannarmi, con la bocca mi adulano, e nel cuore mi bramano ogni male.

5 Veruntamen Deo subiecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea.

5 *Ma sta pur forte tù, e rimettiti in Dio, e poni ogni pensiero in lui, anima mia, che da lui haurò quanto aspetto, e bramo.*

6 Quia ipse Deus meus, & saluator meus: adiutor meᵒ non emigrabo.

6 *Et egli, che è Saluator mio, e Dio mio, non lascierà, che io sia smosso da lui.*

7 In Deo salutare meum, & gloria mea: Deus auxilij mei, & spes mea in Deo est.

7 *E sarà mia salute, mia gloria, mio aiuto, e mia speranza.*

8 Sperate in eo oĩs congregatio populi effundite coram illo corda vestra: Deus adiutor noster in æternum.

8 *Anzi non tù solo, ò anima: ma sperino in lui quanti popoli ha il Mondo, & in lui si rimettano, e confidino, che sempre resteranno aiutati, & solleuati.*

9 Veruntamen vani filii hominum, mẽdaces filii hominũ in stateris: ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum.

9 *Et uoi (ò figliuoli de gli huomini) che mettete i uostri cuori, e le uostre sperãze in cose tẽporali, e che infino nelle stadere, che sono strumenti di giustitia, facendo ingiustitia, si può dire, che se foste in bilãcia cõ la uanità stessa, sareste più vani di lei.*

10 Nolite sperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiscere: diuitiæ si af-

10 *Deh non ui cõfidate in cosa di peccato, e non solamente con rapine, e con furti non andate cercando*

di

di arricchirui: ma se da se medesime ui uengono le ricchezze, non ui ponete ancora immoderato affetto.

fluant, nolite cor apponere.

11 *Che all'ultimo, dalle parole d'Iddio, delle quali una basta per cento mila, e sono costantissime; cauando io quelle due cose, che sono sempre in lui, cioè potenza, e bontà; troppo bene m'accorgo, che tutto è nulla, eccetto l'essergli obbediente, & operar bene; perche egli con la potenza gastigando i rei, e con la bontà premiando i buoni, a tutti renderà conforme all'opere loro.*

11 Semel locutus est Deus: duo hæc audiui, quia potestas Dei est, & tibi domine misericordia: quia tu reddes vnicuique iuxta opera sua.

SALMO LXII.

Dauid nel deserto di Ziph, primo Reg. 23. & 24. Et ogni Christiano in questo Mondo.

1 *O DIO, che per tanti fauori, e tante gratie fattemi, pare particolare, che sij Dio di me solo: Ecco in questo deserto, che io ciò che posso, cioè subito, ch'io mi sueglio, innanzi ad ogn'altra cosa me ne ricorro a te.*

1 Devs Deus meus: ad te de luce vigilo.

2 Sitiuit in te anima mea: quam multipliciter tibi caro mea.

2 *E si come di niuna cosa ha più sete questa afflitta anima mia, che di goderti, nè cosa più desidera questo stesso mio corpo, che uscir di questo esilio, & apparire innanzi al tuo conspetto.*

3 In terra deserta, in uia, & inaquosa, sic in sancto apparui tibi: vt viderē virtutem tuam, & gloriam tuam.

3 *Cosi anche restando entro à questa deserta, sterile, asciutta, & inaccesa terra, ad ogni modo cō l'animo uengo, & nel Tēpio, et nel Cielo, à meditare la gloria, & la santità tua.*

4 Quoniā melior est misericordia tua super uitas: labia mea laudabūt te.

4 *E concludendo, che troppo migliore è la meditatione della misericordia tua, di qual si voglia uita tēporale, per felicissima ch'ella sia; ad altro non muouo queste labbra, che à lodarti.*

5 Sic benedicam te in uita mea: & in nomine tuo leuabo manus meas.

5 *Cioè a benedirti, & à ringratiarti de' benefici hauuti, & à pregarti, e con le mani alzate ad inuocarti ne gli affanni presenti.*

6 Sicut adipe & pinguedine repleatur aīa mea: & labiis exultationis laudabit os meum.

6 *Onde si riēpie quasi d'ogni delitia, così abbondantemente la mia anima, e sì felicemente di giubilo, & d'allegrezza la mia bocca.*

7 Sic memor fui tui super stratū meū: in matutinis meditabor in te, qa fuisti adiutor meus.

7 *Che qualunque uolta, anche stando nel letto, mi torna à mente il santo nome tuo, subito à quale hora si voglia, principalmente à quel-*

la

la del matutino, affiſſo la meditatione, e profondo il penſiero ſopra di te, che ſe', e che ſarai ſempre il mio aiuto.

8 *E mi aſſicuro, e con molta allegrezza mi riposo ſotto la cura tua: E con iſperanza, & amore mi uniſco, e mi congiungo a te: non da me ſteſſo, ma aiutato dalla tua gratia.*

9 *Con una cõfidenza, e certezza gran diſſima, che, e quanto a' perſecutori della uita mia, eglino, oltra il procurarla in uano, ſaranno anche cacciati nello inferno, ad eſſere puniti dal coltello della diuina uẽdetta, & ad eſſere portione, & heredità delle uolpi, cioè de' fraudolenti diauoli.*

10 *E quanto à me, che ſon Re d'Iſraele, anzi quanto ad ogni ſanto, che è Re di ſe ſteſſo, che egli in Dio riceuerà ogni allegrezza, e che uedendo ſerrate con confuſione, e con pena le bocche de' nemici: a gloriarſi in Dio, & alla laude di lui apriranno le loro tutti i ueri adoratori di lui, che a lui ſolo danno la latria, e per conſeguenza in altro nome non giurano che di lui.*

8 Et in velamẽto alarum tuarum exultabo: adhæſit anima mea poſt te: me ſuſcepit dextera tua.

9 Ipſi vero in vanũ quæſierunt animã meam, introibunt in inferiora terræ: tradentur in manus gladij, partes vulpium erunt.

10 Rex vero lætabitur in Deo laudabuntur omnes qui iurant in eo: qui obſtructum eſt os loquentiũ iniqua.

SALMO LXIII.

Christo nella passione: & ogni Christiano ne' pericoli.

1 EXAVDI Deus orationem meã cũ deprecor: a timore inimici eripe animam meam.

1 Mi esaudirai senza alcun dubbio, ò Dio, di questa oratione, ch'io ti faccio, e da ogni tema de' nemici miei cauerai la mia vita, immortalandomi.

2 Protexisti me a cõuẽtu malignantiũ: a multitudine operãtium iniquitatẽ.

2 E mi protegerai da ogni conuenticula de' malignanti, dalla moltitudine di quegli iniqui Giudei.

3 Quia exacuerũt vt gladiũ linguas suas, intenderunt arcum rem amaram: ut sagittent in occultis immaculatum:

3 I quali a calunniarmi, & ad accusarmi, quasi coltelli, hanno arrotate, & aguzzate le lingue; e di parole amarissime hãno fatte saette, per saettar con gli archi delle labbra insidiosamente me innocente.

4 Subito sagittabũt eum, & non timebunt: firmauerunt sibi sermonem nequam.

4 Anzi l'hanno fatto, e senza un timore al mõdo, con loro accusationi, alla sprouista mi hãno saettato, & hanno stabilita la sentenza, ohime quãto ingiustã, ch'io douessi morire.

5 Narrauerunt, vt absconderent laqueos: dixerunt, quis videbit eos?

5 Il che fatto, dopò le accuse, & il consiglio, sono proceduti alla cattura, & ascondendo, ò credendo d'ascondere mille insidie, e lacci, hanno

hanno detto fra se stessi: e come vedrà questi? e come n'uscirà?

6 *E poi preso ch'io sono stato, a cercare falsi testimoni si sono volti: (se bene in questo sono mancati, e non hanno potuto preualere.)*

6 Scrutati sunt iniquitates: defecerunt scrutãtes scrutinio.

7 *Dall'altro canto, quãto trouerà glorioso Dio quell'huomo, che si profonderà nella meditatione? e uedrà, che mentre Giuda con cuore doppio ha creduto d'opprimere il figliuolo dell'huomo; egli con alto, e segreto consiglio, offerendo se stesso alla morte, si è fatto conoscere per Dio.*

7 Accedet homo ad cor altum: & exaltabitur Deus.

8 *E tutte le insidie, e tutti i uani sforzi fatti contra di lui, non hanno più nocciuto, che saette da giuoco, e da fanciulli; e le parole dette contra di lui, son ritornate a infamia de' parlanti.*

8 Sagittæ paruulorũ factæ sunt plagæ eorum: & infirmatæ sunt contra eos linguæ eorum.

9 *Cose, lequali faranno marauigliare il Mondo, e porranno riuerenza, e timore nella prouidenza d'Iddio in tutti i luoghi.*

9 Conturbati sunt omnes qui videbant eos: & timuit omnis homo.

10 *E si predicherà a tutti i Gentili l'opera grande del redimere il Mondo, ne ui sarà persona che non intenda questo misterio altissimo.*

10 Et annũciauerunt opera Dei: & facta eius intellexerunt.

11 *E ne gioiranno i giusti, e stabiliranno*

11 Lætabit iustus in

Domino, & sperabit in eo: & laudabuntur omnes recti corde.

no le sue speranze in Dio, e se ne glorieranno quelli, che sono puri, e candidi di cuore.

SALMO LXIIII.

Preghiera perche si accelerasse la Conuersione della Gentilità.

1 Te decet Hymn' Deus in Sion: & tibi reddetur uotū in Hierusalem.

1 *O QVANTO si conuiene (Signore) che horamai non più in questa sola, ma nella nuoua Sionne sia lodato il tuo nome, e nella spirituale Gierusalemme, cioè entro alla Chiesa uniuersale, ti si rendano uoti, e sacrifici.*

2 Exaudi orationem meam: ad te omnis caro veniet.

2 *Deh esaudisci hormai l'oratione mia, e opera in modo, che non solo i Giudei, ma ancor tutte le genti e tutte le nationi vengano ad adorarti.*

3 Verba iniquorum præualuerūt super nos: & impietatibus nostris tu propitiaberis.

3 *Ne restar per questo, perche molti huomini dalle instigationi de' demoni si sieno lasciati peruertire; che ad ogni modo alla nostra impietà deue contrapesare la tua pietà, & il perdono tuo.*

4 Beatus quē elegisti, & assūpsisti: in

4 *E ueramente quello, che per estrema beatitudine habbiamo da desi-*

siderare, è l'esser del numero de gli eletti tuoi, il uenire in Cielo, l'habitare ne' tuoi celesti chiostri.

habitabit in atrijs tuis.

5 *E l'esser dolcemente satio di quei beni di gloria, che suol dare il sacro, marauiglioso, e giustissimo tempio, che è il Cielo.*

5 Replebimur ĩ bonis domus tuæ: sáctum est templum tuum, mirabile in æquitate.

6 *Ma in tãto, anche in q̃sto, ò Saluatore nostro, desideriamo d'essere esauditi, che tù adẽpi le sperãze, che deono anche hauere tutti uniuersalmẽte i confini del mare, e della terra.*

6 Exaudi nos Deus salutaris noster; spes omnium finium terræ, & in mari longe.

7 *Come crediamo certo, che farai, quando ordinando i tuoi monti di uirtù, e potenze, cioè donando a tuoi Apostoli scienza, e uirtù de' miracoli, conturberai il profondo del mare, e lo strepito dell'onde; cioè commouerai anche i più lontani popoli, e più tumultuosi.*

7 Præparans mõtes in uirtute tua, accinctus potentia; qui conturbas profundum maris, sonũ fluctuum eius.

8 *Gli commouerai, dico, con timore, e con diletto: con timore mentre vedranno i segni: e con diletto (ò Orientali, ò Occidentali che sieno) mentre intenderanno la parola.*

8 Turbabuntur gentes, & timebunt q̃ habitant terminos a signis tuis: exitus matutini, & vesperæ delectabis.

9 *Visiterai il Mondo, e lo inebrierai, e non sarai mai satio d'arricchirlo de' tuoi santi doni.*

9 Visitasti terram, & inebriasti eam; multiplicasti locupletare eam.

10 *Onde, & i fiumi, che sono i popoli, si riem-*

10 Flumẽ Dei reple

tũ est aquis: parasti cibum illorum; quoniã ita est præparatio eius.

si riempiranno d'acque di spirito santo; e come hai preparato ab eterno, donerai loro insin te stesso in cibo.

11 Riuos eius inebrians multiplica genimina eius, in stillicidijs eius lætabitur germinãs.

11 *Ogni lor riuo, cioè ogni operatione, essendo abbondantissima di gratia, produrrà frutti di meriti, e l'operante resterà pieno d'allegrezza, e di gaudio.*

12 Benedices coronę anni benignitatis tuæ: & campi tui replebuntur vbertate.

12 *Et in somma si uedrà, che à tutta la corona dell'anno, cioè à tutto il tempo della gratia, tù haurai benedetto; e che non questi, ò quelli, ma tutti i campi saranno fatti abbondanti.*

13 Pinguescent speciosa deserti: & exultationes colles accingentur.

13 *Quando & il diserto ingrasserà, & i colli più fertili si abbelliranno, cioè fra le nationi, & i Gentili, & i Giudei senza distintione uerranno ad adorarti.*

14 Induti sunt arietes ouium, & valles abundabũt frumento: clamabũt, etenim hymnum dicent.

14 *E fra le qualità de gli huomini, nõ solamente gli arieti delle pecorelle, cioè i Principi, e i guidatori de gli altri si uestiranno di santità, ma ancora le ualli, cioè la più minuta plebe, e gli huomini più bassi abbonderanno di frumento di deuotione, e di fede; e tutti insieme con hinni, e cantici uerranno a celebrare il nome tuo.*

SALMO LXV.

Ringratiamento per esser stato li berato da alcun pericolo.

1 *GIVBILI pure a Dio (che ben ce n'è ragione) tutto il Mondo insieme: cantate Salmi a Dio; ò quant'huomini siete: e, laudando le lodeuolissime opere sue, fate che gloriosa, cioè diffusa, e conosciuta sia la laude di lui.*

1 IVBILATE Deo omnis terra: psalmum dicite nomini eius, date gloriam laudi eius.

2 *Ditegli tal'hora, quasi in eccesso di spirito: ò Signore, quanto sono elleno marauigliose l'opere tue? E come fai con la potenza tua restar buggiardi quelli, che ti dispreggiano? anzi come per puro timore della potenza tua, fai molte uolte, che anche i nemici tuoi, contra loro uoglia uengano fintamente ad adorarti.*

2 Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua domine? in multitudine virtutis tuæ mentiētur tibi inimici tui.

3 *E però adoriti pure realmente, & giustamente tutta la terra: cantinsi alla tua gloria, e dicansi de' salmi al nome tuo.*

3 Omnis terra adoret te, & psallat tibi: psalmum dicat nomini tuo.

4 *E uoi, ò genti: e uoi, ò nationi; deh mirate, e pensate quanto sono*

4 Venite, & videte opa Dei: terribilis

in consiliis super filios hominum.

grandi l'opere d'Iddio; e quanto sono tremendi, e stupendi i giudicij, con che egli regge il Mondo.

5 Qui conuertit mare in aridã, in flumine pertransibũt pede: ibi lætabimur in ipso.

5 *Ne questo uoglio che lo conosciate solamente per li suoi fatti antichi, & ordinari, cioè perche egli già secasse il Mar rosso, & con piedi asciutti a' nostri Padri con infinita gioia facesse già passare il gran fiume Giordano.*

6 Qui dominatur ĩ uirtute sua in æternum, oculi eius super gentes respiciunt, q. exasperant, non exaltentur in semetipsis.

6 *Ouero, perche egli potẽtissimamẽte, e cõ eterno regno amministri il tutto, e tenga conto di tutte le attioni de gli huomini; ne lasci, che alcuño si possa gloriare delle sue colpe.*

7 Benedicite gentes Deum nostrũ: & auditam facite uocem laudis eius.

7 *Ma uoglio che lo benediciate, e lo laudiate di più in presentia di tutti, per quelle gratie, che di presente habbiamo riceuuto io, & il mio popolo.*

8 Qui posuit animã meam ad vitam: & non dedit in commotionem pedes meos.

8 *La uita de' quali egli miracolosamente ha liberata da' nemici, & in tanti pericoli non ha patito, che (come si dice) si sieno pur mossi i nostri piedi.*

9 Quoniã probasti nos Deus: igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.

9 *Vero è, che prima ha uoluto egli prouarci, e con tribulationi far cimento di noi, come si fa col fuoco dell'argento.*

E però

10 *E però ci ha lasciati andare in catti uità, & caricandoci quanto si può d'oppressioni, ci ha lasciati conculcare, & calpestare, è porre il piè sul collo da gli inimici nostri.*

10 Induxisti nos in laqueũ, posuisti tribulationes in dorso nostro: imposuisti homines super capita nostra.

11 *Ma tutto questo, come dico, è stato per prouarci solamente; e quest'acqua, ò questo fuoco non ci hanno ò sommersi, ò abbrucciati; ma mondati, e purgati; ed è tornato il tutto à maggior contentezza, e maggior gloria.*

11 Transiuimus per ignem, & aquam: & eduxisti nos in refrigerium.

12 *Ond'io in particolare, sempre raccordeuole di tanto bene hauuto, a sacrificare holocausti, che sono sacrifici per rendimento di gratie, entrerò nel tuo tempio, ò Signore, e ti pagherò tutti quei voti, i quali nella tribulatione io t'ho fatti.*

12 Introibo in domũ tuam in holocaustis: & reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.

13 *E che sono usciti da queste labbra, e da questa mia bocca.*

13 Et locutum est os meum: in tribulatione mea.

14 *Holocausti grassissimi (dico) ti offerirò di quelle tre sorte d'animali, de' quali comandi, che si facciano, cioè Arieti, Buoi, e Hirci; e tutti questi incendendo, u'aggiungerò ancora il fumo dell'incenso.*

14 Holocausta medullata offerã tibi cum incenso arietum: offeram tibi boues cum hircis.

15 *E un'altra cosa non meno grata a te, io andrò facendo, cioè predicando,*

15 Venite, & audite, & narrabo omnes

qui timetis Deũ: quãta fecit animæ meæ.

16 Ad ipsũ ore meo clamaui: & exaltaui sub lĩgua mea.

17 Iniquitatem si aspexi ĩ corde meo non exaudiet dominus.

18 Propterea exaudiuit Deus: & attendit uoci deprecationis meæ.

19 Benedictus De[9], qui non amouit orationem meã: & misericordiam suam a me.

cando, e publicando a tutti, i benefici grandi, che tu hai fatti a questa mia uita.

16 *E dirò: Ecco che ho pregato Dio cõ questa bocca, con questa lingua, e sotto questa lingua col cuore istesso.*

17 *Non certo d'iniquità, cioè, che egli mi aiutasse a peccare, (che di questo non m'haurebbe egli esaudito) ma di cosa non ingiusta, e anche con più innocente cuore c'ho potuto.*

18 *E però mi ha esaudito, ed ha uolẽtieri accettata la mia oratione Iddio.*

19 *Benedetto ueramente Iddio, ilquale non ha scacciata la mia oratione da se, nè ha rimossa la sua misericordia da me.*

SALMO LXVI.

Preghiera, perche venga il Messia, e si conuertano le Genti.

1 Devs misereatur nostri, & benedicat nobis: illuminet uultum suum super nos, & misereatur nostri.

1 *MVOVASI a misericordia di noi il nostro Dio, e facciaci hormai il beneficio grande di mandare il Messia: rischiari, e sereni per segno di pace il suo uolto uerso di noi, & habbiaci compassione.*

A fine,

A fine, che conosca hormai tutta la terra, la sacra strada del tuo santo Vangelo, e da tutte le genti sia conosciuto il Saluator del Mondo.

2 Vt cognoscamus in terra uiā tuā: in omnibus gētibus salutare tuum.

3 *E non solamente il popolo Giudeo, ma tutti i popoli insieme confessino, & adorino il nostro vero Dio.*

3 Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes.

4 *E s'allegrino, & gioiscano tutte le genti, che tu (ò Signore) gouerni, e reggi con tanta giustitia, e che habbi cura di guidare anche le genti al vero fine.*

4 Lætentur, & exultent gentes: quoniam iudicas populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.

5 *Confessino di più tutti i popoli insieme, non solo, che questa terra, per tua bontà, così abbondantemente ci pasca; ma che vn'altra spirituale terra ancora, ch'è Maria, ci habbia dato il suo frutto, cioè Christo.*

5 Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes, terra dedit fructū suū.

6 *E dicano tutti: benedicaci Dio, cioè il Padre Dio nostro, cioè il figliuolo incarnato per noi: benedicaci Dio, cioè lo Spirito santo: e finalmente (come diceua di sopra) temino, riueriscano, & adorino non più Idoli falsi, ma il vero nostro Dio, insin gli estremi termini del Mondo.*

6 Benedicat nos Deus, Deus noster: benedicat nos Deus, & metuant eū oēs fines terræ.

SALMO LXVII.

Profetia intorno allo stato della Christiana Chiesa; Et in particolare della predicatione Apostolica.

1 EXURGAT Deus, & dissipentur inimici eius: & fugiant, qui oderunt eum, a facie eius.

2 Sicut deficit fumus, deficiant: sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.

3 Et iusti epulẽtur, & exultent in conspectu Dei: & delectentur in lætitia.

4 Cantate Deo, psalmum dicite nomini eius: iter facite ei qui ascendit super occasum, Dominus nomen illi.

1 *DESTISI hormai Iddio, & leuisi alla uendetta, e sgombrino i nemici di lui, e fuggano per lo splendore della sua altera faccia tutti quelli, che l'odiano.*

2 *Come suanisce il fumo, così manchino loro: come si strugge tenera cera al fuoco, così periscano eglino al fuoco ardente della giustitia di Dio.*

3 *E dall'altra banda, facciano festa e conuito i giusti, e gioiscano nel cospetto d'Iddio, e con santa allegrezza si consolino.*

4 *Cantate, dico, à Dio, ò giusti: Cantate Salmi al suo sagrato nome: (io dirò pur così, à guisa di coloro, che se ne vanno innanzi al trionfante) Fate largo ò là: Fate piazza al Signore, che viene trionfando dalla morte: O vero aprite i cuori, ò huomini, à quel Signore, che habita nelle tenebre, cioè che*

è in-

è incomprehensibile, ned è Signore di questa, ò di quella Prouincia, ma è semplicemente il Signore d'ogni cosa.

5 *Gioite voi nel cospetto di lui, come bene à ragione resteranno confusi, e conturbati gl'ingiusti, & empi, da questo Padre d'orfani, e giudice di vedoue, cioè protettore, & aiuto di quelli, che nel Mondo son senza protettione, & aiuto.*

5 Exultate in conspectu eius: turbabuntur a facie eius patris orphanorũ, & iudicis uiduarum.

6 *Da questo Dio, dico, che stando nella sua santa casa, che è il Cielo, non solo entro alla casa del Mondo sa fare, che resti fertilissima vna cosa sterile; ma dentro alla casa ancora della santa Chiesa, in vn costume, & in vna sola fede sa congregare i popoli, e le genti.*

6 Deus in loco sancto suo: Deus qui inhabitare facit vnius moris in domo.

7 *Da questo, che sa cauare con la potenza sua, & i peccatori dalle colpe, & i Padri dal Limbo, rauuiuendo con la sua gratia, infino à quei proterui, i quali co' peccati loro sono peggio che morti, e che sepolti.*

7 Qui educit uinctos in fortitudine: similiter eos qui exasperant, q habitant in sepulchris.

8 *E veramente, ò Signore, noi non possiamo negare, che grandi non sieno state l'opere tue, & i benefici nostri, quando di Egitto à Palestina*

8 Deus cũ egredereris in cõspectu populi tui: cum pertrãsieis ĩ deserto.

na precedenti per guida dell'esercito, & ci andaui guidando nel diserto.

9 Terra mota est, etenim cœli distillauerunt a facie Dei Sinai: a facie Dei Israel.

9 *Quando e la terra si mosse al monte Sinai, & al comandamento di te Dio d'Israelle, infino a'Cieli, per sostentarci, distillarono manna.*

10 Pluuiam uoluntariã segregabis Deus hæreditati tuæ, & infirmata est: tu uero perfecisti eã.

10 *Ma altro che manna è quella piog gia, che liberalissimamente darai di dottrina Euãgelica alla tua santa Chiesa, per farla d'inferma, e de bole che pare, potentissima sempre, e perfettissima.*

11 Animalia tua habitabunt in ea: parasti in dulcedine tua pauperi Deus.

11 *E per fare, che le tue pecorelle pacificamente viuano dentro a lei, e che con molta dolcezza godano i poueri de'preparati tuoi beni.*

12 Dominus dabit uerbum euangelizantibus: uirtute multa.

12 *Quando a'tuoi santi Apostoli primi Predicatori del Vangelo, concederai il dono di predicare con molta efficacia, e forza la parola tua.*

13 Rex uirtutum dilecti: & speciei domus diuidere spolia.

13 *E tu medesimo Rè de gli Angioli, e padre del molto tuo amato figliuolo, a gli stessi discepoli, per ornamento della tua Chiesa, concederai, che quasi spoglie opime, diuisosi il mondo, vadano conquistando, e guadagnando anime alla tua vera fede.*

E ve-

14 *E veramente (io mi riuolga à voi, ò huomini, che hauete da essere conuertiti) quando riposerete dolcemente con l'animo, e vi quieterete entro alle sorti, e à termini di quelle particolari Chiese, oue vi trouerete: non c'è dubbio, che per immondi, e neri che siate stati prima, subito quasi candidissime colombe diuerrete, di quelle più singulari, che hanno e le penne di color d'argento, e la sommità del dorso risplendente, e fulua come l'oro.*

14 Si dormiatis inter medios cleros pennæ columbæ deargentatæ: & posteriora dorsi eius in pallore auri.

15 *E mentre sopra la sua Chiesa andrà dispensando il Re celeste Pastori che la reggano, anche i più immondi, e oscuri, sopra il candido monte di Selmon, che è pur la Chiesa, si faranno più bianchi, che la neue: Monte dico veramente d'Iddio, monte bellissimo, monte fertilissimo.*

15 Dû discernit cœlestis reges super eam, niue dealbabuntur in Selmó: mons Dei, mons pinguis.

16 *Monte quasi coagulato col mezo della fede; grassissimo per l'opere buone, così singulare, e così unico, che è pazzia l'andarsi immaginando, che vi sieno altri monti, e altre Chiese.*

16 Mons coagulat', mons pinguis: ut quid suspicamini montes coagulatos?

17 *Monte, che infino da principio, per sua*

17 Mós in quo bene

placitum est Deo, habitare in eo: etenim dñs habitauit in finem.

sua habitatione si è eletto Dio; e infino al fine, senza mutarlo mai, vi andrà habitando.

18 Currus Dei decẽ millib. multiplex, milliã lætantium: Dominus in eis in Sinai in sancto.

18 Infino a quel fine, cioè nelquale passando dalla militante alla trionfante Chiesa, egli sopra molte decine di migliaia d'Angeli riposerà; & in loro allegri, e giubilanti, quasi in suo santo trono, e sacratissimo carro si farà portare.

19 Ascendisti in altum, cepisti captiuitatem: accepisti dona in hominib.

19 E noi, se ti morremo in gratia, per questo ti vedremo Signore; perche con la tua morte ci aprirai il Cielo: e prendendo i cattiui, che giù nel Limbo ratteneua il Diauolo, insieme con loro ascenderai in alto, e presi dal Padre i doni eccelsi dello spirito santo, gli manderai a gli huomini.

20 Etenim non credentes: inhabitare dominum Deum.

20 E farai di maniera, che anche in quelli che prima non credeuano, per vera fede verrà ad habitare Iddio.

21 Benedictus dominus die quotidie: prosperum iter salutariũ nostrorũ.

21 Benedetto Iddio hoggi, domani, e sempre: Dio d'ogni nostra salute, che prospera ogni nostra attione.

22 Deus noster Deus saluos faciendi: & domini domini exitus mortis.

22 Dio che solo può saluarci, che solo sa gli scampi dalla morte.

23 Veruntamẽ Deus confringet capita

23 E Dio di più, che schiaccierà i capi delli nemici suoi, e le altere te-

ste

ne di quelli, che perseuerano in peccato.

24 *E adempera quella promessa, con la quale ci ha assicurati d'hauere a conuertire Basano; cioè la confusione delle genti, & il profondo del mare, cioè le più rimote Isole del mondo.*

25 *E di vincere, e abbattere talmente i nostri nemici, che (come si dice per dimostrare vna vittoria grande) si inlordino i nostri piedi nel sangue loro: e del sangue sparso da lui de gli nemici nostri, se ne imbrattino le lingue infino i cani.*

26 *E di già con eccesso di mente, ecco che gli occhi miei cominciano a vedere l'ordine di tutte queste cose. Ecco l'entrata del mio Re, e del mio Dio con la incarnatione, e discesa dal Cielo, oue egli è addesso.*

27 *Ecco innanzi tutti gli altri fedeli i Principi della fede, che sono gli Apostoli, congiunti co' salmeggianti, cioè con li conuertiti; & in mezo delle giouanette sonatrici, cioè delle Chiese particolari.*

28 *Dalle quali, e da fonti d'Israelle, cioè dalla dottrina di questi Hebrei Aposto-*

inimicorũ suorũ: uerticẽ capilli perambulantiũ in delictis suis.

24 Dixit dominus, ex Basan cõuertã: conuertam in profundum maris.

25 Vt intingatur pes tuus in sanguine: lingua canum tuorum, ex inimicis ab ipso.

26 Viderũt ingressus tuos Deus: ingressus Dei mei, regis mei, qui est in sancto.

27 Præuenerũt principes cõiũcti psallentibus: in medio iuuencularũ tympanistriarum.

28 In ecclesijs benedicite Deo dño: de fontib. Israel.

Apostoli, ecco che ogn'uno benedice Dio.

29 Ibi Beniamin adolescentibus: in mẽtis excessu.

29 E poi dopò tutti loro: Ecco il Beniamin della tribù veramente di Beniamin; ma l'ultimo ancora, che pasce al Padre suo & amatissimo, cioè San Paolo Apostolo in quello eccesso di mente, oue è rapito al Cielo.

30 Principes Iuda, duces eorũ: Principes Zabulon, & Principes Nephtalim.

30 E se in particolare d'altri Apostoli vogliamo ragionare: ecco quelli di Giuda, cioè tutti i parenti di Christo: ecco di Zabulon, e Neftalim, che sono i Galilei.

31 Manda Deus uirtuti tuæ: confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

31 Deh Signore, e queste cose ch'io veggo, che hanno a essere; comanda tu con la tua potenza, che si eseguiscano, e confermando quello, che per visione hai dimostrato à me.

32 A templo tuo in Hierusalem: tibi offerent reges munera.

32 Deh fa che non più nel solo tempio Gerosolimitano; ma pur per tutto il mondo ti sieno offerti doni, e sacrifici.

33 Increpa feras arũdinis: congregatio taurorum in uaccis populorum, ut excludant eos, qui probati sunt argẽto.

33 E se bene io non dubito, che vi saranno delle contradittioni, rintuzza tù l'orgoglio à quelle fiere de cannetti, cioè à quei Principi mondani, e a quei tori; e vacche, cioè Signori, e popoli, i quali hauranno

no ardire di uolere escludere, & estirpare la tua fede, più pura di qual si uoglia argento.

34 *Dissipa tù, distruggi chi ci uorrà far guerra: e all'hora saremo certi, che ed Ethiopia, ed Egitto, e quante genti strane si ritrouano, tutte si daranno uinte, e correranno tutte ad adorarti.*

34 Dissipa gétes, quę bella uolunt: ueniét legati ex Aegypto: Aethiopia præueniet manus eius Deo.

35 *E i Regni interi canteranno le tue lodi, e ti salmeggeranno.*

35 Regna terræ cantatē Deo: psallite domino,

36 *Anzi inuiteranno gli altri, e diranno: Ecco chi dopò morte, uincendo, e triōfando della stessa morte, sopra il Cielo del Cielo, che è l'Empireo, se n'è ascesa alla felice destra dell'Oriente sacro, che è suo Padre.*

36 Psallite Deo, qui ascendit super cœlum cęli: ad Oriétem.

37 *Et ecco chi dallo stesso Cielo darà forza sì grande alla parola sua, che risurgendo, i morti daranno laude a Dio, mentre lo uedranno pieno di magnificenza, e pieno di splendore entro alle nubi.*

37 Ecce dabit voci suæ vocem virtutis: date gloriam Deo super Israel: magnificētia eius, & virtus eius in nubibus.

38 *E all'hora, e hora, e sempre diremo tutti, insieme: O mirabile Dio ne' suoi santi: Dio della uera Israelle, che è la Chiesa. E da chi può riceuere la Christiana gente ogni uirtù, e forza, se non da lui*

38 Mirabilis Deus i sanctis suis: Deus Israel ipse dabit virtutem, & fortitudinē plebis suæ: benedictus Deus.

me-

medesimo? che benedetto sia egli in sempiterno.

SALMO LXVIII.

Christo a Dio nella acerbità della passione sua.

1 SALVVM me fac Deus: quoniam intrauerunt aquæ, vsque ad animam meam.

1 *SALVAMI hormai, ò Dio, in tãto mio bisogno: che a dire il uero, troppo sono cresciuti i miei affanni, e quasi posso dire, che l'acqua sia arriuata infino al mento, ne più mi resta, se non che m'entri in gola, e mi soffochi, e mi tolga la uita.*

2 Infixus sum in limo profundi: & non est substãtia.

2 *Anzi hauendo in questo horrendo fiume de' miei guai passati, i piedi sopra un suolo fangoso, oue io non truouo fermezza, e resistenza, pare che quanto più procuro d'aiutarmi, tanto più mi vada inuelemando, e sommergendo.*

3 Veni in altitudinẽ maris: & tẽpestas demersit me.

3 *Che più? posso dire d'esser già nel profondo del mare, e già quasi sommerso dalle procelle di lui.*

4 Laboraui clamãs, raucæ factæ sunt fauces meæ: defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

4 *E son diuentato roco in domandare aiuto, senza trouarlo mai; e mi dolgono gli occhi, e gli ho quasi perduti nel mirare fissamente, se pure dal mio Dio fosse mandato alcuno*

cuno ad aiutarmi, ne alcuno è mai uenuto.

5 *Sono così molti i miei nemici, nemi ci dico senza ragione alcuna, e senza cagione, che non son tanti questi capelli miei.*

5 Multiplicati sunt super capillos capitis mei: qui oderunt me gratis.

6 *E pure eglino ingiustamente perseguitandomi preuagliono; e io pago pena di cosa di che io non ne ho colpa, e a me tocca a rendere quello, che altri ha rubbato.*

6 Confortati sunt q persecuti sunt me inimici mei iniuste: quæ nó rapui, tunc exsoluebam.

7 *Che bẽ sai tù, ò Signore, che, nè scioccamẽte, nè malignamẽte ho mai peccato io, ò contra loro, ò contra te: E però: Deh non permettere, che restino confusi quelli, che hanno fede in me: e che non risurgendo io, resti la croce mia scandalo al Mondo.*

7 Deus tu scis insipientiam meam, & delicta mea a te non sunt abscondita.

8 Non erubescát in me: qui expectant te domine: domine uirtutum.

9 *Restino confusi della mia confusione, quelli, che cercano te, ò Dio d'Israelle.*

9 Non confundantur super me: qui quęrunt te, Deus Israel.

10 *Tanto più, che come tù sai, tutti questi obbrobrij, e queste confusioni, all'ultimo, io per te solo le sostengo, cioè, e perche tù lo comandi, per illustrare la gloria tua; e perche questa tua gloria procurata da me, è quella, che fà sdegno*

10 Quoniam ꝑpter te sustinui opprobriũ: operuit confusio faciem meá.

a' miei

a' miei nemici.

11 Extraneus factus sum fratrib. meis: & peregrinus filijs matris meæ.

12 Quoniã zelus domus tuæ comedit me: & opprobria exprobantium tibi ceciderunt super me.

13 Et operui in ieiunio animã meã: & factum est in opprobrium mihi.

14 Et posui vestimẽtum meũ ciliciũ: & factus sum illis in parabolam.

15 Aduersum me loquebantur qui sedebãt in porta: & in me psallebãt q bibebant vinum.

16 Ego uero orationem meam ad te dñe: tempus bene placiti Deus.

11 *Anzi gli stessi miei parenti, & i figliuoli della mia stessa patria per questo mi trattano da strano, e da nemico.*

12 *Perche io pieno di zelo del tuo santo nome, nõ ho potuto patire le abbominationi, e l'empietà che ho ueduto entro alla casa tua; e gli obbrobrij, e le ingiurie, che erano fatte a te, io p peggio le hò hauute, che se fossero state fatte a me: si come a me ancora toccherà a pagarle; e già, p l'honor tuo, io così le ho piante, come se io medesimo te l'hauessi fatte.*

13 *E per sodisfattione, e per dolore ne ho fatto digiuni, se bene eglino se ne sono burlati.*

14 *E ne ho uestito cilicio, cioè ne ho fatto diuerse opere penali, se bene eglino se ne sono fatti fauola, e motteggio.*

15 *E quanto più sono stati potenti, come giudici, e conuitanti, più si hanno presa burla di me.*

16 *Di modo, che à me non rimane altro, se non uolgermi a te, e supplicarti, che hormai tu ti compiacci d'aiutarmi.*

17 *E conforme alle molte misericordie, che tù suoli usare, & a quella fedeltà con la quale tù salui quelli, a chi hai promesso di saluare, tù esaudisca hormai l'oratione mia.*

17 In multitudine misericordiæ tuæ exaudi me: in veritate salutis tuæ.

18 *Deh sì Signore, cauami di questo fango, ti prego, accioche io non finisca d'attuffarmiui; liberami dalle profondità dell'acque, che sono le malignità de' miei nemici.*

18 Eripe me de luto, vt non infigar: libera me ab his, q oderunt me, & de profundis aquarũ.

19 *Non finisca di sommergermi la tẽpesta del mare; nè mi assorbisca il profondo di lui, in modo tale, che quasi serratomi il pozzo sopra, non mi possa aiutare, cioè non mi lascia re col corpo nel sepolcro, ò con l'anima al Limbò.*

19 Nõ me demergat tẽpestas aquæ, neque absorbeat me profundum: neq; vrgeat super me puteus os suum.

20 *Esaudiscimi, dico, Signore, perche pronta a beneficare è sempre la misericordia tua; & conforme alla grandezza de' benefiti tuoi, riuolgi il uolto della tua gratia in me.*

20 Exaudi me domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarũ respice in me.

21 *E non ischifare, come adirato, me, che ti son seruo, & in questi trauagli esaudiscimi.*

21 Et ne auertas faciẽ tuam a puero tuo: quoniam tribulor, uelociter exaudi me.

22 *Et habbi cura un poco della mia uita, e liberami, non solo, perche è troppo grande la potenza de' miei nemici, ma perche sia ancor grande*

22 Intende animæ meæ, & libera eã: propter inimicos meos eripe me.

la confusione loro.

23 Tu scis improperium meum,& cõfusionem meã: & reuerentiã meam.

23 *Che tù ben sai, come mi hanno trattato, come confuso, quanto ignominiosamente mi hanno diffamato, & oltraggiato.*

24 In conspectu tuo sunt omnes q. tribulant me: improperiũ expectauit cor meum, & miseriam.

24 *E sotto gli occhi tuoi sono coloro, che mi hanno tribolato, e tribolato in modo, aggiungendo afflittione ad afflittione, che ragioneuolmente io non poteua da questi tali aspettar mai altro che miserie.*

25 Et sustinui qui simul cõtristaretur, & non fuit: & qui consolaretur,& nõ inueni.

25 *E miseria sẽza cõpassione, pche un segno di cõpassione nõ ho trouato fra loro, nè una parola di consolatione.*

26 Et dederunt in escã meã fel:& in siti mea potauerũt me aceto.

26 *Anzi, oue ho hauuto bisogno di ristoro, fele mi hanno dato in cibo, (che cibo si può dire, così era egli spesso, ancorche me lo desiero per bere) & aceto per beuanda.*

27 Fiat mensa eorũ corã ipsis in laqueum: & in retributiones, & in scandalum.

27 *Iniqui sono; ma giusto che sei tù: e però uenga tempo, anzi uerrà egli tempo, che nella mensa saranno presi, quando, conuenendo in Gierusalemme per fare il conuito Paschale, saranno assediati da Romani; e la lor mensa, cioè quei soli beni temporali, oue sempre rimirano, saranno ogni loro retributione, senza che habbiano più; & l'al-*

l'altra più pregiata mensa, che è la sacra scrittura, abbassata da loro, diuerrà lor laccio, & loro scãdalo.

28 *E sarãno accecati dalle proprie passioni in modo, che non vedranno il uero; & oltre che hauranno tutti i pensieri uerso terra, saranno ancora atterrate, & abbassate l'arrogantie, e superbie loro.*

29 *E mentre scoppierà loro addosso il furore dello sdegno, e della giustitia tua.*

30 *Tutti saranno cacciati dalle case loro; e nelle lor case non ui sarà pure uno de' descendenti suoi, che u'habbia ad habitare.*

31 *Tutto con molta ragione, Signore, perche quello che tù per giustitia hai promesso, eglino per odio l hanno fatto; e non contenti della passione, ch'io patiua per obbedirti, eglino alle mie pene aggiungendo parole derisorie, e di burla, mi hanno così cumulato dolore a dolore.*

32 *Come a se stessi hanno accresciuta tanta colpa a colpa, che non sono più degni di far passaggio della giustitia della legge, a quella della fede ch'è la tua.*

28 Obscurentur oculi eorũ ne videant: & dorsum eorum semper incurua.

29 Effunde sup eos iram tuam: & furor iræ tuæ cõprehendat eos.

30 Fiat habitatio eorum deserta: & in tabernaculis eorũ non sit qui inhabitet.

31 Quoniam quem tu percusisti, persecuti sunt; & super dolorem vulnerum meorũ addiderunt.

32 Appone iniquitatem super iniquitatem eorum: & nõ intrent in iustitiã tuam.

33 Deleãtur de libro viuentium:& cum iustis non scribantur.

34 Ego sum pauper, & dolens:salus tua Deus suscepit me.

35 Laudabo nomen Dei cum cantico: & magnificabo eũ in laude.

36 Et placebit Deo super vitulum nouellũ:cornua producentem, & vngulas.

37 Videant pauperes, & lætentur: quærite Deũ,& viuet anima uestra.

38 Quoniam exaudiuit pauperes dominus:& vinctos suos non despexit.

33 *E però non sarãno scritti fra il numero de' glorificati;e cõ l'opere mostreranno di non essere di quelli, che si trucidano al libro de gli eletti; & in quel libro,che si domanda di giustitia presente, se u'erano dentro, ne usciranno subitamente; si come è tutta la Giudea lascierà entrare al libro di uera elettione la Gentilità, e le attioni di ciascuna di loro, come infami, e brutte saranno scancellate dall'honorate, & illustri memorie de uiuenti.*

34 *Et io dall'altro canto, se bene afflitto, e pouero, pure saluato, e resuscitato da te.*

35 *Landerò il nome tuo con cantico di laude, & accrescerò quanto potrò la gloria del tuo nome.*

36 *E ti darò tal laude, che ti piacerà più, che nõ fanno i uitelli in sacrificio, per delicati, e teneri che si sieno.*

37 *E lo uedranno gli humili, e fedeli tuoi serui, e se ne rallegreranno, & anderanno dicendo: Deh cercate il Signore, e uiuerete.*

38 *Perch'egli è quelli che esaudisce gli humili, e che non ha lasciati sotto la tirannide diabolica i suoi serui.*

Anzi

39 *Anzi lodino di più Iddio, & il Cielo, e la terra, e quante creature si ritruouano.*

40 *Perche egli dopò la mia ascensione farà una nuoua Sionne, cioè la Chiesa vniuersale, & edificherà nuoue città di Giuda, cioè particolari Chiese per li credenti.*

41 *Nelle quali habiteranno i fedeli, come in proprie loro heredità.*

42 *Et i descendenti de' suoi serui, cioè i futuri credenti, pure possederanno la Città della Chiesa; e chiunque ama il nome di Dio, con molta pace, e con molta quiete viuerà dentro a lei.*

39 Laudent illũ cœli, & terra: mare, & omnia reptilia in eis.

40 Quoniam Deus saluam faciet Siō: & ędificabuntur ciuitates Iudæ.

41 Et inhabitabunt ibi: & hæreditate acquirent eam.

42 Et semen seruorũ eius possidebit eã: & qui diligunt nomen eius, habitabunt in ea.

SALMO LXIX.

Huomo constituito in pericoli, che chiede aiuto a Dio.

1 *ATTENDI vna volta Signore ad aiutarmi, e non mi differire il tuo soccorso:*

2 *Confusi restino, e uergognati quelli che stanno insidiando alla mia uita.*

3 *Et a rouescio cadono i loro disegni, e con vergogna arrossiscano i miei nemici.*

1 DEVS in adiutorium meum intende: domine ad adiuuandum me festina.

2 Confundantur, & reuereantur: qui quærunt animam meam.

3 Auertatur retrorsum, & erubescāt: qui uolunt mihi mala.

giustitia, & alla fedeltà tua, libera mi horamai, e trammi fuori da' pericoli, e mali, ou'io mi truouo.

2 *E se l'humiltà, e la bassezza dell' oratione mia non può arriuare all' eminenza, & all'altezza della gloria tua; inchina tu te stesso, & accommoda l'orecchio alla mia voce; & vdendo esaudiscimi, & esaudendo saluami.*

2 Inclina ad me aurem tuam: & saluã me.

3 *E fatti mio protettore, e mia fortezza in modo, che come protettore combattendo, e come rocca dandomi ricetto, in ogni euento, ò di battaglia, ò di fuga tu mi liberi sempre, e mi conserui.*

3 Esto mihi in Deũ protectorem, & in locũ munitum: vt saluum me facias.

4 *Che a dire il vero, sì come per lo passato tu solo se' stato sempre ogni mia sicurezza, & ogni refugio.*

4 Quoniam firmamentum meum: & refugium meũ es tu.

5 *Così hora è ragione, che tu m'aiuti, e caui delle forze di costoro, i quali senza ragione alcuna perseguitandomi contra ogni legge, fanno, e sono iniqui.*

5 Deus meus eripe me de manu peccatoris: & de manu contra legem agentis, & iniqui.

6 *E sì come per molte tribulationi, che io habbia hauute, da te solo nõdimeno ho aspettato sempre ogni mio aiuto; e per giouane, che io sia stato, sempre hò hauuta ogni spe-*

6 Quoniã tu es patientia mea domine: domine spes mea a iuuentute mea.

ranza in te.

7 In te confirmatus sum ex utero: de vẽtre matris meæ, tu es protector meus.

7 Anzi posso dire, che dal ventre istesso di mia madre in quà, & io ogni mia speme sempre ho riposta in te; è tu talmente mi hai protetto sempre, & aiutato.

8 In te cãtatio mea semper: tanquam prodigium factus sum multis, & tu adiutor fortis.

8 Che sempre ho hauuta materia di cantar le tue laudi, & di renderti gratie: E quando per l'acerbità del le afflittioni era ridotto a tale, che il Mondo mi additaua per miracolo; tu ad ogni modo miracolosamente m'hai cauato fuora d'ogni affanno.

9 Repleatur os meũ laude, ut cantem gloriam tuá: tota die magnitudinẽ tuam.

9 Così hora ti prego, che tu mi dij, ò Signore, nuouo soggetto, del quale, io ti lodi, e ti ringratij, e canti a tutte l'hore la gloria tua, & la gran dezza tua.

10 Ne proiicias me in tempore senectutis: cum defecerit uirtus mea, ne derelinquas me.

10 Ne vogli in alcuna maniera, hora ch'io sono già vecchio, abbandonarmi, & in questo tempo sottrarmi il forte aiuto della tua virtù, quando mi và mancando ogni soccorso delle mie proprie forze.

11 Quía dixerũt inimici mei mihi: & qui custodiebant animam meã, consilium fecerunt in unum.

11 Che troppo presto cõuerrebbono in sieme i miei ò spirituali, ò temporali nemici; troppo presto, come quelli che osseruano ogni attione mia;

mia; e son posti in aguato alla mia vita; si trarebbero insieme a far consiglio.

22 *E direbbono: Ecco che Dio l'ha lasciato, hora è tempo, assaltianlo, che certo il vinceremo, che non u'è chi l'aiuti.*

12 Dicentes, Deus dereliquit eum: persequimini, & cōprehendite eū, quia non est qui eripiat.

13 *E però, ò Signore, Deh non mi lasciare, anzi col benigno volto dell'aiuto, e della gratia tua risguarda in me,*

13 Deus ne elōgaueris a me: Deus meus in auxiliū meū respice.

14 *E restino confusi, e manchino totalmente, quelli che non sanno altro, che detraermi: & empiansi d'obbrobrio, e di vergogna quelli, che con tant'arte cercano di farmi male.*

14 Confundātur, & deficiant detrahentes animæ meæ: operiantur confusione, & pudore, qui quærunt mala mihi.

15 *Mentre che io dall'altro canto più uiuamente ogni giorno andrò sperādo in Dio: e come cresceranno i benefici, così andrò aggiugnendo nuoue laudi, e alle laudi antiche, almeno aggiugnerò nuouo feruore.*

15 Ego autem semper sperabo: & adijciā super omnem laudem tuā.

16 *Nè mai sarà questa mia bocca, ò stracca, o satia di predicare la giustitia di lui, in punir gli empi, e la misericordia di lui, in dar salute a' giusti.*

16 Os meum annūciabit iustitiam tuam: tota die salutare tuum.

17 *Perche se bene, quanto a questa ma-*

17 Quoniam nō co-

gnoui literaturā, introibo in potentias domini: domine memorabor iustitiæ tuæ solius.

materia del predicare, io nè ho molta letteratura, nè per molta ch'io n'hauessi sarebbe possibile mai, che numerassi cose innumerabili: Tuttauia fidato nella potenza tua, che sa far ragionare anche gl'infanti; e nella tua giustitia, che attiene tutto ciò, che ha promesso, ed ha promesso d'aiutar chi si fida in te; ad opera si grande mi accingerò.

18 Deus docuisti me a iuuentute mea: & usque nunc ꝓnunciabo mirabilia tua.

18 E sì come senza huomini, ò libri tu solo, infin da giouanetto, m'insegnaui; così semplicemente adesso ancora andrò narrando le marauiglie tue.

19 Et usque in senectam, & senium: Deus ne derelinquas me.

19 E lo farò fino ch'io viua, per vecchio, ò per decrepito ch'io sia; pure che tu Signore, in questa opera grāde, non mi abbandoni.

20 Donec nunciem brachiū tuū: generationi omni, quæ uentura est.

20 Di annuntiare, cioè la tua potenza in modo, che la conoscano anche tutte le genti da venire.

21 Potentiam tuam, & iustitiam tuam Deus usque in altissima, quę fecisti magnalia: Deus quis similis tibi?

21 E sappiano con la potenza, la giustitia tua, e tutte quelle cose eccelse tanto, che non hanno paragone, e delle quali basta a stupire in se stesso, & esclamare: ò Signore, ò Signore, e chi è colui che sia simile a te?

Ame

22 *A me in particolare, quanto numerose, e quanto vehementi tribulationi m'hai lasciate incorrere? E nondimeno quanto ageuolmente cauandomene, si può egli dire, che infino da gli abissi della terra liberandomi.*

23 *Quanto è stato l'affanno, tanto hai multiplicata la liberalità tua, e la consolatione mia.*

24 *La onde, non sarà mai, ch'io non confessi, & esalti anche con gli strumenti; oue si cantano, e si suonano i Salmi, la tua veracità, e la fedeltà tua; e la mano ti andrà laudando nella cetra.*

25 *E alla mano s'accorderanno le labra col canto; e alla mano, e alle labra si congiugnerà il cuore, e tutta questa vita che hai redenta.*

26 *E meditando, e ragionando insieme, haurò sempre innanzi quella tua inenarrabile giustitia con che hai confusi, e abbattuti quelli, che per tante maniere cercauano il mio male.*

22 Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas, & cōuersus uiuificasti me: & de abyssis terræ iterū reduxisti me?

23 Multiplicasti magnificentiā tuam: & conuersus consolatus es me.

24 Nam & ego cōfitebor tibi in uasis psalmi ueritatem tuam Deus: psallā tibi in cithara sanctus Israel.

25 Exultabunt labia mea cūm cantauero tibi: & aīa mea: quam redemisti.

26 Sed, & lingua mea tota die meditabitur iustitiā tuam: cum confusi, & reueriti fuerint, qui quærunt mala mihi.

calunniatore, e l'oppressore tiranno di tutto il genere humano.

5 *E ueramente quanto alla prima filiatione, e generatione diuina di questo Re, e Messia; egli senza dubbio, non solo è durato, e dura quanto il Sole, ma passa di gran lunga e Sole, e Luna, e ogni generatione, perche egli è eterno.*

5 Et permanebit cũ sole, & ante lunã: in generatione, & generationem.

6 *Ma ancora come huomo, dolce, gratioso, e stupendo sarà pure il suo auuento in terra; quando quasi pioggia che entri nel uello, & esca senza nuocergli; e quasi stille, che distillando in terra senza aprirla punto, u'entrano per entro; e la fecondano: Così egli, e nel uentre della Virgine entrerà, e fuori n'uscirà, senza contaminarla, ne corromperla.*

6 Descendet sicut pluuia in vellus: & sicut stillicidia stillantia super terrã.

7 *E all'hora sarà, cioè nel tẽpo di questo Messia, che nasceranno ueramente giustitia, e pace in terra; mentre che la uera religione si publicherà, & in lei s'uniranno tutte le genti: ne questa unione si leuerà, fin che non si leui la Luna, cioè non mai.*

7 Orietur in diebus eius iustitia, & abũdãtia pacis: donec auferatur luna.

8 *Et il dominio della fede di lui, non più ne' soli confini della Giudea si con-*

8 Et dominabitur a mari vsque ad mare: & a flumine vs-

que ad terminos orbis terrarum.

conterrà; ma per quanto gira il mare si dilaterà, e per quanto uiene cõpreso da qual si uoglia fiume, a qual si uoglia termine di terra.

9 Coram illo procident Aethiopes: & inimici eius terram lingent.

9 *E infino i più lontani popoli, come sarebbono gli Etiopi, l'adoreranno: e le genti lontanissime, nemicissime del suo nome, quasi lambẽdo la terra, e baciandola per humiltà, gli si prosterranno auanti.*

10 Reges Tharsis, & insulæ munera offerent: Reges Arabum, & Saba dona adducent.

10 *E Regi d'Asia, e remotissime Isole d'Europa, e Arabi, e Sabei, e Magi, e Principi lo tributeranno.*

11 Et adorabũt eum omnes reges terræ: omnes gentes seruient ei.

11 *Et in somma non ui sarà Re in terra, che non l'adori, nè gente sì lontana, che non uenga a seruirlo, e riuerirlo.*

12 Quia liberabit pauperem a potẽte: & pauperẽ cui non erat adiutor.

12 *Bene a ragione, perche egli sarà quegli, che uerrà a liberare le pouere anime tiranneggiate dal diauolo, senza aiuto alcuno.*

13 Parcet pauperi, & inopi: & animas pauperum saluas faciet.

13 *Che otterrà perdono da Dio al pouero genere humano: che saluerà l'anime de' pouerelli.*

14 Ex usuris, & iniq̃tate redimet animas eorum: & honorabile nomẽ eorum coram illo.

14 *E redimendo infino da' più enormi peccati proprij, ò dalle più aperte oppressioni altrui, l'anime de gli huomini, sarà che il nostro nome già così esoso, e così infame a*

Dio, gli diuenga aßai grato, e honoreuole.

15 *E però uiua pur questo Re, e diaßegli tributo dell'oro più forbito dell'Arabia, e uenga adorato, e pregato per lui in ogni tempo, e benedetto sempre sia il suo nome.*

15 Et uiuet, & dabitur ei de auro Arabiæ & adorabunt de ipso semper; tota die benedicent ei.

16 *Tanto più che a tempo di lui, nõ solo ui sarà ogni abbõdãza, e stabilità di beni tẽporali, come frumento, e altri; ma ui sarà la uera stabilità del uero pane, cioè la dottrina Euangelica, & il sacrificio purgatißimo sotto spetie di pane, che andrà sopra la sommità de' monti, cioè sarà leuato sopra la testa de' suoi sacerdoti. Frutto ben più eccelso di qual si uoglia frutto del Libano; e del quale più ne resteranno facondi i Cittadini di Santa Chiesa, di quello, che germogli, e che multiplichi qual si uoglia fieno della terra.*

16 Erit firmamẽtum in terra in summis montium: superextolletur super Libanum fructus eius: & florebunt de ciuitate sicut fœnum terræ.

17 *Che benedetto sia il nome di lui in eterno; di lui, il cui nome è eterno: e però innanzi al sole, ò uero di lui, del quale è nome, cioè è proprio l'hauere una filiatione innanzi al sole, cioè l'esser generato ab eterno.*

17 Sit nomẽ eius benedictum in sæcula: ante solẽm permanet nomẽ eius.

Et

18 Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum.

19 Benedictus dominus Deus Israel: qui facit mirabilia solus.

20 Et benedictũ nomen maiestatis eius in æternum: & replebitur maiestate eius omnis terra: fiat, fiat.

18 Et in lui sieno (come saranno) beneficate tutte le turbe, & esaltate tutte le genti.

19 E benedetto sia il Dio d'Israelle, che solo independentemente è miracoloso.

20 E benedetto sia il nome della maestà sua in eterno, & della maestà, e beneficenza di lui sia pieno tutto il Mondo: E così sia, E così sia.

SALMO LXXII.

Solutione della difficultà, perche in questa vita sieno molte volte prosperati i cattiui, e afflitti i buoni.

1 QVAM bonus Israel Deus: his qui recto sunt corde?

2 Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.

3 Quia zelaui super iniquos: pacẽ peccatorum uidens.

1 CHE senza partialitade alcuna sia ugualmente benigno, e gratioso Iddio al suo Israelle, cioè a quelli, che con sincero cuore procurano di seruirlo, di questo non c'è dubbio alcuno.

2 E nondimeno bisogna, ch'io confessi, che anch'io per tentatione tal'hora ho sentito vacillarmi i piedi, e sdrucciolarmi i passi.

3 E questo sdegnandomi contra gl'iniqui, e non potendo accommodarmi al

al uedere, che le cose de peccatori passassero tutte così felicemente.

4 *Eglino (questo è certo) non pare, che muoiano mai se nõ d'ordinaria morte: ne c'è afflittione, che possa durar loro, perche cõ l'abbondanza de' beni tẽporali à ogni trauaglio ritruouano il rimedio.*

4 Quia nõ est respectu morti eorum: & firmamẽtum in plaga eorum.

5 *L'ordinarie afflittioni de gli huomini, come fame, sete, e cose simili, egli no hãno il modo di leuarsele, e de gli straordinarij flagelli non pare, che sieno puniti mai.*

5 In labore hoĩum non sunt: & cum hominibus nõ flagellabuntur.

6 *Nè per questa beneficenza si emendano; anzi se ne insuperbiscono maggiormente, e quasi si uestono, e si cingono tutti d'impietà.*

6 Ideo tenuit eos superbia: operti sunt iniquitate, & impietate sua.

7 *E dal grasso della loro felicità nasce la putredine della lor colpa, mẽtre che niente desiderano, che non conseguiscano.*

7 Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum: transierũt in affectum cordis.

8 *Ma i desiderij, e le parole sono tutti peccati, ne si uergognano di ragionare d'ogni lor colpa in publico.*

8 Cogitauerunt, & locuti sunt nequitiã, iniqtatẽ in excelso locuti sunt.

9 *E con l'auuelenate lor lingue ugualmente, & in Cielo trascorrono, & in terra, cioè, & Iddio bestemmiano, e gli huomini calunniano:*

9 Posuerunt in cęlũ os suum: & lingua eorum transiuit in terra.

10 *I quali huomini se calunniati, e es-*

10 Ideo cõuertetur populus meus hic:

&dies pleni inuenientur in eis.

fesi si uoltano à uedere, come sieno puniti i calũniatori, & offẽditori; tanto è lungi da uederli puniti, e gastigati, che più tosto le lor uite, & i lor giorni truouano lũghissimi, e pieni d'ogni felicità.

11 Et dixerunt, quo modo scitDeus? & si est scientia in excelso?

11 *E però quasi è impossibile, che uacillãdo, & a loro, & a me in loro psona, come diceua, i piedi, io cõ loro nõ esclami: E Dio dũque sa q̃ste cose? et in cielo dũque arriua cognitione di cose sì nefande, e non si prouede?*

12 Ecce ipsi peccatores, & abundantes in seculo: obtinuerunt diuitias.

12 *Ma se quanto altri è maggior peccatore, tanto è più felice, e più abbondante;*

13 Et dixi, ergo sine causa iustificaui cor meum: & laui inter innocentes manus meas.

13 *A che proposito uoglio io procurare d'esser giustificato, e cõseruarmi mondo in mezo a gli innocenti?*

14 Et fui flagellatus tota die: & castigatio mea in matutinis.

14 *Et a che mi giouano ò i flagelli, ch'io patiẽtemẽte patisco, ò le afflittioni, ò le discipline, cõ lequali in ogni tẽpo, ma pricipalmẽte la mattina, io gastigo, e mortifico me stesso?*

15 Si dicebam, narrabo sic: ecce nationem filiorum tuorum reprobaui.

15 *Così dico io tal'hora da una bãda; ma dall'altra, se in questa opinione io perseuerassi, non sarebb'egli maggiore inconueniente l'altro? che dunque quanti, ò temono, ò hanno mai temuto Dio, tutto sarebbono*

rebbono ſtati pazzi, & in uano ſi ſarebbono afflitti, ſolo per eſsere miſeri.

16 *Si che biſogna fermarſi quà, e deliberare di uolere intender meglio la coſa: ſe bene ſenza dubbio ui ſarà dentro non picciola fatica.*

16 Exiſtimabã ut cognoſcerem hoc: labor eſt ante me.

17 *Anzi non s'intenderà mai la ſolutione di queſta difficultà, fin che altri non aſtragga ſe ſteſſo a conſiderare in Dio, oltre queſte coſe aperte, i più ſegreti giudicij ſuoi, & a conſiderare ne' peccatori, oltre queſte prime uite, e morti, e altre ultime uite, & ultime morti loro.*

17 Donec intrem in ſanctuarium Dei: & intelligã in nouiſſimis eorum.

18 *Perche all'hora ſi uedrà, ò Signore, che oue in queſta uita tu dai loro piccioli, e breuiſſimi beni, nell'altra, in punitione de' mali uſati beni, de gl'inganni, e delle colpe loro, hai preparati loro eterni, e grandiſſimi mali; e nell'altezza, oue par loro d'eſſere, appunto hai ſeminata la rouina.*

18 Veruntamen propter dolos poſuiſti eis, deieciſti eos dũ alleuarentur.

19 *E chi in quell'altro ſtato gli uedeſſe: Ecco direbbe ĩ che breue tẽpo sõ rouinati, come ſono mãcati, a che ſono uenuti, tutti per le lor colpe.*

19 Quõ facti ſunt in deſolationem, ſubito defecerũt: perierũt propter iniquitatem ſuam.

20 *Ecco che la lor grãdezza era un ſo-*

20 Velut ſomniũ ſur-

gentium domine: in ciuitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.

gno, e morẽdo si sono desti; & han trouato d'hauer sognato, e uaneggiato, & i lor fantasmi, e i loro castelli in aria, nella Città di quest'altra uita, sono iti in fumo, e in nulla.

21 Quia inflammatum est cor meũ, & renes mei commutati sũt: & ego ad nihilum redactus sũ, & nesciui.

21 *E così si è sciolta la difficultà: Et io il quale lasciandomi tentare, & infiammare di collera, per la prosperità de' peccatori, à poco à poco, non accorgendomene, mi lasciaua tirare uerso il peccato, e sentiua notabilissimi raffreddamenti di spirito.*

22 Vt iumentum factus sum apud te: & ego semper tecum.

22 *Da qui auanti, imparato à mie spese, uoglio fuggire ogni curiosità; e quasi giumento, che si lascia condurre, senza domandar doue: Così io in tutte le cose, ò Signore, senza altro uoglio esser teco, cioè stimar che tutto sia santo effetto della tua prouidenza.*

23 Tenuisti manum dexterã meam, & in uoluntate tua deduxisti me, & cum gloria suscepisti me.

23 *Che di q̃sta maniera, tu mi terrai la destra mano in modo, ch'io nõ uacillerò più, e mi farai conformar sẽpre con la tua uolontà; e dopò morte mi darai quello, che solo debbo desiderare, cioè la gloria eterna.*

24 Quid enim mihi est in cœlo? & a te quid uolui super terram?

24 *Che à dire il uero, da te in poi, che se' ogni mio bene, che ho io da cercare altro, ò in Cielo, ò in terra?*

In

In te solo Signore mi struggo, e per desiderio di te mi sento uenir meno il corpo, e l'anima: Dio desiderio del mio core, heredità mia, mio eterno bene.

25 Defecit caro mea, & cor meũ: Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.

26 Ecco, che chi si parte da te perisce; tutti rouinano quelli, che fuor di te pongono amore ad altri.

26 Quia ecce, q̃ elõgãt se a te, peribũt: perdidisti omnes, qui fornicantur abs te.

27 E però teco uoglio esſere io; da te non mi separerò io; nello star teco ho posto ogni mio bene, e ogni mia speme.

27 Mihi autẽ adhærere Deo bonum est: ponere in dño Deo spem meam.

28 E nel lodarti, e nel benedirti, e nel predicarti in aperto, et in palese, ch' ognũ sẽta, infino su le porte delle figliuole di Sion, che è Gerusalemme.

28 Vt annunciẽ omnes prædicationes tuas: in portis filiæ Sion.

SALMO LXXIII.

Deuotisſima querela à Dio, ò p le preuedute destruttioni di Gerusalemme, ò per qual si vogliano danni, che da'nemici di Santa fede riceuano anche hoggi i Christiani popoli.

1 MA per qual causa, ò Signore, ci lasci tu in maniera trattare da'nemici, che pare appunto,

1 Vt quid Deus repulisti in finẽ? iratus est furor tuus

ranza in te.

7 In te confirmatus sum ex utero: de vẽtre matris meæ, tu es protector meus.

7 *Anzi posso dire, che dal ventre istesso di mia madre in quà, & io ogni mia speme sempre ho riposta in te; e tu talmente mi hai protetto sempre, & aiutato.*

8 In te cãtatio mea semper: tanquam prodigium factus sum multis, & tu adiutor fortis.

8 *Che sempre ho hauuta materia di cantar le tue laudi, & di renderti gratie: E quando per l'acerbità del le afflittioni era ridotto a tale, che il Mondo mi additaua per miracolo; tu ad ogni modo miracolosamente m'hai cauato fuora d'ogni af fanno.*

9 Repleatur os meũ laude, ut cantem gloriam tuá: tota die magnitudinẽ tuam.

9 *Così hora ti prego, che tu mi dij, ò Signore, nuouo soggetto, del quale, io ti lodi, e ti ringratij, e canti a tutte l'hore la gloria tua, & la grandezza tua.*

10 Ne proiicias me in tempore senectutis: cum defecerit uirtus mea, ne derelinquas me.

10 *Ne vogli in alcuna maniera, hora ch'io sono già vecchio, abbandonarmi, & in questo tempo sottrarmi il forte aiuto della tua virtù, quando mi và mancando ogni soccorso delle mie proprie forze.*

11 Quía dixerũt inimici mei mihi: & qui custodiebant animam meã, consilium fecerunt in unum.

11 *Che troppo presto cõuerrebbono insieme i miei ò spirituali, ò temporali nemici; troppo presto, come quelli che osseruano ogni attione mia;*

mia; e son posti in aguato alla mia vita; si trarrebbero insieme a far consiglio

22 *E direbbono: Ecco che Dio l'ha lasciato, hora è tempo, assaltianlo, che certo il vinceremo, che non n'è chi l'aiuti.*

12 Dicentes, Deus dereliquit eum: persequimini, & cóprehendite eũ, quia non est qui eripiat.

13 *E però, ò Signore, Deh non mi lasciare, anzi col benigno volto dell'aiuto, e della gratia tua risguarda in me,*

13 Deus ne elógaueris a me: Deus meus in auxiliũ meũ respice.

14 *E restino confusi, e manchino totalmente, quelli che non sanno altro, che detraermi: & empiansi d'obbrobrio, e di vergogna quelli, che con tant'arte cercano di farmi male.*

14 Confundátur, & deficiant detrahentes animæ meæ: operiantur confusione, & pudore, qui quærunt mala mihi.

15 *Mentre che io dall'altro canto più uiuamente ogni giorno andrò sperãdo in Dio: e come cresceranno i benefici, così andrò aggiugnendo nuoue laudi, e alle laudi antiche, almeno aggiugnerò nuouo feruore.*

15 Ego autem semper sperabo: & adijciã super omnem laudem tuã.

16 *Nè mai sarà questa mia bocca, ò stracca, o satia di predicare la giustitia di lui, in punir gli empi, e la misericordia di lui, in dar salute a' giusti.*

16 Os meum annũciabit iustitiam tuam: tota die salutare tuum.

17 *Perche se bene, quanto a questa*

17 Quoniam nõ co-

gnoui literaturã, introibo in potentias domini: domine memorabor iustitiæ tuæ solius.

materia del predicare, io nè ho molta letteratura, nè per molta ch'io n'hauessi sarebbe possibile mai, che numerassi cose innumerabili: Tuttauia fidato nella potenza tua, che fa far ragionare anche gl'infanti; e nella tua giustitia, che attiene tutto ciò, che ha promesso, ed ha promesso d'aiutar chi si fida in te; ad opera si grande mi accingerò.

18 Deus docuisti me a iuuentute mea: & usque nunc pnunciabo mirabilia tua.

18 E sì come senza huomini, ò libri tu solo, infin da giouanetto, m'insegnaui; così semplicemente adesso ancora andrò narrando le marauiglie tue.

19 Et usque in senectam, & senium: Deus ne derelinquas me.

19 E lo farò fino ch'io viua, per vecchio, ò per decrepito ch'io sia; pure che tu Signore, in questa opera grãde, non mi abbandoni.

20 Donec nunciem brachiũ tuũ: generationi omni, quæ uentura est.

20 Di annuntiare, cioè la tua potenza in modo, che la conoscano anche tutte le genti da venire.

21 Potentiam tuam, & iustitiam tuam Deus usque in altissima, quę fecisti magnalia: Deus quis similis tibi?

21 E sappiano con la potenza, la giustitia tua, e tutte quelle cose eccelse tanto, che non hanno paragone, e delle quali basta a stupire in se stesso, & esclamare: ò Signore, ò Signore, e chi è colui che sia simile a te?

A me

22 *A me in particolare, quanto numerose, e quanto vehementi tribulationi m'hai lasciate incorrere? E nondimeno quanto ageuolmente cauandomene, si può egli dire, che infino da gli abissi della terra liberandomi.*

22 Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas, & cõuersus uiuificasti me: & de abyssis terræ iterũ reduxisti me?

23 *Quanto è stato l'affanno, tanto hai multiplicata la liberalità tua, e la consolatione mia.*

23 Multiplicasti magnificentiã tuam: & conuersus consolatus es me.

24 *La onde, non sarà mai, ch'io non confessi, & esalti anche con gli strumenti, oue si cantano, e si suonano i Salmi, la tua veracità, e la fedeltà tua; e la mano ti andrà laudando nella cetra.*

24 Nam & ego cõfitebor tibi in uasis psalmi ueritatem tuam Deus: psallã tibi in cithara sanctus Israel.

25 *E alla mano s'accorderanno le labra col canto; e alla mano, e alle labra si congiugnerà il cuore, e tutta questa vita che hai redenta.*

25 Exultabunt labia mea cũm cantauero tibi: & aĩa mea quam redemisti.

26 *E meditando, e ragionando insieme, haurò sempre innanzi quella tua inenarrabile giustitia con che hai confusi, e abbattuti quelli, che per tante maniere cercauano il mio male.*

26 Sed, & lingua mea tota die meditabitur iustitiã tuam: cum confusi, & reueriti fuerint, qui quærunt mala mihi.

calunniatore, e l'oppressore tiranno di tutto il genere humano.

5 *E ueramente quanto alla prima filiatione, e generatione diuina di questo Re, e Messia; egli senza dubbio, non solo è durato, e dura quanto il Sole, ma passa di gran lunga e Sole, e Luna, e ogni generatione, perche egli è eterno.*

5 Et permanebit cū sole, & ante lunā: in generatione, & generationem.

6 *Ma ancora come huomo, dolce, gratioso, e stupendo sarà pure il suo auuento in terra; quando quasi pioggia che entri nel uello, & esca senza nuocergli; e quasi stille, che distillando in terra senza aprirla punto, u'entrano per entro; e la fecondano: Così egli, e nel uentre della Virgine entrerà, e fuori n'uscirà, senza contaminarla, ne corromperla.*

6 Descendet sicut pluuia in vellus: & sicut stillicidia stillantia super terrā.

7 *E all'hora sarà, cioè nel tẽpo di questo Messia, che nasceranno ueramente giustitia, e pace in terra; mentre che la uera religione si publicherà, & in lei s'uniranno tutte le genti: ne questa unione si leuerà, fin che non si leui la Luna, cioè non mai.*

7 Orietur in diebus eius iustitia, & abũdãtia pacis: donec auferatur luna.

8 *Et il dominio della fede di lui, non più ne' soli confini della Giudea si con-*

8 Et dominabitur a mari vsque ad mare: & a flumine vs-

que ad terminos orbis terrarum.

conterrà; ma per quanto gira il mare si dilaterà, e per quanto uiene cōpreso da qual si uoglia fiume, a qual si uoglia termine di terra.

9 Coram illo procident Aethiopes: & inimici eius terram lingent.

9 E insino i più lontani popoli, come sarebbono gli Etiopi, l'adoreranno: e le genti lontanissime, nemicissime del suo nome, quasi lambēdo la terra, e baciandola per humiltà, gli si prosterranno auanti.

10 Reges Tharsis, & insulæ munera offerent: Reges Arabum, & Saba dona adducent.

10 E Regi d'Asia, e remotissime Isole d'Europa, e Arabi, e Sabei, e Magi, e Principi lo tributeranno.

11 Et adorabūt eum omnes reges terræ: omnes gentes seruient ei.

11 Et in somma non ui sarà Re in terra, che non l'adori, nè gente sì lontana, che non uenga a seruirlo, e riuerirlo.

12 Quia liberabit pauperem a potēte: & pauperē cui non erat adiutor.

12 Bene a ragione; perche egli sarà quegli, che uerrà a liberare le pouere anime tiranneggiate dal diauolo, senza aiuto alcuno.

13 Parcet pauperi, & inopi: & animas pauperum saluas faciet.

13 Che otterrà perdono da Dio al pouero genere humano: che saluerà l'anime de' pouerelli.

14 Ex usuris, & iniqtate redimet animas eorum: & honorabile nomē eorum coram illo.

14 E redimendo infino da' più enormi peccati proprij, ò dalle più aperte oppressioni altrui, l'anime de gli huomini, sarà che il nostro nome già così esoso, e così infame a

Dio, gli diuenga aßai grato, e honoreuole.

15 E però uiua pur questo Re, e diaßegli tributo dell'oro più forbito dell'Arabia, e uenga adorato, e pregato per lui in ogni tempo, e benedetto sempre sia il suo nome.

16 Tanto più che a tempo di lui, nõ solo ui sarà ogni abbõdãza, e stabilità di beni tẽporali, come frumento, e altri; ma ui sarà la uera stabilità del uero pane, cioè la dottrina Euangelica, & il sacrificio purgatißimo sotto spetie di pane, che andrà sopra la sommità de' monti, cioè sarà leuato sopra la testa de' suoi sacerdoti. Frutto ben più eccelso di qual si uoglia frutto del Libano; e del quale più ne resteranno facondi i Cittadini di Santa Chiesa, di quello, che germogli, e che multiplichi qual si uoglia fieno della terra.

17 Che benedetto sia il nome di lui in eterno; di lui, il cui nome è eterno: e però innanzi al sole, ò uero di lui; del quale è nome, cioè è proprio l'hauere una filiatione innanzi al sole, cioè l'esser generato ab eterno.

15 Et uiuet, & dabitur ei de auro Arabiæ & adorabunt de ipso semper; tota die benedicent ei.

16 Erit firmamẽtum in terra in summis montium: superextolletur super libanum fructus eius: & florebunt de ciuitate sicut fœnum terræ.

17 Sit nomẽ eius benedictum in secula: ante solem permanet nomẽ eius.

18 Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum.

18 Et in lui sieno (come saranno) beneficate tutte le turbe, & esaltate tutte le genti.

19 Benedictus dominus Deus Israel: qui facit mirabilia solus.

19 E benedetto sia il Dio d'Israelle, che solo independentemente è mira coloso.

20 Et benedictu nomen maiestatis eius in æternum: & replebitur maiestate eius omnis terra: fiat, fiat.

20 E benedetto sia il nome della maestà sua in eterno, & della maestà, e beneficenza di lui sia pieno tutto il Mondo: E così sia, E così sia.

SALMO LXXII.

Solutione della difficultà, perche in questa vita sieno molte volte prosperati i cattiui, e afflitti i buoni.

1 QVAM bonus Israel Deus: his qui recto sunt corde?

1 CHE senza partialitade alcuna sia ugualmente benigno, e gratioso Iddio al suo Israelle, cioè a quelli, che con sincero cuore procurano di seruirlo, di questo non c'è dubbio alcuno.

2 Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.

2 E nondimeno bisogna, ch'io confessi, che anch'io per tentatione tal'hora ho sentito vacillarmi i piedi, e sdrucciolarmi i passi.

3 Quia zelaui super iniquos: pacé peccatorum uidens.

3 E questo sdegnandomi contra gl'iniqui, e non potendo accommodarmi al

al uedere, che le cose de peccatori passassero tutte così felicemente.

4 *Eglino (questo è certo) non pare, che muoiano mai se nõ d'ordinaria morte: ne c'è afflittione, che possa durar loro, perche cõ l'abbondanza de' beni tẽporali à ogni trauaglio ritruouano il rimedio.*

4 Quia nõ est respectu morti eorum: & firmamẽtum in plaga eorum.

5 *L'ordinarie afflittioni de gli huomini, come fame, sete, e cose simili, egli no hãno il modo di leuarsele, e de gli straordinarij flagelli non pare, che sieno puniti mai.*

5 In labore hoĩum non sunt: & cum hominibus nõ flagellabuntur.

6 *Nè per questa beneficenza si emendano; anzi se ne insupbiscono maggiormente, e quasi si uestono, e si cingono tutti d'impietà.*

6 Ideo tenuit eos superbia: operti sunt iniquitate, & impietate sua.

7 *E dal grasso della loro felicità nasce la putredine della lor colpa, mẽtre che niente desiderano, che non conseguiscano.*

7 Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum: transierũt in affectum cordis.

8 *Ma i desiderij, e le parole sono tutti peccati, ne si uergognano di ragionare d'ogni lor colpa in publico.*

8 Cogitauerunt, & locuti sunt nequitiã, iniqtatẽ in excelso locuti sunt.

9 *E con l'auuelenate lor lingue ugualmente, & in Cielo trascorrono, & in terra, cioè, & Iddio bestemmiano, e gli huomini calunniano:*

9 Posuerunt in cęlũ os suum: & lingua eorum transiuit in terra.

10 *I quali huomini se calunniati, e cõfesi*

10 Ideo cõuertetur populus meus hic:

&dies pleni inuenientur in eis.

fesi si uoltano à uedere, come sieno puniti i calũniatori,& offenditori; tanto è lungi da uederli puniti, e gastigati, che più tosto le lor uite, & i lor giorni truouano lũghissimi, e pieni d'ogni felicità.

11 Et dixerunt, quomodo scitDeus?& si est scientia in excelso?

11 E però quasi è impossibile, che uacillãdo,& a loro,& a me in loro psona, come diceua, i piedi, io cõ loro nõ esclami: E Dio dũque sa qſté cose? et in cielo dũque arriua cognitione di cose sì nefande, e non si prouede?

12 Ecce ipsi peccatores,& abundantes in seculo: obtinuerunt diuitias.

12 Ma se quanto altri è maggior peccatore, tanto è più felice, e più abbondante;

13 Et dixi, ergo sine causa iustificaui cor meum: & laui inter innocentes manus meas.

13 A che proposito uoglio io procurare d'esser giustificato, e cõseruarmi mondo in mezo a gli innocenti?

14 Et fui flagellatus tota die: & castigatio mea in matutinis.

14 Et a che mi giouano ò i flagelli, ch'io patiẽtemẽte patisco, ò le afflittioni, ò le discipline, cõ lequali in ogni tẽpo, ma prĩcipalmẽte la mattina, io gastigo, e mortifico me stesso?

15 Si dicebam, narrabo sic: ecce nationem filiorum tuorum reprobaui.

15 Così dico io tal'hora da una bãda; ma dall'altra, se in questa opinione io perseuerassi, non sarebb'egli maggiore inconueniente l'altro? che dunque quanti, ò temono, ò hanno mai temuto Dio, tutto sa-

rebbono

rebbono stati pazzi, & in uano si sarebbono afflitti, solo per esser miseri.

16 *Si che bisogna fermarsi quà, e deliberare di uolere intender meglio la cosa: se bene senza dubbio ui sarà dentro non picciola fatica.*

16 Existimabã ut cognoscerem hoc: labor est ante me.

17 *Anzi non s'intenderà mai la solutione di questa difficultà, fin che altri non astragga se stesso a considerare in Dio, oltre queste cose aperte, i più segreti giudicij suoi, & a considerare ne' peccatori, oltre queste prime uite, e morti, e altre ultime uite, & ultime morti loro.*

17 Donec intrem in sanctuarium Dei: & intelligã in nouissimis eorum.

18 *Perche all'hora si uedrà, ò Signore, che oue in questa uita tu dai loro piccioli, e breuissimi beni, nell'altra, in punitione de' mali usati beni, de gl'inganni, e delle colpe loro, hai preparati loro eterni, e grandissimi mali; e nell'altezza, oue par loro d'essere, appunto hai seminata la ro uina.*

18 Veruntamen propter dolos posuisti eis, deiecisti eos dũ alleuarentur.

19 *E chi in quell'altro stato gli uedesse: Ecco direbbe i che breue tẽpo sõ rouinati, come sono mãcati, a che so no uenuti, tutti per le lor colpe.*

19 Quõ facti sunt in desolationem, subito defecerũt: perierũt propter iniquitatem suam.

20 *Ecco che la lor grãdezza era un so*

20 Velut somniũ sur

gentium domine: in ciuitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.

gno, e morẽdo si sono desti, & han trouato d'hauer sognato, e uaneggiato, & i lor fantasmi, e i loro castelli in aria, nella Città di quest'altra uita, sono iti in fumo, e in nulla.

21 Quia inflammatum est cor meũ, & renes mei commutati sũt: & ego ad nihilum redactus sũ, & nesciui.

21 E così si è sciolta la difficultà: Et io il quale lasciandomi tentare, & infiammare di collera, per la prosperità de' peccatori, à poco à poco, non accorgendomene, mi lasciaua tirare uerso il peccato, e sentiua notabilissimi raffreddamenti di spirito.

22 Vt iumentum factus sum apud te: & ego semper tecum.

22 Da qui auanti, imparato à mie spese, uoglio fuggire ogni curiosità; e quasi giumento, che si lascia condurre, senza domandar doue: Così io in tutte le cose, ò Signore, senza altro uoglio esser teco, cioè stimar che tutto sia santo effetto della tua prouidenza.

23 Tenuisti manum dexterã meam, & in uoluntate tua deduxisti me, & cum gloria suscepisti me.

23 Che di q̃sta maniera, tu mi terrai la destra mano in modo, ch'io nõ uacillerò più, e mi farai conformar sẽpre con la tua uolontà; e dopò morte mi darai quello, che solo debbo desiderare, cioè la gloria eterna.

24 Quid enim mihi est in cœlo? & a te quid uolui super terram?

24 Che à dire il uero, da te in poi, che se' ogni mio bene, che ho io da cercare altro, ò in Cielo, ò in terra?

In

25 *In te ſolo Signore mi ſtruggo, e per deſiderio di te mi ſento uenir meno il corpo, e l'anima : Dio deſiderio del mio core, heredità mia, mio eterno bene.*

25 Defecit caro mea, & cor meũ : Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.

26 *Ecco, che chi ſi parte da te periſce; tutti rouinano quelli, che fuor di te pongono amore ad altri.*

26 Quia ecce, q elõgãt ſe a te, peribũt perdidiſti omnes, qui fornicantur abs te.

27 *E però teco uoglio eſſere io; da te non mi ſeparerò io; nello ſtar teco ho poſto ogni mio bene, e ogni mia ſpeme.*

27 Mihi autẽ adhærere Deo bonum eſt: ponere in dño Deo ſpem meam.

28 *E nel lodarti, e nel benedirti, e nel predicarti in aperto, et in paleſe, ch' ognũ sẽta, infino ſu le porte delle figliuole di Sion, che è Geruſalemme.*

28 Vt annunciẽ omnes prædicationes tuas : in portis filiæ Sion.

SALMO LXXIII.

Deuotisſima querela à Dio, ò p le preuedute deſtruttioni di Geruſalemme, ò per qual ſi voglíano danni, che da'nemici di Santa fede riceuano anche hoggi i Chriſtiani popoli.

1 *MA per qual cauſa, ò Signore, ci laſci tu in maniera trattare da'nemici, che pare appunto,*

1 Vt quid Deus repuliſti in finẽ? iratus eſt furor tuus

super oues pasuæ tuę?

punto, che ci habbi totalmente abbandonati, e che lo sdegno tuo si sia riuoltato contra le pecorelle della tua stessa mandria?

2 Memor esto congregationis tuæ: q̃ possedisti ab initio.

2 Deh mostra, c'hai memoria, e che tu nō dispregi questa tua santa ò Sinagoga, ò Chiesa; laquale, & infino da principio, p̃ particolare peculio ti eleggesti, e col sangue tuo proprio redimendola, ne pigliasti il possesso.

3 Redemisti virgam hæreditatis tuæ: mons Sion in quo habitasti in eo.

3 Contra questa, Signore, portione, e proprietà tua, che da tanti trauagli tu hai redenta, insultano i tuoi nemici, e questo monte Sion uiene destrutto, nelquale con ispecialissimo modo habiti tu.

4 Leua manus tuas in superbias eorū in finē: quāta mali gnatus est inimicus in sancto?

4 E però, deh alza hormai la formidabile mano della potenza tua, ad abbattere gli orgogli di costoro, i quali con animo maligno, & inimico; ecco quanti mali hanno fatto entro alla santa ò Città, ò plebe, ò Sinagoga, ò Chiesa.

5 Et gloriati sunt q oderūt te: ī medio solemnitatis tuæ.

5 E se ne gloriano ancora, (come ueramente nemici tuoi) e per loro uirtù, non per tua permissione, uanno dicendo, di hauerci superati; e questo non solo fra se stessi, ma publichissimamente, o infin nel me-

zo delle solennità.

6 *Anzi ignoranti di quell'honore, che si douerebbe à te, & alle cose tue; infino nelle porte della Città, e del Tempio, e ne pinnacoli delle Chiese, e più rileuati luoghi della terra, spiegano gli stēdardi p trofei.*

6 Posuerunt signa sua, signa: & non cognouerunt sicut in exitu super summum.

7 *E con quel rispetto appunto, che farebbono se tagliassero legne entro à una selua, con iscure e pēnati, e con altri strumenti, hāno tagliate e gettate per terra le porte più sacrate.*

7 Quasi in silua lignorum securibus exciderunt ianuas eius in idipsum: in securi, & ascia deiecerunt eam.

8 *E abbrucciati hāno i santuarij tuoi, e contaminati i tabernacoli dediti al tuo nome.*

8 Inciderunt igni sanctuariū tuū in terra: polluerunt tabernaculum nominis tui.

9 *Con animo ancora più fellone, e iniquo; cioè di leuare per questa maniera tutto il tuo culto dal Mondo se potessero; e far cessare qual si uoglia solennitade, ò festa che ti si faccia in terra.*

9 Dixerunt in corde suo cognatio eorū simul: quiescere faciam' omnes dies festos Dei a terra.

10 *E pure fra tante ingiurie, che ti si sono fatte; noi dall'altra banda nè habbiamo ueduto pur un minimo segno di risentimento in te, nè habbiamo hauuti Profeti, che ci habbiano consolati, e annunciato il fine à tanti mali. Di modo che noi dal canto nostro quasi habbiamo*

10 Signa nostra non uidimus, iam non est propheta: & nos nō cognoscet amplius.

dubitato d'esserti totalmente usciti di gratia, e che tu per auanti, non fussi per hauer cura di noi.

11 Vsquequo Deus improperauit inimicus? irritat aduersarius nomen tuum in finem?

11 *Ma tu dalla tua parte, ò Signore, e fino à quando patirai, che il tuo nemico, e nostro, ti uada rimproverando, & irritando?*

12 Vt q̃d auertis manũm tuã, & dexteram tuam: de medio sinu tuo in finem?

12 *E quanto starai, come si dice, con la mano à cintola? quãto tarderai anche à cauarti la mano fuor del seno, e far uedere à questi, che nõ dormi?*

13 Deus aũtem rex noster ante secula: operatus est salutẽ in medio terræ.

13 *Questo sò io di certo, che non è impotenza quella, che ti fa differire la uendetta; perche tu quel medesimo sei, che già tant'anni in mezo della terra, & in cospetto del Mondo, con sì gran miracolo in Egitto, sapesti troppo bene, e saluar noi, e sommergere quelli, che contra ogni ragione ci offendeuano.*

14 Tu confirmasti in virtute tua mare: cõtribulasti capita draconũ in aquis.

14 *Tu quello stesso sei, ilquale, e rasso dasti il mare à far muraglia, mentre noi passauamo, e con la stessa uirtù lo disciogliesti ad affogar nel l'acque le altere teste di quegli empi dragoni che ci seguiuano.*

15 Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam populis Aethiopũ.

15 *Tu stesso fosti quello, che schiacciasti il capo al più altero drago, cioè à Faraone, e lo facesti, ò cibo à corui,*

ui, ò pascolo a' diauoli: ò fauola, ò deriso a gli Etiopi inimici suoi.

16 *Tu medesimo sapesti dalle pietre fare scaturire fonti, e torrēti interi; e quando ben ti uenne, sapesti seccar fiumi grandissimi, sì che in mezo al Giordano passasimo noi tutti à piedi asciutti.*

16 Tu dirupisti fontes, & torrētes: tu siccasti fluuios Ethan.

17 *Che più? E chi uuol credere che tu manchi di punire, perche non possi? se tu se' il Signore de' tempi istessi, il padrone del giorno, e della notte, quello che ha fabricati i luminari minori, & i maggiori, infin l' aurora, e il sole.*

17 Tuus est dies, & tua est nox: tu fabricatus ex auroram, & solem.

18 *E tutti i termini della terra, e tutte le stagioni dell'anno, e quanto si ritruoua, ò in terra, ò in Cielo, tutto è fattura tua.*

18 Tu fecisti omnes terminos terræ: æstatem, & ver, tu psalmasti ea.

19 *E però, (lo torno à dire) Deh mostra Signore di uedere le ingiurie, che ti uengon fatte, e come il tuo nemico ti rimprouèri, e come egli irriti il nome tuo.*

19 Memor esto huius, inimicus improperauit domino: & populus insipiens incitauit nomen tuum.

20 *Ne lasciare, che le uite di noi serui, e fedeli tuoi, quasi totalmēte, scordati di te, restino ĩ p̃da, e nelle horrẽde fauci di queste truculētiss. bestie.*

20 Ne tradas bestijs animas cōfitentes tibi: & animas pauperum tuorum ne obliuiscaris in finem.

21 *Ma osseruando il patto, col quale tu*

21 Respice in testa-

mẽtũ tuũ: quia repleti sunt, qui obscurati sunt terræ domibus iniquitatum.

tu hai promesso di non abbandonare chi humilmente se ne ricorre à te: da vna banda rimira ò Signore, come costoro tutti inuolti in tenebre terrene, si sono fatti abbondanti, e ricchi di case, e beni rapiti à noi con somma iniquità:

22 Ne auertatur humilis factus confusus: paup, & inops laudabunt nomẽ tuum.

22 E dall'altra parte, non permettendo, che lo impouerito popolo tuo resti totalmente confuso; dagli hormai occasione che delle tribulationi superate, egli habbia da laudarti, e ringratiarti.

23 Exurge Deus, iudica causam tuã. memor esto im ꝑperiorũ tuorum, eorũ quæ ab insipiẽte sũt tota die.

23 Et in somma, se non lo fai per noi, fallo per te, & honor tuo, ò Signore: Deh leuati, deh difendi tu steßo la tua steßa causa, e mostra, che tu senti gli improperij, e le bestemmie atroci, che questi iniqui, e scioc chi spargon contro di te.

24 Ne obliuiscaris voces inimicorum tuorũ: superbia eorũ, qui te oderunt ascendit semper.

24 E che tu non ti scordi delle ingiurie grauissime, che ti uengono fatte: che saprai punire, quando uorrai, l'orgoglio, e la sụpbia insopportabile, che ua sempre crescendo ne gli inimici della giustitia tua.

SALMO LXXIIII.

Christo ragionante dell'estremo giudicio, e della giusta remuneratione, e punitione di tutti.

1 *CONFESSEREMO, ò Signore, io tuo unigenito figliuolo, e tutti i miei fedeli, le grandezze tue: loderemo il tuo nome, e inuocheremo il tuo santo aiuto.*

1 Confitebimur tibi Deus, confitebimur, & innocabimus nomē tuum.

2 *E narrando tutte le marauiglie, che hai fatte intorno à me, arriueremo infino a q̃lla, nellaquale m'hai ordinato, che come ne sia tēpo, io come giudice uniuersale del Mondo, giudichi, remuneri, e condanni, conforme alle giustitie, che saranno state fatte, ò tralasciate.*

2 Narrabimus mirabilia tua: cum accepto tēpus, ego iustitias iudicabo.

3 *E ueramente innanzi alla uenuta mia, pareua, che ꝑ li peccati si suanisse, e andasse in rouina il Mōdo, come lo haurebbe fatto, se io cō le colōne nō l'hauessi sostētato, cioè non hauessi cōfermata la fede, e riscaldati gli animi con la predicatione Euangelica.*

3 Liquefacta est terra, & omnes qui habitant in ea: ego confirmaui columnas eius.

4 *Con la quale, e principalmente con questo luogo del giudicio uniuersale,*

4 Dixi iniqs, nolite inique agere, & de

linquentibus, noli te exaltare cornu.

sale, non ha mai cessato di dire à gli ingiusti, Cessate di far male: e a' peccatori, Non u'insuperbite:

5 Nolite extollere in altum cornu uestrum: nolite loqui aduersus Deum iniquitatem.

5 *E a tutti, Non ui gloriate della potenza uostra, e non parlate pure cose che dispiacciano a Dio;*

6 Quia neque ab oriente, neq; ab occidente, neq; a desertis montibus: quoniam Deus iudex est.

6 *Perche all'ultimo non dall'Oriente, non dall'Occidente, non da qual si uoglia più recondito luogo; ma da Dio solo ha da uenire, & il giudicio, e le remunerationi, & i gastighi uostri.*

7 Hunc humiliat, & hunc exaltat: quia calix iii manu domini uini meri plenus mixto.

7 *Da Dio solo, ilquale solo questo esalterà, e quello abbasserà conforme à meriti, e demeriti; e nella mano del quale stando quel calice d'ira eterna, che è pieno di uino fortissimo, ma turbato, feccioso, e amarissimo:*

8 Et inclinauit ex hoc in hoc: uerumtamen fæx eius nō est exinanita: bibent omnes peccatores terræ.

8 *Se bene dal principio del Mondo, fino à quest'hora è ito propinando, e riuolgendo il calice hor quà, hor là, cioè gastigando hor questo, hor quello; ad ogni modo non è finito la feccia della pena, e ue ne resta tanto, che ogni peccatore uoglia, ò non uoglia, haurà da traccanarne.*

9 Ego autem annunciabo in seculū: cātabo Deo Iacob.

9 *Quello ch'io predico, e per mezo de' miei Apostoli, e miei fedeli, predicherò sempre, cioè la laude*

de

de della giuſtitia d'Iddio.

10 *E che io, fatto giudice da lui, nel giorno del giudicio uniuerſale, ſaprò ſpezzare il corno, cioè fiaccare l'orgoglio de gl'iniqui, e innalzar la potenza, e aggrandir la gloria de' giuſti.*

10 Et omnia cornua peccatorũ confringam: & exultabuntur cornua iuſti.

SALMO LXXV.

Dalle vittorie hauute da' Giudei, paſſaggio alla uittoria, che ha poi hauuta Chriſto entro alla Chieſa ſua.

1 *SI come dalle molte uittorie, che ha fatto hauere a' Giudei, conoſciutiſſimo è Dio nella Giudea, e glorioſo è il nome ſuo in Iſraelle: così p le uittorie che haurà il Meſſia cõtra il regno diabolico, famoſiſſimo, e nominatiſſimo ſarà egli nella uera Giudea, e nel nuouo Iſraelle, che è la Chieſa.*

1 NOTVS in Iudea Deus: in Iſrael magnum nomẽ eius.

2 *E sì come ogn'uno sà, che egli notabilmente ha conſtituita la ſede, e adoratione ſua, nella Città della Pace, che è Gieruſalemme, e che il ſuo ſanto Tempio è in Sionne: così il uero luogo è la uera habitatione pur dello iſteſſo Dio; ma incarnato*

2 Et factus eſt in pace locus eius: & habitatio eius ĩ Siõ.

nato sarà nella uera pace dell'unione de' fedeli suoi, e nella nuoua Siõne della congregation delle genti.

3 Ibi confregit potẽtias: arcum, scutũ, gladium, & bellũ.

3 *Quà nella Giudea ha rotte le potenze, gli archi, gli scudi, gli coltelli, e uinta miracolosamẽte la guerra, ammazzando i nostri nemici; e tutti gli strumenti bellici pure fracasserà, e tutte le guerre diaboliche uincerà, saluando i suoi fedeli.*

4 Illuminãs tu mirabiliter a montib. æternis: turbati sũt omnes insipientes corde.

4 *Anzi sì come il primo scompiglio, ch'egli habbia posto fra i nemici, è stato spesso, col far uedere folgori, e splendori da gli antichissimi monti; Così le prime uittorie, che farà la sua fede, saranno col lume, che uerrà giù da' monti, cioè con la dottrina, che predicheranno gli Apostoli.*

5 Dormierũt somnũ suum: & nihil inuenerunt omnes uiri diuitiarum in manibus suis.

5 *E già si uede, che sono morti quà i nemici, e che ꝑ ricchi che fossero, si sono ritrouati con le mani piene di nulla: è così si uedrà, che per potenti che sieno i nemici di Santa Chiesa, abbattuti si trouerанno, e ingannati d'ogni dissegno loro.*

6 Ab increpatione tua Deus Iacob: dormitauerunt q ascẽderunt equos.

6 *Tutto non per forza ò di Giudei, ò di Christiani huomini: ma per la sola forza del commandamento d'Iddio, ilquale per braui caualliери, che*

ſieno i ſuoi nemici, tutti gli addormenta quaſi, e gli ſtórdiſce.

7 *Ne ſenza ragione, ò Signore terribile, e tremendo, poiche, chi è quelli, che ti poſſa reſiſtere? principalmente quando giuſtamente t'adiri?*

8 *Còme hai fatto, quando uenendo à farci ragione, e a combatter p noi, non c'è ſtato huomo di quà, che non habbia tremato, e non ſi ſia ammutolito. E come farai, quãdo uenẽdo a predicare la uera giuſtitia Euãgelica, anima non ci ſarà, che nõ ſi cõmuoua prima per deuotione, e poi non ſi quieti in conſcienza.*

9 *Conoſcendoſi hora, e douendoſi conoſcere all'hora, che tutto fai Signore per la ſalute de' tuoi fedeli, e manſueti ſerui.*

10 *E però i penſieri de gli huomini, e adeſſo, e all'hora riconoſceranno ogni beneficio da te; e le reliquie di queſti penſieri, che ſaranno illuminationi di mente, ardore di uolontà, ci faranno gioire, e feſteggiare in te.*

11 *E a te ſarãno fatti, e ſarãno reſi uoti, e portate oblationi, e fatti doni, da qualunque, e da ogni intorno:*

7 Tu terribilis es, & quis reſiſtit tibi? ex tunc ira tua.

8 De cœlo auditum feciſti iudiciũ: terra tremuit, & quieuit.

9 Cum exurgeret in iudicium Deus: vt ſaluos faceret omnes mãſuetos terræ.

10 Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi: & reliquię cogitationis diem feſtum agẽt tibi.

11 Vouete, & reddite Domino Deo ueſtro, omnes qui in circuitu eius affertis munera.

12 Terribili,&ei qui aufert spiritũ prin cipum:terribili apud reges terræ.

12 *Come al uero Dio forte, terribile, tremendo infino a' Regi; ne sẽza ragione, poiche egli è quegli, che cõ un cenno solo può tor la uita à Regi.*

SALMO LXXVI.

Esercitio da farsi nel tempo delle tribulationi, orando, meditando, esaminando la conscienza propria, e facẽdo proposito di migliorar la vita.

1 Voce mea ad dñm clamaui: uoce mea ad Deũ, & intendit mihi.

I *IN somma, à Dio solo, con ardentissime orationi mi sono riuolto io nel tempo delle maggiori mie tribulationi, à lui ho esclamato, ed egli mi ha esaudito.*

2 In die tribulationis meę Deum exquisiui, manibus meis nocte contra eum: & non sum deceptus.

2 *Innanzi a lui nel tempo de' miei affanni, anche di mezza notte, à man giunte ho fatte mie preci, ne mi sono ingannato delle mie speranze.*

3 Renuit cõsolari anima mea: memor fui Dei, & delectatus sum, & exercitatus sum, & defecit spiritus meus.

3 *E ueramẽte, sì come da una banda nè ho trouato, nè ho uoluto trouare cõsolatione in alcuna cosa creata, e fuora di lui; così dall' altro cãto, trouãdo nel meditare in lui suauissimo diletto, ho seguitato q̃sto esercitio spirituale della meditatione, e hommi sentito quasi suenire di dolcezza.*

E al-

4 *E all'ora ho sẽtita una dolcissima turbatione, e cõmotione ĩterna, e mi sono ammutito di stupore; qñ più uigilãte di tutte le custodie della notte.*

4 Anticipauerunt vigilias oculi mei: turbatus sum, & non sum locutus.

5 *Senza riposar mai, ho spese le notti intere a meditare, e l'opere che ha fatte Dio ne' tempi di già andati, e quelle che si aspettano da lui per l'auuenire, e infino in eterno.*

5 Cogitaui dies antiquos: & annos æternos in mente habui.

6 *Nè solamente ho io di notte meditato, e pensato all'opere d'Iddio; ma con un'altra sorte d'esercitio santo, mi son riuolto a me, & ho discussa, e uentilata la mia conscienza, e ricercate minutamente, & ad una ad una tutte le colpe mie.*

6 Et meditatus sum nocte cum corde meo: & exercitabar, & scopebam spiritum meum.

7 *Lequali, se bene cõ la grauità loro, mi hanno sgomentato: Tuttauia ho preso animo, & ho detto fra me, Che dunque ho io da desperare della misericordia d'Iddio? dunque Dio a chi è irato una uolta, non perdona mai più? nè mai più si compiace, di chi già gli dispiacque?*

7 Nunquid in ęternũ proijciet Deus: aut non apponet, vt cõplacitior sit adhuc?

8 *Dũque uoglio io credere, che Dio da tutte le generationi, e in sempiterno sia per sottraer la sua misericordia?*

8 Aut in finem misericordiam suã abscindet a gñatione in gñationem?

9 *E sia ò per iscordarsi la sua pietà, ò per lasciare, che essa sia superata,*

9 Aut obliuiscet misereri De⁹: aut con

tinebit ĩ ira sua misericordias suas?

10 Et dixi, nunc cœpi: hæc mutatio dexteræ excelsi.

11 Memor fui operũ domini: quia memor ero ab initio mirabiliũ tuorũ.

12 Et meditabor in omnibus operibus tuis: & in adinuentionibus tuis exercebor.

13 Deus ĩ sancto via tua, quis Deus magnus sicut Deus noster? tu es Deus, q facis mirabilia.

14 Notã fecisti in populis virtutẽ tuã: & redemisti in brachio tuo populũ tuũ, filios Iacob, & Ioseph.

15 Viderunt te aquę Deus, viderunt te aquę, & timuerũt: & turbatæ sunt abyssi.

ed estinta dallo sdegno?

10 *Nò, nò, (ho detto) Anzi, quanto a me, mi fido grãdemẽte di riceuer ꝑdono, ꝑ la mutatione della uita, che già ho cominciato a fare; se bene sõ sicuro, che anche q̃sta, non ꝑ mia forza sola si fà, ma per gratia d'Iddio.*

11 *E però, sì come ho cominciato a meditare l'opere di Dio, così le andrò tuttauia considerando dal principio del Mondo fino ad hora.*

12 *E ad una ad una mediterò le attioni di lui, & i suoi santi consigli.*

13 *E dirò: ò Dio, che habiti nel santuario, ò uero che sempre se' santo; che uie son le tue? quanto son sante? come sei grande tù? e come è egli uero, che tù solo se' quegli, che indipendentemente se' il miracoloso?*

14 *Se non fosse mai altro, ò Dio potente; e che virtù dimostrasti tù al Mondo, quando fuori d'Egitto, nel braccio stesso della tua gran potenza cauasti i figliuoli di Iacobbe, e di Giosef, cioè il popolo Hebreo?*

15 *Quando parue che l'acque ti uedessero, e ti temeßero; e che però ad un tuo cenno infin gli abissi loro si arrestassero, si diuidessero, e si consoli-*

solidassero.

16 *Quando fra il romoreggiar delle pioggie, e dell'onde del mar diuidettesi.*

16 Multitudo sonitꝰ aquarum: vocem dederunt nubes.

17 *E le gragnuole, quasi saette, pcotea no; e i rimbõbi de' tuoni, gettauano sozzopra le ruote, e i carri Egittij:*

17 Etenim sagittæ tuæ transeunt: vox tonitrui tui in rota.

18 *E lampi, e folgori splendeuano d'ogni intorno; e parea quasi che la terra tremaße, e si agitasse.*

18 Illuxerunt corruscationes tuæ orbi terræ: cõmota est, & cõtremuit terra.

19 *Troppo diritte, e troppo sicure, ò Signore, furono le strade, e i sentieri, cõ che tù ci guidasti'ī mezo dell'acque; ma non seppero già trouare i tuoi uestigi quelli che seguitarono.*

19 In mari uia tua, & semitæ tuæ in aquis multis: & vestigia tua non cognoscentur.

20 *I quali mẽtre si affogarono tutti, e si sommersono; tu dall'altro canto, quasi pecorelle mansuete, sotto la scorta di Moise, e d'Aarone, tutto il popolo tuo, e cauasti dal mare, e per tanti diserti guidasti sì abbondante, e sì sicuro.*

20 Deduxisti sicut oues populũ tuum: in manu Moysi, & Aaron.

SALMO LXXVII.

Narra la benificenza di Dio verso il popolo Ebreo: & l'ingratitudine del popolo verso Dio.

1 ATTENDI, *ò popol mio, alla dottrina mia; dà orecchio ti prego alle parole della bocca mia.*

1 ATTENDITE popule meus legem meam: inclinate aurem uestram in uerba oris mei.

2	Aperiam in parabolis os meum: loquar propositiones ab initio.	2	*Con lequali cose quasi enigmatiche, & oscure, io ti dirò, tanto son elleno per la grandezza loro straordinarie a gli huomini, & incredibili.*
3	Quāta audiuim⁹, & cognouim⁹ ea: & patres nostri narrauerūt nobis?	3	*O come sō molte, ò come sono grādi l'opere d'Iddio, che habbiamo ītese, e che i padri nostri ci hanno riferite.*
4	Nō sūt occultata a filijs eorū: in generatione altera.	4	*E perche non fußero & a noi, & a gli altri descendenti occulte di generatione.*
5	Narrantes laudes domini, & virtutes eius: & mirabilia eius quæ fecit.	5	*Con somma laude d'Iddio, e marauiglia della sua gran potenza, ci sono iti narrando.*
6	Et suscitauit testimonium ī Iacòb: & legem posuit in Israel.	6	*Conforme al comādamēto, che fece egli steßo a' figliuoli di Iacobbe, & alla legge, che egli pose in Israel.*
7	Quāta mandauit patrib. nostris, nota facere ea filiis suis: ut cognoscat generatio altera?	7	*Cioè, che le opere di lui, di mano in mano fußero referite da' padri a' figliuoli, e da generatione a generatione.*
8	Filij qui nascētur, & exurgent. & narrabunt filijs suis.	8	*E che quelli, che nasceranno di nuouo, le doueßero ridire a' descendenti suoi.*
9	Vt ponant in Deo spem suam, & nō obliuiscantur operum Dei, & mandata eius exquirant.	9	*Accioche con la memoria delle grādezze paßate, pongano sempre speranza in Dio, per le cose future, i popoli, e non si scordino di lui; e temendolo, come si deue, osseruino uolentieri la sua legge.*

10 *Ne ſieno ſimili a molti de'loro padri, che veramente poteua domandarſi generatione iniqua, & irritante Dio.*

11 *Generatione, che non aggiuſtò mai i ſentieri del cuore, e che nõ fidò mai come doueua compitamente in Dio.*

12 *Onde ne auuenne bene ſpeſſo, che in fino i più armigeri di loro, cioè i figli d'Efraim, brauiſſimi caualieri, e valoroſiſſimi arcieri, ad ogni modo nel feruor delle battaglie abbandonati da Dio, biſognò che ſi volgeſſero in fuga.*

13 *Tutto (come dico) perche non obbedirono alla legge d'Iddio, & non ſeruarono i precetti di lui.*

14 *E queſto principalmente, perche non hebbero a memoria quell'opere grandiſſime, le quali in beneficio loro haueua fatte Iddio, e che hora io voglio tornare nelle memorie a voi.*

15 *Come ſarebbe frà l'altre, quando per cauar il ſuo popolo d'Egitto, fece prima alla preſenza di Faraone, nella grandiſſima Metropoli di Taneoſſe, per mano di Moisè, & di Aaron, ſegni mirabili.*

10 Ne fiant ſicut patres eorum: generatio praua, & exaſperans.

11 Generatio q̃ non direxit cor ſuum: & nõ eſt creditus cum Deo ſpiritus eius.

12 Filij Ephrem intẽdentes, & mittentes arcum: conuerſi ſunt in die belli.

13 Non cuſtodierũt teſtamentum Dei: & in lege eius noluerũt ambulare.

14 Et obliti ſunt benefactorũ eius: & mirabilium eius, quæ oſtendit eis.

15 Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Aegypti in cãpo Thaneos.

16 Interrupit mare, & perduxit eos: & statuit aquas quasi in utre.

17 Et deduxit eos in nube diei: & tota nocte in illuminatione ignis.

18 Interrupit petrã in eremo: & adaquauit eos uelut in abysso multa.

19 Et eduxit aquam de petra: & deduxit tanquam flumina aquas.

20 Et apposuerũt adhuc peccare ei: in iram excitauerunt excelsum in inaquoso.

21 Et tẽtauerũt Deũ cordibus suis: ut peterent escas animabus suis.

22 Et male locuti sunt de Deo: dixerunt, nunquid poterit Deus parare mensam in deserto?

16 *E poi frà mezo ad un'altissimo mare, à piedi asciutti gli condusse, fermando, e rassodando l'acque, per lor natura troppo fruenti, come se fussero state dentro à otri.*

17 *E di giorno formò per guida loro quella nube, che ancor gli difendeua da'raggi del sole: e di notte quel fuoco, che col suo splendore discacciaua le tenebre.*

18 *Anzi se hebbero sete, nella somma, & indicibile aridità nel diserto dalle isteße pietre fece abbondar tãt'acque, che pareua un'abißo.*

19 *Acque dico di pietre tanto abbondanti, come se foßero fiumi.*

20 *E pur dopò hauer hauuti tanti benefici, & in particolar questo dell'acque; anzi dopò hauer di già hauuta la manna; ad ogni modo non cessarono di peccare, e di prouocar Dio ad ira nello stesso deserto.*

21 *E dubitando (ahi increduli) della potenza di lui, già fastiditi del cibo della manna, e desiderosi d'hauer varietà di cibi, e spetialmẽte carni.*

22 *Insino a dir male di Dio si riuolsero: e chi sà, dißero, se egli sarà bastante ad apparecchiarci vn conuito*

to come desideriamo?

23 *E se bene, quanto all'acque, egli ha potuto farci in questa arena nascer fiumi, e torrenti.*

23 Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquæ: & torrentes inundauerunt

24 *Quanto a cibi nondimeno; chi sa se egli possa darci altro cibo, che manna? e fare che una uolta mãgiam di q̃lle carni, che haueuamo in Egitto?*

24 Nunquid & panem poterit dare: aut parare mẽsam populo suo?

25 *Parole ben degne, che come le sentì quel Signore, a chi niente è ascoso; così egli seuerissimamẽte se le mettesse a punire, e discacciasse loro dal fauor suo, e facesse loro un poco intendere.*

25 Ideo audiuit dominus, & distulit: & ignis accensus est in Iacob, & ira ascendit in Israel.

26 *Se era però bene, a nõ fidarsi in q̃llo, & a nõ aspettar salute da colui.*

26 Quia non crediderũt in Deo: nec sperauerunt in salutari eius.

27 *Il quale già (come habbiam detto) hauea comandato alle nubi in loro seruigio, & aprendo (si può dire) le cateratte de' Cieli,*

27 Et mandauit nubibus desuper: & ianuas cœli aperuit.

28 *Haueua piouuto loro manna in cibo, e dato pane celeste.*

28 Et pluit illis mãna ad manducandum: & panem cœli dedit eis.

29 *Pane del Cielo alla terra: all'huomo pane dell'Angelo, cioè, ò fabricato da gli Angeli, ò uenuto dal cielo, ch'è habitatione de gli Angeli; ò degno che ne mangino infin gli Angeli. E gli haueua in somma pasciuti, e nutriti in abbondanza.*

29 Panem angelorũ mãducauit homo: cibaria misit eis in abundantia.

30 Transtulit Austrũ de cęlo: & induxit in uirtute sua Africum.

30 Erano, dico, le parole loro degne, che Dio le gastigasse così seueramẽte come fece poi: Tuttauia egli uolle prima mostrar la potẽza sua, anche in q̃sta cosa, oue si diffidauano; e leuando q̃l uento, che allhora spiraua, cioè l'Austro, un'altro, cioè l'Affrico, e Settẽtionale, comandò che soffiasse.

31 Et pluit sup eos sicut puluerẽ carnes: & sicut arenã maris uolatilia pẽnata.

31 Dal quale portate di quà dal mar rosso una indicibile quantità di coturnici sopra di loro, in più abbondanza che poluere; fece piouere le desiderate carni, e come arena di mare gli uccelli del Cielo.

32 Et ceciderunt in medio castrorum eorum: circa tabernacula eorum.

32 Et insino in mezo al campo, ꝑ più comodità fece, che piouessero, & d'ogn'intorno a gli stessi padiglioni, & habitanti loro.

33 Et mãducauerũt, & saturati sunt nimis, & desiderium eorum attulit eis: non sunt fraudati a desiderio suo.

33 In maniera, che quanto a loro, troppo cõmodamente poterono e crapulare, e satiarsi, & adempire in somma il desiderio loro.

34 Adhuc escæ eorũ erant in ore ipsorum: & ira Dei ascendit super eos.

34 Ma dall altro canto, mostrata Dio la sua potenza, fù tempo che mostrasse la giustitia sua. E però laueuano anche piene le bocche di queste cosi importunamente domandate carni; quando Iddio sfogò il giusto sdegno suo.

35 *E ammazzò i più ricchi del popolo, e quelli che delle coturnici haueuano fatte corpacciate maggiori. Et i più forti, e scelti huomini che vi fossero, col mezzò della morte impedì dallo entrarsene in Egitto.*

35 Et occidit pingues eorum: & electos Israel impediuit.

36 *Cose, che dopò i benefici, almeno cō l'esempio de gastighi, doueuano fare, che fossero più cauti, e obbedienti. E pure di nuouo tornarono a peccare d'infedeltà; e al ritorno de gli esploratori, senza pensare alle marauigliose opere vedute; cominciarono a dubitare di non essere ingannati da Dio; e se conforme alle parole sue, egli fosse bastante ad introdurli nella terra promessa.*

36 In omnibus his peccauerunt adhuc: & non crediderunt in mirabilibus eius.

37 *E senza impresa di momento, uanissimamente consumando i lor giorni nel diserto, e molto in breue, cioè in quarant'anni, da due in poi, tutti gli altri morirono senza entrare nella terra doue andauano.*

37 Et defecerunt in uanitate dies eorum: & anni eorū cum festinatione.

38 *Sciocchi, & ingrati, i quali mentre Iddio gli gastigaua, ricorreuano a lui, per mezo di Moisè, e d'Aarone, e con somma velocità, e a breuissima hora si conuertiuano a lui.*

38 Cū occideret eos, quærebāt eum, & reuertebantur: & diluculò ueniebāt ad eum.

39 *E si raccordauano per quel poco tem-*

39 Et rememorati

sunt quia Deus adiutor est eorum: & Deus excelsus redemptor eorum est.

40 Et dilexerunt eũ in ore suo: & lingua sua mentiti sunt ei.

41 Cor autem eorũ non erat rectum cum eo: nec fideles habiti sunt in testamento eius.

42 Ipse autem est misericors, & propitius fiet peccatis eorum: & non disperdet eos.

43 Et abundauit, ut auerteret irã suã: & nõ accendit omnem iram suam.

44 Et recordatus est, quia caro sunt: spiritus uadens, & nõ rediens.

45 Quoties exacerbauerunt eum in deserto: in iram cõcitauerunt eum in inaquoso?

46 Et conuersi sunt, tentauerunt Deũ: & sanctum Israel exacerbauerunt.

47 Nõ sunt recordã-

tempo, che Dio era il Saluator loro, & il loro eccelso Redentore.

40 *E poi subito cessato (a lor parere) il bisogno, mostrauano chiaramente, che tutta la deuotione era stata di pure parole, e simulata.*

41 *Ma che in uerità il cuore non era sincero, nè haneuano quella fede nelle promesse di lui, che cõueniua.*

42 *Ne però (tanta è la misericordia di Dio) ha egli per q̃sto distrutto tutta la successione di q̃l popolo, e cacciatogli affatto dalla sua protettione.*

43 *Anzi con soprabbondanza di pietà, al solito ha temperato lo sdegno, e raffrenata l'ira.*

44 *E raccordandosi all'ultimo, che nõ erano angioli, ma huomini fragilissimi, che vanno, e non tornano, cioè che muoiono, e da se non risurgono; ò peccano, e da se stessi senza gratia di Dio, non si conuertono.*

45 *Ha hauuta pietà, se bene tante uolte in mezo del diserto l'hanno prouocato, e irritato.*

46 *E lo hanno tentato, ed esaterbato.*

47 *Non raccordandosi mai, ò di quella potenza, con la quale egli gli haueua cauati di mano a Faraone, ò*

di

di tutte quelle attioni di Dio intorno a loro, lequali hora gioua a me di raccontare.

48 *Egli primieramente (come diceuamo) nel territorio di Tancoße, contra l'ostination di Faraone, con diuerse tribulationi, e piaghe, fece grādissimi segni.*

49 *Cōuertì tutti i fiumi loro in sangue, anzi tutte le loro acque, di modo che non u'era di che bere.*

50 *Mandò d'ogni sorte di mosche, che gli mordeßero, e rane in abbondanza, che gli trauagliassero.*

51 *I frutti delle piante gli fece irrugginire, e a diuorare le frugi della terra ui mandò le locuste.*

52 *Cō la gragnuola rouinò lor le uiti, e con brine distrusse i sicomori.*

53 *Con gragnuola dico, che ammazzò infin gli armenti, e con folgori tali, che guastauano loro ogni podere.*

54 *Lo sdegno suo i somma cacciò frà loro; lo sdegno, l'ira, e il gastigo; e per ministerio d'angioli, se nō mali in se steßi, mali almeno a loro p le pene.*

55 *Trouò strada a sfogare il suo furore, mētre, che nō perdonādo alle uite ò de gli huomini, ò de giumenti.*

ti manus eius: die qua redemit eos de manu tribulantis.

48 Sicut posuit i Aegypto signa sua: & prodigia sua in cāpo Taneos.

49 Et conuertit in sanguinem flumina eorum: & imbres eorum ne biberent.

50 Misit in eos cynomiam, & comedit eos: & ranam, & disperdidit eos.

51 Et dedit ærugini fructus eorū: & labores eorum locustæ.

52 Et occidit in grādine uineas eorū: & moros eorum in pruina.

53 Et tradidit grādini iumenta eorū: & possessiones eorum igni.

54 Misit in eos iram indignationis suę, indignationem, & iram, & tribulationem: immissiones p angelos malos.

55 Viā fecit semitæ iræ suæ, & nō pep

cit a morte anima bus eorũ: & iumenta eorum in morte conclusit.

56 Et percussit omne primogenitum in terra Aegypti: primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Chã.

57 Et abstulit sicut oues populũ suũ: & perduxit eos tã quam gregẽ in deserto.

58 Et eduxit eos in spe, & non timuerũt: & inimicos eorũ operuit mare.

59 Et induxit eos in montem sanctificationis suæ: mõtem quẽ acquisiuit dextera eius.

60 Et eiecit a facie eorũ gentes, & sorte diuisit eis terrã in funiculo distributionis.

61 Et habitare fecit in tabernaculis eorum: tribus Israel.

56 *Per ultima, e più graue punitione, tutti i primogeniti dell'Egitto ammazzò; tutte le primitie di più fati così parti, cioè de' primi, in tutti i tabernacoli di Cam, cioè in tutte le case de gli Egittij, e discendenti, et imitatori di Cam.*

57 *E fatti q̃sti segni, a cõfusione de gli Egittij, cominciarono noui fauori de' suoi Israeliti, pche gli cauò Dio fuor di tãti nemici, e gli cõdusse p luoghi diserti, cõ q̃lla quiete, con la quale si condurrebbe un gregge di pecorelle.*

58 *E infino per mezzo a' mari, senza permettere, che hauessero paura, gli condusse per quei mari, dico, che affogarono poi i suoi nemici.*

59 *Et in quei monti felicissimi gl'introdusse, i quali egli hauea eletti per esserui adorato, e si hauea acquistati con la sua potenza.*

60 *E genti bellicosissime ne discacciò; perche a loro, quasi in heredità, fossero compartite quelle terre fluenti latte, e mele.*

61 *Come in fatto le diuise loro; e nelle habitationi altrui, cacciatone i possessori, felicissimamente fece habitare i popoli d'Israelle.*

62 *I quali nondimeno pur di nouo tornarono a prouocare, & ad esacerbare l'eccelso, e onnipotente Iddio, e nõ seruarono i suoi comandamenti.*

63 *E si partirono da lui, e da quei patti ch'egli haueua fatto cõ loro; di modo che quasi archi, ò balestre mal giuste, a ogni altro luogo ferirono, che doue gli indrizzaua il lor padrone.*

64 *E con sue idolatrie sopra colli, e con Idoli suoi per gli boschi, così lo prouocarono, e lo sdegnarono,*

65 *Che finalmẽte mostrò d'hauere inteso Dio le uoci de' peccati, e disprezziò quel popolo, e l'humiliò.*

66 *Infino a rifiutare il luogo di Silo, e non uoler più essere adorato in quella parte, ch'egli si haueua eletta.*

67 *Anzi permettere, che infino l'Arca della sua santificatione fosse presa da' Filistei, e ogni suo splendore uenisse in mano de nemici.*

68 *Infino a fare, che il suo popolo quasi spregiato da lui, e la sua heredità, andasse a fil di spada.*

69 *E che diuorãdo, e assorbendo il fuoco della guerra, tutti i giouani loro, ad ogni modo, ò le già mogli, tanto temessero a se, che non piangesse-*

62 Et tentauerunt, & exacerbauerũt Deum excelsum: & testimonia eius non custodierunt.

63 Et auerterũt se, & nõ seruauerũt pactum: quemadmodum patres eorũ conuersi sunt in arcum prauum.

64 In irã cõcitauerũt eũ in collibus suis: & in sculptilibus suis ad emulationẽ eũ prouocauerũt.

65 Audiuit Deus, & spreuit: & ad nihilum redegit valde Israel.

66 Et repulit tabernaculũ Silo: tabernaculũ suũ, vbi habitauit in hoĩbus.

67 Et tradidit in captiuitatẽ virtutem eorum: & pulchritudinem eorum ĩ manus inimici.

68 Et cõclusit in gladio populũ suum: & hæreditatem suam spreuit.

69 Iuuenes eorũ comedit ignis: & virgines eorum non sunt lamentatæ.

gesse-

gessero gli altri; ò le spose promesse non potessero peruenire ad esser cantate entro alle nozze.

70 Sacerdotes eorũ in gladio ceciderunt:&viduę eorũ non plorabantur.

70 *Et infino a permettere, che i Sacerdoti stessi fussero ammazzati; e le uedoue loro per tãta perturbatione nõ gli lagrimaßero; & in sõma a lasciar p un pezzo, che del popol suo faceßero ogni stratio i suoi nemici.*

71 Et excitatus est, tanq̃ dormiens dominus: tanquã potens crapulatus a uino.

71 *Se bene all'ultimo insuperbẽdo poi troppo questi tali, pur si risoluè Iddio d'aiutar la sua gente, e quasi risuegliato, e ingagliardito dal molto uino, che gli hauea fatto il sonno, cioè fatto più irato dalla gran patienza che haueua hauuta.*

72 Et pcußit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.

72 *Quelli stessi, che haueano presa l'arca, percoße con infermità, nelle parti posteriori, tanto obbrobriosa, che sempre ne durerà l'infamia.*

73 Et repulit tabernaculũ Ioseph: & tribum Ephraim non elegit.

73 *E se bene haueua rifiutato d'eßere adorato in Silo, e nella tribù d'Effraim.*

74 Sed elegit tribum Iuda: mõtem Sion quem dilexit.

74 *Pur elesse la tribu di Giuda, e il monte di Sionne.*

75 Et ędificauit ficut vnicorniũ sanctificium suum in terra: quam fundauit in secula.

75 *E quiui edificò cõ tãta singularità, quãta si esprime p corno di unicorno, il marauigliosissimo suo tẽpio, p essere ĩ lui, e nel figurato da lui, che*

è la

è la Chiesa, adorato in eterno.

76 *Et anche un'altro beneficio aggiunse; che per seruigio del popolo tolse Dauid dalle pecorelle, e lo elesse, mentre seguitaua con cura spetiale quella, che haueano in uentre.*

76 Et elegit Dauid seruum suum, & sustulit eũ de gregibus ouiũ: de post fœtantes accepit eum.

77 *Affine che pascesse Iacobbe, e reggesse Israel.*

77 Pascere Iacob seruum suũ: & Israel hæreditatem suã.

78 *Come ueramente ha fatto; mentre che e quanto à fini ha gouernato con somma sincerità nel cuore; e quanto a' mezi, con molto intelletto nelle mani, cioè molta prudenza nelle attioni.*

78 Et pauit eos ĩ innocẽtia cordis sui: & in intellectibus manuum suarum deduxit eos.

SALMO LXXVIII.

Lamentatione d'un popolo afflitto da infedeli; ma in particolare, ò della Chiesa al tẽpo d'Antichristo, ò del popolo Ebreo nelle afflittioni, ò di Nabucdonosor, ò più propriamente di Antioco illustre. 1. Machab. 7.

1 *ECCO, ò Signore, che barbare, che fiere, e che crudeli genti, con animo fellone, e inimico, hanno asaltato quel popolo, che tù ti sè eletto per heredità tua: ecco come*

1 DEVS uenerunt gentes in hæreditatem tuam, polluerunt templum sanctum tuum: posuerunt Hierusa-

lem in pomorum custodiam.

me con ruine, e con idolatrie, e non atti profani, e mille pollutioni, hanno contaminato il tuo tempio; e la tua bella Gierusalemme, fatta da loro quasi un monte di pietre, altro non assomiglia, che un di quei tugurij, e di quelle capanne che si fanno ne' campi per custodir le uigne, ò gli altri frutti: e fatta la uendemia rimangon desolate, e abbandonate.

2 Posuerunt morticinia seruorũ tuorum escas volatilibus cęli: carnes sãctorum tuorũ bestijs terræ.

2 *Crudeli, che' isino i cadaueri de' serui tuoi, ãmazzati da loro, nõ hãno patito, che sieno stati dati alla sepoltura, ma alle bestie della terra, e a gli uccelli del Cielo; gli hanno esposti.*

3 Effunderũt sanguinem ipsorum tanquam aquã in circuitu Hierusalé: & non erat qui sepeliret.

3 *E dopò hauere sparso il lor sangue come acqua, cioè, & in tanta abbondanza, e così senza pietà, come se fosse acqua; hanno di più adoperato in modo, che, o per esser morti quelli che haueano a farlo, ò per paura loro, ne' anche i uiui hanno hauuto ardire di sepellirgli.*

4 Facti sumus opprobrium vicinis nostris: subsannatio, & illusio his, q in circuitu nr̃o sunt.

4 *E così dal canto nostro siamo (miseri noi) fatti deriso, e scherno a' nostri uicini, e si burlano di noi tutti coloro, che ci stanno attorno.*

5 Vsquequo domine irasceris ĩ finé?

5 *Ma tù, Signore, starai dũque in eterno corucciato cõ esso noi? e sarà sem*

pre

pre acceso contra noi il tuo sdegno?

6 *Deh piu tosto sfoga l'ira tua cōtra quelle nationi, che non ti riconoscono; e addosso à quei regni, che non chiamano mai aiuto à te.*

7 *Anzi, adesso di nuouo, e hanno diuorato (se così si puo dire) i poueri figliuoli di Iacobbe; e hanno desola to i luoghi loro.*

8 *E con noi Signore, Deh nō ti ricordare per punire quegli antichi peccati, che hāno fatti ò i nostri padri, ò noi; ma prima che finiamo d'andar tutti ī rouina, preoccupa, p̄uienni, e preuali alle colpe, cō la tua grā pietà, che già, come tu uedi, siamo pur troppo afflitti, e troppo miseri.*

9 *E aiutaci, ò Dio d'ogni nostra salute, anche per gloria tua, & habbi pietà di noi, anche p̄ te medesimo, e per honore del tuo santo nome.*

10 *Cioè, perche non habbiano q̄sti ini qui à dire, che tu, ò impotente non puoi, ò inclemente non ci uuoi saluare; e perche sotto a'nostri occhi stessi, in queste genti si uegga.*

11 *Vna giusta uēdetta di quel sangue innocente, che hanno sparso; e si conosca, che i sospiri, e i pianti de' cat-*

accendetur velut ignis zelus tuus?

6 Effunde iram tuā in gentes, quæ te nōn nouerūt: & in regnā quæ nomen tuum non inuocauerunt.

7 Quia comederunt Iacob: & locū eius desolauerunt.

8 Ne memineris iniquitatū nostrarū antiquarum: citò anticipent nos misericordiæ tuæ, q(uia) pauperes facti sumus nimis.

9 Adiuua nos Deus salutaris noster: & propter gloriā nominis tui domine libera nos, & p̄pitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.

10 Ne forte dicāt in gētib. vbi est Deus eorū? & innotescat in nationib. corā oculis nostris.

11 Vltio sanguinis seruorū tuorū, qui effusus est: ītroeat in cōspectu tuo gemitus compeditorum.

tiui sono arriuati a te.

12 Secundũ magnitudinem brachij tui: posside filios mortificatorum.

12 E che tù con la grandezza della potenza tua, e da una banda uuoi conseruare a te noi misere reliquie de' nostri padri uccisi.

13 Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum: improperiũ ipsorũ, quod exprobraue runt tibi domine.

13 E dall'altro canto, molto abbondantemente uuoi rendere a costoro il fin delle lor colpe, e gastigare hormai quegli improperij, e ingiurie, che hanno fatte infino a te.

14 Nos autem populus tuus, & oues pascuæ tuæ: confitebimur tibi in seculum.

14 E noi all'hora, popoli tuoi, e pecorelle della gregge tua, per sempre mai andremo confessando, e celebrando le grandezze tue.

15 In generatione, & generationem: annunciabimus laudem tuam.

15 E di generatione in generatione andremo predicando le tue laudi.

SALMO LXXIX.

Oratione a Dio, perche mandi il suo figliuolo ad incarnarsi.

1 QVI regis Israel, intende: qui deducis uelut ouem Ioseph.

1 VOLGITI hormai alle orationi nostre, ò Signore, tù ilquale sei pur solito, di pascẽdo, reggere q̃sto tuo popolo Israelitico, e di guidare appũto questi descẽdenti di Gioseffe, come se fussero particolarissime pecorelle della gregge tua.

2 Qui sedes super Cherubin: manifestare corã Ephra-

2 Tù Signore, ilquale inuisibilmẽte sedendo sopra i Cherubini del propitiatorio, diciamo, che appari innan-

zi ad Effrain, Beniamin, e Manasse, cioè innanzi a quelle tre Tribu, le quali, nel castrametare, tenendo la parte Occidentale, seguitano appunto il tabernacolo. Deh innanzi alle tribu Occidentali, cioè innanzi a quei popoli Christiani, che hanno da credere dopò l'auuento tuo, nell'ultima età, manifestati d'un'altra maniera, cioè uieni in forma uisibile, e a pigliar carne humana.

im, Beniamin, & Manasse.

3 *Suegghia, dico, la potẽza tua, adopẽrãdola in q̃sto altissimo misterio della incarnatione, e uieni hormai (come già ci hai promesso) a liberarci.*

3 Excita potentiam tuam, & veni: vt saluos facias nos.

4 *E se p nostra colpa non ne siam degni noi, faccene degni tù, conuertendoci a te, e con la gratia tua giustificandoci: e poi mostra la faccia, cioè facci uedere quello, che solo è il tuo uolto, e la tua imagine, e senza dubbio noi saremo salui.*

4 Deus cõuerte nos: & ostende faciem tuam, & salui erimus.

5 *Ma perche non lo fai? Ma perche tardi? E quãto ancora, ò Dio d'ogni uirtù, e Signore de gli angioli, con questa dilatione vuoi tù mostrare d'hauere a sdegno, e di non aggradire queste nostre domande?*

5 Domine Deus virtutum: quousque irasceris super orationem serui tui?

6 *E quãto ancora ci pascerai di lagrime?*

6 Cibabis nos pane

lachrimarũ: & potũ dabis nobis in lachrymis in mensura.

mè? facẽdo, che ò sempre, e beuẽdo, e mangiãdo noi ui mischiamo il piã to, ò nõ potẽdo ꝑ estremo dolore nè mangiar, nè bere, cibo, e ꝑ beuanda, ci seruão ogni giorno, bẽ triplicate, cioè abbondanti lagrime, e querele.

7 Posuisti nos in cõtradictionem uicinis nostris: & inimici nostri subsannauerunt.

7 Ecco, che per tua permissione, nõ solo da gl'inimici uisibili uien combattuto di chi habbiamo ad essere preda noi; ma à gli inuisibili ancora ci hai esposti, i quali combattendo ogni giorno, e superãdoci, si burlano di noi, e ci beffeggiano.

8 Deus uirtutũ conuerte nos: & osten de faciẽ tuam, & salui erimus.

8 E però, ò Signor della uirtù, e de gli angioli, (come diceua) Deh cõuertici à te, e mostraci il tuo uolto, Deh facci manco indegni, e mãda il tuo figliuolo, e sarem salui.

9 Vineam de Aegypto transtulisti: eiecisti gentes, & plãtasti eam.

9 Che à dire il uero, ò Dio, anche dal canto tuo, se tu sei quello, che nõ sol q̃sta Vigna della gẽte Ebrea cauata fuor d'Egitto, e portata alla terra tante uolte promessa, quasi spine pungenti, ne cauasti le genti, che ui stauano, e ui piantasti, e stabilisti lei; ma l'altra Vigna ancora della gẽtilità cauata dall'Egitto, dall'Idolatria, alla terra felice dalla Chiesa prometti di portare, e di piantare.

10 *Se tu sei quello, ch'essendo stato, e douendo essere guida del uiaggio, à quella, cō la nube, ò col fuoco; & à questa con le reuelationi, & con lo spirito; e quella così felicemente piātasti, che fermò le radici della sua potenza, & empì la terra di Dan à Bersabee; e questa sì santamente prometti di fermare, che per tutta la terra andrà il suono di lei.*

10 Dux itineris fuisti in conspectu eius: & plātasti radices eius, & impleuit terram.

11 *Se q̄l medesimo sei tu, col fauor del quale, sì come l'ombra della gēte Ebrea ha copti i mōti, e gli arbori di lei paßati i più be' cedri, cioè la sua potēza, uinte molte nationi, et i suoi Regi soggiogati altri Regi: Così è l'ombra della Chiesa, cioè la forza sua coprirà i mōti, cioè abbasserà le potēze; e gli arbori di lei, che sono le scritture, supereranno i cedri, cioè cōfonderāno le dottrine del Mōdo.*

11 Operuit montes vmbras eius: & arbusta eius cedros Dei.

12 *E finalmēte, se col mezo, e con l'aiuto tuo, & i Giudei hanno distesi i cōfini dal mare de' Filistei al fiume dell'Eufrate; e Santa Chiesa allargherà i suoi termini da qual si uoglia fiume, à qual si uoglia mare.*

12 Extēdit palmites suos vsque ad mare: & vsque ad flumé propagines eius.

13 *Perche dall'altro cāto, ò Signore, quasi non ti curando di queste Vi-*

13 Vt quid destruxisti maceriā eius: &

uindemiāt eā omnes qui prætergrediuntur uiam?

gne, e leuandone la ſiepe della tua protettione, permetti che amēdue, ò di uiſibili, ò d'inuiſibili nemici, ſieno fatte preda, e che chiūque paſſa, le uendemmi, e rubbi?

14 Exterminauit eā aper de ſylua: & ſingularis ferus depaſtus eſt eam.

14 *Anzi che infino le fiere delle ſelue, cioè i tiranni, & i uitij le ſaccheggino: e che, ò le più ſolitarie, e ſaluatiche fiere, od in particolare quella ſorte di cinghiali, che ſingulari ſi chiamano, cioè i Diauoli infernali, le rouinino.*

15 Deus uirtutū cōuertere: reſpice de cœlo, & uide, & uiſita uineam iſtā.

15 *Deh non ſia più così, ò Dio onnipotente; ma riuolgiti col tuo fauore à noi, e con occhio di pietà riſguardādo dal Cielo, uieni hormai per mezo del tuo figliuolo in forma humana a uiſitar queſta gran Vigna della Chieſa tua.*

16 Et perfice eā quā plantauit dextera tua: & ſuper filium hominis quē confirmaſti tibi.

16 *E sì come di tua mano l'hai piātata, cioè hai deliberato che col braccio della potenza tua, eſſa ſia ſempre ferma, così uieni hormai à darle perfettione: e queſto facendo figlio dell huomo quello tuo ſteſſo figlio, che già deliberaſti che ueniſſe.*

17 Incēſa igni, & ſuffoſſa; ab increpatione uultus tui peribunt.

17 *Che ſe ben hora la miſera pur troppo è rouinata, & abbrucciata; nondimeno non c'è dubbio, che all'ap-*

parir

parir di questo uolto, e consustātiale imagine tua, perderanno ogni forza i suoi nemici.

18 *E però (torno a dire) adopera la potenza della mano tua, a fare come hai affermato con le tue promesse, che'l figliuolo della destra tua, sia anche figlio dell'huomo; cioè, che quello ilquale con una filiatione diuina è uguale a te; con un'altra filiatione humana uenga a farsi minor di te.*

18 Fiat manus tua super uirum dexteræ tuæ: & super filiũ hominis, quẽ confirmasti tibi.

19 *Deh si Signore aiutaci: Ecco che ꝑ molto che tu prolunghi, ad ogni modo nõ cessiamo di ꝑgarti, non ci partiamo da te, innochiamo il tuo aiuto, e la terza uolta in honore della sãtissima Trinità torniamo a dire.*

19 Et non discedim' a te: uiuificabis nos, & nomen tuũ inuocabimus.

20 *Signor dlle uirtù, deh cõuertici a te, e mostraci il tuo uolto, e sarẽ salui.*

20 Domine Deus virtutũ cõuerte nos: & ostende faciem tuam, & salui erimus.

SALMO XXC.

Esortatione al popolo, perche deuotamẽte celebrasse la festa del Nouilunio nel settimo mese.

1 *DATE pur segni d'allegrezza e gaudio, ò miei fratelli, e figliuoli, in laude di quel Dio, che ci protegge sempre, e giubilate al grã Dio di Iacobbe.*

1 EXVLTATE Deo adiutori nostro: iubilate Deo Iacob.

2 Sumite psalmum, & date tympanũ: psalterium iucundum cum cithara.

3 Buccinate in Neomenia tuba: in insigni die solemnitatis vestræ.

4 Quia præceptũ in Israel est: & iudicium Deo Iacob.

5 Testimoniũ in Ioseph posuit illud, cum exiret de terra Ægypti: linguã quam nõ nouerat audiuit.

6 Diuertit ab oneribus dorsum eius: manus eius in cophino seruierunt.

7 In tribulatione inuocasti me, & liberaui te: exaudiui te in abscõdito tẽpestatis, ꝓbaui te apud quam contradictionis.

2 *Salmi cãtate, e timpani pigliate, e salteri, cetre, e i più giocondi musici stromẽti, ꝑ celebrar la ꝓsẽte festa.*

3 *Et i particolare sonate uoi Leuiti cõ la trõba del corno ĩ q̃sto Nouilunio del mese di Settẽbre, che ꝑ due cagioni molto solẽne festa ci deue essere.*

4 *L'una, perche è espressamente comãdata da Dio, & è suo espresso precetto in Israel.*

5 *E l'altra, perche per testimonio, e memoriale fù instituita di due grãdissimi benefici fattici, cioè dell'hauerci cauati dall'Egitto, e dell'hauerci con una lingua non più sentita auanti, cioè con la sua stessa, data la santa legge.*

6 *E ueramente, quanto alla prima gratia, dell'hauere sottratti i nostri dorsi à quei pesi durissimi, che portauano in Egitto, quando le nostre mani ad altro non seruiuano, che ad empire, e portare cesti di loto; pare che Iddio in questa festiuità ce lo ritorni à memoria, e dica:*

7 *Ricordati, ricordati ò popolo, che in quella grauissima tribulatione à me ricorresti: Et io, nascoso sotto la colonna della nube, cõ la tempesta*

stà del mar rosso, ti aiutai; se bene poco grato mi te ne mostrasti, quando io volli approuarti appresso all'acque, che dalla colpa tua, pigliarono nome di contradittione.

8 *E q̃to al secõdo beneficio della legge, pare che ĩ questa festa Iddio torni à rinculcare le stesse proteste, dicendo: Popolo mio, se uuoi far professiõn d'essermi obbedičte, e d'esser mio, nuoui Dij fabricati da gli huomini, e alieni da ogni diuinità, nõ bisogna, che adori, ne che sieno in te.*

9 *Perche io solo son tuo Signore, e Dio, che ti cauai d'Egitto; & apri pur la bocca à domandare qual si uoglia ardua cosa, che io solo basto à sott'empire ogni tua uoglia.*

10 *Bellissima protesta: Sacratissima uoce: E pure (dice Dio) nõ ha obbedito alla mia uoce il mio popolo, ed il mio Israele non s'è curato di me.*

11 *In modo tale, che molte uolte, contra mia uoglia, ma cõforme alla giustitia mia, mi è bisognato porgli la briglia ĩ collo, lasciarlo andare alla peggio, e nõ uietarli pũto i p̃cipitij.*

12 *La doue tutto in contrario, se egli mi fusse stato obbediente, e hauesse cami*

8 Audi populus meus & contestabor te: Israel si audieris me, non erit in te Deus recens, neque adorabis Deũ alienum.

9 Ego enim sum dominus Deus tuus, q eduxi te de terra Aegypti: dilata os tuum, & implebo illud.

10 Et nõ audiuit populus meus uocẽ meã: & Israel non intendit mihi.

11 Et dimisi eos secũdum desideria cordis eorum: ibũt in adinuẽtionib. suis.

12 Si populus meus audisset me: Israel

si in uiis meis ambulasset.

caminato entro a' sentieri della legge mia.

23 Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem: & super tribulantes eos misissem manum meam.

13 Forse, e senza forse, che senza sua spesa, e senza mia fatica, tutti i suoi nemici haurei battuti, e humiliati sempre; e contra a chi hauesse vsato di trauagliarlo, e affligerlo, haurei operata la inuincibil mano del la potenza mia.

14 Inimici domini mentiti sunt ei: & erit tempus eorū in secula.

14 E gli auuersarij e di me, e di lui, anche sforzatamente, e fintamente haurei fatto, che se gli fussero inchinati, e humiliati in questa vita; come nell'altra, senza dubbio saranno puniti in eterno.

15 Et cibauit illos ex adipe frumenti: & de petra melle saturauit eos.

15 E finalmente a loro haurei dato, e per bisogno del vitto la stessa midol la del formento: e per delitia, e gusto, abbondanza di mele, infin fuor delle pietre.

SALMO XXCI.

Riprensione acerba a Principi e a Giudici ingiusti.

1 Devs stetit in Synagoga Deorū: in medio autē Deos diiudicat.

1 INTENDETE ò Principi, & ò Giudici, i quali per la molta autorità hauuta da Dio, siete quasi altretanti Dij qua giù in terra. Immaginateui pure, che in mezo di voi

siede

siede il supremo giudice, che è Dio vero; e che auertendo, e discernendo ogni vostra ingiustitia, egli all'ultimo pieno di giusto sdegno, vi riprende, e dice.

2 *Ma, ò iniqui, E infino a quādo attēderete a far giudicij ingiusti? e simili a gli altri peccatori haurete rispetti de' potenti? e con partialità sarete accettatori di persone?*

2 Vsquequo iudicatis iniquitatem: & facies peccatorum sumitis?

3 *Deh fate ragione a' poueri, e a' pupilli, e dichiarate la innocenza di quegli humili, e bassi, che altronde nō possono esser solleuati, che da uoi.*

3 Iudicate egeno, & pupillo: humilé, & pauperem iustificate.

4 *E date che hauete le sentenze, fatele anche esequire in modo, che attualmente sien liberati i poueri, e impotenti, da q̄gli, che gli opprimono.*

4 Eripite pauperē: & egenum de manu peccatoris liberate.

5 *E pure non sentite eh, ò giudici? ò nō uolete sentire? e pure nō intēdono, ò nō uogliono intēdere, & accecati, ò da potēti, ò da passioni, vacillando loro, che doucrebbono essere fondamenti del mondo, ogni cosa rouesciano sozzopra, come se non haueßero tosto a tremare, e cōmuouersi infino a' fondamenti della terra, nel mio giudicio estremo.*

5 Nescierūt, neque intellexerūt, in tenebris ambulant: mouebuntur omnia fundamenta terræ.

6 *Seguitate pure, ma ricordateui questo*

6 Ego dixi, Dij estis

& filij excelsi omnes.

sto solo, che se bene io, e da Profeti u'ho fatti nominare Dij, e per la molta potestà che ui ho data, ui ho fatto quasi Dij, e quasi angioli;

7 Vos autē sicut homines moriemini: & sicut unus de principibus cadetis.

7 *Ad ogni modo siete homicciuoli corruttibili, e mortali; e non solo, come tali morrete, ma come huomini rei morendo in peccato, ò come tiranni gentili, ò come angeli cattiui andrete à cadere in fuoco eterno.*

8 SurgeDeus, iudica terram: quoniā tu hæreditabis in omnibus gentibus.

8 *E così sia Signore; ma fra tanto, poi che ogni cosa in terra è ingiustitia, Deh uieni tu, ò per mezo del Messia, ò nel giudicio estremo à iudicare il Mondo; che ad ogni modo, e nell'uno, e nell'altro di questi auuenti, e sempre, di tutto il Mondo se' Signore tu solo, e il padrone.*

SALMO XXCII.

Imprecatione cōtra a'nimici che si apparecchiano ad offenderci, e domanda deuotamente aiuto à Dio.

1 Deus qui similis erit tibi? ne taceas, neque compescaris Deus.

1 SIGNORE *poiche di potenza, e forza, niuno si truoua, che sia uguale à te, Deh in così gran bisogno non dissimular più, ne ci mancar d'aiuto.*

2 *Ecco con che fremito apparecchiano i tuoi nemici, e come insuperbiscono quelli, che ti hanno in odio.*

3 *Cōtra il popolo tuo hanno malignamēte disegnato, e pernitiosi consigli fanno cōtra di noi, che tu hai eletti.*

4 *Dicēdo per accēdersi l'un l'altro: uenite andiamo, e stirpiā q̄sta gente: e facciamo di modo, che d'Israele nō si rammenti più ne anche il nome.*

5 *E così hanno ultimamēte disposto, e così sono conuenuti, e han fatta lega gl Idumei habitanti ne' tabernacoli, e gli Ismaeliti.*

6 *I Moabiti, gli Agareni, quegli di Gebal, quegli di Ammon, e gli Amalechiti, e i Filistei, e i Tirij.*

7 *E īfino gl'Assirij, che sō piu lōtani, sō uenuti ī aiuto a' figliuoli di Loth, cioè a' Moabiti, e a gli Ammoniti.*

8 *Ma tu Signore, alla potēza del quale (come diceua di sopra) non c'è chi resista, Deh tratta questi tali come facesti già i Madianiti sotto Gedeone, e come facesti nel tēpo di Barucho, e di Delbora, à Sisara Capitano, & a' soldati di Iabin Cananeo, presso al torrente Cisson,*

9 *Che morirono tutti ī Endor, e restādo inse-*

2 Quoniam ecce inimici tui sonuerūt; & qui oderunt te, extulerūt caput.

3 Super populū tuū malignauerunt cōsilium. & cogitauerunt aduersus sāctos tuos.

4 Dixerūt, venite; & disperdamus eos de gente: & non memoretur nomen Israel.

5 Quoniā cogitauerunt vnanimiter: simul aduersum te testamētum disposuerunt tabernacula Idumeorum; & Ismahelitæ.

6 Moab, & Agareni, Gebal, & Ammō, & Amalec: alienigenæ cum habitātibus Tyrum.

7 Etenim Assur venit cum illis: facti sūt in adiutorium filijs Loth.

8 Fac illis sicut Madian, & Sisarę: sicut Iabin in torrēte Cisson.

9 Disperierūt in En-

dor: facti sunt ut stercus terræ.

10 Pone Principes eorũ sicut Oreb, & Zeb, & Zebeæ, & Salmana.

11 Omnes Principes eorum, qui dixerunt: hæreditate possideamus sanctuarium Dei.

12 Deus meus pone illos vt rotam: & sicut stipulam ante faciem venti.

13 Sicut ignis q. comburit syluam: & sicut flamma comburens montes.

14 Ita persequeris illos in tempestate tua: & in ira tua turbabis eos.

15 Imple facies eorum ignominia: & quærent nomen tuum domine.

16 Erubescant, & cõturbẽtur in seculũ seculi: & confundãtur, & pereant.

17 E cognoscãt quia nomen tibi dominus: tu solus altissimus ĩ omni terra.

insepolti, seruirono i lor corpi, quasi sterco putẽte, a ingrassare il terreno.

10 *Tratta, dico, i Principi di costoro, come trattasti Oreb, Zeb, Zebee, e Salmana Principi de' Madianiti.*

11 *I Principi di costoro, Signore, che hanno ardito di volere occupare quella stessa terra, che tù hai santificata a te medesimo.*

12 *E però girali, e raggirali come ruota, e fa che sieno, quasi una stoppia uile, e leggerissima innanzi ad un grande impeto di uento.*

13 *Ouero a guisa di fuoco, che abbruci una gran selua, ò come fiamma, che auampi in mezo un monte.*

14 *Perseguitali con la tempesta dello sdegno tuo, e trauagliali conforme al tuo giusto furore.*

15 *Empili di tanta confusione, che anche sforzatamente habbiano a domandar pace al tuo nome.*

16 *E poi infami, e dãnati per sempre, uadano a stare nella morte eterna.*

17 *Oue al dispetto loro, ma senza utile alcuno, riconoscano, che proprio di te solo è l'essere il Signore; e che tù se' solo padrone eccelso, non solo quà in Giudea, ma in ogni parte.*

SALMO XXCIII.

Struggimēto d'un'anima per desiderio della patria celeste, figurato nel desiderio, che haueua Dauid di riuedere il Tempio, quando per la congiura di Absalonne era costretto a uiuerne absente. 2.Reg.15.

1 *O Come sono amabili le tue celesti case, e come sono da desiderarsi i tuoi tabernacoli eterni, Signore de gli eserciti: quanto a me i mi cōsumo, e struggo, col pēsar solamente, e col desiderare i tuoi palagi.*

1 QVAM dilecta tabernacula tua domine virtutum? concupiscit, & deficit anima mea, in atria domini.

2 *E non solamente nel cuore, ma per redondanza del cuore, infin nel corpo stesso trapella l'allegrezza, e giubilo, e gioisco sol ripensando a te, ò uiuo Iddio.*

2 Cor meum, & caro mea: exultauerunt in Deum viuum.

3 *E se infino le passere (dico) truouano le lor case, e infino le tortorelle non sono senza nido, oue alberghino loro, e posino i lor parti.*

3 Etenim passer inuenit sibi domū: & turtur nidum, vbi reponat pullos suos.

4 *Gli altari tuoi Signore, Signore i tuoi altari, che sono le mie case, cioè l'eterne sedie, oue in eterno hai santo sacrificio di tue laudi, perche non l'haurò, e otterrò anch'io, ò mio Re, e mio Dio?*

4 Altaria tua domine uirtutum: Rex meus, & Deus meus.

Feli-

5 Beati qui habitāt in domo tua domine: in secula seculorū laudabūt te.

5 *Felicissimi quelli realmente, i quali habitando nella tua casa del Cielo, già arriuati sono à quello stato, nel quale in eterno, sēza poterne cadere. hanno da celebrarti, e da laudarti.*

6 Beatus vir, cuius est auxilium abs te: ascensiones in corde suo disposuit ĩ ualle lachrymarum, in loco quem posuit.

6 *Ma se tāto nō si può hauer di quà: Beati (almeno di sperāza) sono pur anche quegli altri, i quali presuppo nēdo prima, che sēza aiuto tuo niēte si può fare; deliberano poi cō la tua gratia, d'andar di maniera ꝓfittādo che ĩfino da q̄sta bassissima ualle di lagrime, oue sono, ascēdono finalmē te a q̄ll'altissimo luogo dl Cielo, che tu, e à te hai ꝑparato; e a' Sāti tuoi.*

7 Etenim bñdictionem dabit legislator: ibunt de virtute in virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion.

7 *E uerrà lor fatto il lor disegno: per che quello stesso Dio, che ha data la legge, darà il beneficio della gratia, per poterla adēpire; di modo che ac q̄stādo eglino maggior forza ogni giorno, arriuerāno fino à vedere Id dio cō uisione chiara entro a Siōne.*

8 Domine Deus virtutum exaudi orationem meam: auribus percipe Deus Iacob.

8 *Così occorresse q̄sto a me ancora; e però, Deh esaudisci la mia oratione Signore, e fa che impetrino le mie calde preghiere, ò Dio di Iacobbe.*

9 Protector noster aspice Deus: & respice in faciem Christi tui.

9 *Risguarda (dico) cō l'occhio della misericordia sopra di me, ò mio ꝓtetto re: e se ꝑ me stesso nō lo fai, che pur*

son

sō Re, e fatto Re da te, almeno ī uir tù del grā merito del Messia, opera in modo, che io mi acquisti il Cielo.

10 Che à dire il uero, troppo maggiore felicità si gusta in un sol giorno in Cielo, di quello, che si potrebbe fare in qual si uoglia tempo, habitando i palagi, per superbi, che sieno, e lasciui de' mortali.

10 Quia melior est dies una in atriis tuis: super millia.

11 E io ꝑ me, uilissimo, e minimo, più tosto nell' īfimo luogo della tua sāta casa uorrei esser, che altissima, e grā dis. e nel sūmo luogo, che habbiano le case de gli huomini peccatori.

11 Elegi abiectus eē in domo Dei mei: magis quam habi tare in tabernaculis peccatorum.

12 E così spero che mi auuerrà, e che io otterrò ciò che tāto desidero; per che essēdo misericordioso, e giustissimo, ò fidelissimo Iddio; ꝑ la misericordia sola mi darà q̄lla gratia, che nō si può meritare: e poiche con la gratia haurò acq̄stato il merito, egli all' hora ꝑ giustitia, fondata pur nel le ꝓmesse sue, mi donerà la gloria.

12 Quia misericordiam, & ueritatem diligit Deus: gratiam, & gloriā dabit dominus.

13 Nè lascierà mai, che sia sēza p̄mio il merito, e che siē priui de gli eterni beni quelli, che haurāno uiuuto santamēte: Che à dire il uero (lo replico, ò Sig. de gli eserciti) anche di quà, per quanto si può essere, trop-

13 Nō priuabit bonis eos, qui ambulant in innocētia: dñe uirtutū, beatus homo qui spe rant in te.

po è beato quelli, che si cõfida in te.

SALMO XXCIIII.

Predittione sopra la incarnatione del Verbo, e preghiera per l'acceleratione di lei.

1 Benedixisti domine terram tuã: auertisti captiuitatẽ Iacob.

1 *COSI, è certo questo, come se già fosse passato, che tu uerrai Sig. à benedire questa natura humana, laquale, se bene è di terra, pure è tua; e che leuerai una uolta questa miserabile cattiuità anche de' Sãti tuoi, per laquale, per molto, che ti muorino in gratia, ad ogni modo rimangono cattiui dentro al Limbo.*

2 Remisisti iniquitatem plebis tuæ: operuisti oĩa peccata eorum.

2 *Rimetterai, non è dubbio, anzi sodisfarai tu stesso per le colpe nostre; e quasi coprendo i nostri peccati, ci darai tanta sufficienza di sangue, che se non mancherà da noi nell'applicarlo, tu non uendicherai questi nostri delitti.*

3 Mitigasti omnem iram tuam: auertisti ab ira indignationis tuæ.

3 *E senza fallo mitigherai un giorno il tuo furore, e cesserai, p mezo della sodisfattione della Croce, dall'inimicitia, che ragioneuolmente hai col genere humano.*

4 Cõuerte nos Deus salutaris noster:

4 *Ma (poiche necessità, & amore ci fanno impatienti) quando sarà egli questo?*

questo? Deh se non ne siamo degni, tù con la gratia tua, conuertendoci, fanne disposti (ò ogni nostra salute) alla salute; e leua hormai il tuo sdegno da noi.

& auerte iram tuã a nobis.

5 *Che alla tua gran bontà non conuiene però il mantenere l'ira in sempiterno, ed estender lo sdegno per tutte le progenie.*

5 Nunquid in æternum irasceris nobis? aut extendes iram tuam a generatione in generationem?

6 *Ma si bene più tosto il conuertirti a noi, e darci vita in modo, che la tua plebe si rallegri in te.*

6 Deus tu conuersus uiuificabis nos: & plebs tua lætabitur in te.

7 *E facendoci per isperienza la tante uolte promessa misericordia tua, mandaci horamai il Saluatore.*

7 Ostende nobis domine misericordiã tuam: & salutare tuũm da nobis.

8 *Intorno al qual Saluatore, Deh fa frà tanto Signore, che io habbia un poco nuoue, e più particolari reuelationi, ma piene d'allegrezza, e pace per lo popolo tuo.*

8 Audiam quid loquatur in me dominus Deus: quoniam loquetur pacem in plebẽ suã.

9 *Cioè per gli tuoi santi, p quelli, che di tutto cuore sono riuolti in te.*

9 Et super sanctos suos: & in eos, qui conuertuntur ad cor.

10 *Ed ecco, ch'io di nuouo intẽdo, che uicino, e di tẽpo, e di effetto a' timorati d'Iddio, uerrà q̃sto Messia Saluatore, la gloria delquale, cioè la diuinità, habiterà nella terra nostra, cioè s'unirà cõ la nostra humanità.*

10 Verumtamen prope timentes eum salutare ipsius: ut inhabitet gloria ĩ terra nostra.

11 *Et in questo gran misterio della in-*

11 Misericordia, &

T 2 *car-*

ueritas obuiauerunt sibi: iustitia, & pax osculatæ sunt.

carnatione, conuerranno misericordia, e uerità, inquanto egli si farà per pura gratia, e per osseruare le promesse; e giustitia, & pace si abbracceranno, perche si trouerà modo, che Dio possa riconciliarsi col genere humano, anche seruando qualche giustitia di sodisfattione.

12 Veritas de terra orta est: & iustitia de cœlo prospexit.

12 *Et il modo sarà, che per uerità, cioè per osseruare le promesse, ci redimerà uno, che nascerà di terra, cioè un'huomo; ma per giustitia sodisfarà per noi uno, che discenderà dal Cielo, cioè non huomo solo, ma huomo e Dio insieme.*

13 Etenim dominus dabit benignitatẽ: & terra nostra dabit fructum suum.

13 *La nascita del quale, inquanto Dio, uerrà dal Cielo; perche il Signore darà la benignità, cioè manderà il Verbo; & in quanto huomo uerrà dalla terra, perche la benedetta terra Maria Vergine ci darà il benedetto frutto suo.*

14 Iustitia ante eum ambulabit: & ponet in uia gressus suos.

14 *Et innanzi a lui caminerà giustitia, cioè ogni attion sua sarà giusta: e nel uero sentiero saranno i passi di lui: ò ueramente innanzi uerrà il precursore, e poi metterà in uia i passi suoi, cioè uerrà a farsi in terra uiatore.*

SAL-

SALMO XXCV.

Oratione deuotiss. da poterſi fare in ogni tribulatione; che può,& applicarſi a Chriſto nella paſſione,ed eſſere ſtata fatta da Dauid nella perſecutione di Saule. 1.Reg. 19.

1 *SONO,Signore, humile io,e baſſo;ma condeſcendi tu,e contempla la tua grandezza alla mia viltà : & ancora per queſto eſaudiſcimi, pche io ſon pur troppo pouero, e troppo biſognoſo del tuo aiuto.*

1 INCLINA Domine aurem tuam, & exaudi me, quoniam inops,& pauper ſum ego.

2 *Habbi di più cura della mia vita, perche è pure ſantificata, e conſecrata a te;e ſaluami,perche io ſono tuo ſeruo,e perche ſpero in te.*

2 Cuſtodi animam meam,quoniā ſanctus ſum: ſaluum fac ſeruum tuum Deus meus ſperātem in te.

3 *Habbi miſericordia di me, Signore, perche già tanto tempo io ti chieggo aiuto; & conſola hormai queſta mia anima, perche eſſa è tutta ſolleuata a te.*

3 Miſerere mei domine,quoniam ad te clamaui tota die:lætifica animā ſerui tui,quoniam ad te domine animam meā leuaui.

4 *Eſaudiſcimi in oltre per te ſteſſo, cioè, perche di tua natura ſei benigno,e manſueto,anche con chi t'offende;e molto pronto ad vſar miſericordia con quelli,che t'inuocano.*

4 Quoniā tu domine ſuauis,& mitis: & multæ miſericordiæ omnibus inuocantibus te.

5 Auribus percipe domine orationē meā: & intēde uoci deprecationis meę.

6 In die tribulationis meę clamaui ad te: quia exaudisti me.

7 Nō est similis tui in diis domine: & nō est secundum opera tua.

8 Oēs gentes quascunque fecisti uenient, & adorabūt corā te domine: & glorificabunt nomen tuum.

9 Quoniam magnus es tu, & faciēs mirabilia: tu es Deus solus.

10 Deduc me domine in uia tua, & ĩgrediar in ueritate tua: lætetur cor meum, ut timeat nomen tuum.

11 Cōfitebor tibi domine Deus meus

5 E per un'altra cosa dà orecchia Signore alla p̄ghiera mia, & non isdegnare la uoce della mia oratione.

6 Cioè, perche sei solito à farlo, & perche, qualunque uolta nell'afflitioni mie sono ricorso à te, sempre m'hai esaudito.

7 Oltre, che quello deue aiutare, che lo può fare; e nella potenza, chi può trouarsi uguale à te, e chi può far le cose che tu fai?

8 Tu Signore, ilquale, (bisogna pure, che fra le mie preghiere mischi una profetia) ilqual dico, non passerà gran tempo, che non più da Giudea sola, ma da tutte le genti sarai adorato: e così tutti saranno del tuo culto; come son fatti tutti di tua mano; e tutti glorificheranno il tuo nome, confessando.

9 Che solo sei grande, solo miracoloso, e solo Dio.

10 Ma fra tāto (torno à p̄garti) deh p̄ch'io sia degno de' benefici tuoi, fammi entrare ne' tuoi sāti sētieri, e nella strada della tua uerità, et allegrami il cuore nel tuo santo timore.

11 E fa, che io ti lodi col cuore, & con la lingua sempremai.

E che

12 *E che fra tutte l'altre cose, io possa anche in questo lodare, e predicare la tua misericordia; perche liberandomi tu da'miei nemici, m' habbi quasi cauato dall'inferno.*

13 *Che à dire il uero, ò Dio; e troppo iniqui sono quelli, che sono solleuati contra me, e troppo gran caterua de'potenti, ha tese insidie, à questa vita mia.*

14 *Ma ad ogni modo, e tu Dio sei pieno di pietà, tutto misericordia, patiente sì per un poco; ma all'ultimo, che per pietà non patirai tante mie afflittioni; e sì uerace che atterrai senza dubbio quello che hai promesso.*

15 *Solamente non tardar Signore, & risguardami hormai con occhio di misericordia, e dà forza al tuo seruo di resistere, cioè fa saluo me, non solo seruo tuo, ma nato ancora d'un'ancilla tua.*

16 *E per hora, cominciando col fauorirmi, à dare qualche segno dell'animo tuo buono inuerso me; fa, che uedendolo i miei nemici ne restino confusi; confusi dico, perche mi habbi aiutato, & consolato.*

ĩ toto corde meo: & glorificabo nomẽ tuũ in æternũ.

12 Quia misericordia tua magna est super me: & eruisti animam meam ex ĩferno ĩferiori.

13 Deus, iniq insurrexerunt sup me, & Sinagoga potẽtium quæsierunt animam meam: & nõ proposuerunt te ĩ cõspectu suo.

14 Et tu domine Deus miserator, & misericors: patiens, & multæ misericordiæ, & verax.

15 Respice in me, & miserere mei: da imperium tuum puero tuo, & saluum fac filium ancillæ tuæ.

16 Fac mecum signũ in bonum, ut videãt qui oderunt me, & confundantur: quoniã tu domine adiuuisti me, & consolatus es me.

SALMO XXCVI.

Profetia intorno alla grandezza della Chiesa,& alla incarnatione del Verbo.

1 FVNDAMENTA eius in mõtibus sanctis: diligit dominus portas Sion, super omnia tabernacula Iacob.

1 *O In che forti, & in che santi monti saranno i fondamenti di quella gran Città, che hora con lo spirito io contemplo; poiche dopò il primo fondamẽto, che è Christo, si fonderà la Chiesa vniuersale sopra gli Apostoli di lui. Ben si vede al sicuro, che più ama il Signore le stabili porte di Sion, cioè la permanenza della Chiesa, che i tabernacoli di Iacobbe, cioè la breue, & instabile duratione della Sinagoga: più ama le patenti porte della Chiesa, per d'onde potrà entrare ogn'uno, che i chiusi tabernacoli di Iacobbe, oue nõ erano altri, che Giudei: e di tanto maggiore questo amore, che le sole entrate di Sionne sono più amate da lui, che tutte le habitationi stesse di Iacobbe.*

2 Gloriosa dicta sũt de te: ciuitas Dei.

2 *Felicissima Città, quanto gloriose per te sono le cose, lequali, e nel Concilio diuino sono state preordinate, e da' Profeti santi sono state predi-*

predicate di te.

3 *Fra le quali anche q̃sta eccellentissima p̃rogatiua è stata publicata; che in te nõ solo i Giudei sarãno accettati da Dio, ma infino quei popoli, che soleuano essere più nemici suoi, come i sup̃bi Egittij, & i Babilonij.*

3 Memor ero Raab, & Babylonis: sciẽtium me.

4 *Et infino i Filistei, & i Tirij, & i lontanissimi popoli dell'Etiopia, tutti uniti in te faranno una sola Chiesa, & un sol corpo.*

4 Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthiopũ: hi fuerunt illic.

5 *Et all'hora ti sarà detto, ò Sion: huomini, huomini, cioè che multitudine è questa senza pari? Certo che Dio stesso l'ha fondata; oltre che quale huomo sarà quello, che possa dirti senza reuelatione questo gran misterio? che quell'huomo si farà huomo in te, e nascerà in te, ilquale, perche insieme è Dio, sarà stato egli stesso il tuo fattore.*

5 Nunquid Sion dicet, homo, & homo nat⁹ est in ea: & ipse fundauit eã altissimus?

6 *Ma, e quanto alla moltitudine, questa all'hora la farà uedere chiara Iddio, quando nel giudicio uniuersale, numererà i nomi de' popoli, e de' Principi, che saranno stati in te: e quanto al misterio dell'huomo, e Dio insieme, se gli huomini non lo potranno dire, lo dirà*

6 Dominus narrabit in scripturis populorum: & principum horum qui fuerunt in ea.

Iddio

Iddio nelle scritture sante, scritture de' tuoi Principi, e tuoi popoli.

7 Sicut lætātiū omniū: habitatio est in te

7 *Basta che per moltitudine, che si truoui in te à godere del frutto di questo sacratissimo misterio, tutti quanti saranno, tutti dico vi saranno felici, e allegrissimi.*

SALMO XXCVII.

Lamento di persona constituita ī estrema necessità, fatto da Dauid in qualche sua afflittione: ma risguardādo Christo come si espone quà) nella sua agonia.

1 Domine Deus salutis meæ: in die clamaui, & nocte coram te.

1 S*IGNORE Iddio da chi solo ci uiene ogni salute, e da chi solo spero ogni salute: Ecco che giorno, e notte io pseuero à domādarti aiuto.*

2 Intret in cōspectu tuo oratio mea: inclina aurem tuam ad precem meam.

2 *Deh entri hormai grata nel tuo cospetto la mia prece, e accommoda te stesso ad esaudirmi;*

3 Quia repleta est malis anima mea: & vita mea inferno appropinquauit.

3 *Che à dire il uero, come tu uedi, troppo piena di mali, e troppo afflitta hormai è la mia uita, e già mi pare (così angustiato sono) d'essere nell'inferno.*

4 Aestimatus sū cū descendētibus in

4 *E altri ancora, cioè nemici miei, mi hanno hormai ridotto à stato tale,*

che

che non lasciando scampo alla mia vita, mi hanno già per morto, e per sepolto; e per così fra i morti, spedito, e senza aiuto.

lacum: factus sum sicut homo sine adiutorio inter mortuos liber.

5 *Come appũto sono i di già stati ucci si, che sono ne' sepolcri, de' quali pare che ĩsino tu nõ habbi più memoria, e gli habbi discacciati da te stesso.*

5 Sicut uulnerati dormientes in sepulchris, quorum nõ es memor amplius: & ipsi de manu tua repulsi sũt.

6 *Nel profondo delle calamità, in sõ ma: mi hanno ridotto, come si dice, infino sopra le porte del sepolcro, e infino sotto all'ombra della morte.*

6 Posuerunt me ĩ lacu inferiori: in tenebrosis, & in umbra mortis.

7 *E tutto, perche lo hai ꝑmesso tu Signore, e come fermamente sdegnato contra di me, pare che tutte le procelle delle tribulationi habbi lasciato, che m'habbiano assalito, e mi sien corse addosso.*

7 Sup me cõfirmatus est furor tuus: & omnes fluctus tuos, induxisti super me.

8 *E ꝑmettẽdo, che ĩsino i miei più cari sieno fuggiti da me, e m'habbiã ꝑ so in abbominatione, et in iscãdalo.*

8 Longe fecisti notos meos a me: posuerunt me abominationem sibi.

9 *Dall'altra banda a' miei nemici mi hai tu dato in mano, e lasciato tradire, così senza speranza d'uscir ne, che da ogni intorno risguardan do pure, (ma troppo in uano) se io uegga soccorso; e dalla fatica del rimirare indarno, e dalle lagrime ch'io ne uo spargendo, ho*

9 Traditus sum, & nõ egrediebar: oculi mei languerunt præ inopia.

già

già languenti, e caliganti gli occhi.

10 Clamaui ad te domine tota die: expandi ad te man⁹ meas.

10 *E però pur grido a te, pure a te ricorro, e tutto il giorno a te spiego le mani in oratione.*

11 Nũquid mortuis facies mirabilia: aut medici suscitabunt, & confitebũtur tibi?

11 *E p psuaderti, che non mi lasci morire cõ la portione inferiore, dico: e che sarà poi Signore, quando io sarò morto? nõ farai già allhora miracoli in me, come ne fai hora tanti per la mia mano, con tanta gloria tua? ne io potrò già predicarti (che non vi sarà medico che mi resusciti) come io fò hora che io son viuo.*

12 Nũquid narrabit aliquis in sepulchro misericordiã tuam: & ueritatẽ tuam in perditione?

12 *Non narrerò già allhora, come fò adesso, le tue misericordie colà giù nel sepolchro, e nella morte non potrò già parlare della giustitia tua?*

13 Nunquid cognoscẽtur in tenebris mirabilia tua: & iustitia tua in terra obliuionis?

13 *E come farò conoscere in quelle tenebre le tue marauiglie? ò come raccorderò i tuoi giudicij in luogo d'obliuione, cioè oue pare che tu sii scordatoti d'altri, ò che altri non più si raccordi di te?*

14 Et ego ad te domine clamaui: & mane oratio mea preueniet te.

14 *Così, Signore, uado gridando, e subito leuato la mattina corro a preoccuparti con l'oratione mia.*

15 Vt q̃d dñe repellis orationẽ meã: auertis faciẽ tuam a me?

15 *E pure che tu la scacci pare questa oratione mia, e che sdegnato uolga la faccia altroue.*

Perche

16 *Perche pur pseuerano i mali; e come fui pouero, e afflitto infino dal la mia giouentù; così hora dopò la esaltatione del giorno delle palme, pare, che più che mai, io sia humiliato, & abbassato.*

16 Pauper sum ego, & in laborib. a iuuentute mea: exaltatus autem humiliatus sum, & conturbatus.

17 *E quasi scorrendo tutti gli sdegni, e i terrori tuoi sopra di me, e gastigando gli altri entro a me solo.*

17 In me transierunt iræ tuæ: & terrores tui conturbauerunt me.

18 *Tutti insieme, e da ogni intorno, quasi in un diluuio mi circondano l'acque delle tribulationi.*

18 Circundederunt me sicut aqua tota die: circundederunt me simul.

19 *Infino (come diceua a questa notabilissima) che per la grandezza della miseria mia, infino i miei più cari, tù hai patito, che m'habbiano lasciato, e sien fuggiti.*

19 Elongasti a me amicum, & proximũ: & notos meos a miseria.

SALMO XXCVIII.

Si raccorda Dauid la misericordia e la veracità d'Iddio, per laquale deue esser certo, che eterno ha da essere, conforme alle promesse, il regno suo: ma fra tanto, posto in grandissima angustia, raccorda a Dio le promesse fatte, e lo prega a soccorrerlo, e aiutarlo.

1 QVANTO *sia stato sẽpre misericordioso Dio, questo cer-*

1 Misericordias domini: in æternũ cantabo.

cercherò io di cantare in modo, che ne restino eterne le sue lodi.

2 In generatione, & generationem: annunciabo ueritatẽ tuam in ore meo.

2 *E procurerò di più, che di mia bocca sappiano i descẽdenti, e i posteri nostri, quanto uerace ei sia, e attenitore delle sue promesse.*

3 Qm̃ dixisti, in æternum misericordia ædificabitur in cęlis: pręparabitur ueritas tuas in eis.

3 *Perche sè misericordioso, tu deliberasti Signore di fabricare in Cielo la misericordia tua, cioè di prepararci in Cielo eterno bene. E perche sei uerace, ne' medesimi Cieli stabilirassi questa tua promessa.*

4 Disposui testamentum electis meis, iuraui Dauid seruo meo: usq; in æternum præparabo semen tuum.

4 *Si come d'un'altra opera, pur di misericordia, e di fedeltà, tu parli quãdo tu dì: Già ho fatto promessa a gli eletti miei Abraã, Isaac, e Iacob, e cõ giuramẽto l'hò confermata a Dauid mio seruo, che fino in eterno stabilirò il seme di lui.*

5 Et ædificabo in generatione: & generationẽ sedẽ tuã.

5 *E di generatione in generatione, sẽza che manchi mai, farò che in eterno risegga il regno mio in un suo discendente.*

6 Confitebũtur cęli mirabilia tua domine: etenim ueritatem tuam in ecclesia sanctorum.

6 *E però la marauiglia di questa misericordiosissima promessa, la predicheranno un giorno i Cieli, cioè gli Apostoli, e la ueracità dell'hauerla attesa sarà anũciata nella S. Chiesa.*

7 Quoniam quis in

7 *Et ogni uno dirà: ma, ò Signore anche*

che sopra le nubi, non che in terra, chi può agguagliarsi à te? non che fra noi huomini, fra gli Angioli istessi?

8 *Dio glorificato da' Sãti, e che di troppo eccedi à tutti i Santi, grande, e tremẽdo fra q̃ti, ò ministrãti, ò assistẽti Angioli ti sono da ogni'intorno.*

9 *Signore, e Dio padrone de gli eserciti, à chi niuno è pari, che sempre è potente, e in ogni tua promessa fedelissimo.*

10 *Tu sopra la potenza del mare hai imperio, e con un cenno solo basti à placare i flutti, e le procelle.*

11 *Tu come un'ammalato, ferito, ò debolissimo, sapesti pur nel mare abbassare il superbo Faraone: e col braccio della tua potenza dissipare, e annullare i tuoi nemici.*

12 *Tuoi sono i Cieli, tua è la terra, il Mõdo, e quãto è in lui, tutto è fattura della tua mano; ò che sia da Settẽtrione, ò uerso il Mare Australe;*

13 *O in Occidente uerso Tabor, ò all'Oriẽte dalla parte di Hermõ; p tutto ui è di che lodare il nome tuo, e'l braccio eccelso della potenza tua.*

14 *Per tutto si ueggono stabilimenti della*

nubib. æquabitur domino? similis erit Deo ĩ filijs Dei?

8 Deus qui glorificatur in concilia sanctorum: magnus, & terribilis super omnes qui in circuitu eius sunt.

9 Domine Deus uirtutum, quis similis tibi? potens es domine, & ueritas tua ĩ circuitu tuo.

10 Tu dominaris potestati maris: motũ ãt fluctuum eius mitigas.

11 Tu humiliasti sicut vulneratum superbũ: in brachio uirtutis tuæ disperfisti inimicos tuos.

12 Tui sunt cœli, & tua est terra, orbẽ terræ, & plenitudinem eius tu fundasti: aquilonem, & mare tu creasti.

13 Thabor, & Hermõ in noĩe tuo exultabunt: tuum brachium cum potentia.

14 Firmetur manus;

tua, & exaltetur dextera tua: iustitia, & iudiciũ præparatio sedis tuæ.

della tua mano, esaltationi della tua destra; e che ogni attione tua è piena di giustitia, e di equità.

15 Misericordia, & veritas præcedēt faciem tuam: beatus populus qui scit iubilationem.

15 Accompagnata nondimeno cõ tanta misericordia, e fedeltà, che beato si può chiamar quel popolo, che pensando alle perfettioni d'Iddio, sa ritrouare consolatione in lui.

16 Domine in lumine vultus tui ambulabunt: & in nomine tuo exultabunt tota die, & ĩ iustitia tua exaltabuntur.

16 Felice popolo, auuenturati huomini, che di questa maniera, nel lume del tuo uolto, ò Dio, cioè nel chiaro della gratia tua camineranno: nel nome tuo si allegreranno sempre; e dentro alla giustitia della tua santa Fede si inalzeranno, fino ad essere fatti tuoi figliuoli.

17 Quoniam gloria uirtutis eorũ tu es: & in beneplacito tuo exaltabitur cornu nostrum.

17 E fondamento d'ogni loro, e nostra forza sarai tù; e dalla tua benignità penderà ogni accrescimento di nostra uirtù.

18 Quia domini est assumptio nostra: & sancti Israel regis nostri.

18 Perche à te è riseruata la protettione nostra, e come ci hai promesso, così bisogna assicurarci, che tu ci aiuterai, ò gran Re d'Israelle.

19 Tũc locutus es in uisione sãctis tuis, & dixisti: posui adiutorium in potente, & exaltaui electũ de plebe mea.

19 E ueramente splendide, e marauigliose furono le promesse, quando cõ interna reuelatione a' santi Patriarchi tu dicesti: ecco uno ho trouato, che dal mio aiuto sarà fatto potente,

potente , ed esalterò un'eletto fra tutta la mia plebe .

20 *David, cioè figliuolo d'Isaac, che mi sarà cõueniẽte seruo: ed io cõ l'olio della consecratione di già l'ho fatto Re, non solo per se stesso, ma perche dentro a lui, e discẽdente da lui, truouo l'altro Dauid, cioè il Messia, che pur con l'olio mio , cioè con la pienezza dello Spirito Santo, regnerà un Regno spirituale , ed eterno .*

20 Inueni Dauid seruum meum : oleo sancto meo unxi eum .

21 *E tutti e due questi Dauid, un tipico, & un uero, dalla potenza mia sarãno aiutati, e cõfortati; affine, che, e dal primo i temporali , & uisibili; e dal secondo sieno superati i nemici incorporei, & inuisibili .*

21 Manus enim mea auxiliabitur ei, & brachium meum confortabit eum .

22 *I quali al sicuro, nè all'uno, nè l'altro di loro potranno nuocere, nè cosa alcuna auanzerà con loro, nè anche il figlio primogenito della iniquità , che è il Diauolo .*

22 Nihil ꝓficiet inimicus in eo: & filius iniquitatis nõ apponet nocere ei .

23 *Perche, e lui, e tutti gl'altri nemici loro, io gli percoterò, & abbatterò, e uolgerogli in fuga .*

23 Et concidã a facie ipsius inimicos eius: & odientes eũ in fugã conuertã .

24 *E con loro atterrò sempre le mie promesse, & userò la mia misericordia ; e sotto il mio fauore si esalterà la lor potenza in modo ,*

24 Et ueritas mea, & misericordia mea cum ipso: & in nomine meo exaltabitur cornu eius .

V *Che*

25 Et ponam in mari manum eius: & in fluminib. dexteram eius.

25 *Che l'uno, infino al Mare Occidentale, & al gran Fiume Eufrate; & l'altro ad ogni ò Fiume, ò Mare stenderà il suo Imperio.*

26 Ipse inuocabit me, pater meus es tu: Deus meus, & susceptor salutis meæ.

26 *E di loro, ogn'uno, oltre il chiamarmi per protettore, mi potrà ancor dir padre; se bene il primo lo potrà far per gratia, e l'altro per natura.*

27 Et ego primogenitum ponam illum: excelsum præ regibus terræ.

27 *Basta, che ogn'uno di loro tratterò da primogenito, facendolo superiore a' Principi terreni.*

28 In æternum seruabo illi misericordiam meam: & testamẽtum meum fidele ipsi.

28 *E attendendo la mia promessa, e misericordiosamente osseruando il mio patto di già fatto,*

29 Et ponam in seculum seculi semen eius: & thronum eius sicut dies cœli.

29 *Farò, che del primo Dauid, per mezo del secondo, duri il seme in eterno, & il regno di lui sia tanto fermo, quanto haurà giorni il Cielo, cioè, che di Dauid nasca il Messia, il cui potentissimo regno, che è quello de' fedeli, non mancherà mai più, e sarà eterno.*

30 Si autẽ dereliquerint filii eius legẽ meam: & in iudicijs meis non ambulauerint.

30 *I quali fedeli, se anch'essi trasgrediranno la mia legge, e non camineranno ne' miei comandamenti.*

31 Si iustitias meas prophanauerint: & mandata mea non custodierint.

31 *Se dico profaneranno i miei santi instituti, e non osserueranno i miei precetti.*

32 Visitabo in virga

32 *Ad ogni modo non gli gastigherò col*

col coltello, ma con la uerga; e non saranno ferite, ma battiture semplici, e paterne quelle, con le quali io gli correggerò.

iniquitates eorũ: & in verberib. peccata eorum.

33 Di modo che non gli rifiuterò mai totalmente, come ho fatto i Giudei, nè farò pregiudicio alla stabilità delle promesse mie.

33 Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.

34 Nè uiolerò il mio patto, nè farò uane, ò false le uoci della mia bocca.

34 Neq; prophanabo testim̃ meum: & quæ procedunt de labiis meis, nõ faciam irrita.

35 Perche in somma io lo giurai a Dauid, e non lo ingannerò, che in eterno ha a durare il suo seme.

35 Semel iuraui in sancto meo si Dauid mentiar: semẽ eius in æternum manebit.

36 E che il regno de' discendenti suoi sarà stabile tanto, quanto il Sole, e quanto ancor la Luna, ma che sia colma, e senza mutatione; & della mia promessa testimonio celeste, e fedelissimo, ne sono io stesso, che non posso mancare.

36 Et thronus eius sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in æternum, & testis in cœlo fidelis.

37 Promesse, ò Signore, troppo splendide, e troppo belle, e delle quali io resto sicurissimo; però fra tanto, in tanti miei affanni, deh siami lecito il ragionare, e dire: Ma, ò Signore, e Dio, se mi uuoi far sì grande, e darmi tanto bene; hora come pare egli che tù mi habbi scacciato? & habbi abbandonato quello,

37 Tu vero repulisti, & despexisti: distulisti Christũ tuũ.

38 Auertiſti teſtamẽtum ſerui tui: prophanaſti in terra ſanctuarium eius.

39 Deſtruxiſti oẽs ſepes eius: poſuiſti firmamẽtum eius formidinem.

40 Diripuerunt eum omnes tranſeũtes viam: factus eſt opprobrium vicinis ſuis.

41 Exaltaſti dexterã deprimentiũ eum: lætificaſti oẽs inimicos eius.

42 Auertiſti adiutorium gladij eius: & non es auxiliatus ei in bello.

43 Deſtruxiſti eũ ab emundatione: & ſedem eius in terra colliſiſti.

44 Minoraſti dies tẽporis eius: perfudiſti eũ confuſione.

45 Vſquequo domine aueitis in finẽ: exardeſcet ſicut ignis ira tua?

46 Memorare q̃ mea ſubſtantia: nũquid enim vane conſti

che di tua bocca tù domãdi Re tuo?

38 Et a chi non parrebbe, che tù habbi rotto il patto, & habbi in odio, e in abbominatione il Regno mio?

39 Perche hai leuata la ſiepe della tua protettione; e tù che eri mia ſpeme, ſè fatto mio timore?

40 Ecco, che il Re fatto da te, & il regno tuo uiene rapito da quanti vogliono farlo; ed è fatto in obbrobrio a' ſuoi uicini.

41 Ecco, che tù empi d'allegrezza i ſuoi nemici, & aiuti le forze di quelli, che l'opprimono.

42 Della ſpada di lui tù non hai cura, in guerra non l'aiuti.

43 Ogni ſplendore gli hai leuato, & il regno gli hai ſpezzato.

44 Quella eternità, che tu gli prometteui, pare, che ſia abbreuiata, & d'ogni confuſion l'hai ripieno.

45 Coſe, lequali, ohime, quanto per anche dureranno, ò Signore? & quanto ancora arderà il fuoco dello ſdegno tuo?

46 E quãto pẽſi tù, ch'io habbia a durare? non ſai ben tù quanto ſieno breui i noſtri giorni? e che uanità dunque ſarebbe il creare huomini

per

per dargli poca uita, e tutta affanni?

47 *E chi c'è che uiua sempre? Chi è che sia esente dalla morte? e che nõ se ne passi all'altro Mondo?*

48 *Deh Signore, in questa poca uita, che mi resta, raccordati dunque della tua antica misericordia, & di quelle promesse, che con la tua solita fedeltà m'hai giurate.*

49 *E raccordati insieme de' troppo grandi obbrobrij, che hormai da tante genti uengono al seno mio.*

50 *Per li quali bestemmiano, & insultano i tuoi nemici, & i miei; e mi buttano in occhio, ò la dimora di Christo, ò almeno, ch'io non sia più tanto tuo, come io era prima.*

51 *Ma all'ultimo io mi confido, che benedetto è Dio in eterno; e però non può mancare. E si farà, e si farà quanto ha promesso, mentre che noi lodando il nome suo: Benedetto sia Dio esclameremo; e cosi sia, e cosi sia.*

tuisti omnes filios hominum?

47 Quis est homo q uiuet, & non uidebit mortem? eruet animam suam de manu inferi?

48 Vbi sunt miç tuæ antiquæ domine: sicut iurasti Dauid in ueritate tua?

49 Memor esto dñe opprobrij seruorũ tuorum: quod continui in sinu meo multarum gentiũ.

50 Quod exprobrauerunt inimici tui domine: quod exprobrauerunt cõmutationem Christi tui.

51 Benedictus dominus in æternum: fiat, fiat.

SALMO XXCIX.

Della breuità di questa uita temporale, e della ragione c'habbiamo, e de' mezi, che douiamo usare p procurare l'eterna.

1 Domine refugium factus es nobis: a generatione in generationem.

1 *SIGNORE, a noi tu ci hai dato aiuto, e ci hai protetto sempre di generatione in generatione, da che il Mondo è Mondo.*

2 Priusquã montes fierẽt, aut formaretur terra, & orbis: a seculo, & usque in seculum tu es Deus.

2 *Ma in te stesso non c'è dubbio, che prima di queste stabilissime montagne: che più? prima che fosse fatto il globo della terra, ò tutto il Mondo, per ogni secolo, & infino ab eterno tu sei Dio.*

3 Ne auertas hominem in humilitatem: & dixisti, conuertimini filij hominum.

3 *E però ricorrendo noi a te, a proposito della tua eternità, & della nostra breuissima temporalità, ti supplichiamo, che se bene infino dal principio del Mondo, per lo nostro peccato, tu deliberasti, che ci cõuertissimo in cenere, e che morissimo; ad ogni modo tu non permetti, che q̃sta nostra morte sia eterna, ma ci fai risurgere ad altra miglior uita.*

4 Quoniã mille anni añ oculos tuos:

4 *Che a dire il uero, se altra uita noi non habbiamo a uiuere, che que-*

sta,

sta, ohime, quanto è ella breue, e transitoria. E questo è uero che se bene uiuessimo mill'anni, ad ogni modo, tutti questi innanzi a te, cioè comparati alla tua eternità, sono come il giorno di hieri, che di già è passato.

tāquā dies hesterna quę præterijt.

5 *Anzi non sono come un giorno, ma come una picciola parte d'una notte, cioè una uigilia di sentinella, che dura poco, & un'altra ui succede; e (per finirla) questi anni nostri, se gli stimiamo bene, son niēte.*

5 Et custodia in nocte, quæ pro nihilo habentur: eorū anni erunt.

6 *Vengono i nostri anni primi, e passano come un'herba uile, finisce la mattina dell'età nostra, e passa; e giungiamo alla sera della uecchiezza, e caschiamo, & induriamo, & inaridiamo.*

6 Mane sicut herba transeat, mane floreat, & trāseat: uespere decidat, induret, & arescat.

7 *Vero è, che tutto questo ci accade, perche habbiamo mancato noi al debito nostro, e ti habbiamo fatto adirare, e cagione ti habbiamo data di giustissimo sdegno:*

7 Quia defecimus in ira tua: & in furore tuo turbati sumus.

8 *Onde ponendo tu le nostre iniquità nel tuo cospetto, e tutto il nostro secolo nel chiaro del tuo uolto, cioè considerando i nostri peccati, che infino dal principio del nostro*

8 Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo: seculum nostrum in illuminationę uultus tui.

secolo, e della nostra creatione com metemmo:

9 Quoniā oēs dies nostri defecerunt: & in ira tua defecimus.

9 *Hai ordinato, che sieno fatti breui quei nostri giorni, iquali, se non mācaua da noi, poteuano eßere lunghissimi, e per lo sdegno tuo siamo stati constretti à douer morire, e farci cenere.*

10 Anni nostri sicut aranea meditabitur: dies annorum nostrorū in ipsis septuaginta anni.

10 *Ma comūque si sia, hora cosi è la cosa, come diceua, cioè, che questi anni delle uite nostre, ne' quali co' nostri castelli ī aria, crediamo di far grā cose, e tessiamo (miseri, e sciocchi noi) tele di ragni; all'ultimo non arriuano per l'ordinario à maggior numero, che à quello di settanta.*

11 Si autem in potētatibus octoginta anni: & amplius eorum labor, & dolor.

11 *E se pure tu mi dai una robustissima complessione, la farai forse giugnere fino all'ottanta, ma non mai quasi più; e se ui è di più, è così tutta affanni, e tutta mali, che è più tosto un morire, che un uiuere.*

12 Quoniam superuenit mansuetudo, & corripiemur.

12 *Si che altro rimedio non ui è quà, se non un procurare un'altra uita più lunga; e per aßeguirla, seruirsi à nostro prò di questa breuità, e dire: ecco la mansuetudine d'Iddio, che douendoci seueramente rouinare affatto, per la nostra disubbi-*

disubbidienza; con questa breuità di uita ci ha uoluto correggere.

13 *E però noi, che sappiamo molto bene quello, che tu doureresti fare, ò Signore, se uolessi gastigarci conforme all'ira tua, e pieni di timore, sappiamo proportionare quello, che potresti fare, à quello che tu fai.*

13 Quis nouit potestatem iræ tuæ? & pre timore tuo irã tuã dinumerare?

14 *Non solo non rifiutamo questa pena della breuità della uita; ma habbiamo caro, che di questo modo ci facci più apertamente conoscere la potenza tua; e col timore della sempre uicinissima morte, ci facci più sauij, più eruditi, più cauti, e più auueduti.*

14 Dexteram tuã sic notam fac: & eruditos corde in sapientia.

15 *Solamente non segua (come diceua) morte eterna: ma habbi poi una uolta misericordia di noi, e renditi piegheuole all'orationi di noi serui tuoi.*

15 Conuertere dñe vsquequo? & deprecabilis esto super seruos tuos.

16 *Fa che restiamo pieni di misericordia hauuta da te, nella splẽdidissima mattina di qll'altra uita, che nõ ha sera mai: e che giubiliamo, habbiã sommo diletto, in quella uita oue sõ tutti i giorni, perche è eterna.*

16 Repleti sumus mane mĩa tua: & exultauimus, & delectati sumus oĩbus dieb⁹ nostris.

17 *Ci rallegriamo (dico) così di là, come di quà saremo stati abbassati, e addolorati*

17 Letati sumus pro diebus quib. nos

humiliasti: annis qbus uidimus mala.

addolorati,& habbiam tanti beni, quanti di quà hauremo hauuti mali,e molto più.

18 Respice in seruos tuos, & in opera tua: & dirige filios eorum.

18 *Et in somma habbi pietà di noi Signore, che siamo serui tuoi, e di quelli altri che nasceranno di noi, ò che ci imiteranno.*

19 Et sit splẽdor dñi Dei nostri super nos: & opera manuũ nostrarũ dirige super nos: & opus manuum nostrarum dirige.

19 *E lo splendore della gratia tua sia sopra di noi, e tutte l'opere nostre sieno indirizzate a te; sieno dico così indirizzate a te l'opere nostre, che per merito loro, e pietà tua,dopò uita sì breue quanto è questa,habbiamo l'altra uita,che è l'eterna.*

SALMO XC.

Quanto possa uiuer sicuro da ogni male, chi colloca, e ripone ogni speranza in Dio.

1 Qui habitat in adiutorio altissimi: in protectione Dei cœli cõmorabitur.

1 *CHIVNQVE ogni speranza ripone in Dio solo, ne altronde,che da Dio aspettando aiuto, in lui solo riposa,e si quieta;a questo certo, per commodissima habitatione,e secura fortezza seruirà sempre la protettione d'Iddio.*

2 Dicet domino susceptor me⁹ es tu:

2 *E potrà sempre dire arditamẽte:Signore tu se'mio difensore,mio refugio,*

gio, mio Dio, e in te spererò sempre.

3 *Che tu solo dalle insidie di quelli, che quasi cacciatori mi perseguitano, sij per liberarmi, e per cauarmi infino da' lacci loro, s'io ui fossi caduto, ò perche io non ui cada: e per difendermi, ò dalla sentenza, e dannatione eterna, ò dalle false dottrine, ò dalle male persuasioni, ò finalmente da ogni difficultà, e da ogni cosa, che mi sia noiosa.*

4 *E ueramente, ò chiunque fidi in Dio, come tu ti prometti, così sij pur sicuro, che sarà; perche quasi gallina al pollo, ti farà ombra di suo fauore Iddio con le scapule sue, e co' suoi omeri, e sotto le sue penne potrai uiuer sicuro.*

5 *Scudo fortissimo ti fia pure la uerità, e fedeltà di lui, con la quale ha promesso di non abbandonare, chi in lui si confida. E però, non solo dalle persecutioni, ò tentationi deboli, che sono come le paure di notte, che appena durano fin che uien la candela, tu non hai da temere:*

6 *Mane anche da quelle più potenti, che a guisa di saette all'aperta ancora ti uengono a ferire. E se ti*

& refugiũ meum, Deus meus sperabo in eum.

3 Quoniam ipse liberauit me de laqueo uenantium: & a uerbo aspero.

4 Scapulis suis obũbrabit tibi: & sub pennis eius sperabis.

5 Scuto circundabit te ueritas eius: nõ timebis a timore nocturno.

6 A sagitta uolante in die, a negotio p ambulante in te-

nebris: ab incursu, & demonio meridiano.

ti par poco l'essere difeso da quelle, lequali, come saette, se al primo colpo non fanno, non ritornano più: ti dico, che anche dalle più impetuose, e più perseueranti potrai esser sicuro; ò che in queste insidiosamente proceda il Diauolo, e quasi un negotio notturno le tratti, e segretissimo; ò pure, se bene egli, gettata ogni uergogna, e di Dragone fatto Lione, anche con impeto, & in corso meridiano, e chiaro, venga crudelmente ad assalirti.

7 Cadēt a latere tuo mille, & decē millia a dextris tuis: ad te autem non appropinquabit.

7 Con altri, che non sia armato di speranza in Dio, potrà forse il Diauolo colpire; e da ogni banda le centinaia, e le migliaia dell'anime far cadere, ma à te, se starai fermo nella fidanza in Dio, non potrà egli ne anche auuicinarsi à farti male. E quando entrerai tu à sì dure battaglie, à guisa di quegli combattenti, e uincitori, che facendosi strada col coltello, e dalla sinistra, e dalla destra, e i mille; e i dieci mila morti, si fanno cadere intorno; così tù sempre uittorioso, e saluo tornerai, ne alcun danno potrà arriuare à te.

Anzi

8 *Anzi un'altra cõsolatione haurai, che essendo tù saluo ꝑ la misericordia, uedrai ꝑ la giustitia d'Iddio, gastigati gl'iniqui; e uedrai, fra gli altri puniti q̃lli, che ti ꝑseguitarono.*

8 Veruntamen oculis tuis considerabis: & retributionem peccatorum videbis.

9 *Tutto ꝑche deliberato dicesti al Signore, Tù solo se' la speranza mia; e l'altissimo Dio ti proponesti per tua fortezza, e per refugio tuo.*

9 Quoniã tu es domine spes mea: altissimũ posuisti refugium tuum.

10 *E però già s'è detto, trattando de' mali, che son fatti da insidie, ò uiolenze altrui; che niun male potrà nuocere a te, ò alla tua casa.*

10 Non accedet ad te malum: & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

11 *Ma hora ui è di più, e ragionando di quegli altri danni, che l'huomo fa a se stesso per inauuertenza, ò per sua colpa; anche da questi sarai sicuro, perche di già a gli Angeli suoi ha comandato, che habbiano cura di te, e che ti custodiscano in ogni attione tua.*

11 Quoniam angelis suis mandauit de te; ut custodiãt te in omnibus vijs tuis.

12 *Ed eglino obbedientissimi, e diligẽtissimi, quasi con le mani portandoti, grandissima cura hauranno, che tù, nõ pure inciãpi, non che caschi; e che in qual si uoglia pietruzza, di qual si uoglia scandalo, non colpischi col piede, e non ti offenda.*

12 In manibus portabunt te: ne forte offendas ad lapidem pedem tuũ.

13 *Anzi oltre tutti gli altri danni, da' qua-*

13 Super aspidem, &

basiliscum ambulabi: & conculcabis leonem,& draconem.

da' quali non haurai di che temere, questa unione con Dio ti farà di tăto superiore a tutte le creature, che infino alle fiere arrabbiatissime comanderai; l'Aspido, & il Basilisco calpesterai senza paura; e la forza del Lione; e le insidie del Drago tutte ti hauranno rispetto, e ti caderanno.

14 Quoniam in me sperauit, liberabo eum: protegă eũ; quoniă cognouit nomen meum.

14 Perche in somma, ò le creature tutte (dice Dio) questi in me ha sperato; e però a me tocca il liberarlo: il mio nome, e la mia protettione ha conosciuta, & io debbo difenderlo.

15 Clamauit ad me, & ego exaudiam eum: cũ ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum.

15 Me ha inuocato, e mio officio è l'esaudire; l'esser con lui nelle tribulationi, cauarnelo fuori, e farlo glorioso.

16 Longitudine dierum replebo eũ: & ostendam illi salutare meum.

16 Come farò all'ultimo, d'altra gloria che di questa terrena; quando dopò hauergli dato (se così mi parrà espediente) numero di molti anni in questa uita, una eterna, e immortale uita gli darò; e mostrandogli quella uista, oue consiste ogni salute, e gloria, farò che a faccia a faccia, egli stia a contemplarmi in sempiterno.

SAL-

SALMO XCI.

Esortatione a celebrar deuotamente la festa in laude del Signore, principalmente per la potenza, sapienza, giustitia, e misericordia di lui, che nelle sue fatture, e nelle attioni sue si truouano dipinte.

1 *O Come è dolce cosa il laudare il Signore, il cantar Salmi al nome tuo, ò altissimo.*

1 Bonvm est confiteri domino, & psallere nomini tuo altissime.

2 *Salmi, che annuntiando, e giorno, e notte, la misericordia, e la fedeltà tua, facciano, e nella mattina della prosperità conoscere, che il tutto è puro dono della pietà tua; e nella notte delle tribulationi, che se' fedele, e che non mancherai d'aiutare chi ricorre a te.*

2 Ad annunciãdum mane misericordiam tuam, & veritatem tuam per noctem.

3 *Nel decacordo Salterio, co' Cantici nelle Cetre, & altri musicali strumenti, bisogna lodare Iddio.*

3 In decachordo psalterio: cum cantico in cithara.

4 *Se nõ fusse mai per altro, che per lo marauiglioso diletto, che noi possiamo prendere dalla consideratione di queste cose create, e per lo gusto di quella cognitione di lui, che noi possiamo cauare da tutte*

4 Quia delectasti me domine in factura tua: & in operibus manuũ tuarum exultabo.

l'opere

l'opere delle sue mani.

5 Quam magnifica ta sunt opera tua domine?nimis p- fundæ factæ sunt cogitationes tuæ.

5 *Che a dire il uero, nella grandezza dell'opere, troppo chiaramente si discerne la potenza di questo operante; e nelle medesime fatture troppo profonde, si scorgono le prouidenze, & i giuditij suoi.*

6 Vir insipiens non cognoscet:& stultus non intelliget hæc.

6 *Oltre che, se bene gli huomini, ò sciocchi per ignoranza, e per passioni, ò impazziti nelle malitie loro, non intendono, e non uogliono intendere questo ch'io dirò.*

7 Cũ exorti fuerint peccatores sicut fę nũm: & apparuerint omnes q operantur iniquitatẽ.

7 *Anche la giustitia di lui si conosce, quando essendo cresciuti (ma con tanta poca duratione, come fa il fieno della terra) i peccatori, & essendo fioriti un pezzo nel Mondo gli operatori della iniquità;*

8 Vt intereant in seculum seculi:tu autem altissimus in æternum domine.

8 *A un tratto uediamo, che periscono; e quel che è peggio, per hauere una morte sempiterna: e tù ragioneuolmente, e giustamente l'operi, ò Dio altissimo, ed eterno.*

9 Qm̃ ecce inimici tui dñe, quoniã ecce inimici tui peribunt:& dispergentur oẽs, qui operãtur iniquitatem.

9 *Perche così conuiene, che i tuoi nemici muoiano, che si muoiano dico i tuoi nemici, e in dispersione vadano quelli che fanno male.*

10 Et exaltabitur si-

10 *Mentre che dall'altra parte, (e in questo pure dalle creature, un'altra*

tra

tra qualità tua si conosce, cioè la infinita misericordia tua) dall'altra parte dico, aiuti tù, fauorisci, & esalti la mia potenza, a guisa (per usare il prouerbio) di corno di unicorni, cioè di singularissima cosa: e questa mia vecchiezza, quasi rinuigorita, & ingrassata da olio, appruoua mille effetti della gran pietà.

cut vnicornis cornu meum: & senectus mea in misericordia uberi.

11 *E di già mi ueggo sotto, e nō ho che stimare tutti i nemici miei: e troppe uendette sentono queste orecchie mie di quelli che mi offendono.*

11 Et despexit oculus meus inimicos meos: & insurgentibus in me malignantibus, audiet auris mea.

12 *Ne io solo riceuo questi beni; ma tutti i giusti si uede, che fioriscono, non più (come diceua) qual fieno della terra, ma come palma nobile, & illustre; multiplicando eglino stessi in merito, fanno ancora nel seruigio d'Iddio multiplicare altri, come cedri di Libano.*

12 Iustus vt palma florebit: sicut cedrus Libani multiplicabitur.

13 *E restano piantati fermi, e stabili, nella casa d'Iddio, ch'è il uero culto; e ne gli atrij di lui, cioè nella sua Chiesa, restan sempre più floridi, e più uiui.*

13 Plantati in domo domini: in atrijs domus Dei nostri florebunt.

14 *Infino a multiplicare nella stessa uecchiezza, arida per se stesa, ma fecondata della gratia d'Iddio; &*

14 Adhuc multiplicabuntur in senecta uberi: & bene patientes erunt, vt annuncient.

 rice-

riceuendo sempre tanti beni, che giustamente, & ragioneuolmente hãno sempre a dire, & predicare.

15 Quoniam rectus dominus Deus noster: & non est iniquitas in eo.

15 *Che buono è il nostro Iddio, e che pur ombra di malitia alcuna nõ può trouarsi in lui.*

SALMO XCII.

Profetia di quanto hauesse a succedere nella persona di Christo resuscitato, cioè come douesse andare alla destra del padre, e mandare gli Apostoli a conuertire il Mondo.

1 DOMINVS regnauit, decorem indutus est: indutus est dominus fortitudinem, & præcinxit se.

1 *ECCO, che quel Signore, ilquale, presa forma di seruo, ha voluto morire, hormai, risorgendo da morte, ha ripigliato il Regno; & oue era passibile, & mortale; hora vestito con isplendore d'immortalità, e con fortezza d'impassibilità, di già è accinto, ed è deliberato per mezo de' suoi Apostoli a fare impresa altissima.*

2 Etenim firmauit orbem terræ: qui non commouebitur.

2 *Cioè a conuertir le genti, & a stabilire nella sua fede, non i soli Giudei, ma tutto il Mondo; sì che rimanendo stabile, non si muti mai più, nè si commoua.*

E ue-

3 *E ueramente, quanto a te Signore, tù a ſedere te n'andrai in quella eccelſa ſede della deſtra del Padre, che così ab eterno ti è ſtata preparata; come in eternità, & in diuinità tù ſei uguale a lui.*

3 Parata ſedes tua Deus ex tunc: a ſeculo tu es.

4 *Ma fra tanto, quaſi fiumi abbondantiſſimi d'acqua di dottrina Euangelica, e di gratia, alzeranno, alzeranno gli Apoſtoli la uoce della predicatione del tuo nome.*

4 Eleuauerũt flumina domine: eleuauerũt flumina vocem ſuam.

5 *Alzeranno queſti ſacri fiumi, le dottrine loro, quaſi onde puriſſime, e altiſsime; più alto aſsai di quello a che poſſono arriuare le contrarie predicationi, & uoci delle molte acque altrui, cioè di tanti, e tanti popoli Gentili.*

5 Eleuauerũt flumina fluctus ſuos: a vocibus aquarum multarum.

6 *Che a dire il uero, grande ſarà il tumulto, e marauiglioſe ſaranno le commotioni, che contra i ſacri Apoſtoli ſi farãno nel mare della Gentilità, e del Mondo; ma troppo più grande, e più marauiglioſo ſe' tù, ò Signore in Cielo.*

6 Mirabiles elationes maris: mirabilis in altis dominus.

7 *E però perſuadentiſſimi farai, e gli oracoli de' Profeti, e le predicationi degli Apoſtoli, a i miracoli, & i ſegni loro. In modo tale, che*

7 Teſtimonia tua credibilia facta sũt nimis: domũ tuam decet ſanctitudo domine in longitudine dierum.

come si cõuiene all'uniuersale Chiesa, che è la casa tua, ed entrerauui la santità della tua vera fede, e non ui mancherà mai per la lunghezza di qual si voglia tempo.

SALMO XCIII.

Ci asicura Dauid, che Dio, come uede le cose di qua giù, e vi prouede, così senza alcun dubbio, & premierà i buoni, & punirà aspramente i peccatori.

1 DEVS vltionum dominus: Deus vltionum liberè egit.

1 *ANCHE delle vendette è Dio il nostro Dio; anzi egli solo è quegli, che senza accettatione di persone, & con pienezza di potestà può dar le punitioni liberissimamente.*

2 Exaltare qui iudicas terram: redde retributionem superbis.

2 *E però, ò uẽdicatore delle sceleraggini, e giudice del Mõdo; deh mostra l'altezza della potenza tua, e rendi a' superbi oppressori de gli innocenti, e poueri, quello che loro si deue.*

3 Vsquequo peccatores domine? vsquequo peccatores gloriabuntur?

3 *Che a dire il uero, quanto è egli ragione, che durino per anche i peccatori? quanto ha egli da compor-*

tarsi

tarsi ancora che si glorijno?

4 *Già pur troppo hanno sparlato, pur troppo inique son le lor parole, & le lor opere.*

4 Effabuntur, & loquētur iniquitatē: loquentur omnes qui operantur iniustitiam.

5 *I serui d'Iddio uanno affliggendo la tua heredità, ò Signore, cioè quelli, che peculiarmente meritano d'esser tuoi, non cessano d'opprimere:*

5 Populū tuum dn̄e humiliauerunt: & hæreditatem tuā uexauerunt.

6 *Infino alle uedoue, a' forestieri, a' pupilli, & a tutti quelli, che sono priuì d'aiuto cercan di dar la morte.*

6 Viduam, & aduenam interfecerūt: & pupillos occiderunt.

7 *E quel che è peggio, biastemmando la cognitione, e la prouidenza tua; che tu queste cose, ò non uedi dicono, ò almeno non ui prouedi.*

7 Et dixerunt, nō uidebit domin⁹: nec intelliget Deus Iacob.

8 *Sciocchi, oltre gli altri huomini, e molto più, che pazzi: Deh sentite una uolta, e rinsauite.*

8 Intelligite insipiētes in populo: & stulti aliquādo sapite.

9 *Ma come è possibile, che chi ha dato a uoi, e a noi l'orecchio, e potestà d'udire, non habbia qualche modo eminente di sentire? e chi ha formato l'occhio, e data a noi la forza del uedere, non uegga egli quello, a chi ha dato il uedere?*

9 Qui plātauit autē non audiet? aut q finxit oculum nō considerat?

10 *Quelli, che tāte uolte ha puniti i popoli interi, pche nō punirà i particolari uostri peccati? e q̄lli che a tutti dà il sapere, come sarà ignorante?*

10 Qui corripit gentes, nō arguet: quĩ docet hominem scientiam?

11 Dominus ſcit cogitationes hoīum quoniā uanæ ſūt.

11 *Anzi non ſolo l'opere uede, e le parole ſente il noſtro Dio; ma dentro a' cuori mira, & i penſieri conoſce, e pur troppo conoſce, che ſono uani.*

12 Beatus homo quē tu erudieris domine: & de lege tua docueris eum.

12 *E però beato pur colui, ò Dio, il quale hai erudito tu con le tue ſante inſpirationi, & nella legge tua l'hai ammaeſtrato.*

13 Vt mitiges ei a diebus malis: donec fodiatur pec catori fouea.

13 *Perche queſto tale, ſe bene uede l'eſaltatione dell'empio, ad ogni modo intendendo i ſegreti della tua prouidenza, comporta patientemente la malignità di queſto poco tempo; e ſi raccorda, che a poco a poco ua cauando la foſſa del ſupplicio a ſe medeſimo l'empio, oue egli al fin trabocchi e ſtia in eterno.*

14 Quia non repellet dominus plebem ſuam: & hæreditatem ſuam non derelinquet.

14 *E ſi ricorda di più dalla parte de' buoni, che ſe ben pare in contrario, non però mai laſcia Dio i ſuoi ſerui, nè abbandonerà la ſua heredità.*

15 Quoaduſque iuſtitia conuertatur in iudicium: & qui iuxta illā, omnes qui recto ſunt corde.

15 *Coſa, che ſi uedrà più chiaramente poi, quando la giuſtitia d'Iddio, che hora diſſimula, uerrà a far il giudicio uniuerſale; & fauoriti da lui ſaranno quegli ſoli, che hauranno cuore mondo, & immaculato.*

16 *Io per me (a proposito del non essere abbandonato da Dio) se mai sono stato in tanto pericolo, che quasi lamentandomi habbia gridato: e chi pouero me, mi aiuta contra tanti nemici? e chi resterà per me contra i persecutori?*

16 Quis cõsurget mihi aduersus malignantes? aut quis stabit mecum aduersus operantes iniquitatem?

17 *Subito mi sono aueduto, che Dio ui era per me; & che, se egli non mi hauesse aiutato, in molto poco tempo, haurei soggiacciuto a' miei nemici, e sarei traboccato nello inferno.*

17 Nisi quia domin⁹ adiuuit me: paulo minus habitasset ĩ inferno aĩa mea.

18 *Anzi, se mi pareua pure di sdrucciolare un poco, subito conosceua chiaramẽte, che la misericordia d'Iddio mi soccorreua con l'aiuto suo.*

18 Si dicebam, motus est pes meus: misericordia tua domine adiuuabit me.

19 *E quanti erano stati i dolori, che io haueua patiti, tante, e più erano l'allegrezze, che tù, ò Signore, daui all'anima mia.*

19 Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo: cõsolationes tuæ lętificauerunt animam meam.

20 *Et assicuraua me stesso, dicẽdo: Che dunque? sarebbe la tua sede, sede d'iniquità? cioè il tuo Regno sarebbe egli forse una tirãnide? che i tuoi precetti fossero, ò impossibili, ò pieni di fatica, perche precipitassimo, e tù ci gastigasti? Certo non è così; anzi, e tù aiuti a seruarli, & a chi gli conserua, tù rendi sempre bene:*

20 Nũquid adhæret tibi sedes iniquitatis: qui fingis laborem in præcepto?

21 Captabunt in animam iusti:& sanguinē innocētem condemnabunt.

21 *E però quando (come diceua) i miei nemici mi hanno posti aguati, & hanno cercato di spargere il mio sãgue innocentissimo.*

22 Et factus est mihi dñs in refugium: & Deus meus in adiutorium spei meæ.

22 *Tu solo sei stato il mio refugio, & il uero aiuto d'ogni mia speranza;*

23 Ed reddet illis iniquitatem ipsorū: & in malitia eorū disperdet eos, disperdet illos dominus Deus noster.

23 *E a loro, dall'altro canto, hai dato il merito della lor impietà; e nella lor malitia gli hai dispersi; gli ha dispersi sì Iddio nostro Signore.*

SALMO XCIIII.

Inuito a tutti gli huomini, perche lodino Dio, e l'obbedíscano, principalmente in questi tempi di gratia, per non essere così esclusi dal cielo, come per le loro ostinationi furono i nostri padri nel deserto per quarãta anni girati, e poi esclusi della felice terra di Canaano.

1 VENITE exultemus domino: iubilemus Deo salutari nostro.

1 *VENITE, ò fratelli, rallegriamoci insieme nel Signore, e giubiliamo a Dio, che è nostro Saluatore.*

2 Præoccupemus faciē eius in confessione: & in psalmis iubilemus ei.

2 *Acceleriamo, e facciã quasi a gara per arriuargli innanzi a celebrarlo, e co' Salmi festeggiamo in lui.*

Che

3 *Che a dire il uero, troppo gran Re, e Signor troppo grande, ſopra tutti quelli altri, che falſamente ſono te nuti dij, è il noſtro Dio.*

3 Quoniã Deus magnus dominus: & rex magnus ſuper omnes deos.

4 *Entro alla mano, cioè ſotto alla cõpita poteſtà del quale ſono tutti i confini della terra, nè coſa è così eccelſa (ne anche le più inaceſſe, e più altere cime di montagne) che non ſia tutta ſua.*

4 Quia in manu eius ſunt omnes fines terræ: & altitudines montium ipſius ſunt.

5 *Et il mare medeſimo è di lui, perche egli l'ha creato, e tutto il ſecco, che eſce fuori del mare, pur le mani di lui, e fatto l'hanno, e diuiſo dal l'acque.*

5 Quoniã ipſius eſt mare, & ipſe fecit illud: & ſiccã manus eius formauerunt.

6 *Si che uenite pure come ho detto, e adoriamlo, e proſtriamcegli auanti, & ò per penitenza, o pur per tenerezza piangiamo innãzi a lui, che ha fatto tutti noi, ed è noſtro Dio.*

6 Venite adorem⁹, & procidamus, & ploremus ante dominum, qui fecit nos: quia ipſe eſt dominus Deus noſter.

7 *Et ilquale ſempre, ma dopò Chriſto principalmẽte (parlerò del futuro, come foſſe paſſato) ci paſce, e regge, come ꝑticolariſſima gregge de' ſuoi ſanti paſcoli, cioè di Santa Chieſa, e come pecorelle della ſua ꝓpria cura.*

7 Et nos populus paſcuę eius: & oues manus eius.

8 *E però hoggi, cioè in queſto tempo di Vangelio, e gratia: deh quando ſentite, ò eſteriori, ò interiori le uocationi*

8 Hodie ſi uocem eius audieritis: nolite obdurare corda ueſtra.

cationi sue; non indurate il cuore, nè uogliate resistere col uostro libero arbitrio.

9 Sicut in irritatione secũdum diem tentationis in deserto.

9 *In quella maniera, nella quale si fece al tempo (ahime troppo ostinato) delle mormorationi, e delle tentationi del deserto.*

10 Vbi tentauerunt me patres uestri, probauerunt, & viderũt opera mea.

10 *La doue (può dire Dio) pur troppo mi tentarono, e diffidarono di me i vostri padri, cõ tutto che altre uolte pur m'hauessero tentato, ed io patientissimo, hauessi dato loro segni irrefragabili della mia gran potenza.*

11 Quadraginta annis offensus fui generationi illi: & dixi semper hi errant corde.

11 *E quindi nacque cosa, la quale non uorrei, che occorresse con uoi, cioè, con loro conuenne, ch'io m'adirassi, e quarãta anni intieri ui stetti addosso, cõ uarie afflittioni, girandola per deserto, generatione dura ch'ell'era, e sempre potrei dire, e dire il uero, che errauano allo ingrosso.*

12 Et isti non cognouerunt uias meas: quibus iuraui in ira mea, si introibunt in requiem meam.

12 *E che, non conoscendo, nè uolendo conoscere i miei modi di fare, mi faceuan giurare, come in uero giurai, che niuno di loro sarebbe mai entrato a quella santa terra, che io per lor quiete haueua disegnata di dar loro.*

SAL-

SALMO XCV.

Inuito a render gratie a Dio per la uenuta del Mesſia, e per lo ſtabilimento della Chieſa vniuerſale; alle quali coſe riſguardò principalmente Dauid, quādo compoſe queſto Salmo, acciò foſſe cantato innanzi all'arca. 1. Paralip. 16.

1 *SI come è nuouo quel beneficio, ch'io preueggo, ò popoli, cioè, l'auuento del Meſſia in terra, e la ſua ſanta Chieſa, ed il ſuo regno; così trattandone in iſpirito, come ſe foſſe preſente, deh anche uoi cō nuoui canti, poneteui a lodarlo, e come è uniuerſale il beneficio, così non Giudea ſola, ma tutto il Mondo inſieme ne celebri, ne canti, e renda gratie a Dio.*

1 CANTATE domino canticū nouum: cantate domino omnis terra

2 *Deh ſi cantate, dico a Dio, e benedite il ſuo nome, ed Euangelizate di giorno in giorno, e ſenza ceſſar mai la ſaluatiōe ch'egli è uenuta a fare.*

2 Cantate domino, & benedicite nomini eius: annunciate de die in diē ſalutare eius.

3 *Narriſi non più a' ſoli Ebrei; ma a tutte le genti, la gloria di lui, e a*

3 Annunciate inter gētes gloriā eius:

tutti

in omnibus popu lis mirabilia eius.

tutti i popoli la marauiglia della potenza sua :

4 Quoniã magnus dominus,& lauda bilis nimis:terribi lis ẽ super omnes deos.

4 *Cioè,quanto è grande, quãto è degno di lode, e quanto è formidabile sopra tutti coloro che sõ tenuti Dij.*

5 Quoniam oẽs dij gentiũ dæmonia: dominus autem cœlos fecit.

5 *Anzi quanto è uero, che non c'è altro Dio; e che chi adora gl'Idoli delle genti,demoni adora in loro;e q̃sto solo è quegli, che ha creati i Cieli.*

6 Confessio, & pulchritudo in cõspectu eius:sanctimonia,& magnificentia in sanctificatione eius.

6 *Che innanzi a se niuna cosa ammette, se non isplendidissima, e degna d'ogni lode; e nella santificatione, cioè nella santa Chiesa,del quale, niente sarà mai, che non sia santo, e pieno di decoro.*

7 Afferte domino patriæ gẽtiũ: afferte domino gloriã, & honorẽ: afferte domino gloriam nomini eius.

7 *E però a lui solo riuolgendo l'adoratione, e il culto, ò famiglie, e tribu delle genti; prima dategli gloria, e honore,che è il sacrificio della laude,e il culto della latria;*

8 Tollite hostias,& introite in atria eius: adorate dominum in atrio sancto eius.

8 *E poi,per protestarlo anche con alcuno atto esteriore; date di piglio ad hostie, non più di animali, ma di pane, e di uino di libani,e entrando con questo sacrificio nelle Chiese di lui, adorate il Signore come conuiene.*

9 Cõmoueatur a facie eius uniuersa

9 *E sopra tutto, con la predicatione commouete anche gli altri da o-*

gni

gni banda, e fate lor sapere, che con lo scettro della Croce in mano regna ancor fra le genti il uero Iddio.

10 *E come da principio stabilì tutto il Mondo; così ha fondato adesso Santa Chiesa con fondamenti immobili, ed egli dentro a lei giudicherà i popoli, cioè si farà egli il Re, regnerà in perpetuo con equità indicibile, e giustitia.*

11 *Cosa della quale, a me non basta il dire, che vi allegriate uoi, ò huomini, & ò donne, che siete animali ragioneuoli; ma, in seruigio dell'huomo, rallegrati tù Cielo, gioiscine tù Terra, Mare, e quanto u'è dentro; campagne, e quanto si truoua in uoi, perche non ui allegrate?*

12 *Che più? infino uoi arbori de' boschi, in sì cara uenuta gioite alla presenza del uostro Creatore, che è uenuto fra uoi, e vuol regnare in terra.*

13 *E così sarà, e regnerà nel Mondo con infinita giustitia, e scacciato il tiranno, così piglierà il Regno, come haueua già predetto a' nostri Padri.*

terra: dicete in gẽtibus, quia dominus regnauit.

10 Etenim correxit orbem terræ, qui non commouebitur: iudicabit populos in ęquitate.

11 Lætentur cœli, & exultet terra: commoueatur mare, & plenitudo eius: gaudebunt campi, & omnia quæ in eis sunt.

12 Tunc exultabunt omnia ligna syluarum a facie domini, quia uenit: quoniam venit iudicare terram.

13 Iudicabit orbem terræ in æquitate: & populos in veritatę sua.

SALMO XCVI.

Esortatione ad allegrezza, e giubilo, per hauere il Messia, dopò l'ascesa in Cielo, per mezzo della predicatione Apostolica, conuertite le genti, e preso il Regno vniuersale di Santa Chiesa.

1 DOMINVS regnauit, exultet terra: lætentur insulæ multæ.

1 *ECCO, che uinta la morte, e superato il Diauolo, asceso in Cielo, e sedente alla destra del Padre, piglia il suo Regno il Messia; Regno sì uniuersale, che nõ più Giudea sola, ma ha da rallegrarsene tutta la terra insieme, infino le più remote Isole del Mondo.*

2 Nubes, & caligo in circuitu eius: iustitia, & iudicium correctio sedis eius.

2 *Nube, e caligine è nel cospetto di lui, cioè diuinità solita a scoprirsi a noi in nube, & in caligine, senza dubbio è in lui; perche egli è Dio, e cõ giustitia, e giudicio sarà fermato, e stabilito sempre il Regno suo.*

3 Ignis ante ipsum præcedet: & inflãmabit in circuitu inimicos eius.

3 *Al qual Regno, cioè cõuersione uniuersale del Mondo: ecco che è preceduto il fuoco dello spirito santo in lingue: fuoco che infiammerà infino i nemici, cioè Spirito santo, che*

sarà

farà ardere d'amore infin quei, che l'odiauano.

4 *E mentre hanno scorso, e risplenduto quasi folgori dall'Oriente all'Occidente i Santi Apostoli; non si può dire, come si sono aperti gli occhi al cieco Mondo; e con quanta commotione riconoscendo gli errori passati, si è egli uergognato, e dolluto di se stesso.*

4 Alluxerunt fulgura eius orbi terræ: vidit, & commota est terra.

5 *Infino gli stessi monti, cioè i dotti, e i Principi, dalla faccia d'Iddio, del Dio di tutta la terra, cioè dalla cognitione dell'uno, e uero Dio, nelle lor conuersioni si sono inteneriti come cera.*

5 Montes sicut cera fluxerũt a facie domini: a facie domini omnis terra.

6 *Et oltre i saui, e i Regi, mentre i Cieli, cioè gli Apostoli hanno predicato la giustitia di lui, cioè il Vangelo, anche i popoli tutti indistintamente, e le intere genti hanno conosciuta la gloria di lui.*

6 Annunciauerunt cœli iustitiam eius: & viderũt omnes populi gloriam eius.

7 *E riceuendo per solo uiuo Dio, si son confusi d'hauere adorato sculture di sua mano; e d'essersi pazzamente gloriati ne' simulacri suoi.*

7 Adorate eum omnes qui adorant sculptilia: & qui gloriantur in simulacris suis.

8 *Conuersione ben tale, e sì mirabile, che per lodarne Dio in Cielo, è ragione che adoriate uoi Christo, ò Santi*

8 Adorate eum omnes Angeli eius: audiuit, & lætata est Sion.

ò Santi Angioli; ed in terra è ragione che te ne allegri tù, ò felicissima Sion di Santa Chiesa uniuersale.

9 Et exultauerunt filiæ Iudæ: propter iudicia tua domine.

9 *E che uoi figliuole di Giuda, cioè Chiese particolari di q̄sti altissimi, ed incomprẽsibili giudicij d'Iddio, ne facciate allegrezza, e ne gioiate.*

10 Quoniam tu dominus altissimus super omnem terram: nimis exaltatus es super omnes Deos.

10 *Cõfeßãdo, e cõ la bocca, e col cuore, che altissimo, e potẽtissimo Re di tutto il Mõdo, è fatto horamai quel Re, che aspettauamo; e discacciati ha i pazzi dei del Mondo, quel solo Dio, che è uenuto, è riasceso in Cielo.*

11 Qui diligitis dominum, odite malum: custodit dominus animas sanctorum suorum, de manu peccatoris liberabit eos.

11 *E uoi, ò anime benedette, che amate il Signore, ragione è, che cerchiate d'auanzare uoi stesse, amandolo più, e più; e per conseguenza più, e più odiando il peccato; che egli in uece di questo, come suole, e le uostre uite, e tutte quelle de' giusti, con particolare custodia protegerà, e libereralle bisognando di man de' peccatori, e de' nemici.*

12 Lux orta est iusto: & rectis corde lætitia.

12 *In somma, ecco che è nata quella luce, che da' poueri giusti nella notte, e del Mondo, e del Limbo, è stata aspettata tanto tempo. Ecco che è uenuta in Christo quella allegrezza, che da' retti di cuore, cioè,*

cioè, che da' ueri credenti era così bramata, e ricercata.

13 *E però torno a dire: Rallegrateuene giusti nel Signore, e lodate la memoria sempre della sua santità, perche egli solo è il Santo, e solo ci fa Santi.*

13 Lætamini iusti in domino,& confitemini memoriæ sãctificationis eius.

SALMO XCVII.

Pure inuita, come di sopra Dauid, infino le cose irragioneuoli, a rallegrarsi, perche sia venuto il Meßia a liberare, e redimere il Mondo.

1 *HORA sì, ò fratelli, che ui è bisogno di nuouo cantico, poi che troppo nuoua, e troppo maggiore di tutte l'altre è l'opera marauigliosa c'ha fatto Dio.*

1 CANTATE domino canticum nouum, quia mirabilia fecit.

2 *Egli, come haueua già promesso, con la marauigliosa sua destra, & col santo suo braccio, cioè, ò per mezo del suo unigenito figliuolo, ò con la sua sola potenza, senza aiuto d'altri, ed ha saluato se stesso da morte, ed ha operata la saluatione, e redentione vniuersale del Mondo.*

2 Saluauit sibi dextera eius, & brachiũ sanctum eius.

3 Notũ fecit dominus salutare suũ: in conspectu gentium reuelauit iustitiam suam.

3 *E quello, ch'è più, potendolo fare in mille altre maniere, non se n'è contentato; ma ho uoluto manifestare in terra, e fare apparere fra gli huomini il Saluatore suo figliuolo, & in conspetto di tutte le genti ha reuelata ò la giustitia dell'Euangelio suo, ò la somma giustitia, ch'è il suo uerbo.*

4 Recordatus est misericordiæ suæ: & veritatis suæ, domui Israel.

4 *E così parendo, che già si fosse scordato d'usarci la pietà promessa; ecco che si è raccordato, & per misericordia di farci beneficio sì grande, e per fedeltà d'attenerci quelle promesse, che in casa d'Israelle haueua egli fatto tante uolte;*

5 Viderunt omnes termini terræ: salutare Dei nostri.

5 *Cioè, che hauessero a uedere, come hanno ueduto, non Giudea sola, ma tutti i confini del Mondo, la salute, e redentione operata da lui.*

6 Iubilate Deo omnis terra: cantate, & exultate, & psallite.

6 *E però non Giudea sola, ma tutta la terra ha di che rallegrarsi, e cantare, ed esultare, & intonar Salmi.*

7 Psallite domino in cithara: in cithara, & voce psalmi, in tubis ductilibus, & voce tubę cornee.

7 *Ne solamente Salmi con la voce, ma con citare, e trombe, ò duttili, ò di corno, e con ogni maniera di strumenti.*

8 Iubilate in conspectu regis domini:

8 *Anzi mẽtre giubila l'huomo; anche uoi, ò cose irragioneuoli, per compa-*

gnia

gnia di lui, deh giubilate; muouasi con allegrezza il mare, e quanto è in lui;il Mondo, e quanto è in lui.

moueatur mare, & plenitudo eius, orbis terrarũ, & qui habitant in eo.

9 *E uoi fiumi col uostro mormorio, e col fragor dell'onde, quasi per allegrezza, battendo palma à palma, applaudete: e uoi, ò colli, e monti, esultate;perche non più il diauolo, ma regna Dio in terra.*

9 Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu domini: quoniam uenit iudicare terram.

10 *E regnando Dio, possiamo esser sicuri,che non più con tirannide, & impietà; ma con somma giustitia,e con somma pietà sarà giudicato, e uergognato il Mondo.*

10 Iudicabit orbem terrarum in iustitia, & populos in æquitate.

SALMO XCVIII.

Inuito a lodare, & pregar Dio, ma con innocenza, e santità.

1 *PVRE è uenuto il Regno del Messia,se ne scoppiassero di sdegno quelli che non lo uogliono; ed egli che già sedeua ne' Cherubini del propitiatorio, hora anche con corpo humano siede sopra le sedi de gli Angioli. Vedete uoi se è ragione,che à riuerenza, & à timore si muoua tutto'l Mondo.*

1 DOMINVS regnauit,irascantur populi, qui sedes super Cherubin,moueatur terra.

2 *In somma egli, che in Sionne fù grande, cioè nella Giudea; hora*

2 Dominus in Sion magnus: & excel-

ſus ſuper omnes populos.

ſopra tutti i popoli è eccelſo, cioè ſopra tutti i Gentili.

3 Confiteãtur nomini tuo magno, qm̃ terribile & ſanctũ eſt: & honor regis judicium diligit.

3 E però lodatelo pure tutti, ò huomini, e celebrate il tremendo, e ſantiſſimo nome di lui; ma fatelo con ſantità, e con deuotione; perche queſta dignità regia, di queſta maniera, cioè con giuſtitia, & innocenza uuole eſſere honorata.

4 Tu paraſtí directiones: judicium, & iuſtitiam in Iacob tu feciſti.

4 E che ſia uero, e con dottrina, e con eſempio ha moſtrato: con dottrina, mentre ha dato ſantiſſimi precetti da oſſeruarſi: e con eſempio, mentre che egli medeſimo, per tanti anni in Iſrael niuna coſa mai fece, che non foſſe giuſtiſſima,

5 Exaltate dominũ Deum noſtrum: & adorate ſcabellum pedum eius, quoniam ſanctum eſt.

5 E che nõ foſſe degna d'eſſere eſaltata, e celebrata; e che però ne fuſſe adorato infino lo ſcabello de' ſuoi piedi, cioè, ò l'arca, ò il propitiatorio, ò la Chieſa, ò il Cielo, ò la ſua humanità, ò qual ſi uoglia coſa per picciola che ſia, pur che ſia ſua.

6 Moyſes, & Aaron in ſacerdotibus eius: & Samuel inter eos, qui inuocant nomen eius.

6 Oltre che, ſe uogliamo pigliare eſempi da altri, come da Moiſe, & Aaronne ſuoi Sacerdoti, e da Samuel ſuo ſeruo, che tutti inuocauano il ſuo nome.

7 Inuocabant domi

7 Eglino certo lo ſupplicauano, ed egli

egli gli esaudiua; anzi gli fauoriua infin con alcuni di loro, di trattar seco fuori della colonna della nube.

num,& ipse exaudiebat eos: in columna nubis loquebatur ad eos.

8 *Ma se guardate le uite loro, anche eglino seruauano inuiolabilmente la legge di lui, & i santi suoi precetti.*

8 Custodiebant testimonia eius: & præceptum quod dedit illis.

9 *E però tu Signore gli esaudiui, anzi a' prieghi loro, hora perdonaui i peccati al popolo, & hora gastigaui le mormorationi, & insolenze di lui.*

9 Domine Deus noster tu exaudiebas eos, Deus tu ,ppitius fuisti eis:& ulciscens in oés adinuentiones eorum.

10 *Si che, come io dico, con santità dunque bisogna esaltare il nostro Dio, & adorare santamẽte il suo nome; perche, & il nome è santo, e santo sopra ogni altro è il nostro Dio.*

10 Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorate in monte sancto eius: quoniam sanctus dominus Deus noster.

SALMO XCIX.

Conuoca tutti gli huomini, ma principalmente i fedeli, a lodare Iddio con molta hilarità, per molte cagioni.

1 CON giubilo di cuore lodate Dio ò habitatori di qual si uoglia parte della terra, & seruite al Signore hilaremẽte, e con alacrità,

1 IVBILATE Deo omnis terra: seruite domino in lætitia.

2 Introite in conſpe ctu eius: in exultatione.

2 *Entrate ò orando, ò ſacrificando, od in altra maniera nel coſpetto di lui, ſempre con allegrezza modeſta, et libertà deuota di uoſtra coſcienza.*

3 Scitote quoniam dominus ipſe eſt Deus: ipſe fecit nos, & nō ipſi nos.

3 *Raccordandoui, che egli ſolo è quel Dio, che è Signore, e Dio; & però quanto ſiete felici uoi, che hauete il uero culto; & hauendo a memoria, che egli ci ha fatti tutti, e non noi ſteſſi; e però che ben douiam ſeruire a chi ci ha dato l'eſſere.*

4 Populus eius, & oues paſcuæ eius, introite portas eius in confesſione: atria eius in hymnis, cōfitemini illi.

4 *Tanto più noi, i quali oltre l'eßere creature d'Iddio, come ſono tutti gli huomini, eſſendo di più per la uerità della fede, e della Chieſa, quaſi particolari pecorelle di lui: ben è ragione, che allegramente entriamo a celebrarlo, e che dentro alle porte, & a gli atrij di lui, cioè entro a Santa Chieſa, con hinni allegriſſimi, confeſſiamo il ſuo nome.*

5 Laudate nomē eius, quoniā ſuauis eſt dn̄s: in æternū miſericordia eius, & uſque in generatione, & generationem ueritas eius.

5 *Perche inſomma, chi è più ſoaue e più dolce di lui? ò come è eterna, & indeficiente la ſua miſericordia; & a qual generatione ha egli mai mancato, ò mancherà già mai di ſua parola?*

SALMO C.

Defcriue non quale egli fia, ma quale dourebbe effere, e quale bifognerebbe che fuffe ogni Padre di famiglia, & ogni Principe.

1 *LE uirtù principali, che deono effere in un Signore, entro alla corte, & allo ftato fuo, ho deliberato in q̃fto Salmo di narrare, ò Dio, cioè pietade grãde, e grã giuftitia.*

1 MISERICORDIAM & iudicium: cantabo tibi domine.

2 *Ne per queſto le narrerò, perche io le habbia; ma per intendere io ſteſſo, e fare intẽdere a gli altri, che coſa ſi iricerca a uiuere conforme alla legge di te. Il quale, deh ti prego, uieni Signore, & aiutami.*

2 Pfallam, & intelligam in uia immaculata: quando ueniet ad me.

3 *La prima coſa biſogna che io comin ci da me, e che io uiua in maniera ne gli occhi di tutti della mia famiglia, che io non dia mal'eſſempio, e che in me non ſi conoſca altro che innocenza.*

3 Perambulabam in innocentia cordis mei: in medio domus meæ.

4 *Coſa maluagia non ho mai da proponere, che ſi faccia; anzi ho da conoſcere, che mi diſpiaccion quelli che fanno male.*

4 Non proponebã ante oculos meos rem iniuftam: facientes præuaricationes odiui.

5 Non adhæſit mihi cor prauum: declinantem a me malignum nó cognoſcebam.

5 *In caſa mia, e della mia famiglia non ho da patire, che ſi faccia uno, ilquale io ſappia, che ſia di mala uita; e ſe alcun ſi fa tale in caſa mia, e però ne lo caccio, ho da trattar cō lui come s'io non l'haueſſi mai conoſciuto.*

6 Detrahentem ſecreto ꝓximo ſuo: hunc perſequar.

6 *Fra gli altri uitij, in corte mia, biſogna, che mi diſpiacciano grandemēte quelli, che commettō male, e che naſcoſamente uengono a dirmi male de gli altri ſeruidori.*

7 Superbo oculo, & inſatiabili corde: cum hoc non edebam.

7 *Ne due ſorte d'huomini ho da patire, che mi ſtieno in caſa, cioè ſuperbi, che uogliono ſouerchiar tutti gli altri, & inſatiabili, che ſempre ſi lamentano, nè par mai loro d'hauer quanto meritano.*

8 Oculi mei ad fideles terrę, ut ſedeāt mecum: ambulans in uia immaculata, hic mihi miniſtrabat.

8 *Ma dall'altro cāto gli huomini fedeli, e di buona uita q̄ſti hāno da eſſere, e cortigiani miei, e miei miniſtri.*

9 Non habitabit in medio domꝰ meæ ꝗ facit ſuperbiā: ꝗ loquitur iniqua, direxit ī cōſpectu oculorum meorū.

9 *Et in ſomma, in due parole io dirò ogni coſa: Meco non ha da uiuere, nè ſtarmi ſotto gli occhi, nè chi opera male, nè chi ragiona il falſo.*

10 In matutino interficiebā oēs peccatores terrę: ut di-

10 *E ſopra il tutto, ſubito, ch'io uegga qualche uitio notabile in caſa mia, all'hora all'hora ho io da eſtirparlo, e procurare quanto ſi*

può

può per me, che nella casa, e Città mia, anzi d'Iddio, non ui resti persona male operante.

sperderem de ciuitate domini oẽs operantes iniquitatem.

SALMO CI.

Si strugge da principio per la tardanza della uenuta del Messia; e poi ripiglia cuore, e si assicura che ò presto, ò tardi sarebbe egli all'ultimo uenuto, & adempite senza alcun fallo le promesse sue.

1 *DEH esaudisci Signore questa oratione mia, e nel cospetto tuo, per douere impetrare, entrin quelle preghiere, con le quali ridando, & esclamando ogni giorno, io ti chieggo il Messia.*

1 DOMINE exaudi orationem meam: & clamor meus ad te ueniat.

2 *Non mi sdegnare (quasi uolgendo la faccia) ò Dio mio; ma più tosto (quasi piegãdo, e inchinando l'orecchia) qualunque uolta afflitto, e tribolato io ricorro a te, tu nello stesso tempo mi esaudisci.*

2 Non auertas faciẽ tuam a me: in quacunque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

3 *Et in somma, poiche la dilatione è quella che mi strugge: Deh sia uelocemente, e uẽga quãto prima quello ch'io ti domando.*

3 In quacunque die inuocauero te: uelociter exaudi me.

Che

Quia defecerũt ſi cut fumus dies mei:& oſſa mea ſi cut cremium árue runt.

4 *Che a dire il uero, ecco che i giorni miei ſperando, e aſpettando, quaſi fra il fumo delle uane ſperanze ſi ſuaniſcono; & io di deſtruggimento ſon così inaridito,che quaſi fritte mi reſtano ſole l'oſſa ſenza humore.*

Percuſſus ſum ut fœnũ, & aruit cor meum: quia oblitus ſum comedere panem meum.

5 *E tutto,quanto ſono, reſto battuto; come herba ſuelta, e di già fatta fieno; e così ho ſtretto, e diſeccato il cuore, che ne anche mi raccordo di mangiare.*

6 A uoce gemitus mei : adhæſit os meum carni meę.

6 *I pianti,& i ſoſpiri,che non mi mã can mai(come ſi dice)m'hanno fatto pelle,e oſſa.*

7 Similis factus ſum pellicano ſolitudi nis: factus ſum ſi cut nycticorax in domicilio.

7 *Vn Pellicano nel diſerto, una notto la per gli edifici pare che io ſia fatto,tanto fuggo il cõmertio de gl'al tri huomini.*

8 Vigilaui: & factus ſum ſicut paſſer ſo litarius in tecto.

8 *Ne occhio chiuggo mai, e ſempre mi lamento qual paſſere ſolitario per gli tetti.*

9 Tota die exprobra bant mihi inimici mei: & qui laudabant me, aduerſũ me iurabant.

9 *Si burlano di me,uedẽdomi sì afflitto,non ſolo i miei nemici; ma quelli ancora mi congiurano contra, che prima mi adulauano.*

10 Quia cinerem tã quam panem mãducabam: & potũ meum cũ fletu mi ſcebam.

10 *Mentre che io ſono ridotto a tale, che quanto al guſto non più mi piace il pane che la cenere, e bene ſpeſſo con quelle ceneri il mangio,*

gio oue per penitenza io giaccio dẽtro; e rare nolte beuo, ch'io non mi temperi il uino con le lagrime.

11 *Parcẽdomi in somma, Signore, d'esserti in disgratia; e se mi hai honorato, & esaltato, che ad altro fine non l'habbi fatto tu, che per dar maggior colpo al mio cadere.*

11 A facie iræ indignationis tuæ: qa eleuãs allisisti me.

12 *E che tua uolontà sia, che non uenga il gran bene, che desidero, cioè il Santo Messia; e che aspettando in uano, passino com'ombra i giorni miei, e sieno le mie speranze aride come fieno.*

12 Dies mei sicut umbra declinauerunt: & ego sicut fœnum arui.

13 *Se bene dall'altro canto, s'io uoglio dire il uero, per rincorar me stesso, essendo tu eterno, e immortale, debbo credere ancora, quanto alle tue promesse, che tu sij immutabile.*

13 Tu autẽ domine in æternũ permanes: & memoriale tuum ĩ generatione, & generationẽ.

14 *Et però che quasi suegliandoti, quãdo sarà uenuto il tempo della misericordia, e della gratia, tu ti ricorderai di Sion, cioè e di uenire, e di edificare Santa Chiesa.*

14 Tu exurgẽs misereberis Sion: quia tempus miserendi eius, quia uenit tempus.

15 *E mandarai tuoi serui, cioè Santi Apostoli, che dilettandosi nelle pietre di lei, cioè nell'anime de' fedeli, hauranno pietà di lei, e la construeranno.*

15 Quoniam placuerunt seruis tuis lapides eius: & terræ eius miserebũtur.

E non

16 Et timebunt gentes nomẽ tuũ domine: & omnes reges terræ gloriam tuam.

16 E non più soli i Giudei, ma anche le genti riueriranno il tuo sacrato nome; & i Re più lontani della terra conosceranno la grandezza tua.

17 Quia ædificauit dñs Sion:& uidebitur ĩ gloria sua.

17 Carissimi tempi,quãdo sarà già posta insieme la Chiesa uniuersale; e prima sarà stato ueduto Iddio fatto huomo nello splendore immenso de' suoi alti miracoli.

18 Respexit in orationem humiliũ: & non spreuit preces eorum.

18 All'hora sì, che haurà esaudite l'orationi de gli humili,e non haurà spregiate le lor preci.

19 Scribãtur hæc in generatione altera: & populus qui creabitur,laudabit dominum.

19 Cose,che si scriueranno ne gli Euãgeli santi per gli posteri; e i popoli futuri ne loderanno Iddio.

20 Quia prospexit de excelso sancto suo: dñs de cęlo in terram aspexit.

20 Affermando anch'eglino quello, che sarà uero,cioè, che di Cielo haurà con occhio di somma pietà mirato in terra l'onnipotente Iddio.

21 Vt audiret gemitus cõpeditorum: ut solueret filios interemptorum.

21 E hauendo sentiti i gemiti de' catti ui:cioè infin dal Limbo, sarà uenuto a liberare e quelli,& i suoi figliuoli.

22 Vt annuncient in Sió nomen domini: & laudem eius in Hierusalem.

22 E a fare,che le prediche di Sionne, e le laudi di Gierusalemme,

23 In cõueniẽdo populos in unum:& reges, ut seruiant domino.

23 Co'l concorso di tutti i popoli insieme, e della maggior parte de' Regi, si facciano a seruigio del Signore.

24 *In tanto dourebbe tutto il popolo di Sionne gridare con ogni sua forza, e dire: Ma, ò Signore, deh dimmi se saranno così breui i miei giorni, che io non uegga, e che io non mi truoui a questo bene?*

24 Respōdit ei in via virtutis suæ: paucitatem dierū meorum núncia mihi.

25 *Dourebbe, dico, pregarti, ò Messia, che sì come eterni sono gli anni tuoi; così tù non dispreggiassi i suoi in modo tale, ch'eglino ti uedesse.*

25 Ne reuoces me in dimidio dierum meorum: in generatione, & generationem anni tui.

26 *Tuttauia, ò uedere, ò nò; gran consolatione è il raccordarsi, che, come diceua, tù se' eterno, ed hai fondato i Cieli.*

26 Initio tu domine terram fundasti, & opera manuū tuarum sunt cœli.

27 *Che essi periranno, e si consumeranno, e tù non mai.*

27 Ipsi peribunt, tu autē permanes: & oēs sicut uestimentum veterascent.

28 *Che eglino saranno mutati da te, e muteransi; ma in te, come non mancheranno gli anni, così non uerranno mai meno le promesse.*

28 Et sicut opertoriū mutabis eos, & mutabuntur: tu autē idem ipse es, & anni tui nō deficiēt.

29 *E che però, ò presto, ò tardi uerrai a fabricare questa Chiesa, e vi habiteranno dentro i figliuoli de' tuoi serui; e il seme de' fedeli, ò in questa Chiesa, ò nella trionfante sarà perpetuo, e non mancherà mai.*

29 Filij seruorū tuorum habitabūt: & semē eorum in seculum dirigetur.

SALMO CII.

Esortatione alla laude d'Iddio, p gli benefici particolari, che fa ad ogni uno di noi; e per l'uniuersal misericordia, e giustitia sua; e finalmente per la potenza del suo santo Imperio.

1 Benedic anima mea domino, & omnia quæ intra me sunt, nomini sancto eius.

1 *RENDI pur gratie, benedici, e loda il tuo fattore Iddio, ò anima mia; e uoi tutte, ò mie potēze, e forze interiori, deh non mancate di celebrare il suo nome santissimo.*

2 Benedic aīa mea domino: & noli obliuisci omnes retributiones eius.

2 *Rendi, ti prego gratie, e benedici, e loda il tuo Iddio, ò anima; e non essere sì ingrata, che tu ti scordi mai i benefici grandi, ch'egli ti fa ogni giorno.*

3 Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis: qui sanat omnes infirmitates tuas.

3 *Egli, per non parlare se non delle spirituali gratie, che tù ne riceui, egli dico, ti rimette i peccati, e di inimica ti si rende amica, egli di più risana in gran parte le tue infermità, cioè mitiga il fomite, e le tue inclinationi al peccato.*

4 Qui redimit de interitu vitam tuā: qui coronat te in misericordia, & miserationibus.

4 *Egli rimettendoti il peccato, ti leua il reato della morte eterna, e ti disobliga dall'inferno; ne contento di leuarti questi tre mali, ti fà tre be-*

ni grandißimi; perche ti cinge pri ma da ogni intorno di misericordia, empiendoti di gratia.

5 *E di più, d'altri beni, e doni spiritua li ti arrichisce tanto, quanto puoi desiderare; e finalmente con questi mezzi a guisa d'Aquila, che come dicono, si ringiouenisce; ò in questa uita ti rende più robuste, e più forti al ben fare lo indebolite tue forze: ò nell'altra eterna, uestendoti di corpo immortale, ti rinuoua da uero, e ti rauuiua.*

5 Qui replet in bonis desiderium tuum: renouabitur ut aquilæ iuuentus.

6 *E tutto questo a te in particolare; ma in uniuersale (se dalla sua beneficenza noi lo uogliamo lodare) chi patì mai ingiuria, a chi non fosse Dio, e pietoso, e giusto? quello aiutando l'oppresso, e questo gastigando l'opprimente.*

6 Faciens misericordias dominus: & iudicium omnib. iniuriam patientibus.

7 *A nostri padri, cioè a Moisè, e a gli altri; che beneficio fù quello di dar loro la legge, e riuelare il suo santo uolere?*

7 Notas fecit vias suas Moysi: filiis Israel voluntates suas.

8 *Ma, come dico, in uniuersale sempre è misericordioso Dio, sempre patientißimo uerso di noi, e pieno di pietà.*

8 Miserator, & misericors dominus: lóganimis, & multum misericors.

9 *I suoi flagelli, se non manca da noi, non*

9 Non in perpetuū,

irafcetur, neque in æternum comminabitur.

10 Non fecundũ peccata noftra fecit nobis: neque fecũdũ iniquitates noftras retribuit nobis.

11 Quoniã fecundũ altitudinem cęli a terra: corroborauit mifericordiam fuam fuper timentes fe.

12 Quãtũ diftat ortus ab occidente, longe fecit a nobis iniqtates noftras.

13 Qũo miferetur pater filiorum, mifertus eft dñs timentibus fe: quoniam ipfe cognouit figmentum noftrum.

14 Recordatus eft, quoniã puluis fumus, homo ficut fœnum, dies eius tanquam flos agri fic efflorebit.

15 Quoniã fpiritus pertrãfibit in illo: & non fubfiftet, & non cognofcet amplius locum fuũ.

16 Mifericordia autẽ

non faranno mai eterni, nè i fuoi fdegni perpetui.

10 *Nè mai fono eglino uguali a' peccati noftri, nè mai conformi, ma fempre affai minori, che non fono le noftre iniquità.*

11 *Perche, quanto è più alto il Cielo della Terra, e quanto è fermo il Cielo fopra la Terra; tanto è maggiore la immutabile pietà del noftro Dio, che non furono le colpe di quelli, che fi uolgono a temerlo.*

12 *E però cacciando uia da noi, più che da Oriente in Occidente, ogni noftro peccato;*

13 *Alla paterna ci cõpatifce, e troppo bene moftra di raccordarfi della noftra fragilità, che fiamo carne ĩpura, e habbiamo il nemico dentro a noi.*

14 *Moftra, dico, di raccordarfi, che fiamo terra, e poluere; che l'huomo è come fieno, che i giorni di lui, come fiore di campo fi fuanifcono.*

15 *Come quei fiori, dico, che ad un foffio di uento che gli arriui, non poffon trattenerfi dal cadere, e non hanno più che far con quel luogo.*

16 *Tutto in contrario di quello, che auuiene alla mifericordia d'Iddio,*

laquale

laquale fra tanta caducità de gli huomini, mantien se stessa eterna sopra loro.

17 *E eterna pur si mantiene ò la giustitia, con che confonde i lor nemici, ò la fedeltà, con che seruerà sempre le sue promesse a quelli,*

18 *I quali dall'altro canto non dimenticheranno d'osseruare anche essi i suoi precetti.*

19 *Ma oltre la misericordia, e la giustitia, ò la ueracità di lui, non u'è anche la potenza, per essere celebrata, & esaltata? quella potenza dico, con laquale ab eterno hauendo hauuto, e douendo hauere sempre il trono suo in Cielo; non quà, ò la, ma a tutto il Mondo signoreggia, e comanda il Regno suo.*

20 *E però, non noi huomini soli, ma beneditelo anche uoi ò Angioli santi, che con prontezza grande obbedite a' suoi detti, e fate, che ancora altri ui obbedisciano.*

21 *Benedite esserciti di lui, angeliche virtù ministri suoi, che con tanta prontezza l'obbedite.*

22 *Anzi benedicalo tutte l'opere di lui, in qual si uoglia luogo, che voi siate;*

domini ab æterno, & usque in æternum: super timentes eum.

17 Et iustitia illius in filios filiorum: his qui seruant testamentum eius.

18 Et memores sunt mandatorum ipsius: ad faciendum ea.

19 Dominus in cęlo parauit sedē suā: & regnum ipsius omnibus dominabitur.

20 Benedicite domino oēs angeli eius potētes uirtute, facientes uerbum illius ad audiēdā vocē sermonū eius.

21 Benedicite dño oēs uirtutes eius: ministri ei⁹, q faciti voluntatē eius.

22 Benedicite domino oīa opera eius: in omni loco do-

minationi eius : benedic aīa mea domino.

ſiate; ma in particolare, tornando onde partij, rendi pur gratie tù, e benedici, e loda il tuo fattore Dio, anima mia.

SALMO CIII.

Esortatione all'anima propria, che dentro a tutte le creature vada riconoſcendo, e celebrando l'onnipotenza, e prouidenza d'Iddio.

1 BENEDIC anima mea domino: domine Deus meus magnificatus es vehementer.

2 Confeſſionem, & decorem induiſti: amictus lumine ſicut ueſtimento.

3 Extendens cęlum ſicut pellē: qui tegis aquis ſuperiora eius.

1 L*ODA pur tù, anima mia, Iddio, che a dire il uero, ò Dio, troppo grande è la gloria, che tù di moſtri nelle fatture tue.*

2 *Di laude, e di ſplendore pare, che tu sij cinto, mentre che niuna coſa ſi uede, oue non ſia degna di laude, e piena di ſplendore la prouidenza tua; anzi di luce pare, che sij ueſtito, ſe riguardandoti, fin dal principio del Mondo, ſubito ti uediamo formar la ſteſsa luce.*

3 *Tù quello ſei Signore, ilquale, quaſi ſtendendo una pelle, ſpiegaſti intorno al Mōdo q̄ſto indorato padiglione del firmamēto; e ſopra lui nella parte conceſſa, poneſti l'acque, cioè il Chriſtallino, che eſsendo ſenza ſtelle, pare acqua ſenza fuoco.*

Tù

4 *Tù delle nubi pare che ti ſerui per carro; e che caualchi ſopra le penne de' uenti, mentre che, ò in ogni attione tua uelociſſimo paſſi le nubi, e i uenti; ò pure nelle nubi, e dentro a' uenti dimoſtri ancora la prouidenza, e la potenza tua.*

4 Qui ponis nubem aſcenſum tuū: qui ambulas ſuper pēnas uentorum.

5 *E queſti uenti non ſolamente fai ſpeſſe uolte nuncij del tuo ſanto uolere; e per mezo de' fuochi, cioè de' folgori tuoi, ti ſerui a' tuoi effetti; ma di più, ſpiriti immortali hai tù creati, che ti aſſiſtano, e ſeruano, e infocate, & ardentiſſime menti ti miniſtrano.*

5 Qui facis angelos tuos ſpiritus: & miniſtros tuos ignē urentem.

6 *Ma che grandezza fù il fondare la terra in mezo alle nobiliſſime acque? e ſtabilirla in modo, del tuo ſolo uolere, che non ſia mai per muouerſi?*

6 Qui fundaſti terrā ſuper ſtabilitatem ſuam: non inclinabitur in ſeculum ſeculi.

7 *E mentre il grande abiſſo di tutte l'acque inſieme le ſtaua d'ogni intorno, e infino i monti altiſſimi ui erano ſommerſi;*

7 Abyſſus ſicut veſtimentum amictus eius: ſuper montes ſtabunt aquæ.

8 *Con una uoce ſola, ma ben maggiore, di qual ſi uoglia tuono, far fuggire, e ceder l'acque in modo,*

8 Ab increpatione tua fugient: a voce tonitrui tui formidabunt.

9 *Che ordinatiſſimamente reſtando nuda una parte aſſai grande del-*

9 Aſcēdunt mōtes, & deſcēdunt cam

pi:in locum quēm fundasti eis.

la terra, quà sieno sorti i monti; e là discesi i campi, appunto tutti, oue tu hai ordinato.

10 Terminum posuisti, quem nō transgredientur: neque conuertentur operire terram.

10 *E quei cōfini, che tu hai posti a'Mari, come possono eser da altri che da te? ilquale mētre il Mare bolle più forte, e si commuoue quasi a mōntagne, e a ualli, ad ogni modo, oue peruiene a statuiti termini, anche da poca, e ben minuta arena, operi che sia trattenuto in modo, che non può uscire ad affogar le terre.*

11 Qui emittis fontes in conuallibus: inter mediū montium pertransībūt aquæ.

11 *Lequali terre ad ogni modo, accioche liberate dalla sommersione, non cadeßero nell'altro estremo della aridità; tù in questa, e in quella ualle fai, che spicchin le fonti, e che in riui, e fiumi, fra monti, e monti, uadano scorrendo al piano.*

12 Potabunt omnes bestiæ agri: expectabunt onagri in siti sua.

12 *Onde, e le bestie de' campi hanno cōmodità di bere; e le fiere sel uagge, come asini siluestri, e cose simili, aspettano, e cauano lo spegnimento d'ogni sete loro.*

13 Super ea uolucres cœli habitabūt: de medio petrarū dabunt voces.

13 *E di più, con questa cōmodità d'essere preßo all'acque, nelle piante vicine uengono ad habitare gli augelletti, e da proßimi monti co' lor canti, in quel modo, che san-*

no,

no, lodano il Creatore.

14 *Sola una cosa parrebbe, che mancasse, cioè il modo da inhumidir le cime alle montagne, oue non corron fiumi: e a questo prouede la sapienza tua, ò Signore, mandando acque piouane dalle nubi, che non solo humettino le mōtagne, ma da ogni bāda fanno feconda, e fertile la terra.*

14 Rigās montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum satiabitur terra.

15 *E producono fieno a' giumenti, & herba per lo seruigio, cioè a gli animali che hanno da seruire a gli huomini.*

15 Producens fœnū iumentis: & herbam seruituti hominum.

16 *E il pane medesimo cauano della terra, & il liquor del vino, che ha tanta forza di rallegrare il cuore.*

16 Vt educes panē de terra: & uinum lætificet cor hominis.

17 *E quegli ogli istessi, di che ungono le faccie, e donne, & huomini: ma sopra il tutto, come diceua, quello che è necessario a mantener la uita, cioè il pane.*

17 Vt exhilaret faciem in oleo: & panis cor hominis confirmet.

18 *Anzi non solo a gli huomini giouano queste piogge; ma infino le legne de' boschi, & de' campi, dal loro humore pigliano nutrimento: e ne crescon quei cedri, che non agricoltore, ma Dio solo ha piantato nel Libano, e doue fanno nido tanti vccelli.*

18 Saturabuntur ligna campi, & cedri Libani quas plantauit: illic passeres nidificabūt.

19 Herodij domus dux est eorum: mōtes excelsi cer uis, petra in refugium herinacijs.

19 Principalmente l'Ardea, che sopra tutti annida. Marauigliosa prouidenza, che a tutti ha proueduto; a cerui, che si saluino ne' monti, a lepri, a ricci, e simili, che si ricouerino entro a cauerne, & pietre; & ad ogni altro animale similmente.

20 Fecit lunam in tēpore: sol cognouit occasum suum.

20 Oltre che dalla prouidenza di lui viene mossa la Luna a distinguerci i tempi; & il Sole è sì ordinato nel suo corso, che pare appunto, ch' egli habbia cognitione, e sappia anch'egli, quando habbia da leuarsi, e da cadere.

21 Posuisti tenebras, & facta est nox: in ipsa pertransibunt omnes bestiæ syluæ.

21 La notte ha formata egli con le tenebre, nella quale possono le fiere ir sene per le selue.

22 Catuli leonū rugientes ut rapiāt: & quærant a Deo escam sibi.

22 E infino i Leoni ruggendo, e digrignando, andar rapendo, e procacciando preda, come Dio loro concede.

23 Ortus est sol, & cōgregati sunt: & in cubilibus suis collocabuntur.

23 E poi il Sole fa nascere, e ritornar le fiere, e ricacciarsi nelle cauerne loro.

24 Exibit homo ad opus suum: & ad operationē suam, usq. ad uesperam.

24 Perche sicuramente, dalla mattina alla sera, vadan gli huomini attorno a far le loro faccende.

25 Quam magnificata sunt opera tua

25 Vedi tu, mia anima, se appare grāde la prouidenza, e la ricchezza d' Iddio,

Iddio, anche a considerarla in terra solo.

26 *Che adesso vogliã parlare de' Mari: l'eßer sì grande il Mare, e spiegar così grãde le sue braccia, & hauer dẽtro a se tãti animali, che anche le spetie sono innumerabili; questo di chi è effetto, se non della diuina prouidenza?*

27 *La quale, come distingue di più questi animali in grandi, e picciolì? e che miracolo ha fatto trouare all'huomo della nauigatione?*

28 *E tutti gli animali, infino alle grãdissime balene, fatte da te, ꝑche qua si giuocando guizzino ꝑ lo Mare, tutti dico, come sono fatti da te, così da te vẽgono cõseruati, e da te solo hanno ogni nodrimento a tẽpo suo.*

29 *Perche tu lo dai, per questo lo riceuono; perche tu apri la mano della tua liberalità, per questo restan pieni de' benefici tuoi.*

30 *Che del resto, se tu leuassi la tua mãtenenza, a poco a poco si turberebbono, mancherebbono, tornerebbono in poluere, & in cenere.*

31 *Et a te bisognerebbe cõ la tua stessa potenza, e col tuo stesso spirito crear*

domine? omnia in sapiẽtia fecisti: impleta est terra possessione tua.

26 Hoc mare magnum, & spaciosum manibus: illic reptilia quorũ non est numerus.

27 Animalia pusilla cum magnis: illic naues pertransibunt.

28 Draco iste, quem formasti ad illudendum ei: omnia a te expectant, ut des illis escam in tempore.

29 Dante te illis colligent: aperiente te manum tuam, omnia implebuntur bonitate.

30 Auertente autem te faciẽ, turbabuntur: auferes spũm eorũ, & deficient, & in puluerẽ suũ reuertentur.

31 Emitte spiritum tuum, & creabun

tur : & renouabis faciem terrę.

crear di nuouo dell'altre creature, e rinouar la faccia della terra.

32 Sit gloria domini in seculum : & lætabitur domin⁹ in operibus suis.

32 Che benedetta, e perpetua sia la maestà d'Iddio nell'opere sue; in quelle opere sue, entro alle quali, perche son tutte buone, si vede che ancora egli si compiace.

33 Qui respicit terram, & facit eam tremere : qui tangit montes, & fumigant.

33 E che con bella varietà, hora tocca la terra, e fa tremuoti, hora comanda a'uenti; e gettan fuoco, e cento cose simili.

34 Cātabo domino in uita mea: psallā Deo meo quādiu sum.

34 Delle quali tutte, mentre io viuo, sempre cātādo ne loderò il Signore.

35 Iucundum sit ei eloquium meum: ego uero delectabor in domino.

35 E se m'auuedrò, per mia uentura, che le parole mie gli sieno care, troppo sarà il diletto del mio cuore.

36 Deficient peccatores a terra, & iniqui ita ut nō sint: benedic anima mea domino.

36 Ma frà tanto, deh manchino talmente i peccatori dal Mondo, che non ue ne sien più. E tu, come diceua, ò anima, per tutte l'opere và cō templando, e celebrando Iddio.

SALMO CIIII.

Inuita i figliuoli d'Israelle, a raccordarsi, & a laudare i benefici grandi riceuuti da Dio. 1. Paralip. 16.

1 Confitemini domino : & inuo-

1 LODATE Iddio, ò figliuoli d'Israelle; inuocate il nome di lui, e predi-

predicate anche alle altre genti, i beneficì grandi, che ui ha fatti.

2 *Cantate, e fate salmi per lui, che ben lo merita, e andate narrando le marauiglie sue.*

3 *Gloriateui nel suo santo nome; e gioiscaui il cuore in ricercarlo.*

4 *In cercar, dico, d'essergli in gratia, e in procurare il suo fauore p sempre.*

5 *Cosa che ageuolmente farete, se vi ricorderete de' miracoli suoi, de' suoi prodigi, e de' giudicij suoi.*

6 *Tutti, ò per la maggior parte, fatti però per voi, ò seme d'Abramo, e serui di lui, ò figliuoli di Iacobbe, eletti di lui.*

7 *Perche in particulare egli è Dio di noi: se bene in generale egli è padrone, e giudice di tutti.*

8 *Ma sia come si voglia, gran beneficio è, che egli habbia sì fermamẽte osseruato sempre le sue grandi promesse, e il patto da durare in sempiterno.*

9 *Che egli ordinò con Abramo, giurò con Isaac.*

10 *E ratificò quasi statuto, e legge col nostro Iacobbe, detto poi Israel.*

11 *Dicendo, che à noi haurebbe data*

cate nomẽ eius: annunciate inter gẽtes opera eius.

2 Cantate ei, & psallite ei: narrate oĩa mirabilia eius.

3 Laudamini in nomine sancto eius: lætetur cor quęrẽtium dominum.

4 Quærite dominũ, & confirmamini: quærite faciẽ eius semper.

5 Mementote mirabiliũ eius, quæ fecit: pdigia eius, & iudicia oris eius.

6 Semẽ Abrahã serui eius: filij Iacob electi eius.

7 Ipse dñs Deus noster: ĩ uniuersa terra iudicia eius.

8 Memor fuit in seculum testamenti sui: uerbi ꝗ mandauit in mille generationes.

9 Quod disposuit ad Abrahã: & iuramẽti sui ad Isaac.

10 Et statuit illud Iacob in pcep:ũ: & Israel in testamentum æternum.

11 Dicens, tibi dabo

la

terrã Chanaan: funiculum hæreditatis ueſtræ.

la fertiliſſima terra di Canaam, per così propria; come ſe in diuiſione foſſe toccata a noi per teſtamento.

12 Cum eſſent numero breui: pauciſſimi, & incolæ eius.

12 E ben ſi vede che lo vuole oſſeruare; poiche infin da principio, ſe bene erano pochiſſimi, e come foreſtieri i noſtri padri.

13 Et pertranſierunt de gente in gentem: & de regno ad populum alterum.

13 Se bene come peregrini paſſauano per detta prouincia da terra a terra, e da popolo a popolo:

14 Non reliquit hominẽ nocere eis: & corripuit pro eis reges.

14 Ad ogni modo non mai permiſe, che fuſſero offeſi, e punì infino i Re, ſe hebbero voglia alcuna di noiarli.

15 Nolite tangere Chriſtos meos: & in prophetis meis nolite malignari.

15 Quaſi diceſſe: non toccate i miei Santi, e i miei eletti, e non mi malignate i miei Profeti.

16 Et uocauit famẽ ſuper terrã: & omne firmamentum panis contriuit.

16 In oltre, gran beneficio fù quello, che volendo nella terra di Canaam mandare vna gran fame per ſette anni, e far mancare ogni ſoſtanza di qual ſi voglia pane.

17 Miſit ante eos uirum: in ſeruum uenundatus eſt Ioſeph.

17 Perche non patiſſero i noſtri, con marauiglioſa prouidenza fece capitare innanzi a loro in Egitto il valoroſo Gioſeffo; e queſto per modo tanto ſtrano, quanto è quello d'eſſerui e portato, e venduto per iſchiauo:

Anzi

18 *Anzi per calunnie grauissime vi fu anche posto prigione, e con ferri a'piedi afflissero stranamente l'anima sua, infino che arriuò quello, che Dio hauea risoluto di voler far di lui.*

18 Humiliauerũt in cõpedibus pedes eius: ferrum pertransijt animã ei⁹, donec ueniret verbum eius.

19 *Che allhora entrando in lui lo spirito di profetia, & informandolo nella solutione del difficilissimo sonno, comandò il Re che fosse cauato, & fosse sciolto, & libero.*

19 Eloquium domini inflãmauit eũ: misit rex, & soluit eum: princeps populorum, & dimisit eum.

20 *Anzi, che fosse, e Maggiordomo della sua casa, e Vicerè de'suoi Stati.*

20 Cõstituit eum dominũ domus suę: & principẽ omnis possessionis suæ.

21 *E insegnasse a gli altri saui, quello che Dio hauea insegnato a lui.*

21 Vt erudiret principes eius sicut semetipsum: & senes eius prudentiam doceret.

22 *In modo tale, che, come diceua per questo mezo, non solo i nostri padri fuggirono la fame di Cananea, ma honoreuolmente entrarono tutti in Egitto, e vi habitarono.*

22 Et intrauit Israel in Aegyptum: & Iacob accola fuit in terra Cham.

23 *E talmente vi crebbero di numero e di forze, ch'erano di timore a quegli che gli odiauano in Egitto.*

23 Et auxit populũ suum uehemẽter: & firmauit eũ super inimicos eius.

24 *Odio nondimeno pure promesso dalla prouidenza di Dio, & ingiurie, quando vi furon fatte, permesse da lui stesso, il quale da questa origine volendo comincia-*

24 Conuertit cor eorum, ut odirẽt populum eius: & dolum facerent in seruos eius.

re

25 Misit Moysen seruum suum: Aarō quē elegit ipsum.
26 Posuit in ea uerba signorum suorū: & prodigiorū in terra Cham.
27 Misit tenebras,& obscurauit:& non exacerbauit sermones suos.
28 Conuertit aquas eorū in sanguinē: & occidit pisces eorum.
29 Et dedit terra eorū ranas: in penetralib. regū ipsorū.
30 Dixit, & uenit cynomya,& scinifes: in omnibus finib. eorum.
31 Posuit pluuias eorum grādinem: ignē comburētem in terra ipsorum.
32 Et percussit uineas eorū, & ficulneas eorū:& cōtriuit lignū finium eorū.
33 Dixit, & uenit locusta, & bruchus: cuius non erat numerus.
34 Et comedit omne fænum in terra eorum: & comedit

re il beneficio grande di cauargli di là, e trarli in Canaano.

25 *Mandò Moisè, & Aaronne, eletti singularmente da lui, a procurare, che il Re desse lor licenza d'vscire.*

26 *E diede loro auttorità, e forza, di far per segni muouere Faraone: e di mostrar prodigij per la terra di Chamme, che è l'Egitto.*

27 *Onde vennero densissime tenebre a mostrare, che non erano vane, nè degne da burlarsi le parole di Moisè, e d'Aaronne.*

28 *E l'acque si conuertirono in sangue, e tutti i pesci morirono.*

29 *E la terra si empì di rane, infino nelle più recondite parti delle case.*

30 *E mosche d'ogni sorte soprauennero, e cinife per tutti gli confini di quel Regno.*

31 *Piogge di gragnuole caderono, e uēti quasi di fuoco, che abbruciarono il tutto.*

32 *Vigne, fichi, e quante piante ui erano.*

33 *Locuste ancora, e bruchi innumerabili sopragiunsero.*

34 *Che infino al fieno mangiarono, e tutti*

tutti i frutti loro consumarono.

35 *E finalmente infin ne' primogeniti pose la mano Dio, e tutte le prime, e più dolorose fatiche de' loro parti ammazzò.*

36 *Di modo che finalmente d'Egitto cauò i nostri padri carichi dell'oro de gli stessi Egittij; e così sani tutti, che ne anch'un solo restò di seguitare, perche egli fosse infermo:*

37 *Cō allegrezza anche d'Egitto stesso, che uolentieri uedea partire gente di che temea.*

38 *Ma nel uiaggio, e che non fece Dio, per questa gente? Con nuuola la coprì; in fuoco le fù guida di notte.*

39 *Dimandarono carni, & hebbero coturnici; pane formato in aria diede loro.*

40 *Dalla pietra fece spicciare l'acqua, e correre i torrenti nel diserto.*

41 *Tutto perche volendo osseruare le promesse fatte al suo seruo Abramo.*

42 *E d'Egitto con gaudio, e allegrezza gli conuenne cauarli,*

43 *E dar loro la terra di già loro promessa,*

omnem fructum terræ eorum.

35 Et percussit omne primogenitum in terra eorum: primitias omnis laboris eorum.

36 Et eduxit eos cū argento, & auro, & non erat in tribubus eorum infirmus.

37 Lętata est Aegyptus in ꝑfectione eorum: quia incubuit timor eorum super eos.

38 Expandit nubē in protectionē eorū: & ignē ut luceret eis per noctem.

39 Petierūt, & uenit coturnix: & pane cęli saturauit eos.

40 Dirupit petrā, & fluxerunt aquæ: abierunt in sicco flumina.

41 Quoniā memor fuit uerbi sancti sui: qđ habuit ad Abraā puerū suū.

42 Et eduxit populū suum in exultatione: & electos suos & lætitia.

43 Et dedit illis re-

gionesgétium: & labores populorũ possederunt.

44 Vt custodiant iustificationes eius: & legem eius requirant.

messa, facendoli godere delle fatiche, e ragioni altrui.

44 *Ma tutto ancora, ò popoli, acciò ricordandoui uoi di benefici tali, se non siete ingratissimi, seruiate i suoi precetti, e procuriate d'obbedire, e d'esequire la sua santa legge.*

SALMO CV.

Loda Dio, & esorta a lodarlo, da questo effetto principalmente, che tante uolte offeso dal popolo d'Israelle, per ogni modo, tante uolte gli perdonò, e l'hebbe caro.

1 CONFITEMINI domino. quoniam bonus: quoniã in seculũ misericordia eius.

2 Quis loquetur potentias domini? auditas faciet omnes laudes eius?

3 Beati qui custodiunt iudicium, & faciunt iustitiam in omni tempore.

1 *DEGNO è egli senza dubbio d'esser lodato Iddio per la sua gran bontà, e perche è eterna la sua misericordia.*

2 *Ma queste sue laudi, e l'altre, principalmente l'onnipotenza sua, chi le potrà spiegar mai a bastanza? e far sapere altrui quanto conuiene?*

3 *Quelli soli sono i beati, e più atti a celebrare le lodi di lui, i quali osseruando i suoi santi precetti, menano uita giusta, & innocente.*

4 *Ma noi peccatori, della misericordia tua troppo habbiamo bisogno, ò Signore; e che tù, come facesti co' padri nostri, così a noi ti mostri benigno, e amoreuole, e ci visiti spesso con salute.*

5 *Facēdoci riceuer bene co i tuoi Santi, rallegrare con la tua gente, e gloriare con la tua heredità.*

6 *Perche, se bene io confesso, che ancora noi come gli antichi nostri habbiamo errato, siamo stati colpeuoli, di molte iniquità habbiamo commesse; tuttauia mi vò confortando, ricordandomi, come per molto che peccassero i nostri, e non volessero riconoscere i soauissimi tuoi flagelli; tù nondimeno eri sempre più pronto a perdonare.*

7 *Eglino (per dire a nostra cōsolatione alcuna cosa loro) infino nell'Egitto cominciarono a peccare, non istimando quanto doueano le marauiglie tue, e scordandosi quasi subito l'opere grandi della tua pietà.*

8 *Di modo che arriuati solamente al Mar rosso, e uedendosi seguire dalli Egittij, come se tù non fossi cō loro, hebber grā paura, e diffidenza:*

4 Memēto nostri domine in beneplacito populi tui: visita nos in salutari tuo.

5 Ad videndum in bonitate electorū tuorum: ad lętandum in lætitia gētis tuæ, ut lauderis cū hæreditate tua.

6 Peccauimus cum patribus nostris: iniuste egimus, iniquitatē fecimus.

7 Patres nostri in Aegypto non intellexerunt mirabilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiæ tuæ.

8 Et irritauerunt ascendentes in mare: mare rubrum.

9 Et saluauit eos ꝑpter nomē suum: vt notā faceret potentiam suam.

9 *Con tutto ciò, se non per loro, che non lo meritauano, almeno per se stesso, per gloria del suo nome, e per mostrare la potenza sua, gli liberò il Signore.*

10 Et increpuit mare rubrum, & exsiccatum est: & deduxit eos in abyssis sicut ī deserto.

10 *Comandò al Mare, e si seccò; e fra abissi d'acque gli condusse a piè asciutto, come in aridissimo diserto.*

11 Et saluauit eos de manu odientium: & redemit eos de manu inimici.

11 *E come sanno loro, e fece uscire sani di mano de' nemici, che gli perseguitauano.*

12 Et operuit aqua tribulantes eos: vnus ex eis non remansit.

12 *Così in presenza loro ridusse l'acque sopra i persecutori, e pure uno di loro non fù che si saluasse.*

13 Et crediderūt verbis eius: & laudauerunt laudem eius.

13 *Impresa tanto grande, che se fossero stati sassi, haurebbe bisognato che hauessero riconosciuta la potenza di Dio, e laudatala ancora come fecero.*

14 Cito fecerūt, obliti sunt operū eius, & nō sustinuerunt consilium eius.

14 *Ma durò un gran tempo certo questa gran confidenza, anzi iui a pochissimo tempo tornarono a scordarsi della potenza di Dio: e, non conformandosi al suo santo volere.*

15 Et concupierunt concupiscentiā in deserto: & tentauerunt Deum in inaquoso.

15 *Desiderarono quelle carni, che egli non daua loro nel diserto; e dubitarono insino s'egli potesse darle:*

16 Et dedit eis peti-

16 *Et egli le diede, tanto che si satiarono*

rono, tanto che fino a nausa uennero loro le carni delle coturnici.

17 *Increduli, e ostinati; e pure non passò molto, che di nuouo suscitarono nel campo una crudelissima seditione contra i serui di Dio Moise, & Aaronne.*

18 *Tale, che haurebbono meritato ogni male maggiore; e Dio nondimeno non fece altro, se non che fece assorbire dalla terra Dathan, & Abirone con le famiglie loro.*

19 *E abbruciò nella cõgregatione loro quelli dugento cinquãta, che hauendo già enormemẽte peccato, nõ arrossiuano di dar con lor turribuli, incenso a quel Dio, che haueuano offeso.*

20 *Hora sentite emenda: & eglino iui a poco fecero in Oreb un Vitello d'oro, e dopò hauerlo gettato, si posero ad adorarlo.*

21 *E la gloria che doueuano dare a Dio, la tolsero a lui per darla ad una bestia mangiafieno.*

22 *Senza mostrar d'hauere pure una minima memoria, nè di Dio che gli hauea saluati in Egitto, nè de' miracoli, che hauea fatti in quella terra di Cham, nè de gli stupori che erano*

tionem ipsorũ: & misit saturitatem in animas eorum.

17 Et irritauerunt Moysen in castris Aaron sanctũ domini.

18 Aperta est terra, & deglutiuit Dathan: & operuit super congregationem Abyron.

19 Et exarsit ignis in Synagoga eorum: flamma combussit peccatores.

20 Et fecerunt vitulum in Horeb: & adorauerunt sculptile.

21 Et mutauerũt gloriam suam: in similitudinẽ vituli comedentis fœnum.

22 Obliti sunt Deũ qui saluaui eos, qui fecit magnalia in Aegypto: mirabilia in terra Chã, terribilia in Mari rubro.

no occorsi nel Mar rosso.

23 Et dixit ut disperderet eos: si non Moyses electus eius stetisset in confractione, in cõspectu eius.

23 Cosa che mosse Dio insino a deliberar di rouinarli, se bene tanto è egli misericordioso, che essendosi con l'oratione posto di mezo Moise, mentre doueano esser battuti, e rotti affatto.

24 Ut auerteret irã eius, ne disperderet eos: & pro nihilo habuerũt terrã desiderabilem.

24 Pure anche allhora mitigò l'ira sua, nè gli disperse; ed eglino si deliberarono in ricompensa, di non voler con poca fatica entrar nella terra promessa.

25 Non crediderunt uerbo eius, & murmurauerunt in tabernaculis suis: nõ exaudierunt uocẽ domini.

25 E credendo a gli esploratori le difficultà, diffidarono che Dio gli potesse introdurre; e mormorarono del l'impotenza sua, e non credettero alle sue promesse.

26 Et eleuauit manũ suam super eos: ut prosterneret eos ĩ deserto.

26 Onde Dio, ben ragioneuolmente, ma troppo dolcemente gli gastigò, facendoli restare nel deserto.

27 Et ut deijceret semen eorum in nationibus: & disperderet eos in regionibus.

27 Et i figli di loro molte uolte soggiogò, e disperse frà nationi forestiere, e barbare.

28 Et initiati sunt Beelphegor: & comederunt sacrificia mortuorum.

28 Che più? vennero a tanta demenza, che consecrarono a Beelfegor, adorandolo alla Gentile; e mangiarono i sacrifici, fatti a Dei morti, e non viui.

29 Et irritauerũt eũ in adinuentionib*

29 E tanto esarcerbarono Iddio ĩ ogni attione

attione loro, che quasi a forza diede loro un'altro gastigo, ammazzãdone ben uentiquattro mila.

30 *Infino a tanto, che il zelo di Finees ammazzante i fornicarij nel cospetto del popolo, placò Iddio, e fece che mancasse l'occisione.*

31 *Et a se stesso acquistò merito, come di cosa giusta, e fama, e gloria in sempiterno.*

32 *Ma eglino un'altra volta, all'acque, che dal peccato loro furono dette di contradittione, tentarono il Signore diffidarono di lui, ingiuriarono Moise, & Aaronne; di che Moise in particolare si afflisse grandemente.*

33 *E pure altro gastigo non diede loro Dio, se non che deliberò, che di mano di questi non fussero disperse quelle genti, c'haueuano da vincere, e cacciare.*

34 *Altre volte si mischiarono contra il precetto di Dio co' Gentili, impararono loro abbominationi. seruirono a loro Idoli ancora con aperta sua rouina.*

35 *Spesso sacrificarono i figli, e le figliuole a' demoni.*

suis: & multiplicata est in eis ruina.

30 Et stetit Phinees, & placauit:& cessauit quassatio.

31 Et reputatum est ei in iustitiam: in generatione, & generationem usque in sempiternum.

32 Et irritauerũt eũ ad aquas contradictionis:& uexatus est Moyses ꝓpter eos, quia exacerbauerunt spiritum eius.

33 Et distinxit in labijs suis: non disperdiderunt gentes, quas dixit dominus illis.

34 Et commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum: & seruierunt sculptibilib. eorũ: & factum est illis in scandalum.

35 Et immolauerunt filios suos:& filias suas dæmoniis.

36 Et effunderũt sanguinem innocentẽ: sãguinẽ filiorũ suorũ,& filiarũ suarũ: quas sacrificauerũt sculptilib. Chanaã.
37 Et infecta est terra in sanguinib.& contaminata est in operibus eorum: & fornicati sunt in adinuentionibus suis.
38 Et irat⁹ est furore dñs in populũ suũ: & abominatus est hæreditatem suam.
39 Et tradidit eos in manus gentium: & dñati sunt eorum qui oderunt eos.
40 Et tribulauerunt eos inimici eorũ, & humiliati sunt sub manib.eorum:sæpe liberauit eos.
41 Ipsi autẽ exacerbauerũt eũ in consilio suo:& humiliati sũt in iniquitatib. suis.
42 Et vidit cũ tribularentur: & audiuit orationem eorum.
43 Et memor fuit testi sui:& pœnituit eũ scđm multitudinẽ misericordiæ suæ.
44 Et dedit eos ĩ mi

36 E sparsero l'innocente sangue de' fanciulli per farne sacrificio a gli Idoli de' Cananei.

37 E sporcarono la terra di sangue tale, e la contaminarono con l'opere loro; e fornicarono, partendosi da Dio con ogni loro attione.

38 Di maniera che sforzarono Dio ad isdegnarsi, ad odiarli, & ad abhominarli.

39 E Dio per correggerli gli lasciò capitare in mano de' Gentili, ad esser serui de' nemici suoi.

40 E per un poco gli lasciò tribolare da costoro, e dalle mani loro permisse per un poco, che fussero mortificati; ma subito gli liberò, non potè patire di far lor male.

41 Eglino in somma ogni uolta tornauano ad offenderlo, ed egli ogni uolta procuraua di correggerli.

42 Ma, oue egli gli uedeua tribolati, ad una minima oratione loro gli aiutaua.

43 Et raccordandosi delle promesse sue, quasi si pentiua di non usare con loro ogni misericordia.

44 Onde il fine fù sempre in pietà, & sempre gli liberò da ogni affanno.

45 *In quella maniera, nella quale (per tornare horamai d'onde partij) cõfidiamo dunque ancora noi, se bene habbiamo peccato, d'essere aiutati da te: e però ti preghiamo, che tu ci salui, ò Signore, e che ci caui da tutte le nationi nostre nemiche.*

sericordias: in conspectu omniũ qui cæperant eos.

45 Saluos nos fac domine Deus noster: & congrega nos de nationibus.

46 *Acciochè ti laudiamo nel tuo nome santissimo; e gloriandosi nella laude tua, andiam cantando:*

46 Vt cõfiteamur nomini sancto tuo: & gloriemur in laude tua.

47 *Benedetto sia il Dio d'Israelle; Benedetto sia egli di età in età; Benedetto sia sempre; e gridi tutto il popolo; e così sia, e così sia.*

47 Benedictus dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum: & dicet omnis populus, fiat, fiat.

SALMO CVI.

Marauigliosissima profetia de' beneficì grandi, che ci ha fatti il Signore, mandando il Verbo in terra; e di tutto il processo del genere humano, da innanzi a Christo fin alla fine del Mondo.

1 *LODINO tutti Iddio, non solamẽte, perch'egli è buon'adesso: ma perche in sempiterno nõ è mai per mancar la misericordia di lui;*

1 CONFITEMINI domino, quoniã bonus: quoniã in seculum misericordia eius.

2 Dicant qui redẽpti sunt a domino, quos redemit de manu inimici: & de regionibus congregauit eos.

2 *Ma in particolare (parlerò del futuro come se fusse passato) lodinlo quei Gentili che sono stati ricomperati da lui; e che non di Giudea, ma da lontanissime, e uarijssime nationi sono stati congregati alla sua santa Chiesa.*

3 A solis ortu, & occasu: ab Aquilone, & mari.

3 *Quelli che da Oriente, e da Occidente, da Settentrione, e dalla parte del Mare, ch'è il mezo giorno, sono venuti a lui.*

4 Errauerunt in solitudine in inaquoso: uiam ciuitatis habitaculi non inuenerunt.

4 *Miseri, come poteuano star peggio; quando nel deserto, e nella solitudine di questo mondo, dietro alle cattiue inclinationi della natura corrotta, andauano uagãdo, e stãdo in un' estrema siccità, cioè senza una minima cognitione della legge di Dio; nõ trouauano la vera Città della sua habitatione, cioè la uita eterna.*

5 Esurientes, & sitiẽtes: anima eorum in ipsis defecit.

5 *Di fame, & di sete si può dire, che mancaua la vita loro, mancando del pane della parola di Dio, & della limpidissima acqua della gratia sua.*

6 Et clamauerũt ad dominũ cum tribularentur: & de necessitatibus eorum eripuit eos.

6 *Tuttauia spinti dal lume naturale, & aiutati dalla preueniente gratia di Dio, pur si voltarono a lui; ed egli in tanta tribulatione gli ha esau-*

esauditi, solleuandogli da ogni necessità.

7 *Et hagli con sue reuelationi condotti a strada tale, che hanno trouato il modo di peruenire alla Città sudetta.*

7 Et deduxit eos in uiam rectam: ut irent in ciuitatem habitationis.

8 *Cosa ben degna, per laquale si predichino le misericordiosissime gratie, e si facciano sapere a gli huomini le sue marauigliose opere.*

8 Confiteantur domino misericordiæ eius: & mirabilia eius filijs hominum.

9 *Che, com'ho detto, per primo beneficio, l'anime de' Gentili fameliche, e vote d'ogni bene, pur d'ogni bene ha voluto satiare, & riempire.*

9 Quia satiauit animam inanem: & animam esurientem satiauit bonis.

10 *Oltre che un'altra sorte d'afflitti ui erano, cioè molti che essendo di già morti, & morti in gratia, ad ogni modo rattenuti nel Limbo, si può dire, che sedeuano nelle tenebre, e nell'ombra della morte, nella mendicità, senza la ricchezza della visione chiara, e nel fero della custodia diabolica.*

10 Sedentes in tenebris, & vmbra mortis: uinctos in mendicitate, & ferro.

11 *E se bene tutto era, perche ne' lombi d'Adamo haueuano sprezgiato il precetto di Dio, e fatto poco conto della prohibitione di lui.*

11 Quia exacerbauerunt eloquia Dei: & consilium altissimi irritauerunt.

12 *Tuttauia questo è certo, che in vita haueuano soggiacciuto alla sen-*

12 Et humilia tũ est in laboribus cor

eorum: infirmati sunt, nec fuit qui adiuuaret.

tenza della perpetua fatica, e dopo morte stauano nello stato che ho già detto; ne ui eran chi gli soccorresse, ò chi potesse pur dargli soccorso.

13 Et clamauerũt ad dominum cũ tribularentur: & de necessitatib. eorũ liberauit eos.

13 *Quando anch'essi, & altri per loro gridarono nelle tribulationi, e Dio gli soccorse;*

14 Et eduxit eos de tenebris; & vmbra mortis: & uincula eorum dirupit.

14 *E cauogli dell'ombra della morte sopradetta, e ruppe i lacci ou'erano legati.*

15 Confiteãtur dño misericordię eius: & mirabilia eius filijs hominum.

15 *Di modo, che anche di questa seconda gratia bisogna dar lode a Dio, e far sapere questa brauura a gli huomini.*

16 Quia cõtriuit portas ęreas: & uectes ferreos confregit.

16 *Che egli anche le porte di bronzo ha rouinate, & i serragli di ferro ha tratti in pezzi;*

17 Suscepit eos de uia iniquitatis eorũ: propter iniustitias enim suas humiliati sunt.

17 *Et ha cauati questi da quella uia della paterna iniquità, oue per le ingiustitie, non propriamente sue, ma sue inquãto erano state in Adamo, erano detenuti.*

18 Omnem escã abhominata est anima eorum: & appropinquauerunt usque ad portas mortis.

18 *E poi un'altra sorte di male era nel Mondo, cioè una nausea grandissima di cose spirituali: di modo, che attendendosi solamente a' ueleni delle Poesie, e delle Filosofie; tutti i cibi sodi delle uere dottrine, erano abhominati generalmente, e di*

questa

questa maniera, a gran passi si andaua uerso le porte della morte stessa.

19 *E pur di questo ancora fù chi si lamentò, chi ne gridò a Dio, e Dio li liberò, e diede aiuto.*

19 Et clamauerũt ad dominum cũ tribularentur: & de necessitatibus eorum liberauit eos.

20 *Ma con un modo tale liberò, e questo male, e tutti gli altri sopradetti da noi, che è troppo miracoloso, e che non è da tacersi: Cioè, mandò il uerbo eterno suo unigenito figliuolo in terra, ilquale da tutte queste e infermità, e morte ci saluò col suo sangue.*

20 Misit uerbũ suũ, & sanauit eos: & eripuit eos de interitionibus eorũ.

21 *Vedete uoi se è ragione, come diceua, che se ne lodi la misericordia di Dio, e che se ne predichino le marauiglie.*

21 Confiteantur domino mīæ eius: & mirabilia eius filijs hominum.

22 *Che se gli faccia un perpetuo sacrificio di laude, e con somma allegrezza sien sempre riferite l'opere sue:*

22 Et sacrificent sacrificiũ laudis: & annuncient opera eius exultationes.

23 *Dalle quali per seguitar l'ordine, (sentite l'auuenire, come se fosse fatto) dopò l'eßer uenuto il uerbo, e riasceso in Cielo: entro al Mare ueramente procelloso del Mondo, entrarono alcuni pescatori, che furono gli Apostoli, acciochè nella moltitudine dell'acque,*

23 Qui descendunt mare in nauibus: facientes operationem in aquis multis.

l'acque, che era tutto il popolo della Gentilità, faceßero la grande opera della conuersione.

24 Ipsi uiderunt opera domini:& mirabilia eius in profundo.

24 *E veramente in questa grande attione, e per questo gran Mare, eglino videro sempre l'opera di Dio, cō la quale in molti segni, e miracoli l'aiutò: e per profondo che foße il Mare, sempre furono aiutati marauigliosamente da lui.*

25 Dixit,& stetit spiritus procellæ: & exaltati sunt fluctus eius.

25 *Con tutto ciò, gran procelle di tribulationi, e di persecutioni hebbero, quando permisse Dio, che lo spirito della procella preualeße, & ingrossaßero l'onde; cioè che il tentatore pigliaße forza, e cercaße di far loro ogni male.*

26 Ascendunt usq; ad cœlos, & descendunt usque ab abyssos: anima eorum in malis tabescebat.

26 *Fino al Cielo pareua che ascendessero i flutti, e fino all'inferno descendessero; & i poueri nauiganti nauseauano, cioè tal'hora rincresceua loro il viuere.*

27 Turbati sunt, & moti sunt, sicut ebrius:& omnis sapientia eorum deuorata est.

27 *E come ebbri erano stimati, e la sauiezza loro parea che foße tutta andata in nulla.*

28 Et clamauerunt ad dominum cū tribularentur: & de necessitatibus corū eduxit eos.

28 *Quando anch'eglino gridarono nelle tribulationi, e furono esauditi, e furono eglino cauati con la morte da ogni necessità.*

Oltre

29 *Oltre che in poco tempo, entro a tutto il Mare della Gentilità, in vece di vanto procelloso, forse una soauissima aura, e l'onde si placarono in vn tratto.*

29 Et statuit procellam eius in aurã: & siluerunt fluctus eius.

30 *E di questa tranquillità, nascendo una alleggrezza uniuersale, condusse Dio i nauiganti, cessata la procella della persecutione, a quello stesso porto, che haueuan desiderato.*

30 Et lætati sunt q a siluerunt: & deduxit eos in portum uoluntatis eorum.

31 *Del che lodisi di nuouo, come diceua, Iddio, e narrisi il successo a quei che seguono.*

31 Confiteantur domino misericordiæ eius: & mirabilia eius filijs hominum.

32 *E non solo dalla minuta plebe nesia egli esaltato, ma dalle più dotte cattedre ancora de' più maturi, e de' più graui autori.*

32 Et exaltent eũ in ecclesia plebis: & in cathedra seniorũ laudent eum.

33 *E aggiungasi l'altro miracolo, e l'altro beneficio; che egli col mezo della predicatione Euangelica detta da noi, seccando i fiumi, & inaridendo i capi delle fontane, cioè permettendo che per la loro pertinacia sieno restati senza humore di gratia, e di reuelatione quegli Giudei, che tanto ne abbondauano.*

33 Posuit flumina in desertum: & exitus aquarum in sitim.

34 *E lasciando, che per la malitia di lei, la terra già tanto fruttuosa della sinagoga, sia fatta tanto steri*

34 Terrã fructiferã in salsuginem: a malicia inhabitantium in ea.

le come se fusse terra salsuginosa.

35 Posuit desertũ in stagna aquarũ: & terrã sine aqua in exitus aquarum.

35 Dall'altro canto, d'un diserto aridissimo n'ha fatto stagno d'acqua limpidissimo; & oue non era acqua ha posto i capi della fontana, cioè in quella Gentilità, oue non era nè scrittura, nè gratia, ha posto e la uera interpretatione della scrittura, et i ueri sacramenti della gratia.

36 Et collocauit illic esurientes: & constituerunt ciuitatẽ habitationis.

36 E di quelli Gentili, che haueano tãta fame, ch'erano così priui d'ogni bene, ha constituita la uera Città dell'habitatione, cioè la santa Chiesa.

37 Et seminauerunt agros, & plantauerunt uineas: & fecerunt fructuum natiuitatis.

37 Anzi i medesimi Gentili hanno seminati campi, e piãtate uigne, e fatti frutti di rinascimenti spirituali, cioè seminata la parola di Dio, piantate Chiese particolari, e fatti mille beni.

38 Et benedixit eis, & multiplicati sũt nimis: & iumenta eorum non minorauit.

38 E Dio non solo a' Predicatori fra loro, & a' dotti ha data la sua benedittione, & hagli multiplicati; ma le giumente ancora, cioè le anime de semplici fedeli, fa ordinariamente che uadano crescendo.

39 Et pauci facti sũt: & uexati sunt a tribulatione malorum, & dolore.

39 Vero è, che alle uolte permette, che sminino un poco, e che sieno afflitti, e habbiano di molte tribulationi,

40 *E questo per lo più a tempo di here sie, quando fra' dotti, e fra quelli, che dourebbono essere guide de gli altri, nasce uilipendio delle uere interpretationi delle scritture, contentione tale d'opinioni loro, che leuandoli dalla uia della uerità, gli caccia nel diserto della menzogna.*

40 Effusa est contentio super principes: & errare fecit eos in inuio, & nõ in uia.

41 *Ma all'ultimo sempre ui rimedia lo stesso Dio, & aiuta i poueri semplici, e le famiglie intere tornano all'ouile della sua santa Chiesa.*

41 Et adiuuit pauperem de inopia: & posuit sicut oues familias.

42 *Con tanta allegrezza de' giusti, quanta è la confusione de gli iniqui.*

42 Videbunt recti, & lætabuntur, & omnis iniquitas oppilabit os suum.

43 *Ponsi hora, chi ha lume di giudicio alle cose già dette, e un poco, se sono chiari specchi per conoscerui dentro la gran misericordia, e gran bontà d'Iddio.*

43 Quis sapiens, & custodiet hæc: & intelliget misericordias domini?

SALMO CVII.

Dopò hauere hauute alcune vittorie, uolendo andare alla impresa dell'Idumea, &c.

1 P*RONTO, ecco quãto pronto è il mio cuore, Signore canterò e dirò salmi a gloria tua.*

1 PARATVM cor meum Deus, paratũ cor meũ: canta-

Suegliati

bo, & psallam in gloria mea.

2 *Suegliati più, e più anima mia; oue è il salterio? dammi la cetra, & io nel far del giorno sarò in piedi.*

2 Exurge gloria mea, exurge psalterium, & cithara: exurgã diluculo.

3 *E lauderò Iddio in mezo a' popoli, e canterò i suoi salmi in mezo alle nationi, dicendo:*

3 Confitebor tibi in populis domine: & psallam tibi in nationibus.

4 *Che oltre a tutti i Cieli, grande è la misericordia, & infin alle nuuole, cioè, ò tanta, che non si può conoscere, ò molto maggiore, che non si truoua in terra è la ueracità di lui.*

4 Quia magna est super cœlos misericordia tua: & vsque ad nubes veritas tua.

5 *E in tanto che tù nel liberare i tuoi diletti, troppo chiaramente dimostrerai, quanto sopra quante si truouano nel Cielo, e nella terra, sia grande la tua gloria.*

5 Exaltare super cęlos Deus: & super omnem terrã gloria tua: ut liberentur dilecti tui.

6 *E me in particolare con la tua onnipotenza così libererai, e mi esaudirai, come già, e m'hai promesso, e m'hai atteso.*

6 Saluum fac dextera tua, & exaudi me: Deus locutus est in sancto suo.

7 *Che già, non a me, ma a te solo attribuisco tutte quelle uittorie, per le quali diuido, e distribuisco i paschi de Sichimiti, come se fossero miei, e la valle de' tabernacoli.*

7 Exultabo, & diuidam Sichimam: & conuallẽ tabernaculorũ dimetiar.

8 *Da te, che sieno miei i confini e di Galaad, e di Manasse, e la bellicosa*

8 Meus est Galaad, & meus est Manas

cosa Efraim quasi fortezza della vita mia.

9 *Per te regno in Giuda, e Moabiti sono a comandò d'ogni speranza, ò desiderio mio, come se fosse vn minimo, e uilissimo vaso.*

10 *E nello stesso modo, come ho soggiogati i Filistei, spero ch'haurò vittoria nell'Idumea.*

11 *Protestando però sempre, che in città sì forte, e paese sì brauo quanto è quello,*

12 *Niuno mi vi condurrà mai, Signore, se non tu, il quale allhora solamente permetti, che non vinciamo, quando per le nostre colpe ci discacci, e non esci con noi ne' nostri eserciti.*

13 *Ma adesso, deh aiutaci Signore, in questa tribulatione, oue, e per tutto io confesso, che non soccorendoci tu, vano è sempre ogni soccorso humano.*

14 *E però in Dio solo cōstituiremo ogni nostra possanza; & egli solo annullerà tutti i nemici nostri.*

ses: & Ephraim su sceptio capitis mei.

9 Iuda Rex meus: Moab lebes spei meę.

10 In Idumæam extendam calciamē-tum meum: mihi alienigenæ amici facti sunt.

11 Quis deducet me in ciuitatem munitam? quis deducet me usque in Idumeam?

12 Nonne tu Deus q repulisti nos? & non exhibit Deus in uirtutibus nostris?

13 Da nobis auxiliū de tribulatione: quia uana salus hominis.

14 In Deo faciemus uirtutē: & ipse ad nihilum deducet inimicos nostros.

SALMO CVIII.

Imprecatione, e Profetia insieme, fatta a nome di Christo, contra i Giudei, e contra Giuda, mentre parlaua Dauid contra i nemici suoi, e contra Doeg Idumeo. 1.Reg.22.

1 Devs laudem meam ne tacueris: quia os peccatoris, & os dolosi super me apertum est.

1 *SIGNORE, e padre mio, non cessar tù di propalare, e di far manifesta la ragioneuole laude della mia innocenza; poiche pur troppo le peccatrici bocche, e le bugiarde labbra de' calunniatori cercano di macchiarla, e di denegarla.*

2 Locuti sunt aduersum me lingua dolosa: & sermonib. odij circũdederũt me, & expugnauerunt me gratis.

2 *Calunnie fraudolentissime hanno apportate contra di me; con odio, e inimicitia mi hanno accusato; e tutto senza che io gli habbia mai offesi, ò oltraggiati.*

3 Pro eo, ut me diligerent, detrahebant mihi: ego autem orabam.

3 *Anzi molta causa d'amarmi ho data loro, ed eglino nello stesso tempo, che io prego per loro, in uece d'amarmi, mi detraggono.*

4 Et posuerũt aduersum me mala pro bonis: & odiũ pro dilectione mea.

4 *E mi rendono, come tù uedi, mal per bene, & odio in ricompensa del molto amore, con che io li benefico.*

5 *La onde, deh fa Signore, come impre cando, io profeto ancora, che farai: Cioè che ancora a loro darai giudici iniqui, come eglino danno a me; e auuersarij ingiusti staranno da loro intorno ad accusarli; anzi quando tu stesso gli giudicherai, non mãcherà il diauolo di essere loro al fiãco a querelargli.*

5 Constitue super eum peccatorem: & diabolus stet a dextris eius.

6 *Condennati vsciranno dal giudicio, & ogni oratione, e difesa loro, per che sarà sforzata, e non à tempo, più tosto accrescerà la colpa, che impetrerà la gratia.*

6 Cum iudicatur exeat cõdemnatus: & oratio eius fiat in peccatum.

7 *Sarãno nõ solo di tutti loro Giudei breui i giorni, ne' quali signoreggerãno, e nella giurisdittione, et dominio loro entreranno i Romani; ma del traditore in particolare sarà breue la uita il capestro infame, e nell' Apostolato di lui entrerà un'altro.*

7 Fiãt dies eius pauci: & episcopatum eius accipiat alter.

8 *Orfani per le loro morti sotto a Tito, resteranno i lor figliuoli, e vedoue le lor mogli.*

8 Fiant filij eius orphani: & uxor ei⁹ uidua.

9 *Ne basterà, che restinõ orfani; ma di più, quasi agitati, e vacillati, quà, e là saranno trasportati, è discacciati dalle case loro, & insino al vitto hauranno à mendicare.*

9 Nutantes transferantur filij eius, & mendicent, & eiiciantur de habitationibus suis.

10 Scrutetur fænerator omnem substãtiam eius:& diripiant alieni labores eius.

10 *Perche quanto haueuano, di già l'hauranno diuorato gli usurai, e le sustanze, e le fatiche loro, rapite da diuersi, non potranno più seruire per loro vso.*

11 Non sit illi adiutor: nec sit qui misereatur pupillus eius.

11 *Nè ui sarà in tanta afflittione, chi ne habbia pur pietà, ò chi pur porga aiuto a suoi figliuoli.*

12 Fiant nati eius in interitum: in generatione una deleatur nomen eius.

12 *I quali, ò saranno ammazzati innanzi a loro, ò in vna generatione sola si spegnerà il lor nome.*

13 In memoriam redeat iniquitas patrum eius in conspectu domini: & peccatum matris eius non deleatur.

13 *Et in questa età ancora parrà che i peccati e de' padri, e delle madri, siẽ sempre vendicati sopra di loro, e nõ si finiscano di vendicar mai.*

14 Fiant contra dominum semper, & dispereat de terra memoria eorũ: pro eo, quod non est recordatus facere misericordiã.

14 *Et a ragione, perche pare che stia sempre innanzi a Dio a gridar uendetta, & in terra ad oscurare ogni memoria altrui, spetialmente quel peccato, col qual altri non ha hauuto misericordia d'altri.*

15 Et persecutus est hominem inopẽ, & mendicum: & compunctum corde mortificare.

15 *Oltre che questi, non solo non hanno hauuta pietà, ma hanno crudelmente perseguitato me pouero, e abbandonato; e per mendico, e compunto, che mi vedessero, non hanno mai cessato di procurarmi afflittione, e morte.*

16 Et dilexit maledi

16 *E così hanno desiderato male, ed il male*

male è uenuto ſopra di loro; nõ han no uoluto bene, & il bene ſi è allon tanato da loro.

17 *E così propria, e così interna a loro ſi è fatta quella maledittione, e mala uentura, che deſiderauano ad altri, che quaſi ſe ne ſono ueſtiti, ò come beuanda gli è entrata dentro alle uiſcere, ò come olio è penetrata loro infin nell'oſſa,*

18 *O finalmente ſi è fatta la lor ueſte, & il lor cinto.*

19 *E tutto queſto e mille altri mali, ſaranno la mercede, che innanzi a Dio giuſtamente riceueranno quelli, i quali mi detraggono, e altro nõ mi uogliono che male.*

20 *Là doue tutto in contrario, meco sò certo che ti paſſerai, benigniſſima mente Signore: prima per lo nome tuo ſteſſo, e perche è ſempre ſoaue la tua gran pietà;*

21 *E poi anche p biſogni miei mi aiuterai, pche, come tu uedi, pouero, e abbandonato ſono, e tanto afflitto,*

22 *Che quaſi ombra di Sole cadente me ne uò, e quaſi importuna locuſta da ogni uno ſon cacciato.*

23 *E già uacillanti, e tremanti ho le*

ctionem, & ueniet ei: & noluit benedictionem, & elongabitur ab eo.

17 Et induit maledictionẽ ſicut ueſtimentum: & intrauit ſicut aqua in interiora eius, & ſicut oleum in oſſibus eius.

18 Fiat ei ſicut veſtimentum, quo operitur, & ſicut zona, qua ſemper præcingitur.

19 Hoc opus eorũ, qui detrahunt mihi apud dominum & qui loquuntur mala aduerſus animam meam.

20 Et tu dñe, dñe fac mecũ propter nomen tuum: qa ſuauis eſt miſericordia tua.

21 Libera me, quia egenus, & pauper ego ſum: & cor meum conturbatum eſt intra me.

22 Sicut umbra cum declinat, ablatus ſum: & excuſſus ſum ſicut locuſtę.

23 Genua mea infir-

mata sunt a ieiunio: & caro mea immutata est propter oleum.

ginocchia per souerchio digiuno, nè a pena si riconoscerebbe la mia carne, e perche è tanto tempo, ch'io nõ l'ungo, e perche ui è mancata ogni grassezza.

24 Et ego factus sũ opprobriũ illis: viderunt me, & mouerunt capita sua.

24 *Cose delle quali son venuto in obbrobrio a' miei nemici, e qual'hora mi veggono, mi crollan sopra i capi, e mi dileggiano.*

25 Adiuua me dne Deus meus: saluũ me fac propter misericordiam tuam.

25 *Ma tu, come diceua, mi aiuterai Signore, e Dio mio, & mi libererai cõ forme alla tua misericordia.*

26 Et sciãt, quia manus tua hæc: & tu dñe fecisti eam.

26 *Anche per questo, acciochè sappiano, che delle cose, sono queste le quali sa fare la potenza tua, e sono del l'opere di te.*

27 Maledicent illi, & tu benedices: qui insurgũt in me cõfundantur: seruus aũt tuus lætabitur.

27 *Il quale allhora fai bene, quando eglino desiderano male; onde ne restino eglino confusi, e se ne allegrino i giusti.*

28 Induantur qui detrahunt mihi pudore: & operiantur sicut diploide confusione sua.

28 *E confusi restino quelli in particolare, che calonniano me; e sieno così cinti di confusione, o di scorno, come se se ne fossero vestiti.*

29 Cõfitebor dño nimis in ore meo: & in medio multorum laudabo eũ.

29 *Et io, & in secreto, e in publico, e da me solo, e in mezzo a' popoli, nõ cesserò di laudare il Signore.*

30 Quia astitit a dextris pauperis: ut saluam faceret a persequentib. animam meam.

30 *Che si è posto alla difesa del pouero, per saluargli la uita da' nemici.*

SAL-

SALMO CIX.

Profetie delle grandezze del Messia dopò la sua resurrettione: in particolare dello ascendere in Cielo, sedere alla destra del padre, conuertire la Gentilità, essere conosciuto figliuolo d'Iddio, essere Sacerdote eterno, giudicar il Mondo, empir le sedie Angeliche, rouinare i demoni, ed esser esaltato sopra ogn'altro nome.

1 *DISSE (& il suo dire è fare) l'eterno padre, e uero en te Iddio, al suo figliuolo, e mio Signor Messia: siedi alla destra mia: cioè hor che sei morto, e che tu sei risurto, frà l'altre tue grandezze, questa sia pur la prima, che tu in Cielo ascendi, e standoui in eterno, sij sempre uguale a me, e di natura, e di giurisdittione.*

1 DIXIT dominus domino meo: sede a dextris meis.

2 *Che intanto noi tutti e tre insieme, ma io in particolare, a chi è appropriata la potenza, e per lo corso di questi anni futuri, e più compitamente là nella fin del Mondo, ti farò sì soggetti i tuoi nemici; e così uili, a paragone della grandezza*

2 Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedū tuorū.

tua, come appunto se fossero lo stesso scanno, oue tu appoggi i piedi.

3 Virgam uirtutis tuæ emittet dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum.

3 *Fuori di Sionne, cioè della Giudea, sì come feci vscire la verga della tua virtù, cioè l'humanità, per la quale, come per istrumento, ma congiunto, ha operato la tua diuinità; così farò vscire per mezo de gli Apostoli, la virtuosa verga della predicatione Euangelica, con la quale anche in mezo, e mal grado a gl'inimici della tua santa fede, dominerai, e ad altri, e in processo di tempo anche a molti di loro.*

4 Tecum principiũ in die uirtutis tuę, in splẽdoribus sãctorum: ex utero ante luciferum genui te.

4 *Nè bisogna mirare che adesso tu habbi quella forma di seruo, che volontariamente ti se' presa; che allhora sarà tuo il principato, e sarà giunto il giorno del tuo regno, quando nello splendore del santuario, cioè in mezo al Cielo distribuirai lo splendore de' Santi, cioè i sacri doni dello spirito; e teco sarà il principio tuo, perche eguale ti sarò conosciuto io, ilquale, e per generatione diuina dal uentre della mia naturale fecondità, ti hò generato innanzi a' tempi, e per temporale natiuità pure innanzi a' tempi,*

nel ventre della mia eterna predestinatione deliberai, che dal uentre solo, cioè di madre sola senza aiuto di padre, quasi rugiada da aurora, nascessi innanzi giorno.

5 *Oltre che in questo stesso tēpo, un'altra grandezza pure haueua il Messia, cioè il sacerdotio eterno, & immutabile; hauēdo giurato fermamē te il Signore di farlo tale, e questo secōdo l'ordine di Melchisedech, cioè Re, & Sacerdote insieme; Re di giustitia; Prīcipe di pace; sēza madre; e padre; senza antecessore, ò successore; maggiore d'Aaron, & di Leui; riceuente le decime da loro entro a' lombi d'Abramo; e finalmente formādo sacrificio in pane, & in uino.*

5 Iurauit dominus, & non pœnitebit eum: tu es sacerdos in æternum, secundum ordinē Melchisedech.

6 *Nel qual sacrificio, pur teco, ò Messia, sarà il Signore, a battere anche con la potenza di lui i Re, anzi i tiranni, e demoni, & huomini, che oppugneranno la tua santa fede.*

6 Dominus a dextris tuis: confregit in die irę suæ reges.

7 *Infino a tanto, che arriuerà l'altra grandezza tua; percioche, si come durante il Mondo, haurai regnato ancora fra' Gentili; cioè alla fine del Mondo, tutte le nationi di lui giudicherai. E sì come nella con*

7 Iudicabit in nationibus, implebit ruinas: conquassabit capita in terra multorum.

uerſion della Gẽtilità, multiplicate hai le rouine, multiplicate da' demoni; così nel giudicio uniuerſale, mentre da una bãda, cõ la ſentenza del fuoco rouinerai la vita de molti; dall'altro canto, col premio del Cielo riempirai i ſeggi de gli Angioli.

8 De torrente in uia bibit: propterea exaltauit caput.

8 *Et in ſomma douendo far così gran uittorie il Re Meſſia, che (come ſi dice) del torrente del ſangue de' nemici poſſa beuere altrui: ſe altri mi chiederà; e perche a lui ha dato il padre ſuo tante grandezze? egli, riſponderò, fatto uiatore dell'amariſſimo torrente della paſſione ha beuuto; e però è ragioneuole, che fatto glorioſo, eſalti il capo, cioè ſopra a ogni creatura rimanga ſublimato, ed eſaltato.*

SALMO CX.

Inuito a lodare Iddio, e per la grandezza de' benefici fattici, principalmente per quello del l'Eucariſtia ſantisſima: e per la giuſtitia della ſua ſanta legge.

1 Confitebor tibi domine in toto

1 *NO N cõ la bocca ſola, ma col cuore ancora, e con tutto il*

mio

mio cuore, ti loderò Signore; nè questo solamẽte fra me solo; ma là più uolentieri, oue saranno più folte, e saranno più frequenti le ragunate, e le congregationi de' tuoi serui.

corde meo: in consilio iustorum, & congregatione.

2 *Grandi dirò, come dico, che sono l'opere di Dio, & esquisite tanto, che ben si uede, ch'egli fa ciò che uuole; e che chi le considera, truoua in che dolcemente satiare ogni sua uoglia, & in che accender se stesso ad eseguire tutti i comandamenti di lui.*

2 Magna opera domini: exquisita in omnes uoluntates eius.

3 *Perche tutte di laude sono degne, e tutte di magnificenza sono pienissime, e tutte son fatte giustamente; nè le promesse sue uengono mai a meno.*

3 Confessio, & magnificentia opus eius: & iustitia eius manet in seculum seculi.

4 *Se bene fra tutte, chi non uede, che quasi un epilogo, & una memoria dell'altre marauiglie sue ha fatto Dio? quando, come a gli antichi die de la manna; così a noi fedeli ha data la carne stracciata dalle fiere, cioè il santissimo corpo suo ucciso da Giudei.*

4 Memoriã fecit mirabilium suorum, misericors, & miserator dominus: escam dedit timentibus se.

5 *Mercè, che non si è scordato, come non si scorda mai, d'instituire il suo nuouo testamento; di far predi-*

5 Memor erit in seculum testamenti sui: uirtutẽ operũ

ſuorum annunciabit populo ſuo.

care a' popoli la virtù, dalle ſue opere, che è il Vangelo.

6 Vt det illis hæreditatem gentium: opera manuum eius: ueritas, & iudicium.

6 *Di conuertire di queſta maniera la heredità tante volte promeſſa delle genti; e moſtrare in ſomma, che dalla mano ſua non ſi può aſpettare ſe non compimento di promeſſe con giuſtitia.*

7 Fidelia omnia mãdata eius, cõfirmata in ſeculum ſeculi: facta in ueritate, & æquitate.

7 *Ma che anche i precetti, ch'egli dà, come ſono giuſtiſſimi, e pieni di verità, così da lui per ſempre è determinato, che inuiolabilmente debbano oſſeruarſi.*

8 Redemptionẽ miſit dominus populo ſuo: mãdauit in æternum teſtamẽtum ſuum.

8 *E però, sì come Dio ci ha redenti noi popolo ſuo; così raccordianci che ci ha data ancora la inuiolabile ſua legge.*

9 Sanctum, & terribile nomen eius: initiũ ſapientiæ timor domini.

9 *E come lo ringratiamo della redentione, perche è ſtato ſanto, e benigno il ſuo nome, e la ſua proprietà uerſo di noi; così obbedianlo ancora, perche egli è terribile, e tremendo; perche principio di ſauiezza è il temerlo.*

10 Intellectus bonus omnibus facientibus eum: laudatio eius manet in ſeculum ſeculi.

10 *E perche, credete a me, quel ſolo è ſauio veramente trà noi, e quel ſolo ſarà degno di laude in ſempiterno, il quale obbedirà alla ſua legge.*

SAL-

SALMO CXI.

Felicità, e beni che conseguono al timor di Dio, e chi obbedisce a'suoi santi precetti.

1 *FELICE ueramente è quell'huomo, il quale, non con timor seruile, ma filiale, e santo, in questa vita riuerisce Iddio; e di quì compiacendosi ne'precetti di lui, niuna cosa più sollecitamente cura, che d'obbedir loro.*

1 BEATVS uir qui timet dominum: in mandatis eius uolet nimis.

2 *Di questo tale, molte volte i carnali figliuoli, ma sempre gli spirituali, e gl'imitatori delle opere sue, saranno potentissimi in terra, e da Dio fauoriti, & aiutati.*

2 Potens in terra erit semen eius: generatio rectorum benedicetur.

3 *Gloria, e ricchezze saranno, ò temporali nella casa eterna, ò spirituali nell' interiore casa dell' anima di lui; e la giustitia sua perpetuamente rimarrà e laudata da gli huomini, e premiata da Dio.*

3 Gloria & diuitiæ in domo eius: & iustitia eius manet in seculum seculi.

4 *Che se tenebre di qualche infelicità ò persecutione, ò tentatione, od altro sorgeranno contra di lui, nascerà subito a suo fauore il vero lume dell' aiuto di quel Dio, che è sempre compassioneuole, compatiente, e giusto.*

4 Exortum est in tenebris lumen rectis: misericors, & miserator, & iust⁹.

Amabile

5 Iucundus homo q miseretur, & cō modat, disponet sermones suos in iudicio: quia in æternum non commouebitur.

5 *Amabile sarà di più, non solo da Dio, ma anco da gli huomini, perche quanto all'opere giouerà a tutti, prestando, donando, e cose simili; e quanto alle parole, parlerà sempre così cautamente, come d'ogni parola hauesse da render cōto; e però nè in fatti, nè in parole non cascherà, ne fallerà già mai.*

6 In memoria æterna erit iustus: ab auditione mala nō timebit.

6 *Haurà merito perpetuo nella memoria d'Iddio, e fama lunghissima nelle menti de gl'huomini, e sarà sì sicuro, che nè di pericoli, nè di calunnie, che senta, che soprauengano, haurà mai paura.*

7 Paratum cor eius sperare ī domino, confirmatum est cor eius: nō cōmouebitur donec despiciat inimicos suos.

7 *Perche essendo esercitato a fidarsi in Dio, così fermo haurà il cuore, che non potrà temere; e finalmente non haurà che temere; quando di già nel Cielo si uedrà tutti sotto i suoi nemici.*

8 Dispersit, dedit pauperibus, iustitia eius manet in seculū seculi, cornu eius exaltabitur in gloria.

8 *In somma, nella uia del Signore, chi dà riceue, e chi disperge congrega; e però egli, che haurà dato a' poueri, trouerà merito della giustitia in sempiterno, e sarà esaltato a sempre gloria.*

9 Peccator uidebit, & irascetur, denti-

9 *E lo uedrà il peccatore, e se ne sdegnerà, e arrabbierà, e se ne morderà*

derà le labbra; perche ogni suo desiderio ch'egli hauea del male de' giusti, sarà suanito, et andato in rouina.

bus suis fremet, & tabescet: desideriũ peccatorum peribit.

SALMO CXII.

Domanda tutte le genti a lodare Iddio, della potenza, clemenza, e prouidenza sua.

1 *LODATE Dio, e rendetegli gratie, ò serui suoi; lodate dico il nome del Signore.*

1 LAVDATE pueri dominum: laudate nomen domini.

2 *Quel nome del Signore, ilquale non solo, quanto al tempo, deue esser benedetto in sempiterno.*

2 Sit nomen domini benedictum: ex hoc, nunc, & usq; in seculum.

3 *Ma quanto al luogo ancora, l'hanno a laudare, come lo loderanno, quante genti si truouano dall'Oriente infino all'Occidente.*

3 A solis ortu usq; ad occasum laudabile nomẽ domini.

4 *Perche, non solo alla Giudea, ma à tutte le genti è superiore il Signore, e infino sopra i Cieli dura l'imperio, e la gloria di lui.*

4 Excelsus sup omnes gentes dominus: & super cœlos gloria eius.

5 *Che se mi domandate, perche principalmente debba lodarsi? per la potenza vi rispondo, per la clemenza, e prouidenza sua, cioè, perche essendo egli tanto potente, che niuna cosa può agguagliarsi*

5 Quis sicut dominus Deus noster, q in altis habitat: & humilia respicit in cœlo, & in terra?

sia lui; e hauendo egli la sua sede nell'altissimo Cielo; ad ogni modo è sì clemente, che a tutto ha l'occhio, e a quanto occorre ò in Cielo, ò in terra, a tutto egli prouede.

6 Suscitans a terra inopem: & de ster core erigens pauperem.

6 *Onde per marauigliosi giudicij della sua prouidenza, uediamo, che tal'hora egli suscita i più poueri, & i più abbandonati, e quasi dallo sterco gli solleua.*

7 Vt collocet eum cum principibus: cum principibus populi sui.

7 *Ad essere, fra Principi quà ī terra, e fra i più ueri Principi nel Cielo.*

8 Qui habitare facit sterilem in domo: matrem filiorum lætantem.

8 *E spesso quella, che era sterile, e infeconda, opra la prouidenza di lui, che sia madre de' molti, e che in mezzo a' suoi figli si rallegri.*

SALMO CXIII.

Memoria de' benefici da Dio riceuuti, principalmente nell'uscire dall'Egitto: e differenza fra i simulacri falsi, e il uero Dio.

1 IN exitu Israel de Aegypto: domus Iacob de populo Barbaro.

1 *NELL'VSCIRE che fece Israelle d'Egitto, & i descendenti del gran padre Iacobbe da quel popolo barbaro, e straniero.*

2 Facta est Iudæa sanctificatio eius: Israel potestas eius.

2 *Fece conoscere Iddio con le dimostrationi de' suoi alti fauori, che popolo*

polo suo eletto era questo Giudeo, e che di lui haueua spetiale prouidenza, e cura.

3 *Lo stesso Mare pare, che il conoscesse, quando quasi fuggendo per lo comandamento d'Iddio si ritirò, e diedegli strada: & il Giordano pure se ne accorse, quando p dargli il passo, arrestò il corso, e si riuolse ĩ dietro.*

3 Mare uidit, & fugit: Iordanis conuersus est retrorsum.

4 *Marauiglioso prodigio, nel quale, mentre fermando l'acque, e facendo spalliera, andauano crescendo, pareua appunto, che sorgessero monti, come arieti, e si mouessero colli come agnelli, oltre che scemando si l'acque, a poco a poco i monti, e i colli, che sono sotto il mare, veniano salendo fuori, come arieti, e agnelli.*

4 Montes exultauerunt ut arietes: & colles sicut agni ouium.

5 *Mare per l'ordinario fierissimo, ma di che fuggisti allhora? Giordano che di natura precipitoso, ma perche ti arrestasti allhora, e ti volgesti indietro?*

5 Quid est tibi mare quod fugisti: & tu Iordanis, quia conuersus es retrorsum?

6 *Monti ò d'acque, ò sotto l'acque: Colli ò di onde, ò uscenti dell'onde, perche salendo scherzasti come agnelli, od arieti?*

6 Montes exultastis sicut arietes: & colles sicut agni ouium?

7 *Lo dirò io per voi, per la presenza della*

7 A facie dñi mota

est terra : a facie Dei Iacob .

della faccia d'Iddio, cioè per la grã forza del comandamento d'Iddio, di quel Dio di Iacobbe.

8 Qui cõuertit petrã in stagna aquarũ:& rupẽ in fontes aquarum.

8 Il quale anche alle altre creature vgualmente comandando, poiche gl'Israeliti furono nel diserto, seppe in seruigio loro, da aridissima pietra cauare stagni d'acque; e fuori da vna rupe di selce , fare scaturir chiaro, e limpidissimo humore.

9 Non nobis domine, non nobis: sed nomini tuo da gloriam .

9 Non già certo per nostro merito, ò Signore, che tanto non meritiamo; ma per honore, e gloria del tuo santo nome.

10 Super misericordia tua, & ueritate tua: ne quando dicant gentes, vbi est Deus eorum?

10 Per manifestatione della misericordia, e fedeltà tua; e perche, come ad abbandonati dà te, non haueßero d'improuerarci, e domandarci, oue si fosse egli il nostro Dio?

11 Deus autem noster in cœlo : omnia quæcũque voluit fecit.

11 Che se hora ce lo domanderanno, troppo bene da tanti segni e da tanti fauori potremo risponder loro; che entro al Cielo habita il nostro Dio, che è solo Dio, e che solo può fare ciò che vuole.

12 Simulacra gẽtiũ, argentum, & aurum, opera manuum hominum.

12 Troppo diuersamente da' falsi Dei, e simulacri sciocchi de' Gentili loro, de' quali la più pregiata cosa è la materia, cioè l'argento, ò l'oro

di

di che sono formati: del resto altro non sono che fatture d'huomini.

13 *C'hanno figura di bocca, e non posson parlare; occhi che nō veggono.*

14 *Orecchie che non sentono; nari che non odorano.*

15 *Mani che nō toccano; piedi che non caminano; e fauci che non gridano.*

16 *Così si facessero (benche certo si fanno) come coloro quelli, che faccendoli, & hauendo fede in loro; anch' essi paion viui: ed essendo senza Dio, ch'è la vera vita, son peggio assai che morti.*

17 *Che in tanto la casa d'Israelle spera nel suo Signore, e lo truoua aiutore, e protettore.*

18 *La casa d'Aarone spera nel suo Signore, & lo truoua aiutore, e protettore.*

19 *Quelli che temono Iddio, & hanno vero culto, sperano in questo Dio, e vi truouano aiuto, e protettione.*

20 *Perche egli si ricorda di noi, & ci benifica.*

21 *Benifica la casa d'Israel: benifica la casa d'Aaron.*

22 *Benifica chi lo teme, e chi l'adora, ò grandi, ò piccioli, senza accetta-*

13 Os habent, & nō loquentur: oculos habent, & non uidebunt.

14 Aures habent, & non audient: nares habent, & non odorabunt.

15 Manus habent, et non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt: non clamabunt in gutture suo.

16 Similes illis fiāt, q faciūt ea: & oēs q confidunt in eis.

17 Domus Israel sperauit in dño: adiutor eorū, & protector eorum est.

18 Domus Aarō sperauit in dño, adiutor eorum, & protector eorum est.

19 Qui timent dñm sperauerūt ī dño: adiutor eorum, & ꝓtector eorū est.

20 Dominus memor fuit nostri, & benedixit nobis.

21 Benedixit domui Israel: benedixit domui Aaron.

22 Benedixit oībus q timent dñm: pusillis cū maiorib.

tione di persone.

13 Adiiciat domin' super uos: super uos,& super filios uestros.

13 *E vi accresce, e multiplica, ò timorati di lui, il nostro Dio, come pregò che faccia, e felicita voi, & i vostri figliuoli.*

14 Benedicti uos a domino: qui fecit cœlum,& terram.

24 *E ui benedice, e benefica quel Dio, che nõ è fatto da mani d'huomini, ma ha ben fatto egli e cielo, e terra.*

15 Cœlum cœli domino: terram autem dedit filiis hominum.

25 *Cielo empireo per se, che è Signor del Cielo: e terra per noi altri che siamo huomini, e figliuoli d'huomini.*

16 Non mortui laudabunt te domine: neque omnes qui descendunt in infernum.

26 *Carissimo, dolcissimo Signore, e che importa che questi adoratori d'Idoli, i quali, come diciamo sono peggio che morti, e sono già per la strada dell'inferno, non ti lodino.*

17 Sed nos qui uiuimus, benedicimus domino: ex hoc, nunc, & usque in seculum.

27 *Basta che noi, i quali in te viuiamo, nõ cesseremo mai di laudarti, e ti benediremo, & adesso, e sempre.*

SALMO CXIIII.

Ringratiamento per essere stato liberato da imminenti pericoli, e trauagli; & esortatione a se stesso per esserne grato a Dio.

1 DILEXI, quoniã exaudiet dominus: uocem orationis meæ.

1 *TVTTO il mio amore voglio hauer dato a Dio, e ragioneuolmente;*

mente; perche egli è troppo pronto ad esaudire la oration mia.

2 *E perche egli abbassa se medesimo, e condescende alle mie preghiere; per questo sempre, lasciato ogni altro aiuto, uò ricorrere a lui.*

3 *Ecco hora, che mortali dolori mi haueuano circondato, che infernali pericoli m'eran uenuti addosso.*

4 *Ed io subito, sentita la tribulatione, e l'affanno, sono ricorso a lui, dicendo:*

5 *O Signore, deh salua la mia uita; e subito il misericordioso, il giusto, il mio Dio solito a compatire,*

6 *Come per l'ordinario risguarda sempre i semplici, e ne ha cura; così humiliato, ch'io mi fui, subito mi liberò.*

7 *Si che uolgiti pure anima mia dalle afflittioni, nelle quali tu eri, alla quiete che tu truoui hora, & raccordati sempre, che questi beni te gli fa Iddio:*

8 *Iddio, che solo ha cauata la mia uita dalle fauci della morte; a gli occhi miei ha rasciutte le lagrime; e de miei passi ha hauuta tanta cura, che io non pure ho in-*

2 Quia inclinauit aurē suā mihi: & in diebus meis inuocabo.

3 Circundederunt me dolores mortis: & pericula inferni inuenerunt me.

4 Tribulationem, & dolorem inueni: & nomen domini inuocaui.

5 O domine libera animam meā: misericors dominus, & iustus, & Deus noster miseretur.

6 Custodiēs paruulos dominus: humiliatus sum, & liberauit me.

7 Cōuertere anima mea in requiem tuā: quia dominus benefecit tibi.

8 Quia eripuit animā meam de morte: oculos meos a lachrymis, pedes meos a lapsu.

ciampato, non sia caduto.

9 Placebo domino: in regione uiuorũ.

9 *Di maniera, ch'essẽdo (si può dire) dalla morte richiamato alla vita, e dal sepolcro a questa regione de'vi uenti; troppo ingrato sarei, se con ogni mio studio non procurassi d'esser grato al Signore, e di piacergli.*

SALMO CXV.

Voce d'un afflitto nell'afflittioni, e più propriamente d'un Martire nel martirio, e può continuarsi per uoce di colui, ilquale nel fine del Salmo precedente uoleua piacere a Dio.

1 Credidi ꝑpter quod locutus sũ: ego aũt humiliatus sum nimis.

1 *CONSTANTEMENTE ho creduto in Dio, e quello che ho creduto col cuore, l'ho confessato con la bocca; onde ne sono stato afflitto, e ne ho patito martirio.*

2 Ego dixi in excessu meo: omnis homo mendax.

2 *Nel quale martirio, se bene soprapreso, e quasi stordito dalla grandezza delle pene, sono corso a dolermi di quelli, che mi lodauano, e quasi sopportandolo mal volontieri, a dire: ecco come sono iniqui tutti gli huomini.*

3 Quid retribuã do

3 *Tuttauia tornando subito a Dio.*

Ma

Ma al Signore ho detto; che cosa potrò mai render io, che non sia vile, appetto a quello, ch'egli ha donato a me?

mino: pro omnibus quæ retribuit mihi?

4 *Per hora, quel che posso fare io lo fò, che come spesso ho preso il santissimo calice del suo sangue; così hora piglio volentieri questo salutare calice della passione, altro non inuocando, che il suo nome.*

4 Calicem salutaris accipiam: & nomẽ domini inuocabo.

5 *Et non solo se ho fatto voti gli pago, & offerisco i sacrificij, ch'io debbo; ma adempio ancora volentieri in presenza di tutto il popolo, il desiderio, che ho hauuto sempre del martirio; raccordandomi, che come Dio in molto pregio tiene, & non ageuolmente permette, che sia data la morte ad vn santo suo; così dalla parte di chi la patisce con troppo alto premio è pagata la morte de' suoi Santi.*

5 Vota mea domino reddam coram omni populo ei': preciosa in conspectu domini mors sanctorum eius.

6 *Dolcissimo Signore, ma se io sono tuo seruo, e figlio di tua serua, ne cosa posso dar a te, che tu non habbi data a me.*

6 O domine, quia ego seruus tuus: ego seruus tuus, & filius ancillæ tuæ.

7 *E se di più da te ho hauuto, che mille altre volte io non sia morto, anche di morte eterna; perche ben*

7 Dirupisti uincula mea, tibi sacrificabo hostiã laudis: & nomen domini inuocabo.

volentieri non debbo adeßo sacrificarti insieme con le laudi, anche me steßo? e confeßare, e predicare con parole, & con opere il nome tuo, e la tua santa fede?

8 Vota mea domino reddam in cõspectu omnis populi eius: in atrijs domus domini, in medio tui Hierusalem.

8 *E così farò, & in presenza di tutto questo popolo, quasi in un bel trionfo, farò questo mio desiderio ne gli atrij di questa Gerusalemme terrena, che è la Chiesa, per goder poi nella casa celeste vita eterna.*

SALMO CXVI.

Profetia, oue uedendo la conuersione di tutte le genti, tutte le inuita a lodar Dio.

1 LAVDATE dominum omnes gẽtes: laudate eum omnes populi.

1 *LAVDATE pure hormai il gran Dio d'Israel; non più solo d'Israel, ma ancor di tutte le genti: nè più soli i popoli Giudei, ma tutti gli altri popoli, lasciati i uani culti, lodino il nostro Dio.*

2 Quoniam confirmata est super nos misericordia ei⁹: & ueritas domini manet in æternũ.

2 *Poiche ecco il tempo di gratia nella mia profetia già presente; ecco che la misericordia d'Iddio si stabilisce, e aggrandisce sopra di tutti noi; ecco che le promesse sue si*

adem piono, e della sua parola si vede espresso ch'egli non manca mai.

SALMO CXVII.

Christo laudante, e ringratiante il Padre, nel giorno della Resurrettione.

1 RENDETE *gratie a Dio, che veramẽte troppo buono è egli, ned egli è per vn poco, ma in eterno dura la sua bontà.*

2 *Dica hora spetialmẽte Israelle, che è pretioso Dio, e pietoso per sempre.*

3 *La casa d'Aaron doue è il sacerdotio, gridi questo medesimo; che Dio è buono, e buono in sempiterno.*

4 *E in somma chiunque teme Iddio, confessi, ed esclami questo stesso.*

5 *Ma sopra tutti gl'altri, gran ragione ho io di douerlo dire, ilquale hauendo inuocato l'aiuto del Signore, se bene in così grande tribulatione era quanto è l'esser morto, e già sepolto; ad ogni modo mi ha fatto largo Dio, e fuori delle angustie, e degli affanni, e del sepolcro stesso mi ha cauato.*

6 *In sõma mio aiuto è Dio; e di qual huomo haurò da temer io?*

1 CONFITEMINI domino, quoniã bonus: quoniã in seculum misericordia eius.

2 Dicat nunc Israel quoniamb onus: quoniam in seculum misericordia eius.

3 Dicat nũc, domus Aaron, quoniam in seculum misericordia eius.

4 Dicant nunc qui timent dominum, quoniam in seculum misericordia eius.

5 De tribulatione inuocaui dominum & exaudiuit me in latitudine dominus.

6 Dñs mihi adiutor

non timebo quid faciat mihi homo.

7 Dominus mihi adiutor: & ego despiciam inimicos meos.

8 Bonum est confidere in domino: quam cõfidere in homine.

9 Bonum est sperare in domino: quã sperare in principibus.

10 Omnes gẽtes circuierunt me: & in nomine domini, quia ultus sum in eos.

11 Circundantes circundederunt me: & in nomine domini, quia ultus sum in eos.

12 Circũdederũt me sicut apes, & exarserũt sicut ignis in spinis: & in nomine domini, quia ultus sum in eos.

13 Impulsus, euersus sum, ut caderem: & dominus suscepit me.

14 Fortitudo mea, & laus mea dominus: & factus est mihi in salutem.

7 *Aiuto mio è Dio; e qual nemico haurò, di che io non possa burlarme ne, e spregiarlo?*

8 *O quanto è meglio l'hauer fidanza in Dio, che ne gli huomini?*

9 *O quanto è meglio il confidarsi in Dio, che in qual si voglia Principe ben grande?*

10 *Ecco a me quante genti con animo maligno m'haueuano circondato; e benedetto Dio, che nel suo nome solo ho preualuto.*

11 *Circondando m'haueuano circondato, cioè con lunghe, e noiose persecutioni mi haueuano afflitto, e col nome di Dio ne sono uscito.*

12 *Quasi api ronzando per isdegno, mi haueuano circondato, e qual fuoco fra spine ardeuan contro di me: e sia lodato Dio, col nome di lui solo io son saluato,*

13 *Perche ad ogni spinta, che hanno cercata di darmi, Iddio mi ha soccorso; & quando fin nel sepolcro stesso mi haueuano fatto cadere, cõ la inuincibil mano della potenza sua me n'ha cauato Iddio.*

14 *Iddio fortezza mia, che mi ha saluato, che mi ha risuscitato.*

On-

15 *Onde è ben giusto, che e per le case di tutti i serui suoi si sentan uoci d'allegrezza, e di gaudio.*

15 Vxor exaltationis, & salutis: in tabernaculis iustorum.

16 *E che io in particolare esclami, e dica: ecco che la mano di Dio, fortissimamente operando mi ha saluato.*

16 Dextera domini fecit uirtuté, dextera domini exaltauit me: dextera domini fecit uirtutem.

17 *Ecco che la morte non haurà più impero sopra di me; ma, fatto immortale, narrerò sempre l'opre d'Iddio.*

17 Non moriar, sed uiuam: & narrabo opera domini.

18 *Ecco che il gastigo, che mi ha dato Iddio, non per me, ma per gli altri è stato temporale; nè mi ha lasciato in preda della morte.*

18 Castigans castigauit me dominus: & morti non tradidit me.

19 *Anzi aprite ò Angeli il Cielo, che egli di più vuole, che io vi ascenda a lodarlo; e che io l'apra in modo, che da qui innanzi ancora i giusti u'entrino.*

19 Aperite mihi portas iustitię, & ingressus in eas cōfitebor domino: hęc porta domini, iusti intrabunt in eam.

20 *E così in Cielo io loderò il mio Dio, che m'haurà esaudito, e datami salute.*

20 Confitebor tibi, quoniam exaudisti me: & factus es mihi in salutem.

21 *E in terra, se bene quasi pietra inutile, sono stato rifiutato da quei Giudei, che haueuano a edificare, e distruggeuano; vuole nondimeno il Signore, che io sia pietra angulare, cioè che in me si uniscano il popolo Giudeo, & il Gentile.*

21 Lapidé quem reprobauerunt ędificantes: hic factus est in caput anguli.

22 A dño factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.

23 Hæc dies quam fecit dominus: exultemus, & lætemur in ea.

24 O domine saluũ me fac, o domine bene prosperare: benedictus qui uenit in nomine domini.

25 Benediximus uobis de domo domini: Deus dominus, & illuxit nobis.

26 Constituite diem solemnem in condensis: usque ad cornu altaris.

27 Deus meus es tu, & confitebor tibi: Deus meus es tu, & exaltabo te.

28 Confitebor tibi, quoniam exaudisti me: & factus es mihi in salutem.

29 Cõfitemini dño qm̃ bonus, qm̃ in

22 *Opera veramente degna della mano sola d'Iddio, veramente mirabile a gli intelletti nostri.*

23 *Giorno di resurrettione, e tempo di gratia; veramente pieno d'opere che altri non può far se non Iddio: deh allegrianci, e giubiliamo ĩ lui.*

24 *E mentre da una banda, parlando, diciamo a Dio: ò Signore saluaci, ò Signore prosperaci, ò benedetto sia q̃llo, che ha mandato per saluarci.*

25 *Dall'altro canto; riuolti prima alla Chiesa trionfante, diciamo; e uoi ancora benedetti siate ò famigliari della casa di Dio per questa gratia che ci ha fatto Dio.*

26 *E poi esortando i fedeli di questa nostra Chiesa, soggiungiamo; e voi fate festa fedeli, fra frequenze grandi de'deuoti, di frondi, e rami ornate infin le corna dell'altare.*

27 *Dio mio, Signor mio, & io ti loderò sempre; Dio mio, & io ti esalterò sempre.*

28 *Ti loderò dico, perche mi hai esaudito, e mi hai saluato.*

29 *Così fate anche voi, ò huomini fedeli, laudatelo il mio Dio, perche è benigno,*

benigno, nè la bontà di lui manche rà mai.

sęculum misericordia eius.

SALMO CXVIII.

Discorso diuotissimo intorno alla legge, & a' comandamenti di Dio, oue s'impara come e l'intelletto, & la uolontà humana habbiano a preualersene, distinto in xxij. Ottonarij, secondo l'ordine delle xxij. lettere dell'Alfabeto Ebreo, è uariate quasi per tutti i uersetti, con dieci sinonimi, che sono, legge, comandamenti, testimonij, giustificationi, strade, sentieri, giudicij, sermoni, eloquij, e parole, &c.

Primo Ottonario, Aleph.

1 *BEATI per quanto cape questa uita humana sono ueramente coloro, i quali in questa uia, che ci guida alla patria, conseruano se stessi immaculati, e caminano diritto per la uia delle leggi del Signore.*

1 BEATI immaculati in uia: qui ambulant in lege domini.

2 *Beati quelli, che per poterlo fare diligentemente considerino quei luoghi*

2 Beati qui scrutan-

tur teſtimonia ei⁹: in toto corde exquirunt eum.

luoghi, oue ci ha laſciato dichiarato Iddio il ſuo ſanto volere; nè altra coſa cercano con ogni forza loro, che lui ſolo.

3 Non enim qui operantur iniquitatem: in uijs eius ambulauerunt.

3 *Certo che di queſta maniera non ſono, nè ſi può dire, che vadano per le ſtrade di lui, quelli che iniquamẽte adoprano, e che fanno peccati.*

4 Tu mandaſti mandata tua: cuſtodiri nimis.

4 *Pur chiariſſima coſa è, che troppo inuiolabilmente hai comandato. Signore, che ſieno oſſeruati i tuoi comandamenti.*

5 Vtinam dirigãtur uiæ meæ: ad cuſtodiendas iuſtificationes tuas.

5 *Ma laſciando loro, e pẽſando a me; Deh piaccia a Dio, che le mie ſtrade, cioè le mie attioni ſieno tutte indirizzate all'oſſeruanza della ſua ſanta legge.*

6 Tunc non confundar: cum reſpexero in omnibus mã datis tuis.

6 *Perche sò ben io certo, che allhora niuna confuſione potrà cadere in me, quando ſarò accurato, non ſolo in vno, ma in tutti i tuoi comandamenti, ò Dio.*

7 Confitebor tibi in directione cordis: in eo quod didici iudicia iuſtitiæ tuæ.

7 *E allhora ti loderò con puro, e con ſincero cuore, quando haurò imparato bene a ſeruare i tuoi giuſti precetti.*

8 Iuſtificationes tuas cuſtodiam: nõ me derelinquas uſque quaque.

8 *Quelli tuoi, non ſolo giuſti, ma giuſtificanti precetti, ò Signore, i quali ſpero certo d'hauere a cuſtodire,*

pure

pure che tu non mi abbandoni affatto, e non mi lasci.

Secondo Ottonario,
Beth.

1 *MA in qual maniera può egli più ageuolmẽte correggere la sua licẽtiosa vita un giouanetto, che mettendosi, & a considerare, & a procurare di far quello, che ci comandano le tue sante parole?*

1 IN quo corrigit adolescentior uiã suam? in custodiẽdo sermones tuos.

2 *Io per me, con tutto questo affetto del mio cuore, te solo cerco, ò Signore, supplicandoti, che non uogli permettere, ch'io m'allontani da' tuoi comandamenti.*

2 In toto corde meo exquisiui te: ne repellas me a mandatis tuis.

3 *Con tutto l'affetto del mio cuore (dico) procuro di custodire, quasi tesori, le parole tue, per non peccare.*

3 In corde meo abscõdi eloquia tua: ut non peccem tibi.

4 *Benedetto sij tu Signore, (dico molte volte) Deh insegnami le maniere della giustificatione, che si riceue da te.*

4 Benedictus es domine: doce me iustificationes tuas.

5 *E dal cuore passo alla bocca, e d'altro non ragiono, che de' giusti precetti della tua santa bocca.*

5 In labiis meis pronũciaui: omnia iudicia oris tui.

6 *Compiacendomi, e dilettandomi tãto nel ritrouare, & insegnar le strade, che tu ci hai dichiarate, che ti*

6 In uia testimoniorum tuorum delectatus sũ: sicut in omnibus diuitiis.

ti piacciono, come sarebbe ogn'altro in tutte le ricchezze del Mondo.

7 In mandatis tuis exercebor:& cõsiderabo uias tuas.

7 *Et il medesimo sempre farò, sẽpre uoglio che il mio esercitio sia nel meditare i sacrati sentieri de' tuoi comandamenti.*

8 In iustificationib. tuis meditabor:nõ obliuiscar sermones tuos.

7 *Sempre alle giustificationi tue uoglio hauer il pensiero, nè mai scordarmi le tue sante parole, &c.*

Terzo Ottonario, Gimel.

1 RETRIBVE seruo tuo, uiuifica me: & custodiam sermones tuos.

1 *DONA Signore a me tuo seruo la santa gratia tua, che sì come sẽza lei nõ sarebbe possibile; così uiuificato da lei la mia uolõtà potrà ben custodire i tuoi precetti.*

2 Reuela oculos meos:& considerabo mirabilia de lege tua.

2 *E quanto all'intelletto, col lume della fede apri tu gli occhi miei, & io all'hora uedrò cose mirabili, & che di troppo auanzano il lume naturale della tua legge.*

3 Incola ego sum in terra: non abscondas a me mandata tua.

2 *E ueramẽte io confesso di non essere altro, che un pouero peregrino in questo Mõdo; ma nõ però dei tu nascondere da' poueri occhi miei la intelligenza de' tuoi comandamenti.*

4 Cõcupiuit anima

4 *Tanto più, hauendo io questo ardẽtissi-*

tissimo desiderio d'osseruare, in qual si voglia tempo, i tuoi precetti.

mea desiderare iustificationes tuas: in omni tempore.

5 *Anzi, sì come molti superbi hai tu seueramente corretti, e a molti hai maladetto, perche si partono dalla legge tua.*

5 Increpasti superbos: maledicti qui declinant a mandatis tuis.

6 *Così dall'altro canto, a me hai da leuare ogni obbrobrio, e dispregio; perche altro non cerco, che la tua santa legge.*

6 Aufer a me opprobrium, & contemptum: quia testimonia tua exquisiui.

7 *E così sarà: però surgano pure contra di me, e consigliasi a mio danno, anche i Principi istessi; che io sicuro in te solo, nella meditatione delle parole tue mi eserciterò.*

7 Etenim sederunt principes, & aduersum me loquebantur: seruus autem tuus exercebatur in iustificationibus tuis.

8 *E mia meditatione saranno i testimoni della tua uolontà, e miei soli consigli saranno i modi con che hai insegnato a farmi giusto.*

8 Nam, & testimonia tua meditatio mea est: & consilium meum iustificationes tuæ.

Quarto Ottonario,
Daleth.

1 E*CCO che per la mala inclinatione pure si volge sempre alle cose terrene la mia vita, e verso il pauimento del peccato inclina la mia anima. Deh tu Signore rauuiuami alle volte con nuoua gratia tua, conforme pure alle promesse*

1 Adhesit pauiméto anima mea: uiuifica me secundum uerbũ tuum.

messe tue.

2 Vias meas enuncia-ui: , & exaudisti me: doce me iustificationes tuas.

2 *E sì come l'altre volte, quando sono ricorso a te, e ti ho manifestato per qual camino andassero le mie attioni, sempre mi hai esaudito; così anc'hoggi insegnami il modo delle giustificationi tue.*

3 Viam iustificationum tuarum instrue me: & exercebor in mirabilibus tuis.

3 *Et instruiscimi di maniera, ch'io con la solita viuezza possa tornare a essercitarmi nelle marauigliose tue dottrine.*

4 Dormitauit anima mea prę tedio: confirma me in uerbis tuis.

4 *Che a dire il vero, io la sento inlanguidita, & accidiosa quest'anima; e però ho bisogno d'esser fortificato nell'osseruanza delle tue parole.*

5 Viam iniquitatis amoue a me, & de lege tua miserere mei.

5 *Deh sì leuami ogni inclinatione al male, ò Signore, e dammi gratia d'osseruar la tua legge.*

6 Viam ueritatis elegi: iudicia tua non sum oblitus.

6 *Che tu sai pure, che quãto a me, ho proposito di uolere in ogni modo viuere nella via della verità, e non mai scordarmi i tuoi giudicij.*

7 Adhæsit testimonijs tuis domine: noli me confundere.

7 *E mi sono applicato allo studio della tua legge, per non restar confuso.*

8 Viam mandatorum tuorum cucurri: cum dilatasti cor meum.

8 *E sai finalmẽte, Signore, che qualũque volta mi hai aggiunta gratia, e fatto largo al cuore, non ho mãcato di correre uelocissimamente per la carriera de' tuoi comandamenti.*

Quin-

Quinto Ottonario.

He.

1 *FA Signore, che io mi faccia legge della uolontà tua, e che con ogni affetto io cerchi di saperla.*

2 *Anzi dammi intelletto da cercarla, ò tù medesimo insegnalami, ch'io la seruerò poi con tutto'l cuore.*

3 *Anzi siemi tù stesso guida a incaminarmi in quella strada de' tuoi comandamenti, ch'io desidero tanto.*

4 *Anzi (quello che nè può fare nè maestro, nè guida altra che tù) inclina tù il mio cuore, e fa ch'egli ami i tuoi santi precetti, e non sia auaro di transitorie cose.*

5 *E ritira i miei occhi da ogni uanità, uerso la strada che può uiuificarmi.*

6 *Che di questa maniera, seruando tù, e attendendo le promesse tue, a me tuo seruidore:*

7 *Ogni obbrobrio, ch'io possa sospettar da' miei nemici, tu me lo leuerai; e i tuoi precetti, troppo giocondi mi farà parere.*

8 *O Signore, ò Signore, ecco quanto desidero d'esserti obediente: Deh aiutami tù, e dammi la tua gratia,*

1 LEGEM pone mihi domine uiam iustificationũ tuarum: & exquiram eam semper.

2 Da mihi intellectum, & scrutabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.

3 Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam uolui.

4 Inclina cor meum in testimonia tua: & non in auaritiã.

5 Auerte oculos meos ne uideant uanitatem: in via tua uiuifica me.

6 Statue seruo tuo eloquium tuum: in timore tuo.

7 Amputa opprobrium meum, qđ suspicatus sum: q̃a iuditia tua iucunda.

8 Ecce cõcupiui mã data tua: in æquitate tua uiuifica me.

che è appunto la vita di questo desiderio.

Sesto Ottonario,
Vaù.

1 Et veniat super me misericordia tua domine: salutare tuum secũdum eloquium tuum.

1 *VENGANO, Signore, (come tu mi hai promesso) così espressi effetti della misericordia tua salutare in me,*

2 Et respondebo exprobrantibus mihi uerbum: quia speraui in sermonibus tuis,

2 *Che doue adesso mi conuien tacere, all'hora io possa arditamente rispondere a quelli, che mi improuerano, e mostrar loro che non indarno ho io sperato nelle parole tue.*

3 Et ne auferas de ore meo uerbum ueritatis usquequaque: quia in iudicijs tuis supersperaui.

3 *E che non mi ha fatto mentire, nè vanamente aspettare gli altri iudicij tuoi.*

4 Et custodiã legẽ tuam semper: in seculum, & in seculum seculi.

4 *Et io, più, e più inanimato dalle gratie, che mi farai, non solo osseruerò semplicemente la tua legge in sempiterno,*

5 Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisiui.

5 *Ma lo farò ancora con tanta alacrità, e larghezza di cuore, che ogni uno come io, altro non cerchi, che i tuoi comandamenti;*

6 Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu regũ: & non confundebar.

6 *E nõ solo opererò, ma predicherò a gli altri; e della legge tua, infino alla p̃sẽza de' principi parlerò arditamẽte sẽza paura di restar confuso;*

E ne

7 *E ne gli amabilissimi, & amatissimi giudicij tuoi mediterò.*

7 Et meditabar in mandatis tuis: quę dilexi.

8 *E uerso di loro alzerò le mie mani, cioè per molto affetto gli abbraccerò, ò uero anche con molta fatica gli osseruerò; e finalmente ogni mio essercitio sarà nella tua legge.*

8 Et leuaui manus meas ad mandata tua quæ dilexi: & exercebor in iustificationibus tuis.

Settimo Ottonario,
Zayn.

1 RICORDATI *benignamente, Signore, di quelle tue promesse, con le quali mi hai fatto sperare, che in ogni mia afflittione tu mi darai aiuto.*

1 Memor esto uerbo tui seruo tuo: in quo mihi spem dedisti.

2 *Io, per me, con questa memoria, per afflitto ch'io sia stato, ho sempre consolato me stesso, e coteste parole mi hanno data la uita.*

2 Hæc me consolata est in humilitate mea: quia eloquium tuum uiuificauit me.

3 *Tal hora i superbissimi miei nemici, iniquamente da ogni banda mi perseguitauano, & io non cessaua pure un punto dall'osseruanza della legge tua.*

3 Superbi inique agebant vsquequaque: a lege autem tua non declinaui.

4 *Per questo solo, perche mi ricordaua delle giuste tue promesse, che durano in eterno, & in questo mi consolaua.*

4 Memor fui iudiciorum tuorum a seculo domine: & consolatus sum.

5 Defectio tenuit me: pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam.

5 *E bene spesso ueniua quasi meno di sdegno, e di zelo contra i uiolatori della tua santa legge.*

6 Cantabiles mihi erãt iustificationes tuæ: in loco peregrinationis meæ.

6 *E pure, quasi peregrino, come io sono ueramente, cantando andaua le tue parole.*

7 Memor fui nocte nominis tui domine: & custodiui legem tuam.

7 *E giorno, e notte ui meditaua dentro, e osseruauale.*

8 Hæc facta est mihi: quia iustificationes tuas exquisiui.

8 *Tutto, come diceua, perche fidato nelle promesse tue, altro non ho cercato, che i tuoi comandamenti.*

Ottauo Ottonario, Heth.

1 PORTIO mea domine: dixi custodire legem tuam.

1 *CHE heredità? che ricchezze? quanto a me, mia portione, mia parte di heredità sia pure l'osseruanza della tua santa legge.*

2 Deprecatus sũ faciem tuam in toto corde meo: miserere mei secundum eloquium tuum.

2 *Per questo, Signore, tu sai, io ti hò pregato mille uolte, domandandoti aiuto, come hai promesso a chi ha desiderio così buono.*

3 Cogitaui uias meas: & conuerti pedes meos in testimonia tua.

3 *Per questo mille uolte hò ripensato fra me stesso alle mie attioni passate, e considerando nello stesso tempo, come haueua ad incaminare le future, ho procurato di difilarmi per la uerace strada de' tuoi giusti precetti.*

E sem-

4 *E sempre sono stato prontissimo, nè mai mi sono rimosso da questo desiderio d'obbedirti.*

4 Paratus sum, & nõ sum turbatus: ut custodiam mandata tua.

5 *Anzi, cue e diauoli, e huomini, quasi con fune di loro false persuasioni hanno cercato di rimuouermene, allhora più arditamente mi son ricordato della tua legge.*

5 Funes peccatorũ circumplexi sunt me: & legem tuã non sum oblitus.

6 *E sommi leuato a meza notte, a confessare, & a laudare i tuoi giusti giudicij.*

6 Media nocte surgebam ad confitẽdum tibi: super iudicia iustificationis tuæ.

7 *Si che Signore, come sono io frà quelli, che sono timorati di te, e che ti obbediscono.*

7 Particeps ego sũ omnium timentiũ te: & custodientiũ mandata tua.

8 *E come della tua misericordia è pieno tutto il Mondo; così è ragione, che di giorno in giorno mi vadi ammaestrando, & indrizzando nel tuo santo volere.*

8 Misericordia tua domine plena est terra: iustificationes tuas doce me.

Nono Ottonario, Thet.

1 *ANCHE in questo d'hauermi lasciato affligere, e mal trattare, io confesso Signore, che tu, conforme alle promesse tue, mi hai fatto beneficio.*

1 BONITATEM fecisti cum seruo tuo domine: secũdum uerbũ tuũ.

2 *E di nuouo; come credo, nelle tue sante parole, così ti prego che an-*

2 Bonitatẽ, & disciplinam; & scien-

etiā doce me: quia mandatis tuis cre didi.	che per questa via de'flagelli tu m'insegni la vera scienza, la vera disciplina, & in somma ad esser buono.
3 Priusquam humi liter ego deliqui: propterea eloquium tuum custodi ui.	3 Perche io, per esperienza ho proua to innanzi all'afflittioni io peccaua, e dopò i flagelli mi son posto a seruare i tuoi precetti.
4 Bonus es tu: & in bonitate tua doce me iustificationes tuas.	4 E però, a te, che sei beneficentissimo, di nuouo domando questo beneficio, che tu mi ammaestri, e mi facci ese guire il tuo santo volere.
5 Multiplicata est super me iniquitas superborum: ego autem in toto corde meo scru tabor mādata tua.	5 Ecco quanto ho profittato, che quā to più sono stato perseguitato da gli iniqui, più ho atteso alla meditatio ne de'tuoi comandamenti.
6 Coagulatum est sicut lac cor eorum: ego uero legem tuam meditatus sum.	6 E quanto più si è stretto per odio, e quasi cagliato per durezza il loro cuore verso di me; più ho ripensato alla tua legge.
7 Bonum mihi, qa humiliasti me: vt discam iustificationes tuas.	7 E perche questo? se non perche trop po vtile cosa è per imparare ad ob bedirti, l'esere alle volte humiliato da te.
8 Bonum mihi lex oris tui: super millia auri, & argenti.	8 Et troppo buona, più assai, che le migliaia dell'argento, ò dell'oro, è Signore, la sacra legge della tua san ta bocca.

Decimo

Decimo Ottonario, Iod.

1 *SE tu medesimo di tua stessa mano mi hai formato, e fatto; ben è ragione, che di tua bocca ancora tu m'insegni, che mi doni tanta intelligenza, ch'io possa esseguire il tuo uolere.*

2 *Se non fosse mai per altro, se non, perche uedendo i tuoi serui, hauranno molta allegrezza, che io non habbia uanamente sperato nelle parole tue.*

3 *E già Signore, quanto alle afflittioni, che tu mi hai date, ho conosciuto molto bene, che sono state giustissime, e che con la tua solita giustitia mi hai humiliato.*

4 *Ma da quì auanti, deh fa, che si ueggano effetti della tua misericordia sopra di me, come mi hai promesso.*

5 *Vengano, dico, le misericordie tue sopra di me, che mi danno la uita, e faciami meditare nella legge tua.*

6 *E restano confusi quelli, che iniquamente mi hanno perseguitato, e mi esserciti io ne tuoi comandamenti.*

1 MANVS tuæ fecerunt me, & plasmauerunt me: da mihi intellectum, ut discam mandata tua.

2 Qui timent te, uidebunt me, & lætabũtur: quia in uerba tua superspera ui.

3 Cognoui domine, quia æquitas iudicia tua: & non ueritate tua humilia sti me.

4 Fiat misericordia tua, ut consoletur me: secundum eloquium tuum seruo tuo.

5 Veniãt mihi miserationes tuæ, & uiuam: quia lex tua meditatio mea é.

6 Confundantur superbi, quia iniustè iniquitaté fecerũt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.

7 Conuertantur mihi timentes te: & qui nouerunt testimonia tua.

7 *E dalla mia sieno tutti i timorati di te, e conoscitori de' tuoi santi precetti.*

8 Fiat cor meũ immaculatum in iustificationib. tuis: ut nõ confunstar.

8 *E in somma sia di maniera immaculato il mio cuore nell'osseruãza della legge tua, che quãdo saremo nel giudicio, io non resti condennato.*

Vndicesimo Ottonario, Caph.

1 DEFECIT in salutare tuũ anima mea: & in verbum tuũ supersperaui.

1 *SI strugge hormai quest'anima mia, ò Signore, pure aspettando (conforme alle promesse, nelle quali io spero) che tu uenghi a saluarmi, e liberarmi.*

2 Defecerunt oculi mei eloquiũ tuũ: dicentes, quando consolaberis me?

2 *Gli stessi occhi miei, quasi di languidezza son mancati, mentre affißandoli in Cielo, uo pure esclamando: e quando, ò Signore, mi consolerai?*

3 Quia factus sum sicut uter in pruina: iustificationes tuas nõ sum oblitus.

3 *Tutto quanto sono, quasi utre gelato nella brina, nero, arido, e rugoso mi son fatto; non mai scordandomi delle tue promesse,*

4 Quot sunt dies serui tui? qñ facies de persequẽtib. me iudicium?

4 *Lequali uedrolle mai io? e quanto viuerò ancora? e quando ne uerrai tù, ò Dio, con la giustitia tua, a gastigare i miei persecutori?*

5 Narrauerunt mihi iniqui fabula-

5 *In somma cerchino pur di consolar-*

mi

mi gl'iniqui con lor parole, e scritti, che sono tutte fauole, eccetto la tua legge.

tiones: sed non ve lex tua.

6 *Legge così piena in ogni comandamẽto di giustitia, che bẽ posso sperare, che da gli ĩgiusti tu mi aiuterai.*

6 Omnia mandata tua veritas: iniqui persecuti sunt me, adiuua me.

7 *Tanto più, che se bene m'hanno ridotto a sì ad ultima rouina, io però nõ mi sõ mai scordato d'obbedirti.*

7 Paulominus consumauerunt me in terra: ego autem non dereliqui mãdata tua.

8 *E però, tù Signore, dal tuo cãto, per misericordia, e bontà mi aiutarai; e io dal mio, per debito, andrò osseruando i tuoi santi precetti.*

8 Secundum misericordiam tuã viuifica me: & custodiã testimonia oris tui.

Dodicesimo Ottonario,
Lamed.

1 O *SIGNORE, ò Signore, i Cieli stessi in perpetuo uanno ubbidendo alla parola tua.*

1 In æternum domine: verbũ tuum permanet in cęlo.

2 *Di generatione in generatione durano i tuoi comandamenti: la terra medesima con quella fermezza si mantiene, che tu le hai comandato.*

2 In generatione, & generationem veritas tua: fundasti terram, & permanet.

3 *I giorni medesimi perseuerano conformi alle tue sante ordinationi; e in somma tutte le cose ti seruono, e non ti seruirà l'huomo?*

3 Ordinatione tua perseuerat dies: quoniam omnia seruiunt tibi.

4 *Io, per me, se dẽtro alle scritture tue non mi fossi andato consolando col*

4 Nisi quod lex tua meditatio mea est:

tunc forte periſſem in humilitate mea.

meditare questa uniuersale prouidenza, e grandezza tua; certo che non haurei potuto reſiſtere a tante mie afflittioni.

5 In æternũ non obliuiſcar iuſtificationes tuas: qa in ipſis uiuificaſti me

5 *Ma hora fortificato in queſto, e quaſi uiuificato dalle parole tue, in eterno non me le ſcorderò.*

6 Tuus ſum ego, ſaluum me fac: quoniã iuſtificationes tuas exquiſiui.

6 *Tuo ſono, e uoglio eſſere; tu ſolo aiutami, & io come ho fatto, così procurerò d'obbedirti.*

7 Me expectauerũt peccatores, ut perderẽt me: teſtimonia tua intellexi.

7 *E per molto che cerchino la mia rouina i miei nemici, io tãto più andrò cercando conſolatione nella intelligenza delle parole tue.*

8 Omnis conſumationis uidi finem: latum mandatum tuum nimis.

8 *Perche in ſomma, ogni coſa ſi uede che pur troppo preſto ſi conſuma, e periſce, e ſolo i tuoi comandamẽti ſono sì larghi, e lunghi, che non finiſcon mai.*

Trediceſimo Ottonario, Mem.

1 QVOMODO dilexi legem tuam domine: tota die meditatio mea eſt.

1 *QVANTO ho io amato ſempre la tua legge, Signore: e quanto ho ragione per le molte utilitadi ch'io cauo dal meditare tutto il giorno in lei.*

2 Sup inimicos meos prudentem me

2 *Ch'io più ſauiamente, e più prudentemente mi gouerni, che non fanno*

no i miei nemici; questo lo riconosco dall'osseruare i tuoi precetti. — fecisti mandato tuo: quia in æternum mihi est.

3 *Che più intelligenza io habbia di quegli stessi che haurebbono a insegnarmi, per questo è frutto della meditatione, che ho fatta intorno alla tua legge.* — 3 Super omnes docentes me intellexi; quia testimonia tua meditatio mea est.

4 *Che molti uecchi nõ sappiano quanto sò io, anche q̃sto m'auuiene dall'hauer custoditi i tuoi comãdamẽti.* — 4 Super senex intellexi quia mandata tua quæsiui.

5 *Oltre che, se mi sono auuertito, e preseruato dal male, l'osseruanza della parola tua ne è stata cagione.* — 5 Ab omni uia mala prohibui pedes meos: ut custodiã uerba tua.

6 *E se ho saputo conformarmi al tuo santo volere, questo non era possibile, ch'io lo sapessi senza la reuelatione della parola tua.* — 6 A iudicijs tuis nõ declinaui: quia tu legem posuisti mihi.

7 *Si che marauiglia, se più dolci di qual si voglia mele, sembrano alle spirituali fauci, e alla bocca dell'intelletto mio, le tue sante parole.* — 7 Quam dulcia faucibus meis eloquia tua: super mel ori meo.

8 *In somma nella sola intelligenza prattica de' tuoi comandamenti, consiste l'odio d'ogni cosa maluagia.* — 8 A mãdatis tuis intellexi: propterea odiui omnem uiã iniquitatis.

Quattordicesimo Ottonario, Num.

1 *LVCERNA, e lume splẽdentissimo a' piedi de' miei affetti, pche nõ trauijno, e al sentiero della mia con-* — 1 Lucerna pedibus meis uerbũ tuum: & lumen semitis meis.

ti piacciono, come ſarebbe ogn'altro in tutte le ricchezze del Mondo.

7 In mandatis tuis exercebor:& cõſiderabo uias tuas.

7 *Et il medeſimo ſempre farò, sẽpre uoglio che il mio eſercitio ſia nel meditare i ſacrati ſentieri de' tuoi comandamenti.*

8 In iuſtificationib. tuis meditabor:nõ obliuiſcar ſermones tuos.

7 *Sempre alle giuſtificationi tue uoglio hauer il penſiero, nè mai ſcordarmi le tue ſante parole,&c.*

Terzo Ottonario, Gimel.

1 RETRIBVE ſeruo tuo, uiuifica me: & cuſtodiam ſermones tuos.

1 *DONA Signore a me tuo ſeruo la ſanta gratia tua, che sì come sẽza lei nõ ſarebbe poſſibile; così uiuificato da lei la mia uolõtà potrà ben cuſtodire i tuoi precetti.*

2 Reuela oculos meos:& conſiderabo mirabilia de lege tua.

2 *E quanto all'intelletto, col lume della fede apri tu gli occhi miei, & io all'hora uedrò coſe mirabili, & che di troppo auanzano il lume naturale della tua legge.*

3 Incola ego ſum in terra: non abſcondas a me mandata tua.

2 *E ueramẽte io confeſſo di non eſſere altro, che un pouero peregrino in queſto Mõdo; ma nõ però dei tu naſcondere da' poueri occhi miei la intelligenza de' tuoi comandamenti.*

4 Cõcupiuit anima

4 *Tanto più, hauendo io queſto ardẽtiſſi-*

tissimo desiderio d'osseruare, in qual si voglia tempo, i tuoi precetti.

mea desiderare iustificationes tuas: in omni tempore.

5 *Anzi, sì come molti superbi hai tu seueramente corretti, e a molti hai maladetto, perche si partono dalla legge tua.*

5 Increpasti superbos: maledicti qui declinant a mandatis tuis.

6 *Così dall'altro canto, a me hai da leuare ogni obbrobrio, e dispregio; perche altro non cerco, che la tua santa legge.*

6 Aufer a me opprobrium, & contemptum: quia testimonia tua exquisiui.

7 *E così sarà: però surgano pure contra di me, e consigliasi a mio danno, anche i Principi istessi; che io sicuro in te solo, nella meditatione delle parole tue mi eserciterò.*

7 Etenim sederunt principes, & aduersum me loquebantur: seruus autem tuus exercebatur in iustificationibus tuis.

8 *E mia meditatione saranno i testimoni della tua uolontà, e miei soli consigli saranno i modi con che hai insegnato a farmi giusto.*

8 Nam, & testimonia tua meditatio mea est: & consilium meum iustificationes tuæ.

Quarto Ottonario, Daleth.

1 *ECCO che per la mala inclinatione pure si volge sempre alle cose terrene la mia vita, e verso il pauimento del peccato inclina la mia anima. Deh tu Signore rauuiuami alle volte con nuoua gratia tua, conforme pure alle promesse*

1 ADHESIT pauimẽto anima mea: uiuifica me secundum uerbũ tuum.

messe tue.

a Vias meas enūcia-ui: , & exaudisti me:doce me iustificationes tuas.

2 *E sì come l'altre volte, quando sono ricorso a te, e ti ho manifestato per qual camino andassero le mie attioni, sempre mi hai esaudito; così anc'hoggi insegnami il modo delle giustificationi tue.*

3 Viam iustificationum tuarum instrue me: & exercebor in mirabilibus tuis.

3 *Et instruiscimi di maniera, ch'io con la solita uiuezza possa tornare a esercitarmi nelle marauigliose tue dottrine.*

4 Dormitauit anima mea prę tedio: confirma me in uerbis tuis.

4 *Che a dire il vero, io la sento inlanguidita, & accidiosa quest'anima; e però ho bisogno d'esser fortificato nell'osseruanza delle tue parole.*

5 Viam iniquitatis amoue a me,& de lege tua miserere mei.

5 *Deh sì leuami ogni inclinatione al male, ò Signore, e dammi gratia d'osseruar la tua legge.*

6 Viam ueritatis elegi:iudicia tua non sum oblitus.

6 *Che tu sai pure, che quāto a me, ho proposito di uolere in ogni modo viuere nella via della verità, e non mai scordarmi i tuoi giudicij.*

7 Adhæsit testimonijs tuis domine: noli me confundere.

7 *E mi sono applicato allo studio della tua legge, per non restar confuso.*

8 Viam mandatorum tuorum cucurri: cum dilatasti cor meum.

8 *E sai finalmēte, Signore, che qualūque volta mi hai aggiunta gratia, e fatto largo al cuore, non ho mācato di correre uelocissimamente per la carriera de' tuoi comandamenti.*

Quin-

Quinto Ottonario.

He.

1 FA Signore, che io mi faccia legge della uolontà tua, e che con ogni affetto io cerchi di saperla.

2 Anzi dammi intelletto da cercarla, ò tù medesimo insegnalami, ch'io la seruerò poi con tutto'l cuore.

3 Anzi siemi tù stesso guida a incaminarmi in quella strada de' tuoi comandamenti, ch'io desidero tanto.

4 Anzi (quello che nè può fare nè maestro, nè guida altra che tù) inclina tù il mio cuore, e fa ch'egli ami i tuoi santi precetti, e non sia auaro di transitorie cose.

5 E ritira i miei occhi da ogni uanità, uerso la strada che può uiuificarmi.

6 Che di questa maniera, seruando tù, e attendendo le promesse tue, a me tuo seruidore:

7 Ogni obbrobrio, ch'io possa sospettar da' miei nemici, tu me lo leuerai; e i tuoi precetti, troppo giocondi mi farà parere.

8 O Signore, ò Signore, ecco quanto desidero d'esserti obediente: Deh aiutami tù, e dammi la tua gratia,

1 LEGEM pone mihi domine uiam iustificationũ tuarum: & exquiram eam semper.

2 Da mihi intellectum, & scrutabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.

3 Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam uolui.

4 Inclina cor meum in testimonia tua: & non in auaritiã.

5 Auerte oculos meos ne uideant uanitatem: in via tua uiuifica me.

6 Statue seruo tuo eloquium tuum: in timore tuo.

7 Amputa opprobrium meum, q̃d suspicatus sum: q̃a iudicia tua iucunda.

8 Ecce cõcupiui mãdata tua: in æquitate tua uiuifica me.

che è appunto la vita di questo desiderio.

Sesto Ottonario, Vaù.

1 Et veniat super me misericordia tua domine: salutare tuum secūdum eloquium tuum.

2 Et respondebo exprobrantibus mihi uerbum: quia speraui in sermonibus tuis.

3 Et ne auferas de ore meo uerbum veritatis usquequaque: quia in iudicijs tuis supersperaui.

4 Et custodiā legē tuam semper: in seculum, & in seculum seculi.

5 Et ambulabam in latitudine: quia mandata tuā exquisiui.

6 Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu regū: & non confundebar.

1 VENGANO, Signore, (come tu mi hai promesso) così espressi effetti della misericordia tua salutare in me,

2 Che doue adesso mi conuien tacere, all'hora io possa arditamente rispondere a quelli, che mi improuerano, e mostrar loro che non indarno ho io sperato nelle parole tue.

3 E che non mi ha fatto mentire, nè vanamente aspettare gli altri iuditij tuoi.

4 Et io, più, e più inanimato dalle gratie, che mi farai, non solo osseruerò semplicemente la tua legge in sempiterno,

5 Ma lo farò ancora con tanta alacrità, e larghezza di cuore, che ogni uno come io, altro non cerchi, che i tuoi comandamenti;

6 E nō solo opererò, ma predicherò a gli altri; e della legge tua, infino alla p̄sēza de' principi parlerò arditamēte sēza paura di restar confuso;

E ne

7 E ne gli amabilissimi, & amatissimi giudicij tuoi mediterò.

7 Et meditabar in mandatis tuis: quę dilexi.

8 E uerso di loro alzerò le mie mani, cioè per molto affetto gli abbraccerò, ò uero anche con molta fatica gli osseruerò; e finalmente ogni mio essercitio sarà nella tua legge.

8 Et leuaui manus meas ad mandata tua quæ dilexi: & exercebor in iustificationibus tuis.

Settimo Ottonario,
Zayn.

1 RICORDATI benignamente, Signore, di quelle tue promesse, con le quali mi hai fatto sperare, che in ogni mia afflittione tu mi darai aiuto.

1 Memor esto uerbo tui seruo tuo: in quo mihi spem dedisti.

2 Io, per me, con questa memoria, per afflitto ch'io sia stato, ho sempre consolato me stesso, e coteste parole mi hanno data la uita.

2 Hæc me consolata est in humilitate mea: quia eloquium tuum uiuificauit me.

3 Tal hora i superbissimi miei nemici, iniquamente da ogni banda mi perseguitauano, & io non cessaua pure un punto dall'osseruanza della legge tua.

3 Superbi inique agebant usquequaque: a lege autem tua non declinaui.

4 Per questo solo, perche mi ricordaua delle giuste tue promesse, che durano in eterno, & in questo mi consolaua.

4 Memor fui iudiciorum tuorum a seculo domine: & consolatus sum.

5 Defectio tenuit me: pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam.

5 *E bene spesso ueniua quasi meno di sdegno, e di zelo contra i uiolatori della tua santa legge.*

6 Cantabiles mihi erāt iustificationes tuæ: in loco peregrinationis meæ.

6 *E pure, quasi peregrino, come io sono ueramente, cantando andaua le tue parole.*

7 Memor fui nocte nominis tui domine: & custodiui legem tuam.

7 *E giorno, e notte ui meditaua dentro, e osseruauale.*

8 Hæc facta est mihi: quia iustificationes tuas exquisiui.

8 *Tutto, come diceua, perche fidato nelle promesse tue, altro non ho cercato, che i tuoi comandamenti.*

Ottauo Ottonario, Heth.

1 PORTIO mea domine: dixi custodire legem tuam.

1 *CHE heredità? che ricchezze? quanto a me, mia portione, mia parte di heredità sia pure l'osseruanza della tua santa legge.*

2 Deprecatus sū faciem tuam in toto corde meo: miserere mei secundum eloquium tuum.

2 *Per questo, Signore, tu sai, io ti hò pregato mille uolte, domandandoti aiuto, come hai promesso a chi ha desiderio così buono.*

3 Cogitaui uias meas: & conuerti pedes meos in testimonia tua.

3 *Per questo mille uolte hò ripensato fra me stesso alle mie attioni passate, e considerando nello stesso tempo, come haueua ad incaminare le future, ho procurato di difilarmi per la uerace strada de' tuoi giusti precetti.*

4 *E sempre sono stato prontissimo, nè mai mi sono rimosso da questo desiderio d'obbedirti.*

4 Paratus sum,& nō sum turbatus: ut custodiam mandata tua.

5 *Anzi, cue e diauoli, e huomini, quasi con fune di loro false persuasioni hanno cercato di rimuouermene, allhora più arditamente mi son ricordato della tua legge.*

5 Funes peccatorū circumplexi sunt me: & legem tuā non sum oblitus.

6 *E sommi leuato a meza notte, a confessare, & a laudare i tuoi giusti giudicij.*

6 Media nocte surgebam ad confitēdum tibi: super iudicia iustificationis tuæ.

7 *Si che Signore, come sono io frà quelli, che sono timorati di te, e che ti obbediscono.*

7 Particeps ego sū omnium timentiū te: & custodientiū mandata tua.

8 *E come della tua misericordia è pieno tutto il Mondo; così è ragione, che di giorno in giorno mi vadi ammaestrando, & indrizzando nel tuo santo volere.*

8 Misericordia tua domine plena est terra: iustificationes tuas doce me.

Nono Ottonario, Thet.

1 *ANCHE in questo d'hauermi lasciato affligere, e mal trattare, io confesso Signore, che tu, conforme alle promesse tue, mi hai fatto beneficio.*

1 BONITATEM fecisti cum seruo tuo domine: secūdum uerbū tuū.

2 *E di nuouo; come credo, nelle tue sante parole, così ti prego che an-*

2 Bonitatē,& disciplinam, & scien-

etiā doce me: quia mandatis tuis credidi.

che per questa via de'flagelli tu m'insegni la vera scienza, la vera disciplina, & in somma ad esser buono.

3 Priusquam humiliter ego deliqui: propterea eloquium tuum custodiui.

3 *Perche io, per esperienza ho prouato innanzi all'afflittioni io peccaua, e dopò i flagelli mi son posto a seruare i tuoi precetti.*

4 Bonus es tu: & in bonitate tua doce me iustificationes tuas.

4 *E però, a te, che sei beneficentissimo, di nuouo domando questo beneficio, che tu mi ammaestri, e mi facci eseguire il tuo santo volere.*

5 Multiplicata est super me iniquitas superborum: ego autem in toto corde meo scrutabor mādata tua.

5 *Ecco quanto ho profittato, che quāto più sono stato perseguitato da gli iniqui, più ho atteso alla meditatione de'tuoi comandamenti.*

6 Coagulatum est sicut lac cor eorum: ego uero legem tuam meditatus sum.

6 *E quanto più si è stretto per odio, e quasi cagliato per durezza il loro cuore verso di me; più ho ripensato alla tua legge.*

7 Bonum mihi, qa humiliasti me: vt discam iustificationes tuas.

7 *E perche questo? se non perche troppo vtile cosa è per imparare ad obedirti, l'essere alle volte humiliato da te.*

8 Bonum mihi lex oris tui: super millia auri, & argenti.

8 *Et troppo buona, più assai, che le migliaia dell'argento, ò dell'oro, è Signore, la sacra legge della tua santa bocca.*

Decimo Ottonario, Iod.

1 *SE tu medesimo di tua stessa mano mi hai formato, e fatto; ben è ragione, che di tua bocca ancora tu m'insegni, che mi doni tanta intelligenza, ch'io possa essequire il tuo uolere.*

2 *Se non fosse mai per altro, se non, perche uedendo i tuoi serui, hauranno molta allegrezza, che io non habbia uanamente sperato nelle parole tue.*

3 *E già Signore, quanto alle afflittioni, che tu mi hai date, ho conosciuto molto bene, che sono state giustissime, e che con la tua solita giustitia mi hai humiliato.*

4 *Ma da quì auanti, deh fa, che si ueggano effetti della tua misericordia sopra di me, come mi hai promesso.*

5 *Vengano, dico, le misericordie tue sopra di me, che mi danno la uita, e faciami meditare nella legge tua.*

6 *E restano confusi quelli, che iniquamente mi hanno perseguitato, e mi esserciti io ne tuoi comandamenti.*

1 MANVS tuæ fecerunt me, & plasmauerunt me: da mihi intellectum, ut discam mandata tua.

2 Qui timent te, uidebunt me, & lætabũtur: quia in uerba tua superspera ui.

3 Cognoui domine, quia æquitas iudicia tua: & non ueritate tua humilia sti me.

4 Fiat misericordia tua, ut consoletur me: secundum eloquium tuum seruo tuo.

5 Veniãt mihi miserationes tuæ, & uiuam: quia lex tua meditatio mea ẽ.

6 Confundantur superbi, quia iniustè iniquitatẽ fecerũt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.

7 Conuertantur mihi timentes te: & qui nouerunt testimonia tua.

7 *E dalla mia sieno tutti i timorati di te, e conoscitori de' tuoi santi precetti.*

8 Fiat cor meũ immaculatum in iustificationib. tuis: ut nõ confundar.

8 *E in somma sia di maniera immaculato il mio cuore nell'osseruãza della legge tua, che quãdo saremo nel giudicio, io non resti condennato.*

Vndicesimo Ottonario, Caph.

1 DEFECIT in salutare tuũ anima mea: & in verbum tuũ supersperaui.

1 *SI strugge hormai quest'anima mia, ò Signore, pure aspettando (conforme alle promesse, nelle quali io spero) che tu uenghi a saluarmi, e liberarmi.*

2 Defecerunt oculi mei eloquiũ tuũ: dicentes, quando consolaberis me?

2 *Gli stessi occhi miei, quasi di languidezza son mancati, mentre affißandoli in Cielo, uo pure esclamando: e quando, ò Signore, mi consolerai?*

3 Quia factus sum sicut uter in pruina: iustificationes tuas nõ sum oblitus.

3 *Tutto quanto sono, quasi utre gelato nella brina, nero, arido, e rugoso mi son fatto; non mai scordandomi delle tue promesse,*

4 Quot sunt dies serui tui? qñ facies de persequẽtib. me iudicium?

4 *Lequali uedrolle mai io? e quanto viuerò ancora? e quando ne uerrai tù, ò Dio, con la giustitia tua, a gastigare i miei persecutori?*

5 Narrauerunt mihi iniqui fabula-

5 *In somma cerchino pur di consolar-*

mi

mi gl'iniqui con lor parole, e scritti, che sono tutte fauole, eccetto la tua legge.

tiones: sed non vt lex tua.

6 *Legge così piena in ogni comandamẽto di giustitia, che bẽ posso sperare, che da gli ĩgiusti tu mi aiuterai.*

6 Omnia mandata tua veritas: iniqui persecuti sunt me, adiuua me.

7 *Tanto più, che se bene m'hanno ridotto a sì ad ultima rouina, io però nõ mi sõ mai scordato d'obbedirti.*

7 Paulominus consumauerunt me in terra: ego autem non dereliqui mãdata tua.

8 *E però, tù Signore, dal tuo cãto, per misericordia, e bontà mi aiutarai; e io dal mio, per debito, andrò osseruando i tuoi santi precetti.*

8 Secundum misericordiam tuã viuifica me: & custodiã testimonia oris tui.

Dodicesimo Ottonario, Lamed.

1 O *SIGNORE, ò Signore, i Cieli stessi in perpetuo uanno ubbidendo alla parola tua.*

1 In æternum domine: verbũ tuum permanet in cęlo.

2 *Di generatione in generatione durano i tuoi comandamenti: la terra medesima con quella fermezza si mantiene, che tu le hai comandato.*

2 In generatione, & generationem veritas tua: fundasti terram, & permanet.

3 *I giorni medesimi perseuerano conformi alle tue sante ordinationi; e in somma tutte le cose ti seruono, e non ti seruirà l'huomo?*

3 Ordinatione tua perseuerat dies: quoniam omnia seruiunt tibi.

4 *Io, per me, se dẽtro alle scritture tue non mi fossi andato consolando col medi-*

4 Nisi quod lex tua meditatio mea esset

-no i miei nemici; questo lo riconosco dall'osseruare i tuoi precetti.

3 *Che più intelligenza io habbia di quegli stessi che haurebbono a insegnarmi, per questo è frutto della meditatione, che ho fatta intorno alla tua legge.*

4 *Che molti uecchi nõ sappiano quanto sò io, anche q̃sto m'auuiene dall'hauer custoditi i tuoi comãdamẽti.*

5 *Oltre che, se mi sono auuertito, e preseruato dal male, l'osseruanza della parola tua ne è stata cagione.*

6 *E se ho saputo conformarmi al tuo santo volere, questo non era possibile, ch'io lo sapessi senza la reuelatione della parola tua.*

7 *Si che marauiglia, se più dolci di qual si voglia mele, sembrano alle spirituali fauci, e alla bocca dell'intelletto mio, le tue sante parole.*

8 *In somma nella sola intelligenza prattica de' tuoi comandamenti, consiste l'odio d'ogni cosa maluagia.*

Quattordicesimo Ottonario,
Nun.

1 *LVCERNA, e lume splẽdentissimo a' piedi de' miei affetti, pche nõ trauijno, e al sentiero della mia con-*

fecisti mandato tuo: quia in æternum mihi est.

3 Super omnes docentes me intellexi; quia testimonia tua meditatio mea est.

4 Super senex intellexi quia mandata tua quæsiui.

5 Ab omni uia mala prohibui pedes meos: ut custodiã uerba tua.

6 A iudicijs tuis nõ declinaui: quia tu legem posuisti mihi.

7 Quam dulcia faucibus meis eloquia tua: super mel ori meo.

8 A mãdatis tuis intellexi: propterea odiui omnem uiã iniquitatis.

1 LVCERNA pedibus meis uerbũ tuum: & lumen semitis meis.

conuerſatione, perche io non v'inciampi, è ſenza dubbio, ò Signore, la tua ſanta parola.

2 Iuraui, & ſtatui: cuſtodire iudicia iuſtitiæ tuæ.

2 *E però fermamente ho deliberato frà me ſteſſo d'oſſeruare in perpetuo i tuoi comandamenti.*

3 Humiliatus ſum uſquequaque domine uiuifica me: ſecundum uerbũ tuum.

3 *Vero è, che nell'eſequirlo, molte afflittioni e ho patite, e patirò: ma cõ la ſteſſa parola tu ſempre mi aiuterai, e darai vita.*

4 Voluntaria oris mei beneplacita fac domine: & iudicia tua doce me.

4 *E accettando benignamente queſto mio uolontario propoſito d'obbedirti, m'inſegnerai il tuo ſanto uolere.*

5 Anima mea in manibus meis ſemp: & legem tuam nõ ſum oblitus.

5 *Che ſe haurò a ſtar ſempre con le budella, come ſi diceſſe, ſopra l'arcione, & in continuo pericolo; ad ogni modo la legge tua non mi vſcirà di mente.*

6 Poſuerunt peccatores laqueum mihi: & de mandatis tuis non erraui.

6 *E ſe da miei nemici mi ſaranno teſi lacci, con la tua legge ſola ſaprò ſchifarli tutti, & auuertirmene.*

7 Hereditate acquiſiui teſtimonia tua in æternum: quia exultatio cordis mei ſunt.

7 *Baſta, che mia heredità uoglio che ſia, l'oſſeruar ſempre quei tuoi comandamenti de' quali godo tanto.*

8 Inclinaui cor meũ ad faciendas iuſtificationes tuas in æternum: propter retributionem.

8 *Nè ad altro voglio inclinare il mio cuore, & applicarlo, che a fare i tuoi precetti, non per altra mercede, che per la principale, che ſe', ò Signore, tu medeſimo.*

Quin-

Quindicesimo Ottonario, Samech.

1 D*V E cose ho fatte Signore con ogni forza mia: vno, che odiando tutti gl'iniqui, & ogni iniquità; niuna cosa ho maggiormente amata che la tua legge.*

1 Iniqvos odio habui: & legẽ tuam dilexi.

2 *E l'altra, che disprezzando ogni aiuto humano, te solo ho inuocato per mio protettore, e solo nelle parole tue ho posta ogni mia speranza.*

2 Adiutor, & susceptor meus es tu: & in verbum tuum supersperaui.

3 *E però, sì come quanto alla prima, io procuro cõtinuamente di far partir da me i peccatori, per poter meditar le tue parole.*

3 Declinate a me maligni: & scrutabor mandata Dei mei.

4 *Così per la seconda, deh aiutami tù, ò Dio, come mi hai promesso, & opera in modo ch'io non resti confuso della speranza mia.*

4 Suscipe me secundũ eloquiũ tuum, & viuam: & nó có fundas me ab expectatione mea.

5 *Ma aiutami, e saluami, e fa ch'io possa deuotamente meditare nelle giustificationi tue.*

5 Adiuua me, & saluus ero, & meditabor ĩ iustificatio nibus tuis semper.

6 *Tù certo reputi, Signore, per niente, (per grandi che sieno) quelli che in giustamẽte, e pazzamente resoluendosi, si partono dalle giustitie tue.*

6 Spreuisti oẽs discedentes a iudicijs tuis: quia iniusta cogitatio eorum.

7 *Et io nella stessa maniera, amando quanto posso i tuoi iprecetti, pure da nulla stimo i peccatori, come*

7 Præuaricãtes reputaui oẽs peccatores terræ: ideo dilexi testimonia tua.

preua-

preuaricanti nella tua santa legge.

8 Cōfige timore tuo carnes meas: a iudicijs enim eius timui.

8 *Ma ad ogni modo, oltre un timore, ò seruile, ò nell'anima solo, ch'io tengo de' tuoi comandamenti, haurai bisogno che anche di timor filiale, e che mi trapelasse insin nel capo, tu mi toccassi ancora, e configessi.*

Sestodecimo Ottonario, Ayn.

1 Feci iudicium, & iustitiam: non tradas me calumniantibus me.

1 *Io ueramente con gli altri mi son portato giustamente, ne ho fatto danno ad alcuno; e però è ragione che tù non permetti, ò Signore, che altri, ò con calunnie, ò in altro modo facciano danno a me.*

2 Suscipe seruū tuū in bonum: non calumnientur me superbi.

2 *E che tu pigli a difendermi in modo, che da questi superbi io non uenga calunniato, e offeso.*

4 Oculi mei defecerunt in salutare tuum: & in eloquiū iustitiæ tuæ.

3 *Mancano hormai di stracchezza questi occhi, mirando al Cielo per aspettare aiuto, e attenimento delle tue promesse.*

4 Fac cū seruo tuo secundum misericordiam tuam, & iustificationes tuas doce me.

4 *E però è ragioneuole, che tu ti mostri pietoso al seruo tuo, e che insegni come haueri a piacere.*

5 Seruus tuus sum ego, da mihi intellectum, ut sciā testimonia tua.

5 *Seruo tuo sono io senza dubbio; e però, deh dāmi tanta intelligenza, ch'io sappia essequire le uoglie tue.*

6 *E se mai è tempo, che tu mi insegni, e che io impari ad obbedirti, adesso è, quando è si grande il numero di quelli che non ti obbediscono.*

6 Tempus faciendi domine: dissipaue runt legem tuam.

7 *I quali nondimeno, non solo mi raffreddano dal ben fare: ma mi accendono ad amare la tua legge più che oro, ò gemme.*

7 Ideo dilexi mādata tua: super aurum, & topazion.

8 *Et ad indrizzare me stesso nell'osseruanza di tutti i tuoi precetti, & ad hauere in odio ogni peccato.*

8 Propterea ad omnia mandata tua dirigebar: omnem uiam iniquam odio habui.

Diciassettesimo Ottonario, Phe.

1 MIRABILI veramente, e per la perfettione, e per la profondità sono, ò Signore, le parole tue; e per questo con tanta ansietà io le considero.

1 MIRABILIA testimonia tua: ideo scrutata est ea anima mea.

2 *Non u'è cosa che più della dichiaratione loro faccia anche i tenebrosi illuminati, & i semplici intelligentissimi.*

2 Declaratio sermonum tuorum illuminat: & intellectum dat paruulis.

3 *E per questo io tal'hora anelando, e con ansietà tirando il fiato, entro in desiderio di saperle.*

3 Os meū aperui, & attraxi spiritum: quia mandata tua desiderabam.

4 *E ti prego, che tu misericordiosamente risguardi in me, in quella maniera, che tu fai con chi ti ama.*

4 Aspice in me, & miserere mei: secundum iudiciū diligentiū nomē tuū.

E che

5 Greſſus meos dirige ſecũdũ eloquiũ tuũ: & nõ dñetur mei oĩs iniuſtitia.

5 *E che dirizzi i miei paſſi così conforme al tuo ſanto uolere, che in me non entri ingiuſtitia alcuna.*

6 Redime me a calumnijs hominũ: ut cuſtodiam mandata tua.

6 *Liberami ancora Signore, dalle calunnie, e afflittioni, che mi dãno gli huomini, acciò io poſſa più diligentemente ſeruare i tuoi precetti.*

7 Faciẽ tuam illumina ſuper ſeruum tuũ: & doce me iuſtificationes tuas.

7 *E riſchiara la faccia del tuo fauore in me, e in ſomma inſegnami a obbedirti.*

8 Exitus aquarum deduxerunt oculi mei: quia non cuſtodierunt legem tuam.

8 *Che pur troppo ho dolore, e troppo amare lagrime mi eſcono da gli occhi, quando ò da altri, ò da me uien traſgredita la tua legge ſantiſſima.*

Deciottesimo Ottonario, Sade.

1 IVSTVS es domine: & rectum iudicium tuum.

1 *E Chi può negare, che tù non ſij giuſtiſſimo, ò Signore, e che non ſieno retti i tuoi comãdamenti?*

2 Mãdaſti iuſtitiam teſtimonia tua: & ueritatem tuam nimis.

2 *Al ſicuro quanto tu hai comandato, e teſtificato, che ti piace, ſi uede chiaramente, che è tutta giuſtitia, e uerità.*

3 Tabeſcere me fecit zelus meus: qa obliti ſunt uerba tua inimici mei.

3 *E però mi ſtruggo di zelo, uedendo che i miei nemici, e tuoi, ſi ſcordano d'oſſeruare così ſanti precetti.*

4 Ignitum eloquiũ

4 *E che non ueggono quanto ſieno*

quasi purgate col fuoco, e quãto pu re quelle parole tue, ch'io amo tãto.

5 *Io, ilquale ueramente, e di età, e di meriti picciolissimo sono, e però dispregiato da loro, ma che ad ogni modo non mi scorderò mai i tuoi comandamenti;*

6 *Perche sono, e saranno giusti sempre, e che la legge tua è la uerità stessa.*

7 *Anzi, quando tribulationi, & angustie mi uẽgono addosso, ad ogni modo mi consolo meditando in te.*

8 *E ricordandomi della giustitia della legge tua, & supplicandoti, che con la intelligenza di lei tu mi uogli donar la uera uita.*

tuum uehemẽter: & seruus tuus dilexit illud.

5 Adolescẽtulus sũ ego, & contẽptus: iustificationes tuas non sum oblitus.

6 Iustitia tua, iustitia in ęternum: & lex tua veritas.

7 Tribulatio, & angũstia inuenerũt me: mandata tua meditatio mea est:

8 Aequitas testimonia tua in æternũ: intellectum da mihi, & viuam.

Dicianouesimo Ottonario. Coph.

1 *A TE Signore ho gridato con tutto il cuore: Deh esaudiscimi sì, che io altro non brami, che di farmi giusto.*

2 *A te ho gridato, saluami, e fa che io osserui i tuoi comandamenti.*

3 *Prima che fosse hora di leuare, ho gridato, per la molta speranza,*

1 CLAMAVI in toto corde meo, exaudi me dñe: iustificationes tuas requiram.

2 Clamaui ad te, saluum me fac: ut custodiã mãdata tua.

3 Præueni in maturitate, & clamaui; quia in uerba tua supersperaui.

ch'io tengo nella parola tua.

4 Præuenerũt oculi mei ad te dilucu-lo: vt meditarer eloquia tua.

5 Vocẽ meam audi ſecundum miſericordiam tuam domine: & ſecũdum iudicium tuum viuifica me.

6 Appꝛopinquauerũt pſequẽtes me iniquitati·a lege autẽ tua lõge facti ſunt.

7 Prope es tu domine: & omnes viæ tuæ veritas.

8 Initio cognoui de teſtimonijs tuis: quia in æternum fundaſti ea.

4 Innanzi giorno ſi ſono aperti i miei occhi per pregarti, che tu mi facci meditare in te.

5 E però, deh eſaudiſcimi, Signore, conforme alla tua pietà, e per giuſtitia ancora viuificami hormai.

6 Ecco come mi uengono addoſſo i miei perſecutori, ſempre allontanandoſi dalla legge tua.

7 E però viemmi appreſſo anche tù, & aiutami, così come io sò certo, che ogni tua attione è giuſta.

8 Et infino da principio ſeppi che in eterno hãno ad eſſere ſtabili i gran decreti del tuo ſanto uolere.

Venteſimo Ottonario, Res.

1 VIDE humilitatẽ meã, & eripe me: quia legem tuam non ſum oblitus.

2 Iudica iudiciũ meum, & redime me: propter eloquium tuum uiuifica me.

3 Longe a peccatoribus ſalus: quia iuſtificationes tuas non exquiſierunt.

1 DEH riſguarda, Signore, la mia afflittione, e liberami almen per queſto, che io della tua legge non mi ſon mai ſcordato.

2 Tieni cõto di me, Signore, aiutami, e come m'hai promeſſo, dãmi uita.

3 Che ſe la vita ad alcuni ſi ha da negare, da quelli deue eſſer lontana la ſalute, i quali non cercano d'obbedirti.

Ma

4 *Ma con li giusti è ragione, Signore, che tu adoperi la misericordia tua, e che tu dia uita ancora a me.*

5 *Ilquale per molto, che sia stato perseguitato, nõ ho cessato di far bene.*

6 *E solamente mi son doluto, che altri offendendomi facesse contra a' precetti tuoi.*

7 *Si che risguarda dunque, Signore, benignamẽte a questa mia osseruãza.*

8 *Come sò che farai; perche principalmente fedeltà si truoua nelle parole tue, e stabilissime sono le tue giuste promesse.*

4 Misericordiæ tuæ multæ domine: secundum iudicium tuum uiuifica me.

5 Multi q persequũtur me, & tribulãt me: a testimoniis tuis nõ declinaui.

6 Vidi pұaricantes, & tabescebã: quia eloquia tua nõ custodierunt.

7 Vide qm̃ mandata tua dilexi dñe: in misericordia tua uiuifica me.

8 Principiũ uerborũ tuorum ueritas: in æternũ omnia iudicia iustitiæ tuæ.

Ventunesimo Ottonario,
Sin.

1 *INFINO a' Principi, e più potenti huomini, e diauoli, mi hanno uoluto far preuaricare, e mi hanno perseguitato senza cagione; nè però ho cessato di temerti;*

2 *Anzi ho presa grandissima consolatione nella parola tua, più che nõ fa il uincitore nelle spoglie.*

3 *Et odiando ogni iniquità, sola la legge tua ho amata.*

4 *E sette uolte, cioè ben molte uolte, ho laudato i tuoi santi giudicij ciascun giorno.*

1 PRINCIPES persecuti sunt me gratis: & a uerbis tuis formidauit cor meum.

2 Lætabor ego sup eloquia tua: sicut qui inuenit spolia multa.

3 Iniquitatem odio habui, & abominatus sum: legẽ autem tuam dilexi.

4 Septies in die laudẽ dixi tibi: sup iudicia iustitiæ tuæ.

5 Pax multa diligentibus legem tuam: & non eſt illis ſcādalum.

6 Expectabā ſalutare tuū dñe: & mādata tua dilexi.

7 Cuſtodiuit anima mea teſtimonia tua: & dilexit ea vehementer.

8 Seruaui mandata tua, & teſtimonia tua: quia omnes viæ meæ in conſpectu tuo.

1 APPROPINQVET deprecatio mea in cōſpectu tuo domine: iuxta eloquium tuum da mihi intellectum.

2 Intret poſtulatio mea in conſpectu tuo: ſecundum eloquium tuum eripe me.

3 Eructabunt labia mea hymnum: cū docueris me iuſtificationes tuas.

4 Pronunciauit lingua mea eloquiū tuū: quia oīa mandata tua æquitas.

5 Fiat manus tua, ut

5 *Ritrouando veramente, che uera pace non hanno ſe non quelli, che amano la tua legge, e queſti ſoli uiuono ſenza ſcandalo.*

6 *E così aſpettando la ſalute da te, ho amato io i tuoi comandamenti.*

7 *Et ho cuſtodite le ſignificationi del tuo ſanto uolere, & amatele grandemente;*

8 *Et oſſeruati i tuoi precetti, come bene ſai tù, a chi non è aſcoſa ogni mia attione.*

Ventidueſimo Ottonario, Taù.

1 *DEH ammetti, Signore, le mie preghiere nel coſpetto tuo, & come m'hai promeſſo, donami tù intelligenza del tuo ſanto uolere.*

2 *Entri la mia oratione innanzi a te, e conforme alla parola tua, ſaluami horamai.*

3 *Che io dall'altra banda, con queſte labbra ſempre prorōperò, inſegnato da te, nelle tue ſante laudi.*

4 *E predicherò la tua parola facendo intendere, che è tutta giuſtitia.*

5 *Solamente, come dico Signore, ſten di la mano tua, così ad aiutarmi,*

come

come io ho eletto d'osseruare i tuoi comandamenti.

6 *E come altro non desidero, che salu te da te, e in te solo medito.*

7 *E quanto viuerò, sempre ti loderò, pure che tu mi aiuti.*

8 *Che a dire il vero, una pecorella smarrita sono pure, e però è ragione, che come io non mi scordo de' tuoi comandamenti, così non manchi tu di riceuermi hormai, e di portarmi nel tuo ouile.*

saluet me: quoniā mādata tua elegi.

6 Concupiui saluta re tuum domine: & lex tua medita tio mea est.

7 Viuet anima mea, & laudabit te: & iudicia tua adiuua bunt me.

8 Erraui sicut ouis, quæ perijt: quære seruum tuū, quia mandata tua non sum oblitus.

SALMO CXIX.

Oratione a Dio per essere difeso col suo santo aiuto, da lingue inique, e fraudolēti, cioè de' calunniatori, & de gli adulatori.

1 *AL Signore nelle mie tribulationi mi sono riuolto io, ed egli mi ha esaudito.*

2 *E però di nuouo arditamente ritorno a te, ò Signore, e ti prego: Deh in particolare liberami da queste lingue inique, e fraudolenti, le quali, ò con calunnie mi vogliono far male, ò con lusinghe mi vogliono*

1 Ad dominū cum tribularer clamaui: & exaudiuit me.

2 Domine libera animam meam a labijs iniquis: & a lingua dolosa.

rimuouere dal bene.

3 Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi: ad linguã dolosam?

3 *Che, se tu mi domandi, ouero che danno è così grande, che mi fanno queste lingue? ouero che rimedio io voglio contra loro? ouero che pena si douerebbe a questi tali?*

4 Sagittæ potentis acutæ: cum carbonibus desolatoriis.

4 *Dalla pena rispondo, che si conuerranno loro la saetta acuta della tua sentenza, & i carboni rouinanti dal fuoco eterno: del rimedio dico, che ottime saranno le saette delle tue sante inspirationi, & i carboni ardenti de' tuoi predicatori; e finalmente, quanto al danno, concludo che più dãno di loro non mi potrebbono fare, nè acute saette de' nemici, nè carboni accesi ò di ginepro, ò di ginestra, od altri, che più tengano il fuoco, e più consumino.*

5 Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est: habitaui cum habitantibus Cedar, multum incola fuit anima mea.

5 *E però mi lamento, e però grido, ohime che troppo viue, ohime che troppo dura questo peregrinaggio, ecco ch'io vò con Arabi, con gente nera per iniquità; e quanto ancora durerà questa vita?*

6 Cum his qui oderunt pacem, eram pacificus: cum loquebar illis, impugnabãt me gratis.

6 *Vita, misero me, frà gente così iniqua, e così maluagia, che se bene per male rendendo bene, io amicheuolmente tratto con lei; essa non*

dimeno,

dimeno, nel medesimo tempo, senza una causa al mondo, mi perseguita.

SALMO CXX.

Conforta se medesimo a non fidare in altro, che in Dio solo, esaggerando quanto è diligente, e potente sia la protettione di Dio.

1 *IO e verso i monti del Cielo hò alzato questi occhi, aspettandone aiuto, e protettione; e stando sopra i monti più alti della terra, da tutto il Mondo ho guardato se mi veniua aiuto.*

1 LEVAVI oculos meos in montes: unde ueniet auxilium mihi.

2 *Et in somma altronde non ho hauuto soccorso, & ho veduto, che non si deue, ò anima mia, altronde aspettar soccorso, che da quel Dio altissimo, che è creator del Cielo, e della terra.*

2 Auxilium meum a domino: qui fecit cœlum, & terram.

3 *Ma questo sij sicura, che troppo saldo, e troppo fermo aiuto ti sarà sempre tale, che fidandoti in lui, non solo non ti lascierà cadere, ma nè pur anche vacillare vn*

3 Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet qui custodit te.

piede, nè sarà negligente in custodirti.

1 Ecce non dormitabit, neque dormiet: qui custodit Israel.

4 *Che a dire il uero, se bene altre volte dissimula, non dorme però mai, nè serra pure gli occhi il gran custode d'Israele.*

5 Dominus custodit te, dominus protectio tua: super manũ dexterã tuam.

5 *Anzi ti custodirà vigilantissimamente, e si farà protettione tua, e alla destra ti vorrà esser sempre per difenderti.*

6 Per diem sol non uret te: neque luna per noctem.

6 *E giorni, e notte, e da ogni tempo, nè ti abbruccierà il caldo del Sole, nè ti offenderà il freddo della Luna: cioè, ò in tempo di prosperità, ò d'auuersità, che tu ti truoui, mai nè priuate, nè publiche tentationi potranno preualerti.*

7 Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam dominus.

7 *Ti difenderà il Signore da ogni male, la vita tua difenderà il Signore.*

8 Dominus custodiat introitũ tuũ, & exitum tuũ: ex hoc, nunc, & usq; in seculum.

8 *Et hauendo particolare cura delle conuersatione tua, non solo i principij, e i fini di tutte le attioni tue, ti feliciterà; ma come ha guardato il nascimento, così della tua morte vorrà hauer cura, perche tu habbi vita in sempiterno.*

SAL-

SALMO CXXI.

Canta l'allegrezza, ch'egli sente per tre entrate in tre Gerusalēmi, cioè in quella di Palestina, nella Chiesa, e nel Cielo.

1 *SI come grandissima allegrezza sento, mentre mi vien detto, che io entri in questa casa del Signore, che è a Gerusalemme; così infinitamente a ricordami, che a tutto il Mondo da' Predicatori Euangelici, sarà detto vn giorno, e che entri nel la Chiesa vniuersale, e a gli eletti sarà predicato, che hauendo il Messia aperto il Cielo, si potrà horamai entrarui dentro.*

1 LAETATVS sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domum domini ibimus.

2 *Quà in questo tempio manufatto, e ne gli atrij tuoi, ò Gerusalēme, ci sono, come si uede, i nostri piedi; ma e nella Gerusalemme celeste, e ne gli atrij di lei, che sono le particolari Chiese terrestri, di già ui sono i piedi de' desideri, e de gli affetti nostri.*

2 Stantes erant pedes nostri: in atriis tuis Hierusalem.

3 *Gerusalemme di Palestina bella per lo splendore de gli edifici, e per la molta vnione de' Cittadini; ma Gerusalemme militante, e trionfante, nella quale e ui sono i bellissimi edi*

fici

3 Hierusalem, quæ ædificatur ut ciuitas: cuius participatio eius in idipsum.

l'unioni bellissime e della fede, e della gloria eterna.

4 Illuc enim ascenderunt tribus, tribus domini testimonii Israel: ad confitendum nomini domini.

4 *Oltre che, come quà ascendono tre uolte l'anno (conforme al precetto fatto ad Israel) le dodici tribu, a lodare Iddio; così in quelle, mille uolte il giorno, vanno in vita, e dopò morte, ascendendo anime da tutte le nationi del Mondo.*

5 Quia illic sederũt sedes in iudicio: sedes super domũ Dauid.

5 *E sì come quà c'è residente la sede del regno sempre in casa di Dauid; così e in cielo vi saranno le sedie di quegli stessi, che ci hanno à giudicare; e in terra, cioè a Roma, starà sempre ferma la vera sedia pur della casa del mistico Dauid, cioè del Vicario di Christo.*

6 Rogate quæ ad pacem sunt Ierusalem: & abundantia diligentibus te.

6 *Siche ragioneuolmente si ha da pregare e abbondanza, e pace non solo per Gerusalemme di Palestina, e per chi l'ama; ma per quella ancora delle due altre Gerusalemmi, che ne può hauer bisogno, cioè per la militante Chiesa, dicendo.*

7 Fiat pax in uirtute tua: & abundantia in turribus tuis.

7 *Faccia Dio, che sia unione come ne' Cittadini di Gerusalẽme, così nella fortissima moltitudine della Chiesa, e abondanza, sì come nelle materiali terre di quella Città di pietre morte*

morte, così nelle spirituali torri, cioè ne' prelati, e ne' Principi di questa gran città di pietre viue.

8 *E questa oratione, io per me, mosso da due cause, la fò prima per dilettatione fraterna, cioè per amore di que' miei fratelli, i quali, e habitano hora in Gerusalemme, e habiteranno allhora nella Chiesa.*

8 Propter fratres meos, & proximos meos: loquebar pacem de te.

9 *E poi per amor di Dio, perche essendo queste case di lui, ragione è che da lui stesso io preghi loro ogni abbondanza, e pace.*

9 Propter domum domini Dei nostri: quęsiui bona tibi.

SALMO CXXII.

Posto in graue pericolo, mostra confidare in Dio solo, e à lui domanda aiuto.

1 *A TE Signore ho alzati gli occhi, in aspettando, e domãdando aiuto, nè lo uoglio io dalla terra, ma da te solo, ò habitator del Cielo.*

1 AD te leuaui oculos meos: qui habitas in cœlis.

2 *Ecco, che sì come gli occhi de' serui alle mani son uolti de' Signori loro, ò per riceuerne premio, ò riposo, ò difesa ad altra cosa.*

2 Ecce sicut oculi seruorum: in manibus dominorũ suorum.

3 *Come gli occhi ancora delle ancille, per essere difese, solo alle mani delle padrone loro si conuertono; così ad*

3 Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ suæ: ita oculi

attendere

nostri ad dominũ Deum nostrum, donec misereatur nostri.

4 Miserere nostri domine, miserere nostri: quia multum repleti sumus despectione.

5 Quia multum repleta est anima nostra: opprobrium abundantibus, & despectio superbis.

attendere la misericordia tua, sono riuolti i nostri occhi in te.

4 *E però, deh habbici misericordia, ò Signore, habbici misericordia, che pur troppo horamai siamo abbassati.*

5 *Troppo è satia hormai anche di se medesima la misera nostra vita, fatta, come tu vedi, obbrobrio, e scherno a gl'inimici nostri, troppo potenti, e troppo insuperbiti.*

SALMO CXXIII.

Vscito da grauissimo pericolo, mostra di conoscere ogni sua liberatione da Dio, e ne lo benedice.

1 Nisi quia dominus erat in nobis, dicat nunc Israel: nisi quia dominus erat in nobis.

2 Cum exurgerent homines in nos: forte uiuos deglutissent nos.

3 Cum irasceretur furor eorũ in nos: forsitan aqua absorbuisset nos.

4 Torrentem pertrã

1 *SE in mezo a noi, & in aiuto nostro non si trouaua Iddio, (dicalo pure Israelle) se cõ noi, & in nostro fauore non si trouaua Iddio.*

2 *Forse, e senza forse, nel leuarsi tanti huomini contra noi, che viui viui, c'inghiottiuan tutti.*

3 *E crescendo tanto lo sdegno loro contra di noi, forse, anzi al sicuro, l'acqua delle tribulationi ci haurebbe assorbiti, e suffocati.*

4 *Gran torrente veramente è stato*

quello

quello de gli affanni, che habbiamo passati; ma senza Dio sarebbe stata acqua impertransibile.

fuit anima nostra forsitan pertransiss et aīa nostra aquā intollerabilem.

5 *E però d'ogni nostro bene siene pur data lode a Dio; che non ci ha dato in preda a' denti loro.*

5 Benedictus domi nus:qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.

6 *E se l'anima nostra, quasi da stretto laccio de' caccianti, si è stricata, e sciolta;*

6 Anima nostra, sicut passer: erepta est de laqueo uenantium.

7 *Diciamo pure, che Dio ha rotto il laccio, e noi ci siamo saluati.*

7 Laqueus cōtritus est: & nos liberati sumus.

8 *Perche in somma, ogni aiuto; e ogni nostro bene, da quel solo procede, che è Creator del Cielo, e della Terra.*

8 Adiutoriū nostrū in nomine domini:qui fecit cœlū, & terram.

SALMO CXXIIII.

Della stabilità, e fermezza di chi si fida in Dio, e di quello che auuerrà a' peccatori, e ingiusti.

1 *CHI si cōfida in Dio, così può assicurarsi d'esser fermo, e stabile contra qual si uoglia impeto d'affanno, come humanamēte non si mouerà mai quel monte Sion, che è posto in mezo di Gierusalemme.*

1 QVI confidūt in domino, sicut mōs Sion: non commouebitur in æternū, qui habitat in Ierusalem.

2 *Egli da' monti altissimi è tutto circondato; e intorno al confidente in*

2 Mōtes in circuitu eius, & domin⁹ in

ogni

circuitu populi sui: ex hoc, nunc, & usque in seculum.

3 Quia non relinquet dñs virgam peccatorum super sortẽ iustorum: ut non extendant iusti ad iniquitatem manus suas.

4 Benefac dñe: bonis & rectis corde.

5 Declinantes autẽ in obligationes adducet dominus cũ operatibus iniquitatem: pax super Israel.

ogni tempo ui sarà Dio istesso con la sua protettione.

3 *Nè permetterà lungamente Iddio, che sopra la sua heredità, che sono i buoni, duri ò il flagello, ò l'imperio de gli empi, acciò non forse ò per paura, ò per adulatione, ò per conuersatione si volgano anche i buoni a male operare.*

4 *Ma beneficherà sempre il Signore i buoni; e i giusti.*

5 *E quelli che declinano a farsi rei de colpe, e a cose oblique, ben saprà egli fra la gran pace del suo Israel, porli nelle afflittioni di quei, che fanno male, e hanno male.*

SALMO CXXV.

Profetia in forma di passato, del futuro auuenimento del Messia, e della Conuersione della Gentilità, pregandone il compimento.

1 In conuertendo dominus captiuitatem Sion: facti sumus sicut consolati.

1 *O Quando piacerà a Dio, commandare il Messia, di terminare un giorno questa cattiuità di Siõ, cioè questa tirannide del diauolo sopra gli huomini, quãto saremo noi*

noi consolati, e di consolatione tanto incredibile, che ci parrà quasi di sognare.

2 *Come sboccherà dal cuore entro alle nostre lingue la soprabbondanza dell'allegrezze nostre, come saranno piene di giubilo, e di gaudio tutte le nostre uoci.*

2 Tunc repletum est gaudio os nostrũ: & lingua nostra exultatione.

3 *All'hora sarà, che vedendoci amplificati per tutto il Mondo, diranno tutte le genti: ecco come gli ha grandemente fauoriti Iddio.*

3 Tunc dicent inter gentes: magnificauit dominus facere cum eis.

4 *E noi ueramente chi ha fauoriti più di quello, che voi dite, (risponderemo.) e di quì è nata questa allegrezza nostra.*

4 Magnificauit dominus facere nobiscum: facti sumus lætantes.

5 *Per compimẽto della quale resta, ò Signore, che tù finischi di conuertire la cattiuità, cioè di ridurre al tuo culto la Gẽtilità, e ingrossare il Christianesmo, come è il torrente c'habbiamo da questa parte Australe, quando al soffiar pur de' uenti Meridionali, egli per pioggie, e per istrutte neui esce fin dalle sponde.*

5 Conuerte domine captiuitatem nostram: sicut torrẽs in Austro.

6 *E che tù facci che noi, i quali adesso seminiamo in lagrime, cioè operiamo in questa uita con molte fatiche, raccogliamo nell'altra allegra-*

6 Qui seminãt in lacrymis: in exultatione metent.

gramente il premio delle fatiche nostre.

7 Euntes ibant,& flebant: mittentes semina sua.

7 *E che quelli di noi, i quali per questa uia della uita mortale, piangendo, e affliggendosi, gettano i semi suoi, cioè vanno meritando:*

8 Venientes autem venient cum exultatione: portantes manipulos suos.

8 *Tornino finalmente gloriosi alla patria, riportando i manipuli de' meritati premij, e immortali.*

SALMO CXXVI.

Reprehēsione a quelli, i quali nel congregare, e conseruare le cose temporali, senza ricorrere a Dio, sono troppo solleciti; mostrando all'incontro, quanto a chi si fida in Dio, con poca fatica Iddio dà ogni cosa.

1 Nisi dominus ædificauerit domum: in uanum laborauerunt qui ædificant eam.

1 *MA, che credete di fare senza Dio, ò nel congregare, ò nel conseruare le cose temporali, ò troppo solleciti, & ansij? poiche se Dio non concorre principalmente ò a edificarui la casa, per esempio, ò a multiplicarui la famiglia, indaruo (credetelo a me) vi collocate voi ad ogni fatica.*

2 Nisi dominus cu-

2 *E quanto al conseruare, se Dio benedetto*

nedetto non custodisce egli la Città, troppo in darno vegghiano le sentinelle, e le guardie di lei.

stodierit ciuitaté: frustra vigilat, qui custodit eam.

3 *Che tanto leuarsi innanzi giorno, e dopò appena hauer seduto, non che giaciuto un poco, tornasi subito a leuare, e mangiar sempre pane di dolore, cioè uiuere in tanta pena, & in tanta ansietà? Deh accorgeteui hormai, che senza Dio, tutte son uane coteste sollecitudini.*

3 Vanum est uobis ante lucem surgere: surgite postquã sederitis, qui man ducatis panem doloris.

4 *Là doue dall'altro canto, a quelli che Dio ama, e che si fidano in lui; egli dopò hauer dato loro sonno quietissimo, e riposatissimo, per la sicurezza, che hanno in lui, fa anche auuenir loro, con poche, e modestissime fatiche, tutti questi beni, quasi in sogno, cioè per vie da loro non pensate. Quanto a beni temporali, l'heredità del Signore, cioè che il Signore dona loro, sono fra l'altre cose, figliuoli; e la mercede loro sono i frutti del uentre delle lor mogli: e se pensiamo a spirituali beni; eglino fatti figli del Signore, diuengono sua heredità, e così sono eglino, mercede del frutto del ventre virginale, cioè di Christo, come*

4 Cum dederit dilectis suis somnum: ecce hæreditas domini, filii merces fructus uentris.

il frutto del uentre è lor mercede.

5 Sicut sagittę ĩ manu potentis: ita filij excussorum.

5 *E sì come tẽporalmente i figli, che egli dà loro ancora in giouentù, sono a difesa loro, come saette in mano d'un potente; così eglino stessi figliuoli de' primi liberati dalla cattiuità, cioè de' Santi Apostoli, quasi saette in mano del potẽte, dalla mano di lui non possono esser rapiti.*

6 Beatus vir, qui impleuit desiderium suum ex ipsis: non confundetur cum loquetur inimicis suis in porta.

6 *Felici loro, se ò de figliuoli dati da Dio, ò di dottrine insegnate da gli Apostoli, sarãno adẽpite le lor voglie; che, e nell'uno, e nell'altro di questi modi, ne resteranno confusi, oue da' lor nemici saranno accusati in giudicio, ne quãdo da' diauoli saranno querelati innanzi al Tribunal del Giudicio estremo.*

SALMO CXXVII.

Descriue le felicità di quelli, che temono, & obbediscono Dio, letteralmente da cose temporali, ma misticamente da spirituali, ed eterni beni.

1 BEATI omnes qui timent dñm;

1 *BEATI veramẽte sarãno, nõ questi, ò quelli, cõ qualche partialità;*

tialità; mà tutti uniuersalmēte colo ro, i quali temēdo filialmēte Iddio, con l'obbedirlo ne daranno segno.

qui ambulant in vijs eius.

2 *Perche, sì come a loro figuratamen te uiene promesso, che ricchi, e bene auuenturati, i frutti mangeranno delle loro fatiche; così senza alcun dubbio, i premi eterni delle loro ope re buone goderanno.*

2 Labores manuum tuarum, quia man ducabis: beatus es, & bene tibi erit.

3 *E sì come parea gran cosa assicurar li, che fertile in casa haurebbono hauuta la moglie; così troppo maggior cosa è, che, e la carne loro maritata allo spirito, sarà fertile d'opre, e la sapienza che hauranno, anch'essa conuertendo, e ammaestrando altrui di spirituali parti, sarà molto feconda.*

3 Vxor tua sicut vitis abundans: in la terib. domus tuæ.

4 *I quali, non meno ragioneuolmente, gli apporteranno consolatione, e gusto, di quello, che si facciano i beni alleuati figliuoli, e di buona speranza, vedendoli quasi nouelle oliue a circondar la mensa.*

4 Filij tui sicut nouellę oliuarum: in circuitu mensæ tuę.

5 *E così (come dico) saranno quanto a' beni priuati, e particolari, benedetti, e beneficati quelli, che temono Dio.*

5 Ecce sic benedicetur homo: qui timet dominum.

6 *Oltre che, quanto alla consolatione*

6 Benedicat tibi dñs.

ex Sion: & videas bona Ierusalē omnibus diebus vitæ tuę.

che si riceue da' ben communi, altro che il ueder la pace, e l'abbondanza di Gierusalemme, sarà il vedere in sempiterno la beatitudine de' gloriosi in Cielo.

7 Et videas filios filiorum tuorū: pacem super Israel.

7 *E se vogliamo parlare non della trionfante, ma della militāte Chiesa, altro che uedere successiōn nella sua prosapia, e pace in Israel, è il uedere l'amplificatione della santa Chiesa, e l'unione di lei.*

SALMO CXXVIII.

Narando le tentationi, e gli impedimenti hauuti nel principio della conuersione, profetiza insieme i mali, che darà Dio a suoi persecutori.

1 Saepe expugnauerūt me a iuuentute mea: dicat nunc Israel.

1 S*PESSO, pur troppo spesso (dicalo pure ogni fedele, e conuertito a Dio) hanno nella mia giouentù, cioè nel principio della mia conuersione, cercato d'espugnarmi gli huomini peccatori, e diauoli.*

2 Sæpe expugnauerunt me a iuuentute mea: etenim nō potuerūt mihi.

2 *Spesso, pur troppo spesso (dico di me medesimo) hanno, nel conuertirmi io, cercato di mutarmi, e di farmi cadere questi tali, e per gratia di*

Dio

Dio non hanno mai potuto.

3 *Sopra le mie ſpalle, e addoſſo di me hanno fabricate lor machine, peccatori che ſono; e per moltiplicare la loro iniquità, hanno cercato di fare iniquo me.*

3 Supra dorſum meum fabricauerunt peccatores: prolongauerunt iniquitatem ſuam.

4 *Ma Dio giuſto ſempre, ſchiaccerà il capo alle ſuperbie loro, e reſteranno confuſi, & abbattuti tutti quelli, che odiano il ben uiuere.*

4 Dominus iuſtus concidet ceruices peccatorum: confundantur, & conuertantur retrorſum omnes, qui oderunt Sion.

5 *E sì come il fieno de' tetti, ſe bene è alto, nondimeno per eſſere ſenza radice, prima che altri lo coglia, muore da ſe medeſimo; così le troppo alte ſuperbie di coſtoro, perche ſono ſenza radice di merito, da ſe medeſime andranno male.*

5 Fiant ſicut fœnum tectorũ: quod priuſquam euellatur exaruit.

6 *E sì come così è inutile quel fieno, che niun mietitore lo raccoglie, così nel giorno del giudicio, così inutili ſaranno queſti tali, che niuno Angelo ui ſarà, che li traſporti in Cielo.*

6 De quo non impleuit manum ſuã qui metet: & ſinũ ſuum qui manipulos colliget.

7 *Anzi, sì come a quel fieno, niuno ui è, che gli deſideri, e che gli preghi bene; così di queſti tali, non ſolo alcuno non ne bramerà il bene, ma infino a' Santi, conformandoſi alla giuſtitia d'Iddio, haurãno complacenza del lor male.*

7 Et non dixerunt, qui præteribant, benedictio Domini ſuper uos: benediximus uobis in nomine domini.

SALMO CXXIX.

Pregando Iddio, che lo liberi da gli affanni, ò da' pericoli, rincora insieme e se medesimo, e gli altri a non si disperare per le colpe commesse, e a fidarsi sempre nella bontà d'Iddio.

1 De profundis clamaui ad te domine: domine exaudi uocem meam.

1 *BEN è ragione, che da profondo cuore esca la mia oratione, poiche da profondo abisso e di tentatione, e di pericoli, e di miserie, e di peccati, io hò gridato, e grido a te Signore, Signore deh esaudiscimi.*

2 Fiãt aures tuæ intendentes: in uocem deprecationis meæ.

2 *Piega l'udito della tua pietade uerso di me, e sieno arrendeuoli l'orecchie tue alla mia oratione.*

3 Si iniquitates obseruaueris domine; domine quis sustinebit?

3 *Nè in questo permetti, ò Signore, che m'impediscono i peccati miei, poiche, se tu, ò i peccati più graui, ma rimessi, vorrai di nuouo ritornarti a mente, ò de gli altri peccati più minuti, con pena eterna vorrai prender gastigo; chi sarà quelli, che ò possa starti auanti nel Giudicio, ò possa sperar mai di non dannarsi?*

4 Quia apud te propitiatio est: & pro

4 *Ma tanto lungi da te è l'esser così, che più tosto la stessa misericordia*

ſai; & io, che nella legge tua me ne ſono accertato, però ſono ſtato forte, & ho pigliato cuore.

pter legem tuā ſuſtinui te domine.

5 Et ho ſperato nelle parole tue, & ha ſperata la mia vita in te.

5 Suſtinuit aīa mea in uerbo eius: ſperauit anima mea in domino.

6 Anzi ho eſertato gli altri a far lo ſteſſo, e di nuouo ridico, che dalla mattina alla ſera, & in pueritia, e in vecchiezza, e nelle coſe auuerſe, e nelle proſpere, ſempre ha da ſperare ogni fedele in Dio.

6 A cuſtodia matutina, uſque ad noctem: ſperet Iſrael in domino.

7 Perche di lui proprio è l'eſſere miſericordioſo, & in ſaluare altrui cōpitamente.

7 Quia apud dominū miſericordia: & copioſa apud eum redemptio.

8 Et egli per conſeguenza, non è dubbio, che libererà i ſuoi diletti, non ſolo dalle colpe ò paſſate, rimettendo, ò future, preſeruando, ma dalle pene ancora, e da tutti quei mali, che ſogliono ſeguire a' peccatori.

8 Et ipſe redimet Iſrael: ex omnibus iniquitatibus eius.

SALMO CXXX.

Con molta ſicurezza della ſua innocenza, ad ogni modo ripone, & inſegna a riporre ogni ſperanza, & ogni confidenza in Dio ſolo.

1 BEN lo ſai tu Signore, conoſcitor de' cuori, che queſto mio

1 Domine non eſt exaltatū cor meū:

neque elati sunt oculi.

non si è insuperbito, nè alzati per superbia si sono mai quest'occhi.

1 Neque ambulaui in malignis: neque in mirabilibus super me.

2 *Cose superiori al mio stato, ò mirabili, e disuguali all'intelletto mio, nè ho procurato d'hauere, nè d'intendere.*

2 Si non humiliter sentiebam: sed exaltaui animam tuam.

3 *E di questo ne sono così certo in coscienza, che ardisco di giurarlo; e se mai ò non ho sentito, come douea humilmente di me stesso, ò in altra maniera mi son'insuperbito.*

4 Sicut ablactatus est super matrem suam: ira retributio in anima mea.

4 *Ti prego Signore, che per pena, & per giusta retributione della mia colpa, tu mi facci come dislattato figliuolo da sua madre, cioè mi priui del soauissimo latte della tua gratia.*

5 Speret Israel in domino: ex hoc, nunc, & usque in seculum.

5 *E nondimeno in tanta sicurezza di coscienza, non solo nella tua bontà, e non nel mio merito, appoggio ogni speranza; ma ad Israel ancora, cioè ad ogni anima giusta, persuado, che in altro, che in te solo non confidi giamai.*

SALMO CXXXI.

Salmo ò di Salamone, ò di Dauid, ma lasciato a Salamone, perche egli lo facesse cantare nell'introduttione dell'Arca nel tempio fabricato da lui in Gerusalemme, e sotto al nome di lui s'intendessero i segreti misteri del Messia.

1 *RICORDATI hora Signore, del tuo seruo Dauid, e p lo merito di quella mansuetudine di lui, che già ti piacque tanto, aggradisci l'attione che noi facciamo adesso.*

1 Memento domine Dauid: & omnis mansuetudinis eius.

2 *Attione, che egli medesimo haurebbe fatta, se da te, per mezzo di Natan, non fosse stato prohibito; e attione che và in conseguenza al giuramento, e uoto ch'egli fece.*

2 Sicut iurauit domino: uotum uouit Deo Iacob.

3 *Quãdo, desiderando almeno di sapere il luogo, oue da me suo figlio douesse essere edificato il tẽpio, e posta l'Arca; nõ certo, diss'egli, che io, nè in casa andrò, nè a letto mi poserò.*

3 Si introiero in tabernaculũ domus meæ: si ascendero in lectũ strati mei.

4 *Nè darò sonno a gli occhi miei, nè pure lascierò, che mi si chiudano le palpebre.*

4 Si dedero somnũ oculis meis: & palpebris meis dormitationem.

5 *Anzi nè anche pure un poco poserò*

5 Et requiem tẽpo-

[..]bus meis, donec inueniam locũ domino: tabernaculum Deo Iacob.

queste tempie, e questo capo, fin che da te Signore, nõ mi sia dimostrato oue habbia ad essere il luogo del tẽpio tuo, e del tuo tabernacolo.

6 Ecce audiuimus eam in Ephrata: inuenimus eam in campis syluæ.

6 *E allhora fù, che di bocca di Gadde, ilquale lo mãdò all'aia di Ornanne Gebuseo, egli intese, e lo fece intendere a noi, che in Efratta, cioè presso a Betleem, e ne' campi delle selue, cioè sopra il Monte Moria haueua da essere, come hora egli è edificato il tempio.*

7 Introibimus in tabernaculum eius: adorabimus in loco, ubi steterunt pedes eius.

7 *E già siamo in ordine per volerci entrare a portar l'Arca, e adorare, poi nel luogo de' tuoi piedi, cioè fra i Cherubini nel tuo propitiatorio.*

8 Surge domine in requiem tuam: tu, & arca sanctificationis tuæ.

8 *Ma ad attione sì grande inuochiamo il tuo nome, e ti preghiamo: deh entra tu uolẽtieri Signore, e uolẽtieri entri l'Arca sãtificata da te entro a ꝗl logo, oue nõ più ha da mouersi, ma da fermarsi un giorno, e riposare.*

9 Sacerdotes tui induantur iustitiam: & sancti tui exultent.

9 *E dona la tua gratia a' Sacerdoti in modo, che in questa sì gran festa sieno giusti; ed empi d'allegrezza i Santi tuoi.*

10 Propter David seruum tuum: non auertas faciẽ Christi tui.

10 *Et quanto a me, non per me certo, che non merito tanto, ma per amor di Dauid così caro tuo seruo, non*

con-

confonder la faccia d'vn Re pur tutto tuo.

11 *Come spero certo che farai, conforme a quel giuramento, che tu facesti a Dauid inuiolabilmente, dicendo: Del frutto del uentre di lui, cioè Salamone prima, e poi più propriamēte il Messia, ueramente frutto di uentre solo, farò regnare dopò lui.*

12 *Et aggiungesti, Che se i figli di Dauid hauessero osseruata la tua legge.*

13 *Tu alla casa di lui non'hauresti leuato il dominio, & il regno in sempiterno.*

14 *Ma per hora basta, che Sionne dunque in figura della Chiesa vniuersale, ha eletta Dio, oue sia fabricato il tempio suo.*

15 *E di quà, ò dalla Chiesa figurata da lei, non sarà mai più mosso il culto mio, ha detto il Signore.*

16 *E infino le uedouelle, e i pouerelli di lei haurò ī protettione, e pascerò.*

17 *E salute darò a' suoi Sacerdoti, e allegrezza a' suoi Santi.*

18 *Oltre che dalla Sionne della gente Ebrea farò nascere il vero corno, e la vera fortezza di Dauid, cioè il Messia; e della medesima gente cauerò*

11 Iurauit dominus Dauid ueritatem, & nó frustrabitur eum: de fructu uētris tui ponam super sedem tuam.

12 Si custodierint filii tui testamentū meum: & testimonia mea hæc, quæ docebo eos.

13 Et filij eorum usque in seculum: sedebunt super sedē tuam.

14 Quoniam elegit dominus Sion: elegit eam in habitationem sibi.

15 Hæc requies mea in seculum seculi: hic habitabo, quoniam elegi eam.

16 Viduam eius benedicens benedicā: pauperes eius saturabo panibus.

17 Sacerdotes eius induam salutari: & sancti eius exultatione exultabunt.

18 Illuc producā cornu Dauid: paraui lucernam Christo meo.

cauerò anche la lucerna del mio Re, cioè il precursore al già detto Messia.

16 Inimicos eius induam confusione: super ipsum autē efflorebit sanctificatio mea.

19 *E se vi sarà chi non l'accetti, e faccia del nimico di lui, questo io lo confonderò; e gloriosissima farò apparere in lui la sanità, che abbondantemente gli haurò data.*

SALMO CXXXII.

Encomio dell'unione, e della Pace.

1 ECCE quā bonum, & quam iucundum: habitare fratres in unum.

1 *O COME è utile, e come è giocōda la fraterna unione, e l'habitare insieme concordemente.*

2 Sicut unguentum in capite: quod desc̄edit in barbam, barbam Aaron.

2 *Certo, che nè più sacro, nè più odoroso, nè più pregiato è l'unguento Sacerdotale, anche così abbondantemente uersato sopra Sacerdoti, che dal capo scenda nella barba, e infino sù per le uesti.*

3 Quod desc̄edit in oram uestimenti eius: sicut ros Hermon, qui desc̄edit in montem Sion.

3 *Certo, che più celeste, nè più utile a' monti ò Hermonne, ò Sionne, è la rugiada, di quello, che sia all'anime Christiane l'unione.*

4 Quoniā illic man

4 *Perche dou'ella si truoua, mādà Iddio*

dio le sue benedittioni, e le sue gratie; e gli osseruatori di lei dona la uita eterna.

dauit dominus benedictionem: & uitam usque in seculum.

SALMO CXXXIII.

Inuito alle laudi di Dio.

1 ECCO *quante occasioni hauete di benedire, e render gratie a Dio, o serui del Signore.*

1 Ecce nunc benedicite dominũ: omnes serui domini.

2 *Deh fatelo assiduamente tutti, ma principalmente uoi, che siete consecrati a lui, e che uiuete ne' chiostri, e nella casa di lui.*

2 Qui statis ĩ domo domini: in atrijs domus Dei nostri.

3 *Anche di mezza notte, non che di mezzo giorno, bisogna che ui leuiate, & alziate le mani ò al santuario, ò al Cielo, e con ogni affetto gli facciate orationi.*

3 In noctibus extollite manus vestras in sancta: & benedicite dominum.

4 *Che all'incontro, è egli sempre prontissimo a esaudire, da questa Sionne ui farà molte gratie, e più propriamente dal Cielo, essendo egli, come sapete, creatore del Cielo, e della terra.*

4 Benedicat tibi dominus ex Sion: quĩ fecit cœlum, & terram.

SALMO CXXXIIII.

Esortatione alla laude de Dio, per la bontà, e potenza di lui, e dimostrata uniuersalmente nel Mondo, e particolarmente nel popolo Ebreo, e nella santa Chiesa.

1 LAVDATE nomen dñi: laudate serui dominum.

1 *LODATE pure il gran nome di Dio, ò serui del Signore, lodatelo ò uoi, che hauete voglia di seruirlo bene.*

2 Qui statis in domo dñi: in atrijs domus Dei nostri.

2 *E uoi principalmente lo fate, i quali al sacro culto suo siete spetialmente deputati, e che uiuete dentro alla sua Chiesa.*

3 Laudate dominũ, quia bonus dominus: psallite nomini eius, quoniam suaue.

3 *Che a dire il uero, troppo è degna di laude la sua sola bontà, e la dolcezza, che si sente senz'altro nel celebrare il suo nome santissimo.*

4 Quoniam Iacob elegit sibi domin⁹: Israel in possessionem sibi.

4 *Oltre che, se uogliamo pensare, non solo quanto egli è buono in se, ma quanto è buono a noi; troppo è grande la gratia ch'egli ci ha fatta, eleggendo Iacobbe, & Israelle, e la sua santa Chiesa per la sposa sua.*

5 Quia ego cognoui quod magnus est dominus: & Deus noster præ omnibus dijs.

5 *E, se dalla bõtà uogliamo passare alla potẽza: come nõ lauderemo q̃llo, ilquale, & io conosco, e ogniuno può conoscere, che solo è grande, e*

poten-

*potēte, e che gli si fa torto, a compa-
rarlo pure con quegli sciocchi fan-
tasmi, che altri sognan per Dei?*

6 *Questi, Questi solo è quelli, che fa
ciò ch'egli uuole e in Cielo, e in ter-
ra, e in mare, e in qual tu vuoi uo-
ragine, & abisso.*

7 *Questi infino dall'Oceano, che circon
da la terra, e dalla superficie della
stessa terra tanto lontana dal Cielo,
che, e nell'altro estremo fa cauar
fuori le nubi, e egli solo è quelli,
che dopò i folgori, anzi co' folgori
stessi fa far uenir le pioggie; nè al
suo comandamento ostano questi cō
trarij acqua, e fuoco.*

8 *I uenti, egli quasi in suoi tesori, e ar
chiui, ne' pori, e nelle uiscere della
terra e rinchiude, e caua: e se uo-
gliamo trouare la potenza di lui
mostrata in noi medesimi, e egli fù
quelli, che per ultimo flagello vcci-
se i primogeniti d'Egitto.*

9 *Egli è quelli che prima hauea fatto
far tāti segni, e pdigi sì grādi innan
zi a Faraone, e in mezo all'Egitto.*

10 *E poi cauati che ci hebbe di là, egli
medesimo fù, che p introdurci pa-
cificamente, e sicuramente in Cana-
nea,*

6 Omnia quæcū[que] uoluit dominus fe cit in cœlo, & ī ter ra: in mari, & in omnibus abyssis.

7 Educens nubes ab extremo terræ: ful- gura in pluuiam fecit.

8 Qui produxit ven tos de thesauris suis: qui percussit primogenita Ae- gypti, ab homine vsque ad pecus.

9 Et misit signa, & prodigia in medio tui Aegyptæ: in Pharaonem, & in omnes seruos ei⁹.

10 Qui percussit gē tes multas: & occi dit reges fortes.

nea, percosse tante genti, e ammazzò tanti Rè.

11 Seon Regem Amorrhęorum, & Og Regem Basã: & oĩa regna Chanaan.

11 Seonne Re de gli Amorrei, & Ogghe Re di Basan, & in somma tutti i Re, che erano in Cananea.

12 Et dedit terrã eorum hęreditatem: hęreditatẽ Israel populo suo.

12 Infino a tanto, che liberissima, e sicurissima quasi heredità, e patrimonio nostro, ci diede quella terra già promessa.

13 Domine nomẽ tuum in æternũ: domine memoriale tuũ in generatione, & generationem.

13 Si che è bẽ ragione, (come diceua) ò Signore, che in eterno duri la laude del tuo sãto nome, e la memoria di lui nõ esca mai da' descẽdẽti nostri.

14 Quia iudicabit dominus populũ suum: & in seruis suis deprecabitur.

14 Tãto più, che anche un'altro beneficio notabile ci fai, che non solo tieni i nostri conti contra i nemici, e di noi hai compassione; ma di più, quã do falliamo noi stessi, senza dissimular lo sdegno fino alla pena eterna, ci gastighi subtto tù paternamente con correttione temporale, e poi lasci placarti da' tuoi serui.

15 Simulachra gentium argentum, & aurum: opera manuum hominum.

15 Cose tutte le quali vadano un poco a farle, se possono, quelli bugiardi de' Gentili, che sono al più un poco d'oro, ò argento fabricato per mano de gli artefici;

16 Os habent, & nõ loquentur: oculos habent, & non videbunt.

16 Con una bocca, che non parla; con occhi che non ueggono.

Con

17 *Con orecchie che non sentono, ne possono sentire, non trouandosi in loro spirito, ò uita.*

17 Aues habent, & non audient: neque enim est spiritus in ore ipsorũ.

18 *Cosi fossero simili a loro, e chi gli fa, e chi ui ha dentro fede.*

18 Similes illis fiant qui faciunt ea: & omnes qui confidunt in eis.

19 *Ma noi altri benediciamo pure al Signor nostro: Benedica a Dio Israel, cioè tutta la Chiesa, e principalmente la casa d'Aaronne; cioè i Sacerdoti.*

19 Domus Israel benedicite domino: domus Aaron benedicite domino.

20 *E quella di Leui, cioè tutti i dedicati al culto suo, e tutti quelli in somma, che lo temono.*

20 Domus Leui benedicite dño: qui timetis dominum, benedicite dño.

21 *Benedetto sia Dio, gridino tutti: Benedetto sia Dio Signore di Sion, habitante in Gerusalẽme: cioè padre, e protettore della sua santa Chiesa.*

21 Benedictus dominus ex Sió: qui habitat in Hierusalem.

SALMO CXXXV.

Persuade a lodar Dio, dall'opere della creatione, e da' miracoli dell'Egitto: con artificio tale (se bene si tace quà) che sempre si replica la misericordia di lui.

1 *LODATE Dio, quanto alla sua natura, ò huomini, perche egli, & essentialmente è buono; ed eter-*

1 CONFITEMINI domino, qm̃ bonus: qm̃ in æternũ misericordia eius.

eternamente è misericordioso.

2 Confitemini Deo Deorum: quoniã.

2 *Lodate il Dio di tutti quegli Dij, i quali, ò falsamente per idolatria, ò ueramente per participatione sono nominati tali.*

3 Confitemini domino dominorũ: quoniam.

3 *Lodatelo, perche per sua natura propria, egli è anche Signore independente, e per conseguenza Signore d'ogni Signore.*

4 Qui facit mirabilia magna solus: quoniam.

4 *E poi se uogliamo passare alla potenza dimostrata fuori, lodatelo, perche egli è quello, che solo può far miracoli da se stesso.*

5 Qui fecit cœlos in intellectu.

5 *Che nel suo uerbo, e sapientissimamente, ha fatti i Cieli.*

6 Qui firmauit terram super aquas.

6 *Che stabilì la terra sopra l'acque.*

7 Qui fecit luminaria magna.

7 *Che fece i due principali luminari Sole, e Luna.*

8 Solem in potestatem diei.

8 *Sole perche gouernasse il giorno.*

9 Lunã, & Stellas in potestatẽ noctis.

9 *E Luna, e Stelle perche distinguessero la notte.*

10 Qui pcussit Egyptum cum primo genitis eorum.

10 *Che ha percosso Egitto, & i primogeniti di lui.*

11 Qui eduxit Israel de medio eorum.

11 *Che ha cauato il popolo d'Israel fuori delle sue mani.*

12 In manu potenti, & brachio excelso.

12 *Cauato, dico, con grandissima dimostratione della sua potenza.*

13 Qui diuisit mare rubrum in diuisiones.

13 *Che ha diuiso il mar rosso in due parti.*

E ca-

14 *E cauatone Israelle a piedi asciutti.*
15 *Et affogatoui nel mezo Faraone con tutto il suo esercito.*
16 *Che ha condotto gli Israeliti per lo diserto:*
17 *Et ha ammazzati i Regi, che gli voleuano offendere.*
18 *Regi ben potenti, e grandi:*
19 *Come Seon Re de gli Amorrei,*
20 *Et Og Re di Basan.*
21 *E finalmente ha data loro la terra promessa:*
22 *Datala loro in patrimonio, & heredità.*
23 *Tutto questo, perche ha hauuta compassione dell'afflittioni, che patiuamo in Egitto sì.*
24 *E però ci ha cauati da' nemici nostri.*
25 *Ma perche egli ancora prouede al tutto, e dà insino il cibo a tutti gli animali.*
26 *Si che (come diceua) lodate pure il Dio del Cielo.*
27 *Lodate replico, il Signor de' Signori, perche in eterno dura la misericordia di lui.*

14 Et eduxit Israel per medium eius.
15 Et excussit Pharaonem, & virtutē eius in mari Rubro.
16 Qui traduxit populum suum per desertum.
17 Qui percussit reges magnos.
18 Et occidit reges fortes.
19 Seon regē Amorrhæorum.
20 Et Og regem Basan.
21 Et dedit terrā eorum hereditatem.
22 Hæreditatem Israel seruo suo.
23 Quia in humilitate nostra memor fuit nostri.
24 Et redemit nos ab inimicis nostris.
25 Qui dat escā omni carni.
26 Confitemini Deo cœli.
27 Confitemini domino dominorū: quoniam in æternum misericordia eius.

SALMO CXXXVI.

Ragionamenti de' Sacerdoti Leuiti, & huomini Giudei cattiui in Babilonia, che narrano il lor dolore, e poi chieggon vendetta.

1 SVPER flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus: dum recordaremur tui Sion.

2 In salicibus in medio eius: suspendimus organa nostra.

3 Quia illic interrogauerunt nos: qui captiuos duxerunt nos: verba cantionum.

4 Et qui abduxerũt nos: hymnum cantate nobis de canticis Sion.

1 L*VNGO i fiumi di Babilonia, habbiamo, cattiui, e miseri noi, seduto, e pianto, ricordandosi di te, ò cara nostra patria di Sionne.*

2 *E quegli organi, od altri musicali strumenti, co' quali dauamo e laudi a Dio, e segni d'allegrezza, quando erauamo in te, quà risoluti di non uolerli operare, a' salci, che in abbondanza si truouano, fin nel mezo di lei, gli habbiamo appesi.*

3 *Anzi se, ò per burlarsi di noi, ò per curiosità, od in questo pietosi per rallegrarci un poco, ci hanno pregati gli stessi Babiloni a sonare, ò cantare alcun de' nostri Salmi.*

4 *E se quelli medesimi, che ci hanno fatto cattiui, & a' quali ci douea parer gratia l'obbedire, ci hanno detto, che cantassimo alcuni de' nostri hinni di Sionne.*

E come

5 *E come sarà mai possibile (habbiamo risposto lagrimando noi) che noi cantiamo laudi del Signore in terra tale, che ed è straniera a noi, & inimica a lui?*

5 Quomodo cantabimus canticum domini : in terra aliena?

6 *Quanto a me, se mai in quest'afflittione, con segni d'allegrezza, come sarebbe col suono, mostrerò d'essermi scordato della miseria tua, ò Gerusalemme; perda pur io l'uso di questa destra mia nel sonare, ne mi ricordi più come si tocchi l'organo.*

6 Si oblitus fuero tui Hierusalem: obliuioni detur dextera mea.

7 *E se cantando darò inditio d'hauer poca memoria de' tuoi guai, secchi questa mia lingua, e s'attacchi talmente con le fauci, che non possa parlare, non che cantare.*

7 Adhæreat lingua mea faucib. meis: si non meminero tui.

8 *Ne si dica giamai, ch'io d'altra cosa habbia hauuta allegrezza, finche non ho il contento di riuederti, ò Gerusalemme.*

8 Si non proposuero Hierusalem: in principio lætitiæ meæ.

9 *Ma tu in tanto, ò Signore, deh ricordati, per nostra consolatione almeno, di punire quegli Idumei, quali douendoci cōpatire, come uicini, tutto in contrario, non solo s'unirono a' nostri dāni co' Caldei nel tempo della destruttione di Gerusalemme:*

9 Memor esto dominē filiorum Edon: in die Hierusalem.

10 *Ma di più, peggiori di loro, gli anda*

10 Qui dicunt, exina

nite, exinanite: usque ad fundamentum in ea.

uano animando al nostro male, & diceuano: finitela, eh finitela infino a' fondamenti; rouinatela, ne lasciate speranza, che sia riedificata.

11 Filia Babylonis misera: beatus qui retribuet tibi retributionem tuam, quam retribuisti nobis.

11 *E tu, ò Babilonia, bene anche tu haurai vn giorno le miserie tue; e verrà tempo, che felicissimo, per le vittorie, sarà reputato quel popolo, il quale essecutore della giustitia di Dio, verrà a farti pagare il fio della tua crudeltà.*

12 Beatus qui tenebit: & allidet paruulos suos ad petram.

12 *E come tu hai fatto a noi, così facēdo egli a te, infino a gli infanti, e bābini tuoi figliuoli, senza alcuna pietà, darà di piglio, e schiaccerà loro le tenerine teste contro i sassi.*

SALMO CXXXVII.

Ringratiamento a Dio per essere stato esaudito, e predittione d'hauere ad essere ancora per l'auuenire.

1 CONFITEBOR tibi domine in toto corde meo: quoniam audisti uerba oris mei.

1 *CON tutto il cuore ti lauderò, e ti renderò gratie, ò Signore, perche qualunque volta, io, ti ho supplicato, sempre mi hai esaudito.*

2 In cōspectu angelorū psallam tibi:

2 *Innanzi, a' Sacerdoti nel tempio, innanzi a' Cherubini dell'Arca, & infino*

infino co' pensieri ascendendo nel Cielo in mezo a gli Angioli, canterò Salmi, darò laudi, e renderò gratie al tuo santissimo nome.

adorabo ad templum sanctũ tuũ, & confitebor nomini tuo.

3 *Spetialmẽte per la misericordia, che ni hai usata; per le promesse che tu n'hai attese; & perche in somma so pra tutte le cose hai dimostrato quã to sia da essaltare il nome tuo.*

3 Super misericordia tua, & ueritate tua: quoniam magnificasti sup omne nomen sanctũ tuum.

4 *I tu in tanto, come hai fatto per lo pissato, cosi preueggo, spero, e ti domandò, che mi esaudischi per l'auuenire, e uadi accrescendo forza in questa anima mia di ben seruirti.*

4 In quacunque die inuocauero te, exaudi me: multiplicabis ĩ anima mea uirtutem.

5 *Et acceleri quel tempo, ò Signore, nelquale tutti i Re della terra ti adoreranno; tutti hauranno intesa la parola tua della predicatione Euangelica.*

5 Confiteantur tibi domine omnes reges terræ: quia audierũt omnia uerba oris tui.

6 *E tutti caminando ne' tuoi sacri precetti, canteranno in laude delle tue sante attioni, dicendo, che troppo grande è la gloria tua.*

6 Et cantent in uiis domini: quoniam magna est gloria domini.

7 *E che eccelso sei; ma che ad ogni modo non isdegni, chi è basso, e per alto che sia, ogni più humil cosa uedi minutamente, e ui prouedi.*

7 Quoniam excelsus dominus, & humilia respicit: & alta a longe cognoscit.

8 *Come hai fatto, e farai anche di me, che da ogni tribulatione mi caue-*

8 Si ambulauero in medio tribulationis, uiuificabis me: & super iram inimicorum meorũ

extendisti manum tuam, & saluum me fecit dextera tua.

9 Dominus retribu et pro me, domine misericordia tua in seculum: opera manuum tuarum ne despicias.

rai, e dallo sdegno de' miei nemici mi difenderai, e mi libererai.

9 *Anzi farai le mie uendette tu medesimo; ed essendo eterna la tua misericordia, farai uedere, che l'opre tue, non ti son poco a cuore.*

SALMO CXXXVIII.

Calunniato Dauid di fauorire huomini iniqui, principalmente Giacob huomo sanguinoso, premette in questo Salmo la certezza dell'onniscienza diuina, per molte cause: e poi a lui stesso domanda, s'è però uero quello, di che l'incolpano.

1 DOMINE probasti me, & cognouisti me: tu cognouisti sessionem meam, & resurrectionem meam.

2 Intellexisti cogitationes meas de lõge: semitam meam, & funiculum meũ inuestigasti.

1 *SIGNORE io lo sò, che tu, e me, e le mie cose, non solo hai auertite, ma conosciute a pieno: e che, ò che io segga, ò che io sorga, tu e prima lo sai, ch'io lo faccia, e la cagione sai, perche io lo faccia.*

2 *Anzi i miei pensieri medesimi infin dal Cielo gl'intendi prima un pezzo, che mi uengano, e sicome io diceua dal sedere, e leuare cosi, ò che io camini, ò che dentro al letto nella quiete della mia heredità*

io mi riposi, ogni cosa è aperta a gli occhi tuoi.

3 *Et i miei disegni preuedi, ne parola si forma da questa lingua mia, che non lo sappi prima, e pche cagione.*

3 Et omnes vias meas præuidisti: quia nō est sermo in lingua mea.

4 *Bene a ragione. poiche, & in uniuersale cosa non c'è passata, ò futura, ò antica, ò nuoua, che non la sappi tu: e di me in particolare, e de gli altri huomini, che puoi tu non sapere, se tu stesso mi hai fatto, e mi mãtieni?*

4 Ecce domine tu cognouisti omnia nouissima, & antiqua: tu formasti me, & posuisti super me manum tuam.

5 *In somma cotesta onniscienza è sì mirabile, che à pensare il modo è troppo sopra di me, e della mia capacità, ne è possibile, che alla grandezza di lei, arriui la bassezza del mio ingegno.*

5 Mirabilis facta est scientia tua ex me: confortata est, & non potero ad eã.

6 *Solamente sò questo, che anche però ogni cosa sai, perche in ogni luogo se'; di modo che non è possibile a andare in luogo, oue non sia lo spirito, e la presenza tua.*

6 Quo ibo a spiritu tuo? & quò a facie tua fugiam?

7 *Se me ne uò (per esẽpio) ĩ Cielo, tu glorioso ui se': se all'inferno discendo, per giusto punitor ui ti truoui.*

7 Si ascẽdero in cœlum, tu illic es: si descendero in infernum, ades.

8 *Pigli io le pẽne, e l'ali quãto uoglio, e partito à bonissima hora dall'Oriente, mi uada a porre fino all'altro estremo del Mare;*

8 Si sumpsero pennas meas diluculo: & habitauero in extremis maris.

9 Etenim illuc manus tua deducet me: & tenebit me dextera tua.

9 *Che ad ogni modo, tanto è uero, che tu ui sarai, che tu stesso mi ui haue rai condotto, e la tua uirtù sola mi ui conseruerà.*

10 Et dixi, forsitan tenebræ conculcabunt me, & nox il luminatio mea in delitiis meis.

10 *Che se alcuno per auuentura si im maginasse di potersi ascondere da te con le tenebre oscure della notte; sappia che anche la notte stessa il lumina, e discuopre Dio le colpe di que' delitiosi carnali, che se ne seruo no: e nella mia delitia, che è Dio, an che le notte illumina.*

11 Quia tenebræ nõ obscurabũtur a te, & nox sicut dies illuminabitur: sicut tenebræ eius, ita & lumen eius.

11 *Perche appresso di lui nõ fanno o scurità le tenebre: a lui la notte è co si chiara, come il giorno; e quale è la luce di q̃sto, tali sono le tenebre di q̃lla; perche, nè dal lume del giorno è aiutata, nè dalle tenebre notturne uiene impedita la cognitione di lui.*

12 Quia tu possedisti renes meos, suscepisti me de utero matris meæ.

12 *Ma tornando a me stesso, qual cosa ti può essere ascosa di me, se infino dentro a me, tu stesso se', e infin dal uentre della madre hai cominciato ad hauer cura di me?*

13 Confitebor tibi, qa terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, & anima mea cognoscet nimis.

13 *Cosa di che io ti ringratio, o ricono sco terribile, e reuerenda la grandez za tua; e le marauiglie tue sono as sai conosciute, per quanto egli cape il mio intelletto.*

14 *Basta che io sò, che ne anche un minimo osserello de' più ascosi miei, è occultato a te, che lo facesti: e q̃-sta mia sostãza insino à quãdo era pura maniera, ò dẽtro alle viscere di mia madre, pur tu la conosceui.*

14 Non est occultatum os meum a te, quod fecisti in occulto: & substantia mea in inferioribus terræ.

15 *E per imperfetto embrione, ò parto ch'io fossi, già mi uedeui tu in q̃lla maniera, che dẽtro al libro della cognitione tua ogn'uno ui è scritto: ne solamente quelli, che sono, ma mentre si formeranno i giorni, e dureranno i tẽpi, niuno nascerà mai, che infin da hora non sia conosciuto da te.*

15 Imperfectũ meũ uiderũt oculi tui, & in libro tuo omnes scribẽtur: dies formabuntur, & nemo in eis.

16 *E però, tu che ogni cosa sai, sai anche questo Signore, cioè, se io in grandissimo cõcetto, e riuerenza ho sempre hauuto i santi amici tuoi, stimando il regno loro sopra ogni altro regno.*

16 Mihi autẽ nimis honorificati sunt amici tui Deus: nimis cõfortatus est principatus eorũ.

17 *Se ho goduto vedendoli multiplicare più che arena di Mare, ne ho cauato frutto suegliandomi dalle colpe, e stando vnito teco.*

17 Dinumerabo eos & super arenam multiplicabuntur: exurrexi, & adhuc sum tecum.

18 *E sai dall'altra banda, se a quei peccatori, i quali tu rouinerai, Signore, io ho sempre detto, che stieno larghi da me.*

18 Si occideris Deus peccatores: uiri sanguinum declinate a me.

19 *E maladetti ho i suoi pensieri, e le rapine,*

19 Quia dicitis. I co

gitatione: accipiãt in uanitate ciuitates suas.

rapine, che con molto peccato hãno fatto tal'hora delle Cittadi altrui.

20 Nonne qui oderunt te dñe oderã: & super inimicos tuos tabescebam?

20 *Intendi Signor mio? Deh dimmelo, perche di questo alcuni mi calunniano. Non è egli uero che ho odiato sempre i tuoi nemici, e mi son consumato di zelo contra di loro?*

21 Perfecto odio oderam illos: & inimici facti sunt mihi.

21 *Non gli ho io odiati, con odio potentissimo, ma con buono; e per nemici gli ho riputati.*

22 Proba me Deus, & scito cor meum: interroga me, & cognosce semitas meas.

22 *Deh Signore (per parlare all'humana) se bene ogni cosa sai; torna a indagarmi, e a uedermi il cuore, esaminami, e intendi le mie attioni.*

23 Et uide si uia iniquitatis in me est: & deduc me in uia æterna.

23 *E uedi se sono amatore d'iniqui, come dicono; ma se così non è, come certo non è: Deh ponmi in quella strada, che sola ci conduce a uita eterna.*

SALMO CXXXIX.

Preghiera a Dio per essere liberato da gli huomini iniqui, principalmente calunniatori.

1 Eripe me domine ab homine malo: a uiro iniquo eripe me.

1 *LIBERAMI Signore da gli huomini cattiui, da gli huomini iniqui liberami Signore.*

2 Qui cogitauerunt

2 *I quali iniquamẽte disegnano tutto il*

il giorno, e a' tuoi serui non cessano di far guerra.

3 *E non solo contra di loro cō le calunnie arruotano le lingue: ma spargono ancor se possono, ueleni, e di false persuasioni, e di heresie.*

4 *Custodiscimi Signore (torno a dire) da questi tali, da questi tali liberami.*

5 *I quali sempre in particolare hanno procurato di far precipitare, e mille insidie mi sono iti tessendo,*

6 *Ne ui è stato, ò laccio, ò intoppo, che eglino non mi habbiano, e teso ascosamente, e cacciato fra i piedi per le strade.*

7 *Ma io, a te, ò Dio mio, mi son riuolto; te ho inuocato.*

8 *E tu come all'hora mi hai esaudito, e quasi scudo se' stato alla mia uita.*

9 *Così adesso pregando spero, che, nè mi lascierai cadere in desideri, per gli quali io meriti d'essere dato loro in preda, nè contra a mia uoglia mi darai in loro mano, e farai in somma, che se bene graui danni mi machinano contra, ad ogni modo non preualeranno.*

10 *Anzi il capo delle insidie loro, co'l quale mi circondano, cioè l'afflittione,*

iniquitates in corde: tota die constituebant prælia.

3 Acuerunt linguas suas sicut serpētes: venenum aspidū sub labijs eorum.

4 Custodi me dñe de manu peccatoris: & ab hominib⁹ iniqs eripe me.

5 Qui cogitauerunt supplātare gressus meos: absconderunt superbi laqueum mihi.

6 Et funes extenderunt in laqueum: iuxta iter scandalū posuerunt mihi.

7 Dixi domino, Deus me⁹ es tu: exaudi dñe uocem deprecationis meæ.

8 Dñe dñe uirtus salutis meæ: obumbrasti super caput meum ī die belli.

9 Nō tradas me dñe a desiderio meo peccatori: cogitauerūt cōtra me, ne derelīquas me, ne forte exaltentur.

10 Caput circuitus eorū: labor labio-

rum ipſorum ope riet eos.

tione, che cercano di darmi con le lingue, tornerà tutta in loro, e a loro infamia.

11 Cadent ſuper eos carbones: in igné deijcies eos, in miſeriis nó ſubſiſtét.

11 *E di più, affocati carboni ſaranno le pene loro, nel fuoco a ſuo tempo gli caccierai, e in tante miſerie, che hauranno deſiderio di non eſſere.*

12 Vir linguoſus nó dirigetur in terra: virũ iniuſtum mala capient in interitu.

12 *Perche ĩ ſomma, chi dice male, non è ragione, che habbia proſperità, ne anche in terra: e quando q̃ſto iniquo pareſſe proſpero in uita, ad ogni modo in morte trouerà tutti i mali.*

13 Cognoui quia faciet dominus iudicium inopis: & vindictam pauperũ.

13 *Là doue dall'altro canto, queſto sò io, che de' buoni, per poueri che ſieno, ne terrà conto, e ne farà uendetta Iddio ſteſſo.*

14 Veruntamen iuſti confitebuntur nomini tuo: & habitabunt recti cum vultu tuo.

14 *Deh eglino di quà ti loderanno, ò Signore: e quello, che più importa, nell'altra uita, hauranno in eterno la chiara, e beatifica uiſta della tua ſanta faccia.*

SALMO CXL.

Prega Dio a eſaudire le ſue orationi, e a donarci molte coſe, lequali ſi richieggono a ben viuere.

1 Domine clamaui ad te, exaudi me: intende uoci meæ, cum clamauero ad te.

1 SIGNORE, *a te ho gridato, e grido: Deh ſenti la mia uoce quando io grido.*

Venga

2 *Venga diritta a te, e nel conspetto tuo, l'oratione mia, come odoroso incenso alle tue nari: e queste mani, che supplicando io solleuo a te, non ti sieno men grate, che quando ti offeriscono il santo sacrificio della sera.*

3 *Metti di più, Signore, chiusa alla bocca, e freno alla mia lingua.*

4 *Ne lasciar che dal cuore uengano a lei parole di malitia, e sopra tutto, non si uoglia scusare da' peccati.*

5 *Con huomini iniqui, e in cose elette, e amate da loro, non sia la mia conuersatione.*

6 *E più tosto mi piacciono le riprensioni, e le correttioni de' buoni, che l'unguento, ò il liscio delle delitie, e delle adulationi de' cattiui.*

7 *Anzi contra di loro, e delle cose che piaccion loro, tanto sia l'oratione mia, imprecando, che chi gouerna, e fa il capo fra loro, ò schiacciato fra pietre, ò con pietra al collo sia sommerso nel Mare.*

8 *E possano i semplici ingannati sentire poi quietamente le parole della uerità, che sono così potenti a germogliare, come la stessa grassezza*

2 Dirigat̃ oratio mea sicut incensum in conspectu tuo: eleuatio manuũ mearum sacrificiũ vespertinum.

3 Pone domine custodiã ori meo: & ostium circunstantiæ labiis meis.

4 Non declines cor meũ in uerba malitiæ: ad excusandas excusationes ĩ peccatis.

5 Cũ hominib. operantibus iniquitatem: & non communicabo cũ electis eorum.

6 Corripiet me iustus in misericordia, & increpauit me: oleũ autẽ peccatoris non impinguet caput meũ.

7 Quoniã adhuc, & oratio mea in beneplacitis eorum: absorpti sunt iuncti petræ iudices eorum.

8 Audiẽt verba mea, q̃m potuerunt: sicut crassitudo terræ erupta est super terram.

za della terra, fra ogni altro più arido terreno.

9 Dissipata sunt ossa nostra secus infernũ, quia ad te dñe domine oculi mei: in te speraui non auferas animam meam.

9 *Per hora questo è certo, che non solo non si attende a dette parole, ma le persecutioni sono grandissime, infino all'ossa vorrebbero dissiparci, & infino all'inferno condannarci: ma in te io spero Signore, e tu aiuterai la uita mia.*

10 Custodi me a laqueo quem statuerunt mihi: & a scãdalis operantium iniquitatem.

10 *E mi custodirai da' lacci, e da gl'intoppi di tutti gl'iniqui.*

11 Cadēt in retiaculō ei⁹ peccatores: singulariter sum ego donec transeam.

11 *Anzi in quella rete, che hanno preparata a me, cadranno eglino stessi: ed io anche di quà sarò libero affatto da ogni dißegno loro, fin che passerò poi, oue è continua pace, e sicurezza.*

SALMO CXLI.

Inuocatione in un grandissimo pericolo, applicabile ò ad ogni giusto nelle tribulationi, ò a Christo in Croce, ò a Dauid ascoso da Saul nella spelonca od olla.

1 Voce mea ad dominum clamaui: voce mea ad dñm deprecatus sum.

1 *La voce mia ho alzata al Signore, con la mia uoce ho supplicato a lui.*

2 Effundo in cōspe-

2 *Innanzi a lui per molto affetto ho uersata*

uersata più tosto, che proferita l'oratione mia: & i miei guai gli ho conti ad uno ad uno.

3 *Quādo e p affanno, e quasi p disperatione mi mancaua l'animo, mi sono cōsolato, ricordādomi, ch'egli, e sapēdo le attioni mie, uedeua ch'io patiua sēza colpa; ed essendo onnipotē te hauea ben modi lui da liberarmi.*

4 *Ma in tanto, qual laccio, e quali insidie non hanno tese costoro alle mie strade?*

5 *Da ogni banda ho mirato, se alcuno ui fosse in fauor mio; e niuno ho trouato, che pure ardisse di mostrar di conoscermi.*

6 *E quanto a me, ne uoglia, ne modo ho di fuggire, ne u'è chi mi procura d'aiutare.*

7 *Di modo, che a te bisogna, ch'io mi uolga, (Signore) e ch'io t'inuochi (speranza mia) e solo aspettato da me, a miglior uita, dicendo:*

8 *Deh esaudiscimi hormai, ch'io son troppo afflitto.*

9 *Liberami da' persecutori, che troppo più potenti son di me.*

10 *E (per finirla) cauami dalla carcere, ò della uita, ò di tanti mali, ò del sepol-*

ctu eius orationē meam: & tribulationem meā ante ipsum pronuncio.

3 In deficiendo ex me spiritum meū: & tu cognouisti semitas meas.

4 In via hac qua ambulabā: absconderunt superbi laqueum mihi.

5 Considerabam ad dexteram: & uidebam: & non erat q cognosceret me.

6 Perijt fuga a me: & nō est qui requirat animā meam.

7 Clamaui ad te domine: dixi, tu es spes mea, portio mea in terra uiuentium.

8 Intende ad deprecationem meam: quia humiliatus sum nimis.

9 Libera me a persequētibus me: quia confortati sunt super me.

10 Educ de custodia aīam meā ad cōfitēdū nomini tuo:

me expectant iusti donec retribuas mihi.

sepolcro, ò limbo: & io ti loderà, & i giusti goderanno del premio grande che aspettano tutti ch'io riceua.

SALMO CXLII.

Domanda perdono a Dio delle colpe sue: narra il modo, come si è riuolto a lui: chiede quello, che desidera per mantenersi buono, e spera d'ottenerlo.

1 Domine exaudi orationem meam, auribus pcipe obsecrationem meã: in ueritate tua exaudi me in tua iustitia.

1 SIGNORE, *deh esaudisci la mia oratione, e (parlãdo all'humana) riceui ne gli orecchi, perche t'entrino al cuore queste mie preghiere; cõforme, non al mio merito, che è tutto demerito, ma alle tue promesse, & a quello, che è giusto, che tu attenghi, cioè a perdonare a chi si pente delle colpe sue.*

2 Et nõ intres in iudicium cum seruo tuo: quia non iustificabitur in cóspectu tuo omnis uiuens.

2 *Che del resto, se tu con la seuerità della giustitia sola, senza mischiarui la tua misericordia, od a me, od altri farai rendere i conti; chi è colui cosi purgato, e mondo, ilquale ne gli occhi tuoi, che ogni cosa veggono, sia per riuscir giusto, & immaculato?*

3 Quia psecutus est

3 *Io per me, dal tuo, e mio nemico, mi son*

son lasciato (misero me) ridurre à stato tale, che egli con la persecutione delle tentationi sue, mi ha finalmente atterrato, cioè fatto cadere nel fango del peccato.

inimicus animam meam, humiliauit in terra uitã meã.

4 *E quel ch'è peggio, hora cō la dilettatione del peccare m'ha ingombrato, & ottenebrato l'intelletto in modo, che non più è stato a memoria l'emendarmi, di quello, che ci sieno i morti già mill'anni, & hora ricordandomi pure d'hauer offeso, mi ha così accresciuto l'ansietà, e'l timore, e m'ha di maniera conturbato, che quasi m'ha ridotto a disperarmi.*

4 Collocauit me in obscuris sicut mortuos seculi, & anxiatus est sup me spiritus meus, in me turbatum est cor meum.

5 *Se non, che per singulare, e utilissimo rimedio da rincorarmi, & da pigliare speranza, a meditare mi son posto in tutte l'opere tue, da che il Mondo è Mondo, e tutti i fatti delle mani tue hò ritrouate piene di pietà.*

5 Memor fui dierū antiquorum, meditatus sum in oib. operibus tuis, & in factis manuū tuarum meditabar.

6 *E da questa speranza sono passato all'oratione: e confessando, che l'anima mia, senza la gratia tua, è appunto terra arida, e secca senza alcun'humore.*

6 Expādi manus meas ad te, aīa mea sicut terra sine aqua tibi.

7 *Deh fa tosto, (ho detto) ò Signore: Deh esaudiscimi, che senza te, &*

7 Velociter exaudi me domine, defecit spiritus meus.

la mia uita se ne uà in niente: e se dentro a quest'anima resta pur qual che spirito almen di compuntione, anch'egli uà mancando.

8 Non auertas faciẽ tuã a me: & similis ero descendentibus in lacum.

8 *Non mi leuar prima la chiara faccia del santo tuo fauore, che senza lei non c'è dubbio alcuno, che andrò precipitando, e di peccato in peccato, & di peccato in pena, & morte eterna.*

9 Auditam fac mihi mane misericordiam tuam: quia in te speraui.

9 *Mantienmi poi, dandomi quãto prima qualche caparra della gratia tua, e come ho sperato in te, così per qualche modo, confermami in pensiero, ch'io non ti sia odioso.*

10 Notam fac mihi viam in qua ambulem: quia ad te leuaui aĩam meam.

10 *E finalmente, non solamente insegnami, ma aiutami a tenere la santa strada de' precetti tuoi, hora principalmente, che per tua gratia mi son pur solleuato, & ho riuolto l'animo a te solo.*

11 Eripe me de inimicis meis domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

11 *In due parole, preseuerami dal male, e fammi fare il bene: difendemi hora ch'io rifuggo a te, dalle persecutioni de' nemici miei, & insegnami a operar il tuo santo uolere, come lo debbo fare, poiche all'ultimo, e chi è il mio Dio se non tù?*

12 Spiritus tuus bo-

12 *E così spero, che sarà, Signore; spe-*

ro, che il soaue uento del tuo santo spirito, dal mare di tante mie afflittioni, e tante colpe, dolcissimamente mi sospignerà alla felice terra, e glorioso porto della uita eterna: se non per merito mio, almeno per la gloria del tuo santo nome.

13 *E che, non solamente cauerai me di mano a' miei nemici: ma per la stessa pietà uerso di me, gli punirai anchora, dispergendoli.*

14 *E tutti quelli rouinerai, che procuran rouina a quest'anima mia: poi che all'ultimo, se bene la mia fragilità mi ti ha fatto offendere, seruo tuo son pur io, e uoglio essere.*

nus deducet me ĩ terram rectam: p pter nomen tuum domine uiuificabis me in æquitate tua.

13 Educes de tribulatione animã meam: & in misericordia tua disperdes omnes inimicos meos.

14 Et perdes omnes qui tribulant animam meam: quoniam ego seruus tuus sum.

SALMO CXLIII.

Dopò hauute molte uittorie, uenendogli addosso una nuoua guerra, ringratia Dauid per lo passato, e domanda aiuto per l'auuenire.

1 D*IGNISSIMO di laude è pure Iddio, che anche di me inesperto, e debolissimo, ed ha instrutte le mani alla battaglia, & accresciute le forze per la guerra.*

1 BENEDICTVS dñs Deus meus, q docet man⁹ meas ad prælium: & digitos meos ad bellum.

2 Misericordia mea, & refugium meũ: susceptor meus, & liberator meus.

2 *Misericordia mia: mio refugio: fortezza mia: mio liberatore.*

3 Protector meus, & in ipso speraui: qui subdit populũ meum sub me.

3 *Che mi protegge mentre spero in lui, e mi rende quiete, & obsequente il popolo ch'io reggo.*

4 Domine quid est homo, quia innotuisti ei? aut filius hominis, quia reputas eum?

4 *Benefici pur tali, che s'io gli paragono alla bassezza, & alla viltà mia, bisogna ch'io dica: Ma ò Signore, e che cosa appetto a te è un homicciuolo, che tu debbi darti pure a conoscere a lui? e che siam noi mortali, e figli de' mortali, che ci habbi a stimar tanto?*

5 Homo uanitati similis factus est: dies eius sicut umbra prætereunt.

5 *Mortali, & homicciuoli, vani come la vanità, e la vita de' quali, passa sì vanamente, e così in vn tratto, come vn'ombra.*

6 Domine inclina cœlos tuos, & descende: tange mõtes, & fumigabũt.

6 *Tuttauia tu ci stimi, e ci benefichi; ond'io piglio baldanza, in occasione delle future gratie, di pregarti; che tu quasi inclinando il Cielo, col tuo aiuto, te ne discendi a noi: e col flagello, toccando questi monti superbissimi, e gli facci fumare per isdegno, e suenire ancora come fumo.*

7 Fulgura coruscationem, & dissipabis eos: emitte sagittas tuas, & conturbabis eos.

7 *Deh sì Signore, scaglia i tuoi folgori e dispergili: scocca le tue saette, & abbattigli.*

8 Emitte manũ tuã

8 *E quanto a me stendi la tua poten-*

za infin dal Cielo, e cauami quasi da vn golfo grande di tante squadre, che mi vengono contra, e dalle mani à genti, che sono aliene dal culto tuo.

9 *E che ad altro non muouono la lingua, che à vanità, ò bugia: ne ad altro la mano, che ad impietà, e ingiustitia.*

10 *Et io, poi liberato da te, un nuouo cantico del nuouo beneficio ti canterò Signore, e nel Saltero delle dieci corde canterò:*

11 *Che tu sei quello, che dai la uita a' Regi, e che hai liberato Dauid dalla maligna spada de' nemici.*

12 *Ma, come dico, cauamene, e liberami da q̄sti, anche nemici tuoi, che dicō sēpre falso, e fanno sēpre male.*

13 *E pure, quanto a' temporali beni, con indicibile prosperità, & hanno figliuoli bellissimi, che quasi elette piante uai crescendo.*

14 *E le lor figliuole benissimo disposte sono, & in oltre, tanto ornate, che paiono imagini de' tempij.*

15 *E le lor guardarobbe son sì piene, che horamai quasi uersādo, bisogna tor di quà, e porre in altra parte.*

de alto: eripe me, & libera me de aquis multis, & de manu filiorum alienorum.

9 Quorum os loquutum est uanitatem: & dextera eorum, dextera iniquitatis.

10 Deus canticū nouum cantabo tibi: in psalterio decachordo psallam tibi.

11 Qui das salutem regibus: qui redemisti Dauid seruū tuum, de gladio maligno eripe me.

12 Et erue me de manu filiorum alienorum: quorū os loquutum est uanitatem: & dextera eorum dextera iniquitatis.

13 Quorum filij sicut nouellę plantationes: in iuuentute sua.

14 Filiæ eorum compositæ: circumornatæ ut similitudo templi.

15 Promptuaria eorum plena: eructantia ex hoc in illud.

16 Oues eorum fœtosæ abundantes in egressibus suis: boues eorum crassæ

16 *E le lor pecorelle fecondissime troppo, molte si ueggono quando escono a'lor pascoli, & i buoi son sì grassi, che resistono bene ad ogni fatica.*

17 Non est ruina maceriæ, neq: trã situs: neque clamor in plateis eorum.

17 *Oltre che sono da gli altri rispettati tanto, che ne anche per la necessità d'un transito, ardirebbe persona di rouinargli un poco d'una siepe, ne pur di far romore presso alle case loro.*

18 Beatum dixerunt populum, cui hæc sunt: beatus populus, cuius dominus Deus eius.

18 *Cose tutte per lequali da gli huomini sono stimati felici, ma io non me ne inganno: e felice (dico) è quel solo che sa seruire a Dio.*

SALMO CXLIIII.

Encomio delle stupende, & marauigliose laudi di Dio, quasi per tutti i luoghi, almeno i principali, onde posson cauarsi le sue laudi.

1 Exaltabo te Deus meus rex: & benedicam nomini tuo in seculum, & in seculũ seculi.

1 *PROCVRERO' di far conoscere, quãto sieno alte le tue laudi, ò Dio; e laudãdo il tuo nome per tutto il tempo di questa uita mia, la scierò anche uersi, co'quali di quà si lodi sempre, mentre che io nell'altra uita lo lauderò in eterno.*

Ogni

2 *Ogni giorno, ogni hora, benedirò il tuo nome; e lo celebrerò perpetuamente.*

3 *Che a dire il uero, troppo grande è il Signore, ed è troppo degno di lode; anzi della grandezza sua, non trouandosi fine, le laudi ancora non si hanno a finir mai.*

4 *E tutte uniuersalmente le generationi succedenti, è ragioneuole, che uadano lodando l'opre di lui, e predicando la sua gran potenza.*

5 *Come lo faranno sempre; e dopò hauer trattato della santità di lui in se medesimo, soggiugneranno le miracolose attioni; che eglino ancora hanno intese da gli altri.*

6 *E le tremende forze, che ha mostrato, e la grandezza sua.*

7 *Oltre che dalla indicibile abbondanza della sua benignità, faranno sempre memoria, e nella giustitia, e ueracità di lui hauranno da gioire.*

8 *Misericordioso è egli diranno, e liberalissimo, patiente di più nell'aspettare il peccatore, e pietosissimo.*

9 *Benigno a tutti quanti, ne opera si ritroua, oue non riluca la misericordia di lui.*

2 Per singulòs dies benedicam tibi:& laudabo nomen tuum in seculum, & in seculum seculi.

3 Magnus dñs, & laudabilis nimis: & magnitudinis eius non est finis.

4 Generatio, & generatio laudabit opera tua: & potẽtiam tuam pronũciabunt.

5 Magnificentiá gloriæ sanctitatis tuæ loquentur:& mirabilia tua narrabũt.

6 Et uirtutem terribilium tuorum dicent: & magnitudinem tuam narrabunt.

7 Memoriam abundantiæ suauitatis tuæ eructabunt:& iustitia tua exaltabunt.

8 Miserator, & misericors dominus: patiens, & multũ misericors.

9 Suauis dominus uniuersis: & miserationes eius sup omnia opera eius.

10 Confiteantur tibi domine omnia opera tua: & sancti tui benedicant tibi.

11 Gloriam regni tui dicent: & potentiã tuam loquentur.

12 Vt notam faciant filiis hominũ potentiam tuam: & gloriam magnificentiæ regni tui.

13 Regnum tuum, regnum omnium seculorum: & dominatio tua in oĩ generatione, & generatione.

14 Fidelis dominus in omnibus uerbis suis: & sanctus in omnibus operibus suis.

15 Alleuat dominus omnes qui corruunt: & erigit omnes elisos.

16 Oculi omnium in te sperant domine: & tu das escam illorum in tempore opportuno.

17 Aperis tu manũ tuam: & imples omne animal benedictione.

18 Iustus dñs in om-

10 E però ti laudarãno, ò Signore, non queste, ò quelle, ma tutte l'opre tue; ma particolarmente i santi tuoi.

11 I quali, oue lasciando il ragionare della natura, uorranno passare a celebrare il tuo santo regno, & il tuo grande impero.

12 Acciò che di mano in mano da' padri a' figliuoli si uada palesando questa somma potenza.

13 Diranno prima, che il tuo regno, nõ come q̃sti quà giù, è tẽporale, e breue; ma che è immortale, ed eterno.

14 E che ad ogni modo conforme alle promesse tue, tu se' si pieno non d'arroganza, e fasto, ma di santa pietà in ogni attione.

15 Che quanto a te, se non manca da lui, huomo non cade mai, che tu non lo sollieui: e non precipita alcuno che tu non lo soccorra.

16 Soggiungeranno poi della tua prouidenza, che come tutti i uiuenti, in te solo confidano, così a ciascun di loro prouedi infino il cibo.

17 Ne animale si truoua, che tu a mani aperte de' benefici tuoi non lo riẽpi, e satij.

18 Della giustitia tua ancora, ne' precetti,

cetti, e della santità nelle operatiõni ragioneranno.

19 *E tanta protezza diranno, che è la tua, nel soccorrere a chi con retto cuore, e con sincera fede, t'inuoca.*

20 *Che per l'ordinario, tu fai quanto domandano, e gli esaudisci, e salui.*

21 *Salui dico quelli, che ti temono, e amano: ma non cessi per questo di gastigare, e rouinar chi pecca.*

22 *Vedi tu, se è dunque ragione, che, come dissi, io ti lodi sempre: e quanti huomini, anzi, e quante cose ha il Mondo, e tutte ti benedicano in eterno.*

nibus uiis suis: & sanctus in omnibus operibus suis.

19 Prope est dominus omnibus inuocantibus eum: omnibus inuocantibus eum in ueritate.

20 Voluntatẽ timentium se faciet, & deprecationẽ eorum exaudiet: & saluos faciet eos.

21 Custodit dominus omnes diligẽtes se: & omnes peccatores disperdet.

22 Laudationem domini loquetur os meum: & benedicat omnis caro nomini sancto eius: in seculum, & in seculum seculi.

SALMO CXLV.

Della uanità delle speranze, che si mettono in huomini, e quanto è meglio a confidarsi in Dio.

1 LODA pur Dio, non solo tù ò lingua, ma tu anima mia, che io, quanto a me, in tutta la mia uita, propongo di laudarlo; ne cesserò giamai di cantar Salmi in laude, e gloria sua.

2 *E uoi, ò huomini, deh non mettete, come solete fare, ogni speranza in Principi,*

1 LAVDA anima mea dominũ: laudabo dominũ in uita mea, psallam Deo meo quãdiu fuero.

2 Nolite cõfidere in principibus: ne-

que in filijs homi nũ, in quibus non est salus.

3 Exibit spiritus ei⁹ & reuertetur ĩ terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.

4 Beatus cuius Deus Iacob adiutor ei⁹: spes eius in domino Deo ipsius: qui fecit cœlum, & terram, mare, & omnia quæ in eis sũt.

5 Qui custodit ueritatem in seculum: facit iudicium iniuriã patientibus, dat escam esurientibus.

6 Dominus soluit compeditos: dominus illuminat cæcos.

7 Dominus erigit elisos: dominus diligit iustos.

8 Dominus custodit aduenas, pupillum, & uiduam suscipiet: & uias peccatorũ disperdet.

9 Regnabit domin⁹ in secula: Deus tuus Sion, in generatione, & generationem.

Principi, e impotenti, i quali hor non possono, e hor non uogliono; ma quando ben potessero aiutarui, ad ogni modo figli d'huomini sono, cioè mortali.

3 *E però fra poco uscirà loro lo spirito, e ritornando loro, quanto al corpo, a quella terra di che eran fatti, suaniranno con loro quanti disegni haueuano.*

4 *Beato, credete a me, è quel solo, che nel Dio di Iacobbe fonda ogni sua speranza, e a lui solo ricorre; perche questo è quel Dio, che hauendo fatto di niente il tutto, certo è, che può aiutarci.*

5 *E lo uuol fare, pche ce l'hà pmesso, ed è fedele; oltre che lo suol fare, ed è così benigno, che solo tien cõto de gli oppressi, e pasce chi ha bisogno.*

6 *E libera i cattiui, e illumina i ciechi.*

7 *E solleua i caduti, e ama i giusti.*

8 *E difende i forestieri, e protegge le uedoue, & i pupilli; e dissipa i consigli fatti contra di loro.*

9 *Ne c'è pericolo, che morte lo impedisca da aiutarci; perche regna in eterno il tuo Dio, ò Sionne, ed è immortale.*

SALMO CXLVI.

Esorta a lodare Dio, per molte cose dignissime d'esser lodate.

1 *LODATE Dio, ò serui di lui, che è utile, e dilettéuole cosa è il salmeggiare: e riponendo ogni uostro splendore, e ogni delitia nel lodarlo, fate che accette, e grate gli sieno le uostre laudi.*

1 Lavdate dñm, quoniã bonus est psalmus: Deo nostro sit iucũda, decoraq; laudatio.

2 *Dio laudabilissimo, che come edificò Gerusalemme, congregando i Giudei, ch'erano dispersi; così di uiue pietre edifica la Chiesa, raccogliendo gli eletti da ogni parte.*

2 Aedificans Ierusalem dominus: dispersiones Israelis congregabit.

3 *Tãto benigno, che sana subito le piaghe di quei cuori, che son contriti; legando come medico il lor male.*

3 Qui sanat contritos corde: & alligat cõtritiones eorum.

4 *E così intelligente, è tanto sauio, che il numero delle stelle sà, e la natura loro ad una ad una: e può comandar loro come anche a gli eletti, che pur tutti preuede, e l'obbediscono.*

4 Qui numerat multitudinẽ stellarũ: & omnibus eis nomina uocat.

5 *Grande in somma è Dio, grande la potenza di lui, è tale la sapienza, che ne intelletto humano ui ritruoua misura, ne possono numerarsi*

5 Magnus dominus noster, & magna virtus eius: & sapientiæ eius non est numerus.

quelle cose oue essa risplende.

6 Suscipiens mansuetos dominus: humilians autem peccatores usque ad terram.

6 Protettore de gli humili è Dio, e humiliatore, anzi atteratore de' superbi.

7 Precinite domino in confessione: psallite Deo nostro in cithara.

7 E però, come diceua, cantate in laude sua, ò serui suoi, e a' uostri canti aggiungete anche i suoni.

8 Qui operit cœlum nubibus: & parat terræ pluuiam.

8 Perche egli è quelli, che cuopre il Ciel di nuuole, e fuor di loro ne fa scendere le piogge.

9 Qui producit in montibus fenum: & herbam seruitui hominum.

9 Con le quali ne' più aridi monti, fieni, ed herbe, per pascer gli animali, che hãno da seruire a gli huomini,

10 Qui dat iumentis escam ipsorum, & pullis coruorũ inuocantibus eum.

10 E a tutti gli animali ancora con la sua prouidenza donà il uitto, fino a' figli de' corui, quando derelitti dal padre, e dalla madre, uilissimi, odiosissimi, e uoracissimi animali, col loro crocitare, par che chiamino Iddio in loro aiuto.

11 Non in fortitudine equi uoluntatem habebit: nec in tibiis uiri bene placitum erit ei.

11 Vedete uoi, se fa questo co' corui, quel ch'e' farà con gli huomini, sien pur quanto si uuol poueri, e uili; che ad ogni modo, ne delle potenze de' caualli loro, ne delle forze loro proprie si compiace Dio.

12 Beneplacitum est dño super timentes eum, & in eis, qui sperant super misericordia eius.

12 Ma ciò che lo riueriscano, altro nõ è, se nõ che lo riueriscano, e che sperino in lui.

SAL-

SALMO CXLVII.

Con letterale, e con mistico senso esorta, e Gerusalemme, e la Chiesa alla laude di Dio.

1 *SI come haueuano gran causa di lodare Iddio gli habitatori della antica Gerusalemme; così giusta ragione hãno di celebrarlo quelli della nuoua Sionne; cioè di Santa Chiesa.*

1 Lavda Ierusalem dñm: lauda Deum tuum Sion.

2 *Perche, se quella Città la fortificò Dio in modo, che i nemici di lei non potessero entrarui, e benedicendola la moltiplicò, e fece popolosa: q̃sta ancora così forte ha fatta; che contra di lei non preuale l'inferno; & il popolo suo è così folto, che hormai appena lo capisce il Mondo.*

2 Quoniam confortauit seras portarũ tuarum: benedixit filijs tuis in te.

3 *E se di là donò egli concordia, & abbondanza, di quà dentro a' confini della Chiesa, ha fatta la gran pace d'Iddio con l'huomo, e di grassissimo frumento ci fa abbondare nel santo sacrificio dell'altare.*

3 Qui posuit fines tuos pacem: & adipe frumenti satiat te.

4 *Quelli vedeuano tal'hora la forza de' comandamenti, e quanto uelocemente si facesse obbedire la parola sua: e noi uediamo come è uenuto*

4 Qui emittit eloquium suum terræ uelociter currit sermo eius.

nuto in terra il uerbo suo, ę come la dottrina di lui è corsa da Oriente a Occidente.

8 Qui dat niuem sicut lanam: nebulam sicut cinerem spargit.

5 *Anzi, oue quelli altro non ammirauano, se non gli effetti naturali, come sarebbe, che alla parola d'Iddio, scendesse neue come lana, e ascendesse nebbia come cenere; noi passando più oltre, uediamo dall'Euangelio, resi molto più bianchi, che ò neue, ò lana; & quelli che nella nebbia dell'ignoranza loro son uoluti restare, sparsi pur come cenere nel fuoco.*

6 Mittet crystallum suam sicut bucellas: ante faciem frigoris eius quis sustinebit?

6 *E se quelli ammirauano il uenire del ghiacciò, che poi si fa christallo a pezzi a pezzi, e del gran freddo, che ne nasce subito: noi all'incontro ci marauigliamo vedendo, che i cristalli, cioè gl'indurati, Iddio come bocconi gli da pesti al diauolo, e che dinanzi al freddo, cioè allo sdegno di lui, non c'è chi resista.*

7 Emittet uerbum suum, & liquefaciet ea: flabit spiritus eius, & fluent aquæ.

7 *Che se quelli vedeuano poi, quando piaceua a Dio, da uento caldo strug gere quelle cose, cioè, e neue, e nebbia, e ghiaccio, e uscirne acque: e noi da uenti caldi, hora di deuotione, e hor di compuntione, vediamo*

strug-

struggere i cuori, e vscirne lagrime.

8 *Et in somma, se Dio diede la legge, e i precetti suoi ad Israel, anche il Vangelo, i consigli suoi ha dato à noi.*

8 Qui annũciat uerbum tuum Iacob: iustitias, & iudicia sua Israel.

9 *Di modo, che se poteua dir loro, d'hauer gratia tale, che ad altre genti nõ fosse stata fatta; e noi possiamo dire, d'hauer fauor si grande, che non è stato fatto ne anche à loro.*

9 Non fecit taliter omni nationi: & iudicia sua nõ manifestauit eis.

SALMO CXLVIII.

Inuita le creature d'vna in vna, con ordine naturale, à laudare il Signore.

1 *VOLENDO io inuitare alla laude d'Iddio tutte le creature dello stesso Dio: Da voi comincio, ò creature superne, e ui esorto insin colà da' Cieli à lodare Dio.*

1 LAVDATE dominum de cęlis: laudate eum in excelsis.

2 Laudate eum omnes angeli ei⁹: laudate eum omnes virtutes eius.

2 *E se volete che più spetialmente io vi chiami, lodatelo ò angeli, ed esserciti di lui.*

3 *Lodatelo ò Sole, e Luna, e Stelle, e lume loro.*

3 Laudate eum Sol, & Luna: laudate eum omnes Stellæ, & lumen.

4 *Lodatelo ò uarij orbi celesti, anzi lodalo tu ò Cielo empireo: lodatelo voi acque del cristallino Cielo,*

4 Laudate eũ cœli cęlorum: & aquæ oés, q̃ super cœ-

los sunt, laudent nomen domini.

5 Quia ipse dixit, & facta sunt: ipse mandauit, & creata sunt.

6 Statuit ea in æternum, & in seculum seculi præceptum posuit, & non præteribit.

7 Laudate dominum de terra: dracones, & omnes abyssi.

8 Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum: quæ faciunt uerbum eius.

9 Montes, & omnes colles: ligna fructifera, & omnes cædri.

10 Bestiæ, & uniuersa pecora: serpentes, & uolucres pennatæ.

11 Reges terræ, & omnes populi: principes, & omnes iudices terræ.

12 Iuuenes, & uirgines, senes cum iuniorib. laudent nomen domini: quia exaltatum est nomen eius solius.

13 Confessio eius super cœlum, & terram:

che state là di sopra al firmamento, e tutte queste cose lodino Dio.

5 *Perche egli con una parola lo creò, con vn comandamento lo formò.*

6 *E quelli influssi, e moti, che si trouano in loro, tutte son leggi di lui, sì permanenti, che non si muteranno in sempiterno.*

7 *Ma di più lodatelo anche, ò inferiori creature: e cominciando dall'acque, lodatelo ò balene, e tanto più lo lodino tutti i pesci minori, e i mari stessi.*

8 *E poi passando all'aria, e alle meteorologiche impressioni, lodatelo ò affocati folgori, e gragnuole, e neui, e turbini, che tutti obbedite à vn cenno suo.*

9 *E finalmente lasciando in vltimo la terra, per termine nell'huomo: lodatelo monti, colli, legni, che fate frutto, e cedri d'ogni sorte.*

10 *Fiere, armenti, serpenti, e uoi uccelli.*

11 *E sopra tutto, lodatelo uoi huomini d'ogni stato, e d'ogni sesso: Regi, Vasalli, Principi, e Gouernanti.*

12 *Giouani, e giouanette, vecchi, fanciulli, lodatelo pur tutti.*

13 *Perche egli ha, esaltando il suo corno,*

no, cioè ponendo il suo figlio in croce, esaltata la forza del suo popolo. | & exaltauit cornu populi sui.

14 *E però a' suoi serui principalmente appartiene il lodarlo, e a gli eletti suoi, e più prossimi suoi il celebrarlo.* | 14 Hymnus omnib' sanctis eius: filijs Israel, populo appropinquanti sibi.

SALMO CXLIX.

Esortatione speciale alla Chiesa militante, perche laudi Iddio.

1 *CANTATE à Dio, e per maggior dolcezza cercate di cantare in canto nuouo; e sia sempre la laude di lui in questa santa Chiesa militante.* | 1 CANTATE domino cāticū nouum: laus eius in ecclesia sanctorum.

2 *Allegrisi la spirituale Israele nel suo Re; & i figli di Sion, cioè di Santa Chiesa, in colui che gli ha fatti.* | 2 Lætetur Israel in eo, qui fecit eū: & filiæ Sion exultent in Rege suo.

3 *Ne si cōtētino di lodarlo cātādo solamēte, ma aggiunganui i suoni, e i timpani, e i salterij, e quāti n'hāno.* | 3 Laudēt nomē eius in choro: in tympano, & psalterio psallant ei.

4 *Perch'è troppo gran gratia, ch'egli si compiaccia di noi fedeli suoi, e se non manca da noi, ci voglia sublimare a vita eterna.* | 4 Quia beneplacitū est dño in populo suo: et exaltauit māsuetos in salutem.

5 *Oue, ò come gioiranno i Santi in quella gloria, come si allegreranno in quelle sue mansioni.* | 5 Exultabunt sancti in gloria: lætabuntur in cubilibus suis.

6 *In bocca loro sarà sempre la laude d'Id-* | 6 Exultationes Dei

in gutture eorum: & gladii ancipites in manibus eorū.

d'Iddio: ma nelle mani hauranno coltelli taglienti da ogni banda; in quanto anche a loro sarà data da Dio giudiciaria potestà.

7 Ad faciendā vindictā in nationibus: increpationes in populis.

7 Con la quale si farà la vendetta di quelle genti incredule, e di quei popoli, che non hauranno voluto hauer salute.

8 Ad alligandos Reges eorum in compedibus: & nobiles eorum in manicis ferreis.

8 Et infino i Re loro, anzi i Diauoli stessi saranno incatenati, e i piedi, e mani.

9 Vt faciant in eis iudiciū cōscriptum: gloria hæc est omnibus sanctis eius.

9 Et in somma quello estremo giudicio si farà, che nella prescienza di Dio è già descritto. E tale come ho detto, sarà la gloria de' Santi serui suoi.

SALMO CL.

Struggimento più tosto che desiderio di Dauid, perche si lodi Iddio.

1 LAVDATE dñm in sanctis eius: laudate eum in firmaméto virtutis eius.

1 LODATE Dio nel santuario suo, che è il Cielo: lodatelo in quel Cielo ch'egli con la sua forza ha stabilito.

2 Laudate eū in virtutibus eius: laudate eum secundum multitudinem magnitudinis eius.

2 Lodatelo di tutte l'opre, che voi vedete della sua potenza: lodatelo per quanto potete capire la infinità della grandezza di lui.

Loda-

3 *Lodatelo poi (quanto al Mondo) e con trombe, e con ſalteri, e con cetre.*

4 *E con timpani, e cori, e con minuge, e organi.*

5 *Con cimbali di più, che ſuonin bene, con cimbali che faccian giubilare: e (per dire ogni coſa) qualunque coſa ha fiato, lodi Iddio.*

3 Laudate eum in ſono tubæ: laudate eum in pſalterio, & cithara.

4 Laudate eũ in tympano,& choro:laudate eum in cordis, & organo.

5 Laudate eũ in cymbalis beneſonantibus: laudate eum in cymbalis iubilationis: omnis ſpiritus laudet dominum.

DEO GRATIAS.

TAVOLA DI TVTTI I SALMI.

Cum

TAVOLA

IL FINE.